



Programme cofinancé par le Fonds Européen  
de Développement Régional  
Programme cofinanced by the European Regional  
Development Fund

# La valutazione del contributo dei progetti MED alla programmazione regionale in Italia:

## i primi risultati dell'esercizio di sperimentazione



REGIONE PUGLIA  
Servizio Mediterraneo

**A cura di**

**Rita Fioresi, Claudia Ferrigno, Lucia Calliari, Antonella Bonaduce - ERVET SpA**

**Ilaria Corsi – BIC Lazio (con il supporto di FGB. S.r.l.)**

**Brigida Salomone, Laura Tagle – Regione Puglia**

**Referenti regionali**

**Mario Cerè, Carmela Di Giorgio, Bernardo Notarangelo/Claudio Polignano**

**Si ringraziano i funzionari e dirigenti delle Regioni Emilia-Romagna, Lazio e Puglia e delle Amministrazioni provinciali e comunali coinvolte e tutti i rappresentanti delle Istituzioni, Agenzie e Società che hanno partecipato alle interviste.**

## **Premessa**

*Il presente documento vuole fornire un primo riscontro sull'attività di sperimentazione, avviata nell'ambito del Programma MED, del modello di valutazione del contributo dei progetti di Cooperazione Territoriale Europea (CTE) alla programmazione regionale, che ERVET – Unità Politiche dell'Unione Europea e Cooperazione Internazionale ha sviluppato per conto della Regione Emilia-Romagna.*

*Poche sono le esperienze di autovalutazione (nazionale e/o regionale) realizzate in ambito di CTE a livello di progetto e non di Programma e le indicazioni fornite dalla Commissione Europea nelle proposte di regolamento sui Fondi Strutturali riguardo gli indicatori di realizzazione per la CTE, confermano la difficoltà di misurare l'apporto degli elementi di transnazionalità e di networking tipici delle pratiche di cooperazione, pur confermando il ruolo della CTE nell'ambito della politica di coesione e indicando i processi di programmazione integrata e di valutazione come fattori chiave per migliorare l'efficacia e le performance dell'utilizzo dei fondi.*

*Data la natura innovativa dell'approccio utilizzato e nell'ottica di dividerne l'impianto e le modalità operative con l'obiettivo di avvalorare gli strumenti sviluppati e di renderli più consoni alla loro applicazione in contesti territoriali diversi, è stato proposto al Comitato Nazionale del Programma MED di sviluppare una sperimentazione del modello in altre regioni italiane, anche nella prospettiva di fornire un contributo alla definizione degli indicatori di risultato nell'ambito del Programma.*

*L'attività risulta coerente con le indicazioni del MISE-DPS alle Regioni, sulla base dell'art. 10 del Regolamento interno del Gruppo di coordinamento Strategico per la CTE, di favorire processi di autovalutazione e di valorizzazione dei risultati dei progetti/iniziative finanziate, in modo tale da "consentire di valutare gli effetti congiunti di diverse azioni, anche afferenti a diversi programmi, sullo stesso territorio e sugli effettivi servizi resi dall'azione pubblica complessivamente".*

*In Emilia Romagna, l'inserimento della Cooperazione Territoriale Europea all'interno del Documento Unico di Programmazione (DUP), del relativo Piano di Valutazione Unitario (PVU) e all'interno delle Intese per la programmazione integrata delle politiche, ha dato alla CTE una sua "collocazione" funzionale, motivando l'ipotesi di lavoro.*

*La prima Regione ad aderire al percorso di sperimentazione è stata la Regione Lazio, che ha colto l'opportunità di arricchire il suo lavoro di monitoraggio sui progetti MED regionali 2007-2013 anche con elementi di valutazione utili a rendere più completa la riflessione sulla governance regionale in ambito CTE.*

*Successivamente anche la Regione Puglia si è unita all'esercizio, coinvolgendo il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, con l'intenzione di sperimentare la metodologia su alcuni progetti strategici di cui la Puglia è leader Partner, per trarne suggerimenti utili per il percorso della nuova programmazione.*

*“E’ già da molto tempo che vado meditando e predisponendo un progetto alla cui realizzazione, con l’aiuto del Signore, sto ponendo mano, quello, a mio avviso indilazionabile, di riconsiderare con lo spirito di un giudice severo i miei scritti – si tratti di libri, di lettere o di sermoni – e di segnalare in essi con lo stillo, a mo’ di un censore, ciò che suscita la mia riprovazione. Nessuno certo, a meno che sia uno sprovveduto, oserà disapprovarmi per il fatto che disapprovo i miei errori”*

**(dal Prologo delle *Retractationes* di Sant’Agostino)**

# Indice

1.	La valutazione, la sua funzione e il metodo proposto	pag. 1
2.	I passi operativi della sperimentazione nell'ambito del MED	pag. 4
3.	I risultati ottenuti	pag. 7
3.1	Il caso Emilia-Romagna	pag. 8
3.2	Il caso Lazio	pag. 10
3.3	Il caso Puglia	pag. 12
4.	Le correlazioni con la programmazione regionale	pag. 14
4.1	Il caso Emilia-Romagna	pag. 15
4.2	Il caso Lazio	pag. 16
4.3	Il caso Puglia	pag. 18
5.	La continuazione delle attività	pag. 19
<b>ALLEGATI</b>		pag. 21
1.	Traccia intervista	
2.	Schede di valutazione (casi esemplificativi)	
	Il caso Emilia-Romagna	
	Il caso Lazio	
	Il caso Puglia	

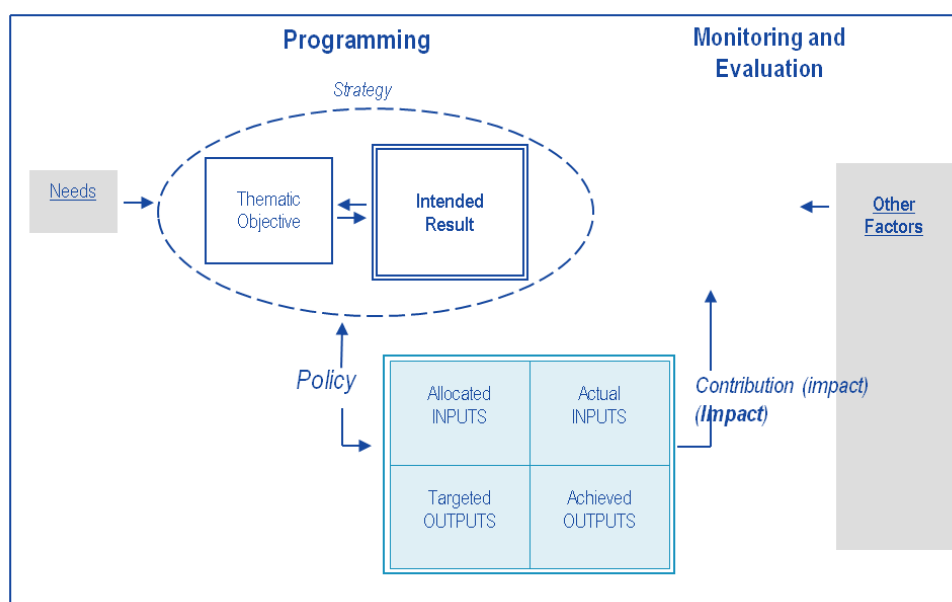


## 1. La valutazione, la sua funzione e il metodo proposto

Le indicazioni fornite a livello comunitario e nazionale in merito all'impostazione della futura programmazione sull'utilizzo dei Fondi Strutturali, pongono sempre più attenzione ai risultati degli interventi finanziati, che devono essere in grado di dar conto di come essi contribuiscono alla dimensione del benessere dei cittadini, sia esso economico, sociale o ambientale, in modo tale da porre l'accento sulla qualità della spesa pubblica e non solo sui processi posti in essere per garantirla.

Questo tipo di esercizio chiama in causa la valutazione<sup>1</sup>, come strumento di misurazione dell'efficacia delle politiche pubbliche e degli interventi finanziati.

Il nuovo framework della Commissione europea, sottolinea la stretta correlazione tra programmazione e valutazione, attribuendo a quest'ultima il compito di indirizzare la prima in maniera continuativa, evidenziando qualità ed efficacia della risposta fornita dagli interventi ai bisogni che li hanno resi necessari.



In questo contesto, il livello regionale assume un'importanza centrale, essendo chiamato a ricercare sinergia e complementarità tra gli interventi previsti dai programmi cofinanziati dai fondi europei e nazionali a finalità strutturale e dalla programmazione regionale ordinaria.

A partire dal 2011, la Regione Emilia-Romagna ha sviluppato tramite ERVET un percorso d'analisi finalizzato a verificare il contributo dei progetti di Cooperazione Territoriale Europea (CTE) alla programmazione regionale unitaria. Il metodo di analisi sviluppato e applicato ad un sottoinsieme di progetti di CTE, con partner del territorio emiliano-romagnolo e coniugati ai diversi ambiti tematici di sviluppo regionale (obiettivi DUP), ha assunto come logica quella di verificare l'efficacia dei progetti nel contesto regionale in cui i risultati vengono adottati.

<sup>1</sup> Il documento recentemente diffuso (dicembre 2012) dal Ministero per la Coesione Territoriale 'Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020' assegna un ruolo strategico alla valutazione, esplicitandone l'apporto nella definizione della policy; a livello comunitario, la DG Regio ha recentemente confermato il ruolo della valutazione nel documento guida sul monitoraggio e la valutazione del FESR e del Fondo di coesione per il periodo 2014-2020 (Concepts and Recommendations draft proposal - marzo 2013).

Le domande di valutazione a cui si è cercato di dare risposta, sono:

- Qual è il contributo dei progetti di CTE allo sviluppo regionale?
- Su quali piani i progetti di CTE sono in grado di incidere e contribuire agli scopi della politica regionale di coesione?
- Come i risultati dei progetti di CTE possono essere misurati (quantitativamente e qualitativamente) e confrontati con i target della programmazione?

Nonostante l'esiguità delle risorse finanziarie rese disponibili dai Programmi CTE, essi hanno l'obiettivo di supportare i processi di coesione, favorendo la collaborazione tra soggetti appartenenti ad un'area transfrontaliera, transnazionale, ad una macroregione o all'intero territorio europeo, al fine di affrontare sfide comuni o condivise relative ad un determinato settore d'intervento, di intervenire in modo decentralizzato e in maniera congiunta rispetto alla risoluzione di uno specifico problema e infine di riportare gli esiti della collaborazione a livello locale.

Per lo sviluppo dell'analisi, si è partiti dal presupposto che il contributo offerto dai progetti di CTE (quindi dalla cooperazione) alla programmazione regionale (al territorio) emerga da un'analisi dei risultati di medio-lungo termine e che le conseguenze delle implicazioni dirette (a livello di progetto) e indirette (a livello di integrazione nella programmazione) dei risultati siano fondamentali per la costruzione del percorso di valutazione.

Il percorso d'analisi ha dimostrato come i progetti di CTE contribuiscono alla programmazione regionale attraverso lo spostamento di persone, prodotti e servizi, aumentando la conoscenza, sostenendo l'innovazione e gli investimenti e migliorando i processi di governance.

Nello specifico, questi elementi hanno assunto significatività tramite l'identificazione di **criteri chiave**, da intendersi come modalità espressive della capacità dei progetti di influire sul contesto locale:

- **Know-how**: capacità del progetto di rafforzare competenze e conoscenze degli attori locali coinvolti
- **Innovazione**: capacità del progetto di apportare un contributo innovativo a processi, prodotti, servizi
- **Investimenti diretti o indotti**: capacità del progetto di stimolare e/o far confluire investimenti produttivi e/o strutturali
- **Capitalizzazione**: capacità delle pratiche sviluppate (sia quelle disponibili a partire da altre esperienze pregresse, sia quelle ottenute dall'implementazione del progetto) di essere valorizzate, anche tramite processi di clusterizzazione
- **Networking**: capacità del progetto di avviare/rafforzare percorsi di rete a livello transfrontaliero/transnazionale
- **Integrazione/Mainstreaming**: capacità di integrazione del progetto nella programmazione regionale complessiva
- **Governance**: capacità del progetto di creare relazioni funzionali a livello territoriale, coinvolgendo il maggior numero possibile di stakeholder

La strutturazione dei progetti di CTE presi a campione, analizzati con particolare riferimento ai risultati di rilievo a livello regionale (quindi al beneficio ottenuto a livello locale) e ai criteri individuati, ha reso evidenti alcune caratteristiche di omogeneità, che in parte risultano esplicative della stessa tipicità della CTE<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Per un'analisi approfondita dei casi si veda "Cooperazione territoriale e programmazione regionale: valutazione e primi risultati" (ERVET, 2012)



Lo sforzo di individuare criteri omogenei su cui convergono i risultati, ha reso possibile la distribuzione delle variabili rilevanti e dei relativi indicatori per ciascun criterio che è stato assunto infine come rappresentativo del valore progettuale a livello territoriale.

La riflessione effettuata sulle matrici di correlazione criteri/risultati/indicatori relative ai progetti analizzati ha condotto alla individuazione di risultati e indicatori “prevalenti” e omogenei riferibili ai criteri prescelti e alla definizione di una matrice trasversale riportata di seguito.

<b>Criteri</b>	<b>Risultati di rilievo regionale</b>	<b>Indicatori</b>
<b>Know-how</b>	<i>Acquisizione di conoscenze/competenze</i>	buone prassi trasferite/adottate attraverso analisi, studi, focus group, study visit, workshop, percorsi formativi operatori/strutture coinvolte nelle attività di trasferimento/adozione e/o formative
	<i>Acquisizione di informazioni</i>	dati e informazioni rilevate
<b>Innovazione</b>	<i>Sviluppo di metodi d'intervento</i>	metodologie di lavoro congiunte definite
	<i>Sviluppo di metodi di monitoraggio</i>	nuovi indicatori identificati
	<i>Sviluppo delle funzionalità</i>	prodotti/processi/servizi creati o migliorati
<b>Networking</b>	<i>Consolidamento di reti</i>	interventi/progetti sviluppati congiuntamente formalizzazione delle reti (reti stabili)
<b>Capitalizzazione</b>	<i>Capitalizzazione degli interventi</i>	esperienze/prassi/progetti “messi a valore” progetti integrati avviati sinergie progetti/programmi (ottica multi-programma)
<b>Investimenti diretti o indotti</b>	<i>Valorizzazione, qualificazione e potenziamento dei contesti settoriali</i>	azioni pilota (studi di fattibilità, piani di sviluppo, interventi realizzati, investimenti effettuati e finanziamenti indotti)
<b>Integrazione/ Mainstreaming</b>	<i>Definizione di un quadro di riferimento organico alle problematiche locali</i>	dati e informazioni sistematizzate
	<i>Sviluppo di politiche efficaci e di strategie innovative ad integrazione della programmazione locale</i>	piani d'azione/raccomandazioni e loro adozione/applicazione sul contesto locale interventi programmati piani di fattibilità e business plan nuovi regolamenti, leggi sviluppati/adottati/migliorati nei processi pianificatori locali
<b>Governance</b>	<i>Sviluppo di collaborazioni funzionali</i>	accordi/iniziative congiunte definite tra attori istituzionali (anche a livello interregionale) o in forma pubblico-privata strutture organizzative coinvolte (mobilitazione degli stakeholder a livello locale)
	<i>Coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza</i>	eventi/azioni di sensibilizzazione realizzate

La disponibilità e la continua ricerca di dati tramite interviste dirette, la trasparenza sui metodi sviluppati (in condivisione con gli *stakeholder*) e adottati, oltre alla diffusione e condivisione dei risultati sono stati assunti come elementi essenziali per poter replicare la valutazione. Ciò ha consentito di dare e ricevere indicazioni sulla robustezza delle evidenze che ne emergono e favorire un maggior utilizzo dei risultati delle analisi nelle diverse fasi di disegno delle politiche.

Il lavoro, condotto con la continua supervisione di esperti di valutazione degli investimenti pubblici (Nucleo regionale e UVAL nazionale) è stato presentato nell'ambito del Sistema Nazionale di Valutazione ed accolto positivamente nella prospettiva di approfondire e rafforzare la relazione tra valutazione e cooperazione, come obiettivo della politica di coesione.

Il metodo e gli strumenti sviluppati sono stati quindi resi disponibili per avviare un percorso sperimentale tra le Regioni italiane del Programma MED. Alla sperimentazione del metodo hanno per ora partecipato le Regioni Lazio e Puglia, allo scopo di validare ulteriormente il modello sviluppato e di rafforzarne/migliorarne l'impianto metodologico.

Il cronoprogramma delle attività è schematizzato di seguito.

attività	2012							2013					
	06	07	08	09	10	11	12	01	02	03	04	05	06
Proposta al Comitato nazionale del Programma MED della sperimentazione													
Formalizzazione degli accordi con Regioni Emilia-Romagna e Lazio													
Trasferimento di competenze da parte di Regione Emilia-Romagna/ERVET alla Regione Lazio/BIC Lazio													
Attività di valutazione in Emilia-Romagna e Lazio													
Confronto e sintesi dei risultati													
Consegna dei primi risultati della sperimentazione al Comitato Nazionale del Programma MED													
Adesione alla sperimentazione della Regione Puglia													
Trasferimento di competenze da parte di Regione Emilia-Romagna/ERVET alla Regione Puglia													
Attività di valutazione in Puglia													
Confronto e sintesi dei risultati													
Consegna dei primi risultati della sperimentazione durante il Seminario "La valutazione dei progetti di CTE: metodi di lavoro e riflessioni"													

## 2. I passi operativi della sperimentazione nell'ambito del MED

Si è partiti dall'organizzazione del lavoro e dal trasferimento delle conoscenze e degli strumenti operativi da parte di ERVET ai referenti regionali individuati dalle Regioni partner, Lazio e Puglia, come soggetti incaricati dello svolgimento delle attività di valutazione.

Il campione di indagine, rappresentato da 17 progetti MED conclusi, con partecipazione di partner delle 3 Regioni coinvolte nella sperimentazione, è stato identificato privilegiando i progetti con partenariati multipli a livello nazionale, con particolare riferimento a quelli esistenti tra i territori regionali coinvolti nel lavoro d'indagine.

progetti	Emilia-Romagna	Lazio	Puglia	Altri
<b>COASTANCE</b>	Regione	Regione		
<b>CULTURE</b>	Provincia di Ferrara			Regione Campania Comune di Pisa
<b>CREPUD-MED</b>	Provincia di Bologna			
<b>IRH-MED</b>	Provincia di Ravenna			Regione Sicilia Consorzio nazionale Casa-Qualità - Roma
<b>PAYS.MED. URBAN</b>	Regione	Regione		Regione Basilicata Regione Lombardia Regione Toscana Regione Umbria Regione Veneto
<b>QUBIC</b>	SSICA - Parma			Regione Sicilia ARSIA - Firenze
<b>TEXMEDIN</b>	Carpi Formazione			Comune di Prato Fondazione Museo tessile - Prato
<b>CATMED</b>		Comune di Roma		Comune di Torino Comune di Genova
<b>DEVELOPMED</b>		Regione		Regione Marche Ente Autonomo Volturno - Napoli
<b>ICE</b>		Regione		Regione Basilicata
<b>MED GOVERNANCE</b>		Regione		Regione Piemonte Regione Toscana CESPI - Roma CSEL Plural Istituto Paralleli Torino Associazione MAEM - Firenze
<b>MED-LAB</b>		Regione		Regione Sicilia
<b>BIOLMED</b>	ICEA		Istituto agronomico mediterraneo Regione CIBI	
<b>AGROENVIRONMED</b>			Regione	Regione Toscana Regione Sicilia
<b>NOVAGRIMED</b>			Regione	Regione Sardegna
<b>AGROCHEPACK</b>			Comune di Cellamare	Dipartimento DITEC - Università della Basilicata
<b>MET 3</b>			ARTI Puglia	

L'approccio utilizzato ha riguardato lo studio di casi: la valutazione è stata condotta a partire da un'analisi desk e dalla rilevazione diretta di informazioni tramite interviste semi-strutturate ai referenti regionali, partner dei progetti selezionati nel campione, sulla base della traccia d'intervista in allegato, raccogliendo tutte le informazioni previste, senza però seguire in maniera pedissequa la traccia, ma ponendo attenzione ad assecondare l'andamento del discorso e dell'auto-riflessione dell'intervistato.

Le interviste hanno permesso di cogliere gli aspetti motivazionali (cambiamento atteso), di verificare la situazione di partenza (*baseline*) e di raccogliere elementi funzionali alla verifica del cambiamento (attività, output, risultati); si è quindi proceduto caso per caso all'analisi puntuale delle informazioni raccolte durante le interviste dirette, focalizzando l'attenzione sui risultati considerati rilevanti per gli intervistati ai fini dello sviluppo locale e avendo l'obiettivo di evidenziare in maniera efficace le correlazioni con la programmazione regionale unitaria.

Il percorso di approfondimento è stato strutturato in tre fasi distinte.



Sulla base delle interviste e dell'individuazione dei risultati di rilievo a livello regionale, motivazione, intervento ed effetti sono stati quindi interpretati e verificati in una logica territorialmente circoscritta, includendo nell'analisi elementi aggiuntivi, quali: i meccanismi di integrazione e di partecipazione dei partner ai processi di programmazione regionale/locale, la loro capacità di dialogo con i principali portatori d'interesse, l'uso (destinazione e distribuzione) delle risorse a livello locale, l'impegno a garantire la continuazione dell'intervento sviluppato, la verifica dell'integrazione e della replicabilità degli *output*/risultati previsti nel contesto locale.

Il lavoro di intervista in profondità si è rivelato particolarmente utile per stimolare nei referenti di progetto una riflessione approfondita e dunque una maggiore consapevolezza dei **fattori motivazionali** alla base dell'adesione al progetto, delle **finalità ultime** dello stesso rispetto al territorio e degli *outcome* attesi/conseguiti, soprattutto nei contesti regionali in cui si è riscontrata una minore coerenza strategica degli interventi di CTE a livello di regia regionale. Da qui può emergere una importante indicazione per il programmatore regionale nella direzione di aumentare ulteriormente l'integrazione tra politica di cooperazione transnazionale e politica regionale in modo da creare sinergie tra i diversi programmi e fondi, eventualmente identificando alcune priorità progettuali e tematiche anche in base alle esperienze di successo pregresse. Il lavoro di intervista è stato condotto direttamente dalle persone responsabili della valutazione: si tratta di un aspetto fondamentale del metodo, perché consente al ricercatore di cogliere ed interpretare meglio le informazioni che gli vengono date, e di raffinare le tecniche di rilevazione secondo le necessità della ricerca.

In Puglia e in Lazio, l'esercizio di sperimentazione del metodo ha permesso di fare emergere l'esistenza a livello regionale di una "**concentrazione tematica**" degli interventi (in particolare in Puglia nei temi dell'innovazione applicata allo sviluppo agricolo, delle tematiche ambientali collegate e della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli). La concentrazione tematica ha messo in evidenza eventuali aree di "eccellenza" o specializzazione in cui le Regioni possono assumere un ruolo di leadership nella futura programmazione, di cui il programmatore dovrebbe tenere nota.

L'ultima fase ha previsto la verifica e la misurazione degli indicatori individuati con gli stessi referenti progettuali intervistati inizialmente.

Sono state inoltre individuate, analizzate e approfondite, grazie all'interlocuzione con i referenti progettuali, le correlazioni con gli strumenti di programmazione a livello regionale e locale, al fine di evidenziare la reale integrazione del progetto nei processi di pianificazione a livello locale.

In taluni casi, tuttavia, tali correlazioni sono state desunte solo successivamente, sulla base delle attività svolte e dai risultati realizzati: attraverso colloqui successivi alla data dell'intervista, i medesimi referenti

progettuali hanno acquisito maggiore consapevolezza dell'integrazione degli obiettivi progettuali all'interno della programmazione. Questo riguarda essenzialmente il lavoro svolto in Emilia-Romagna e in Lazio, mentre in Puglia la rilevazione è stata appena conclusa e sono in corso le fasi di validazione delle informazioni raccolte e di raccolta di ulteriori dati.

### 3. I risultati ottenuti

La quasi totalità dei progetti indagati presenta finalità che a livello locale si indirizzano prevalentemente:

- all'acquisizione di conoscenze/competenze per lo sviluppo del contesto settoriale di riferimento;
- alla capitalizzazione degli interventi (sia in un'ottica di valorizzazione di esperienze pregresse che di continuazione e consolidamento delle pratiche sviluppate tramite il progetto);
- alla creazione di metodi o servizi innovativi, tesi a migliorare la competitività delle imprese del settore e lo sviluppo di politiche efficaci e di strategie innovative, in grado di supportare la programmazione locale;
- allo sviluppo di collaborazioni funzionali tra i principali attori locali interessati allo sviluppo del contesto settoriale di riferimento;
- al rafforzamento di reti transazionali per elevare il livello di confronto e definire soluzioni comuni.

Questi elementi tendono a rafforzare in maniera significativa il ruolo del progetto nei processi di programmazione locale, soprattutto laddove il progetto è sviluppato da un partner istituzionale, in grado quindi di intervenire direttamente ed efficacemente sulla *policy*.

E' da sottolineare che la logica e le risorse finanziarie della CTE danno origine a progetti indirizzati maggiormente ai criteri adottati dal modello sviluppato piuttosto che a veri e propri investimenti; per questo, salvo casi sporadici rappresentati principalmente da progetti generatori di azioni pilota (e quindi con budget significativi), i suoi risultati si discostano da quelli ottenuti dai Programmi *mainstream*.

Tutti i progetti mettono in risalto le principali caratteristiche della CTE, che assume come principi ispiratori l'integrazione, la *governance* e la sfida a problemi comuni/condivisi; allo stesso tempo risulta evidente lo sforzo dei partner territoriali di riportare le istanze locali all'interno dello sviluppo progettuale, garantendo quindi la correlazione con la programmazione del territorio.

In generale, l'analisi comparata dei risultati di progetto, evidenzia come diversi e significativi risultati riferibili ai criteri identificati siano esplicativi di alcune considerazioni chiave:

- Integrazione/Mainstreaming e Governance risultano principali fattori di successo in termini di rispondenza alle esigenze locali (utilità)
- Networking, Integrazione/Mainstreaming (top down & bottom up) e Governance fungono da garanzia di sostenibilità
- Networking e Governance sono in grado di migliorare l'effetto spill-over (replicabilità)
- Know-how, Innovazione e Integrazione/Mainstreaming dimostrano gli effetti dello sviluppo congiunto
- Innovazione, investimenti diretti e indotti (anche tramite azioni pilota) e Governance garantiscono la persistenza dell'intervento anche dopo la sua conclusione (beneficio a livello locale)

### 3.1 Il caso Emilia-Romagna

**Tabella 1. Classificazione dei progetti oggetto di indagine in base ai sette criteri proposti dal modello (Emilia-Romagna)<sup>3</sup>**

	COASTANCE	PAYS.MED.URBAN	CULTURE	TEXMEDIN	QUBIC	IRH-MED	CREPUDMED
Know how	x	x	x	x	x	x	x
Innovazione	x		x	x	x	x	x
Investimenti			x				x
Networking	x					x	x
Capitalizzazione	x	x	x	x	x	x	x
Integrazione	x	x	x			x	x
Governance	x	x	x		x	x	x

La totalità dei progetti analizzati contribuisce ad aumentare le conoscenze dei partner di progetto, attraverso l'acquisizione di buone prassi metodologiche e di dati e informazioni sul settore di riferimento, anche tramite la realizzazione di analisi/mappature e interviste agli *stakeholder* e attività formative e di trasferimento di competenze.

Tale risultato funge da volano per aumentare la competitività del settore di riferimento, migliorandone la gestione e rafforzando le capacità di innovazione e programmazione.

L'apporto innovativo dei progetti esaminati si esplica, principalmente, nello sviluppo di nuove metodologie o strumenti di intervento, di monitoraggio e pianificazione. Interessante a riguardo l'esperienza di COASTANCE che attraverso processi di fertilizzazione incrociata genera l'individuazione di un metodo e di strumenti migliorativi (sviluppo di un sistema informativo-gestionale per la valutazione dello stato dei litoranei costieri regionali e delle necessità di intervento) applicabili a contesti diversi, i quali risultano essere stati effettivamente adottati (vd. caso Lazio).

Altro progetto altamente innovativo è IRH-MED che, nonostante l'esiguità delle risorse economiche a disposizione, ha sviluppato un prototipo di riqualificazione sostenibile di edifici residenziali, la cui replicabilità è stata valutata da parte di ACER, Azienda Casa Emilia-Romagna, mentre è stato adottato dallo strumento programmatico urbanistico locale per una sua applicazione nell'ambito di previsti interventi di riqualificazione di comparti territoriali comunali.

Anche lo sviluppo di nuovi processi di collaborazione e/o di stimolo all'innalzamento di progettazione sperimentale offrono un contributo innovativo (si veda il caso di CREPUD MED nelle modalità di costruzione degli strumenti di pianificazione sostenibile), che finisce con il concorrere anche al criterio Investimenti diretti o indotti, laddove le nuove progettualità trovino sostenibilità economica (fuori o dentro l'ambito progettuale); è questo il caso di CULTURE, nell'ambito del quale le progettualità individuate (bandi di concorso per la rivitalizzazione del sito UNESCO "Ferrara città del Rinascimento e il suo Delta del Po" e Merchandising identitario e di qualità) pur avendo buone possibilità di ricevere finanziamenti, si sono scontrate con le nuove emergenze e priorità imposte dal terremoto.

Il *networking* assume carattere di rilievo nei progetti in cui il partenariato ha un ruolo fondamentale per la continuazione delle attività di progetto e la loro veicolazione in contesti più ampi. Nell'ambito di COASTANCE, la Regione Emilia-Romagna ha partecipato alla costituzione di FACECOAST– Face the challenge climate change in the Mediterranean coastal zone - cluster di diversi progetti di Programmi europei - e di un Osservatorio Interregionale per la difesa delle coste del Mediterraneo (EURIOMCODE), il cui rafforzamento, attraverso l'ampliamento della base partecipativa e la strutturazione in un Gruppo europeo di Cooperazione Territoriale (GECT), rappresenta uno degli obiettivi contenuti all'interno della "Carta di Bologna 2012".

<sup>3</sup> Per quanto riguarda il progetto BIOLMED, si rimanda per una valutazione puntuale e articolata per criteri, al caso Puglia.

L'esperienza condotta all'interno di COASTANCE, attraverso la partecipazione alla costituzione di FACECOAST, rappresenta, inoltre, un risultato rilevante ed esemplificativo della capacità dei progetti indagati di capitalizzare gli interventi, anche attraverso processi di clusterizzazione.

Da sottolineare come per l'Emilia-Romagna il criterio relativo alla capitalizzazione risulti essere sotteso da tutti i progetti indagati, a dimostrazione della buona capacità dei soggetti del territorio di accogliere le indicazioni della Commissione riguardo la "messa a valore" dei risultati ottenuti e delle relazioni derivate da precedenti esperienze / strumenti e di avviare o dare continuità a percorsi di progettazione integrata anche in un'ottica multi-programma e/o multi-fondo.

La rilevanza dei processi di *mainstreaming* è resa evidente da COASTANCE, che integra il metodo gestionale e gli strumenti sviluppati dal progetto nel Regolamento regionale per la movimentazione dei sedimenti e offre un contributo alla predisposizione del Piano regionale di difesa della costa, da PAYS.MED.URBAN che promuove l'attuazione della legge regionale 23/2009 verso la realizzazione dell'Osservatorio del Paesaggio regionale per il monitoraggio e la valutazione dei processi di trasformazione del paesaggio e da IRH-MED che supporta la pianificazione urbana del Comune di Ravenna e la programmazione locale degli interventi di riqualificazione, in termini di abitabilità residenziale.

La *Governance* rappresenta un ulteriore criterio rilevante per i progetti emiliano-romagnoli in termini di rafforzamento delle collaborazioni tra *stakeholder* a livello locale e di sensibilizzazione dei soggetti target e degli operatori dei settori di riferimento sulle tematiche di rilievo a livello progettuale.

La tendenza diffusa a potenziare attraverso il progetto le collaborazioni a livello locale (direttamente attraverso la partnership o indirettamente tramite un coinvolgimento che si esplica prevalentemente nella stabilizzazione di Tavoli di lavoro/confronto), permette anche a progetti con partner non istituzionali, di presentare istanze di cambiamento (emerse dal progetto o già rilevate) all'attenzione dei decisori politici.

Il buon esito dei progetti riferito a tale criterio, accresce il valore aggiunto progettuale, contribuendo al suo radicamento a livello locale e alla sua sostenibilità sia politica che economica futura.<sup>4</sup>

#### Concetti chiave emersi dalle interviste

COASTANCE: *"Il Servizio regionale ha colto la possibilità nell'ambito del progetto di poter approfondire alcune criticità relative alla gestione della costa, sfruttando l'opportunità (oltre a quella economica) di mettere a frutto vari studi/lavori che sono stati sviluppati negli ultimi anni (Piani Costa '81, Progetto di Piano '96, Rapporti sullo stato del litorale 2000 e 2007, Sistemi informativi, ecc.), uscendo dall'ordinarietà del lavoro e mettendolo in prospettiva, potendo così raggiungere un quadro organico della costa e della disponibilità dei sedimenti."*

CREPUDMED: *"Il progetto è stata un'occasione, unica per la nostra amministrazione provinciale, di avvalersi di risorse, know how che hanno consentito di effettuare interventi di pianificazione territoriale secondo un approccio partecipativo e sostenibile."*

CULTURE: *il progetto è servito per studiare il distretto culturale e le potenzialità del sito UNESCO, che nel ferrarese assume una elevata tipicità, coinvolgendo ben 21 comuni; l'idea si indirizza verso la sostituzione dei settori della chimica e della meccanica in declino, con lo sviluppo di un distretto culturale evoluto, a partire dal capitale immateriale presente nell'area.*

IRH-MED: *IRH-MED fornisce soluzioni in tema di edilizia sostenibile, in grado di facilitare un ragionamento sull'efficacia delle norme urbanistiche adottate in regione Emilia-Romagna e suggerisce vie più agevoli per il cittadino che desidera costruire la propria casa nel rispetto dell'ambiente.*

PAYS.MED.URBAN: *Quasi tutto l'insieme delle attività del progetto costituisce un ambito di conoscenze, indirizzi e strumenti metodologici che possono confluire nel nuovo PTPR (Piano Territoriale Paesaggistico Regionale).*

<sup>4</sup> Nel suo processo di costruzione (fase ascendente), la Governance garantisce la partecipazione, mentre ha come effetto (fase discendente) il valore aggiunto territoriale.

### 3.2 Il caso Lazio

Tabella 1. Classificazione dei progetti oggetto di indagine in base ai sette criteri proposti dal modello (Lazio)

	PAYS.MED.URBAN	ICE	DEVELOPMED	COASTANCE	MEDLAB	MEDGOVERNANCE	CATMED
Know how	x	x	x	x	x	x	x
Innovazione	x	x		x	x		x
Investimenti	x	x					x
Networking		x	x	x	x	x	x
Capitalizzazione		x	x	x			x
Integrazione	x		x			x	x
Governance	x			x			x

La totalità dei progetti analizzati ha concorso ad ampliare il know-how dei partner di progetto in merito al contesto settoriale di riferimento, attraverso attività di studio e analisi, predisposizione di strumenti di rilevazione di dati e trasferimento di buone prassi, volte a favorire sia l'acquisizione e la sistematizzazione di informazioni, sia l'accrescimento delle competenze e la condivisione di conoscenze e metodi d'intervento. Se in taluni casi l'approfondimento delle tematiche di settore rappresenta il focus del progetto stesso – ad esempio nel caso del progetto DEVELOPMED, finalizzato a studiare le tematiche del trasporto marittimo mediterraneo, approfondendone il quadro normativo e finanziario, le possibili prospettive di sviluppo e di investimento – nella maggior parte dei progetti il rafforzamento delle conoscenze e delle competenze degli attori coinvolti rappresenta un'attività che si concentra, temporalmente, nelle fasi iniziali del ciclo del progetto e contribuisce al raggiungimento degli obiettivi del progetto stesso, favorendo, quindi, il successo progettuale. L'apporto innovativo dei progetti esaminati si esplica, principalmente, nello sviluppo di nuove metodologie o strumenti di intervento e di monitoraggio. E' interessante in questo senso l'esperienza del progetto CATMED, conclusosi con l'elaborazione di un quadro di scenario integrato, uno strumento innovativo per lo sviluppo sostenibile dell'area pilota “Casal Bertone” – quartiere di Roma. Il progetto CATMED può tuttavia considerarsi emblematico della difficoltà dei progetti analizzati di dare seguito alle realizzazioni ottenute in termini di integrazione/*mainstreaming*, ovvero di integrarle con la programmazione territoriale sia ex ante, in fase cioè di pianificazione/ programmazione dell'intervento, sia ex post, con riguardo all'effettivo utilizzo dei risultati raggiunti per migliorare le politiche di sviluppo regionale.

Limitato è infatti il contributo dei progetti allo sviluppo di politiche efficaci che integrino la programmazione locale: i prodotti realizzati nell'ambito dei progetti (Linee guida, *Road map*, documenti di orientamento strategico, ecc.) solo alcune volte hanno avuto un'effettiva funzione di indirizzo ed orientamento di strategie e delle politiche regionali, e difficilmente si sono concretizzati in strumenti di policy effettivi.

L'analisi condotta ha messo in luce una non sempre adeguata consapevolezza delle correlazioni dei progetti con la programmazione regionale e locale e con le strategie di sviluppo regionale. Ciò, se talvolta può essere ricondotto a problemi legati ad avvicendamenti dei responsabili nella gestione dei progetti, sembra suggerire la mancanza da parte delle amministrazioni responsabili di un'attività finalizzata ad inquadrare i progetti di CTE nell'ambito degli strumenti di programmazione e pianificazione già definiti a livello regionale.

Nella quasi totalità dei progetti analizzati, il partenariato si è dotato di strumenti politici (Dichiarazioni di intenti, Carte politiche, ecc.)<sup>5</sup> finalizzati a sviluppare e condividere strategie comuni per orientare in maniera

5. “Carta europea delle città sostenibili nel Mediterraneo” (CATMED) con la quale le città firmatarie si impegnano ad aggiornare il set dei 20 indicatori territoriali condivisi in fase progettuale e a promuovere nuova progettualità nell'ambito della programmazione comunitaria; Dichiarazione Finale per la riaffermazione e l'aggiornamento della “Carta di Bologna” e la promozione del Macroprogetto per il Mediterraneo (COASTANCE); “Memorandum of understanding” per migliorare la competitività del sistema marittimo del Mediterraneo (DEVELOPMED); “Regional Strategic Plan for Mediterranean Sustainable Development”, documento di orientamento delle linee programmatiche regionali attuali e future in materia di cooperazione territoriale e protezione ambientale (MEDGOVERNANCE); “MoUs (Memoranda d'intesa)” (MEDLAB).



congiunta le politiche di settore e a consolidare e stabilizzare le reti partenariali, in un'ottica di rafforzamento del *networking*. Ciò rappresenta, peraltro, un risultato valido in merito alla capacità di alcuni progetti di avviare e rafforzare percorsi di rete, come, peraltro, è lecito attendersi da progetti di cooperazione territoriale. In alcuni dei progetti analizzati, le attività di *networking* hanno condotto alla creazione di forme di collaborazione maggiormente strutturate e di reti stabili. Nell'ambito di COASTANCE, ad esempio, la Regione Lazio ha partecipato alla costituzione di FACECOAST – Face the challenge climate change in the Mediterranean coastal zone - cluster di diversi progetti di Programmi europei - e di un Osservatorio Interregionale per la difesa delle coste del Mediterraneo (EURIOMCODE), il cui rafforzamento, attraverso l'ampliamento della base partecipativa e la strutturazione in un Gruppo europeo di Cooperazione Territoriale (GECT), rappresenta uno degli obiettivi contenuti all'interno della “Carta di Bologna 2012”.

L'esperienza condotta all'interno di COASTANCE, attraverso la partecipazione alla costituzione di FACECOAST, rappresenta, inoltre, un risultato rilevante ed esemplificativo della capacità dei progetti indagati di capitalizzare gli interventi, anche attraverso processi di clusterizzazione. La maggioranza dei progetti presi a campione ha conseguito risultati in termini di capitalizzazione, da intendersi secondo una duplice chiave di lettura:

- capacità dei progetti di valorizzare le pratiche sviluppate nell'ambito di precedenti esperienze;
- capacità dei progetti di mettere a valore i risultati ottenuti nel corso dell'attuazione dei progetti stessi, favorendo la continuazione delle pratiche sviluppate (esemplificativo il caso di DEVELOPMED, i cui risultati sono stati capitalizzati nell'ambito di FUTUREMED, progetto strategico triennale in avvio, incentrato sulle tematiche del trasporto marittimo).

Più sporadici, infine, i risultati conseguiti in termini di investimenti diretti o indotti e di governance: ciò è riconducibile alla natura e alle finalità dei progetti presi a campione. Un'eccezione, in questo senso, è rappresentata da progetti, quali CATMED e PAYS.MED.URBAN, che prevedono la realizzazione di azioni pilota (“Green Apple Casal Bertone” in CATMED; progetto pilota “Parco di Tor Fiscale. Riqualficazione del quartiere e valorizzazione del paesaggio urbano” in PAYS.MED.URBAN): in questo ambito, i progetti hanno registrato risultati sia in termini di investimenti indotti, attraverso lo sviluppo e il potenziamento di percorsi di valorizzazione e qualificazione di quartieri urbani, sia in termini di governance, grazie alla creazione di collaborazioni interistituzionali, con enti di ricerca (MEDGOVERNANCE), con gli operatori economici del territorio ed al coinvolgimento della cittadinanza e degli attori locali attraverso l'avvio e l'implementazione di processi partecipativi.

#### **Concetti chiave emersi dalle interviste**

*COASTANCE: il progetto ha favorito l'acquisizione di informazioni e la condivisione di metodi d'intervento relativi alla gestione delle coste laziali: in particolare, nell'ottica del trasferimento delle buone prassi sviluppate per la valutazione dei rischi costieri, la Regione Lazio ha manifestato la volontà di adottare SICELL, sistema informativo-gestionale per celle litoranee sviluppato dalla Regione Emilia Romagna, con l'obiettivo di definire una base dati condivisa per la gestione degli interventi di difesa nelle aree costiere e per la futura implementazione dei piani di gestione dei sedimenti.*

*PAYS.MED.URBAN: Grazie alla convergenza di interessi dei cittadini con le direttive di tutela del Piano Territoriale Paesaggistico, il progetto ha incoraggiato la Regione e il Municipio a lavorare congiuntamente*

### 3.3 Il caso Puglia

Tabella 1. Classificazione dei progetti oggetto di indagine in base ai sette criteri proposti dal modello (Puglia)

	AgroenvironMed	Biolmed	Novagrimes	AgroChePack	MET 3
Know how	x	x	x	x	x
Innovazione	x	x	x	x	
Investimenti		x	x	x	
Networking	x	x	x	x	x
Capitalizzazione	x	x		x	x
Integrazione		x	x		
Governance	x	x	x	x	x

Anche nel caso Puglia la totalità dei progetti analizzati<sup>6</sup> ha contribuito ad aumentare le conoscenze dei partner di progetto, attraverso l'acquisizione o lo scambio di buone pratiche, l'apprendimento di dati e informazioni sul settore di riferimento, la conduzione di studi o la raccolta sistematica di dati, o, ancora, tramite il trasferimento di competenze attraverso attività seminariali. Nelle attività di trasferimento di buone pratiche e più in generale nelle attività formative si è generato un processo di apprendimento: anche i formatori (i responsabili regionali e i tecnici e scienziati che hanno partecipato al progetto) hanno aumentato la propria conoscenza delle filiere e dei settori con cui hanno interagito, avendo avuto l'opportunità di confrontarsi direttamente con varie categorie di operatori (produttori di beni non trasformati, imprese di trasformazione, ricercatori, etc.). Nel progetto BIOLMED (progetto di valorizzazione della competitività dell'olivicoltura biologica mediterranea), per esempio, lo scambio di informazioni tra gli operatori, destinatari degli interventi formativi, e i docenti, tra cui anche personale direttamente impegnato nella programmazione regionale, ha permesso di approfondire alcuni fattori di criticità sui quali si è potuto intervenire nell'attuazione di alcune linee del PSR. Analogo risultato è stato ottenuto nel progetto MET 3, un progetto teso a sviluppare una rete transnazionale per facilitare il trasferimento tecnologico e la disseminazione delle pratiche innovative. È emersa la necessità, colta dall'Agenzia regionale per l'innovazione (ARTI) di migliorare l'offerta di soluzioni tecnologiche, favorendo un maggior coinvolgimento con il mondo imprenditoriale. In tali casi, pertanto, oltre al miglioramento della competitività del settore di riferimento, gli output di *know-how* di un progetto hanno acquisito la potenzialità di contribuire a migliorare l'efficacia della programmazione regionale.

L'apporto innovativo dei progetti esaminati appare consistere nella capacità di amplificare, diffondendoli a tutti i partner, i vantaggi derivati dallo sviluppo di singole attività. Per esempio, l'importo destinato allo sviluppo di nuove metodologie è spesso spalmato su

#### Concetti chiave emersi dalle interviste

BIOLMED: "La conoscenza dell'intera filiera da parte delle strutture regionali preposte all'attuazione del PSR ha permesso di cogliere alcune criticità sulle quali è stato possibile intervenire".

AGROENVIRNED: "Il progetto ha focalizzato l'attenzione sulla produzione "dall'ulivo all'olio" e non "dall'albero all'ulivo" ovvero la parte industriale e non quella agricola, non investigando sulle problematiche ambientali che, presenti a livello di produzione primaria, manifestano ripercussioni trasversali a tutto il settore agrario a livello ecologico e socio-economico". Risultati più interessanti si sarebbero potuti registrare nel caso di interventi sull'intera filiera.

AGROCHEPACK: "Il progetto è stata la prima esperienza di confronto internazionale, per la nostra che è una piccola municipalità. Il Comune di Cellamare ha deciso di realizzare la stazione di raccolta integrandola nell'area ecologica per la raccolta differenziata del Comune, in modo da mantenere l'impianto anche al termine del progetto. Senza il progetto tutto ciò non si sarebbe realizzato"

<sup>6</sup> Sono stati analizzati 5 dei 7 progetti finanziati con il programma MED. Gli altri due (QUALIGOV -Improve the governance and the quality of woodland management in the Mediterranean protected areas; MEDIWAT -Sustainable management of environmental issues related to water stress in Mediterranean islands) riguardano rispettivamente la gestione sostenibile delle aree forestali protette del Mediterraneo e l'individuazione e lo sviluppo di soluzioni o strumenti integrati e innovativi, per la gestione delle problematiche ambientali legate alla carenza di acqua.

una molteplicità di partner di progetto, ma la sua applicazione diventa beneficio comune. Nel caso del progetto Agrochepack, il progetto ha sviluppato un sistema di gestione dei rifiuti plastici di fitofarmaci (classificati come rifiuti speciali pericolosi), integrandolo con il sistema di gestione di rifiuti plastici per l'agricoltura. Il partner pugliese, pur non partecipando allo sviluppo della metodologia, l'ha utilizzata nel progetto pilota realizzato nel comune di Cellamare, che oggi beneficia di un impianto di stoccaggio di materiali plastici per l'agricoltura (APPW) bonificati, e quindi riciclabili come materia prima da trasformare. Lo sviluppo della metodologia sviluppata, pertanto, ha generato per i soggetti privati (agricoltori) che hanno adottato il sistema sia benefici diretti (utilizzo dell'intero prodotto chimico senza sprechi), sia benefici indiretti (lo smaltimento del rifiuto costa meno, e si evitano i costi relativi al recupero ambientale o, come accadeva in precedenza, i rischi, legali e relativi alla salute, causati da un improprio smaltimento).

Alcuni modelli realizzati dai progetti, sperimentati durante le attività progettuali, hanno poi continuato la loro vita e sono stati replicati in altri contesti, mostrando anche precoci segni di poter raggiungere una sostenibilità istituzionale (che, ovviamente, potrà essere valutata solo in un secondo momento). E' il caso di NOVAGRIMED, che ha sviluppato un modello per la creazione di un bio-itinerario (percorsi euro-mediterranei di sviluppo e valorizzazione di prodotti agro-alimentari attraverso il turismo ecosostenibile) sperimentato in Regione Puglia (La Via Traiana), e risultato valido tanto da essere inserito nel Piano di azione collegato alla "Carta Europea del Turismo sostenibile", e poi replicato in Spagna, con una focalizzazione sul paesaggio anziché sui prodotti biologici. Il progetto AgroChePack appare essersi integrato nelle attività ordinarie, ed avere, quindi, generato attività che presumibilmente procederanno anche una volta che il progetto si è concluso: il progetto pilota è stato implementato all'interno dell'area ecologica per la raccolta differenziata del Comune di Cellamare.

Il *networking*, inteso come sviluppo di reti parternariali internazionali, è più sviluppato in quei progetti dove il partenariato è per la maggioranza formato da enti di ricerca (Università o centri di ricerca pubblici). Fa eccezione il caso di BIOLMED, con l'adesione del suo network transnazionale<sup>7</sup> al Network per l'Agricoltura Biologica, MOAN (MEDITERRANEAN ORGANIC AGRICULTURE NETWORK), una rete istituzionale della quale fanno parte i Ministeri dell'Agricoltura di 21 Paesi euro-mediterranei, in attuazione di quanto deciso dalla Conferenza Euromediterranea dei ministri dell'Agricoltura (Venezia - novembre 2003)<sup>8</sup>. Finalità del MOAN sono lo sviluppo e la diffusione delle conoscenze scientifiche e tecniche sull'agricoltura biologica nel bacino del Mediterraneo e la definizione di modelli di agricoltura biologica idonei ad essere applicati con successo negli specifici agro-ecosistemi mediterranei.

Le reti tra i partner o il consolidamento di *networking* nazionali è più evidente nel caso di coinvolgimento di associazioni tra i beneficiari indiretti dei progetti. Il progetto AGROENVIRONMED ha consolidato la rete pubblico-privato valorizzando i lavori del Distretto Agroalimentare Regionale (D.A.Re. Puglia), il progetto BIOLMED ha creato le basi per la creazione dell'associazione di produttori "Bio Italia" e per la creazione dell'associazione di consumatori ECO BIO EQUO. Inoltre ha rafforzato la partnership pubblico-privato grazie al lavoro sinergico tra programmazione da parte della Regione e lo sviluppo tecnico, di competenza dello IAMB per la parte relativa alle produzioni e tecniche difensive, e del CIBI (Consorzio Italiano per il Biologico) e dell'ICEA (Istituto per la Certificazione Etica ed Ambientale) per la certificazione e le etichettature. NOVAGRIMED ha generato l'associazione "Comunità degli olivicoltori degli oliveti monumentali di Puglia".

Tutti i progetti indagati hanno capitalizzato esperienze pregresse. Relativamente ai dati oggi in nostro possesso soltanto nel caso di AgroChePack il progetto è stato già successivamente capitalizzato in un progetto finanziato all'interno del programma Grecia Italia 2007 – 2013 "AWARD", che mira a definire migliori soluzioni per lo smaltimento dei rifiuti plastici agricoli nell'area del programma. In altri, casi (MET3), a seguito del progetto sono state formulati e presentati ulteriori progetti.

<sup>7</sup> Il network BioMed si è formalmente costituito il 25 giugno 2010 con la sottoscrizione di un protocollo d'accordo.

<sup>8</sup> I Paesi aderenti al Moan oggi sono 24: ai primi cinque europei (Francia, Italia, Malta, Spagna e Slovenia), si sono aggiunti Cipro, Grecia e Portogallo, sei balcanici (Albania, Federazione Bosnia & Erzegovina e Repubblica Srpska, Croazia, Macedonia, Serbia e Montenegro) e dieci Paesi terzi mediterranei (Algeria, Egitto, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Palestina, Siria, Tunisia e Turchia).

Alcuni progetti hanno stimolato o promosso investimenti: BIOLMED, che ha permesso la sperimentazione di uno sportello informativo dedicato agli operatori produttori, prodromico rispetto alla realizzazione dell'Osservatorio Regionale sull'agricoltura biologica, un servizio per gli operatori del settore istituito con DGR n. 1706/2010, AGROCHEPACK, è scaturito, come è già stato segnalato, nell'installazione di una stazione di stoccaggio degli APPW bonificati all'interno dell'area ecologica per la differenziata<sup>9</sup>.

Il *mainstreaming* è evidente nel progetto BIOLMED. Una migliore conoscenza dell'intera filiera e l'acquisizione delle criticità evidenziate dagli operatori durante gli incontri hanno permesso di intervenire sul "Programma regionale per lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Puglia" con maggiori cognizioni di causa<sup>10</sup>. Altre indicazioni sono state utilizzate per il "Manuale delle procedure, dei controlli e delle attività istruttorie" per la Misura 214-Azione 1 "Agricoltura Biologica"<sup>11</sup>. Inoltre la Regione Puglia, in qualità di coordinatore della X Commissione - Politiche agricole in seno alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ha condiviso questi elementi di conoscenza con le altre Regioni, elaborando alcune proposte di miglioramenti della legislazione nazionale.

Effetti di *Governance* si riscontrano in tutti i progetti indagati, con modalità variegata: il progetto AGROENVIRONMED ha favorito la costituzione di Tavoli misti all'interno del settore "produzione olio di oliva", finalizzati all'identificazione dei bisogni e l'analisi di possibili soluzioni; il progetto NOVAGRIMED ha prodotto lo sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico/private che perseguono modelli di sviluppo rurale sostenibile mediante agricoltura biologica; nel caso di AGROCHEPACK, sono state realizzate conferenze cittadine e conferenze di servizio con comuni limitrofi; nell'ambito del progetto MET3, sono stati realizzati interventi per aumentare la conoscenza della domanda di tecnologie per migliorare l'offerta.

In conclusione, tutti i progetti di cooperazione territoriale hanno attivato processi inerenti la *governance* nell'ambito dei settori in cui hanno operato, coinvolgendo il più possibile gli *stakeholders* nella prospettiva di radicare i risultati del progetto sul territorio. E' particolarmente interessante notare che tali processi solo in alcuni casi erano previsti nel novero delle attività progettuali. In altri casi, sono accaduti in modo spontaneo, mostrando una capacità degli attori di cogliere le opportunità che si sono venute man mano a creare.

#### 4. Le correlazioni con la programmazione regionale

Il concetto di correlazione/compatibilità con la programmazione regionale/locale è stato verificato durante il processo evolutivo del lavoro e implica naturalmente un giudizio da parte degli intervistati sulle differenti possibilità di interlocuzione tra progetto e programmazione; la verifica con gli interlocutori ha dimostrato una consapevolezza riguardo la capacità di *mainstreaming* dei progetti e dei suoi risultati difforme.

Pur tuttavia, si sottolinea come la maggior parte dei progetti presentino delle finalità che rientrano negli obiettivi dei Documenti Unici di Programmazione (DUP) 2007-2013, e in alcuni casi specificatamente ai Programmi regionali (POR FESR e FSE, PSR-FEASR e PAR FAS)<sup>12</sup>.

Il contributo dei progetti rimane in ogni caso prevalentemente correlato all'implementazione di metodi e strumenti congiunti e alla definizione di piani d'intervento a livello locale, secondo la logica di sviluppo progettuale tipica della CTE. In generale, è comunque possibile affermare che il livello di correlazione con la programmazione locale rafforzi il successo progettuale, garantendo una maggiore integrazione dei suoi effetti nel contesto di sviluppo locale.

<sup>9</sup> I criteri individuati non sono mutualmente esclusivi: lo stesso risultato può rientrare in più di una delle categorie di risultato.

<sup>10</sup> Le modifiche sono state assunte all'interno della revisione del PSR del 2010.

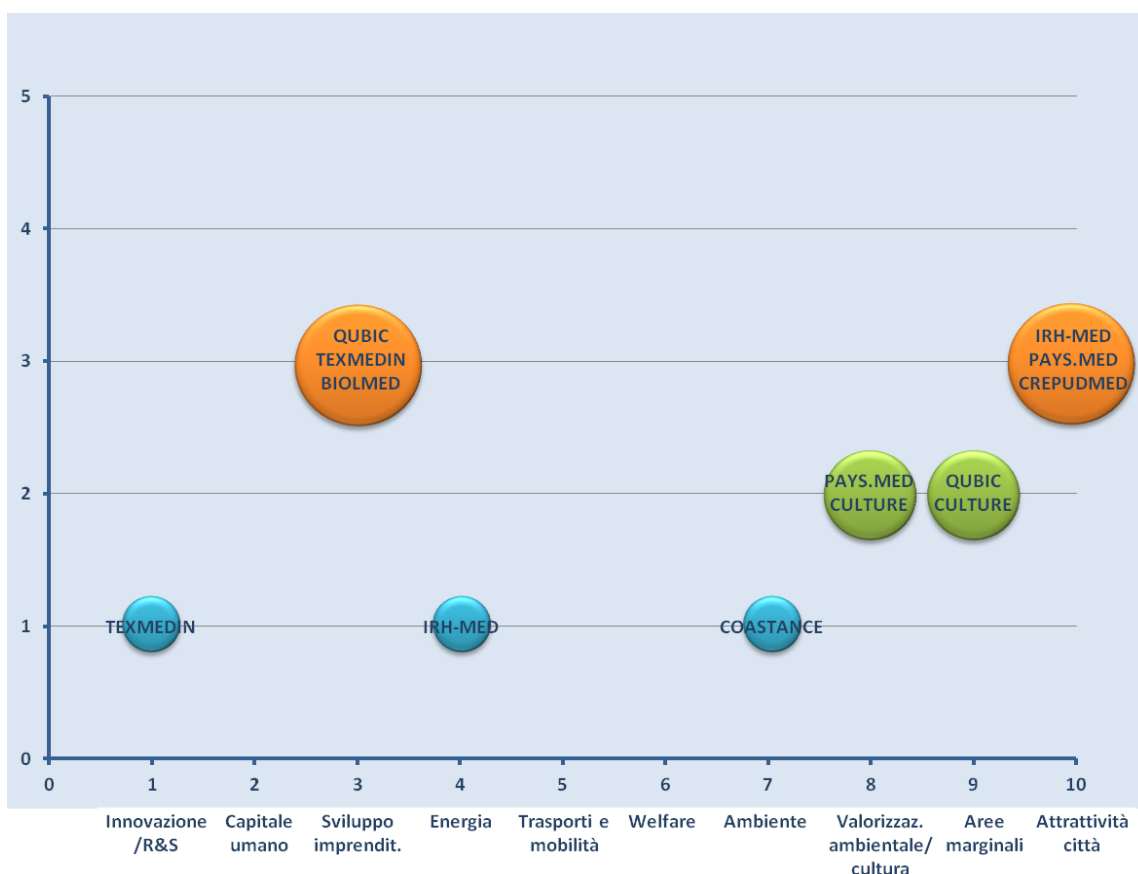
<sup>11</sup> Approvato con determina dirigenziale n° 387/AGR/2011, pubblicata sul BURP n° 64/2011.

<sup>12</sup> Si veda in particolare il caso Puglia in riferimento al Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Allo scopo di assegnare alla valutazione un ruolo effettivamente partecipe, ciò che può essere desunto da quanto verificato è l'opportunità di rinnovare i meccanismi istituzionali. In particolare, agendo sui sistemi di pianificazione che normano le relazioni tra regole, strategie e progetti, rafforzando il coordinamento tra i diversi settori coinvolti nella programmazione e il contributo offerto in maniera sistematica dalla cooperazione territoriale alla politica regionale di coesione e più in generale, come effetto *spill-over*, alla definizione del ruolo della Regione nelle strategie dei diversi Programmi di cooperazione territoriale.

#### 4.1 Il caso Emilia-Romagna

Al fine di rendere esplicite, caso per caso, le relazioni con i programmi territoriali strategici, sono state verificate durante le interviste le correlazioni/compatibilità dei progetti con il DUP e le Intese per l'integrazione delle politiche territoriali. In riferimento al DUP e alle sue declinazioni a livello locale, e in riferimento agli 8 progetti a partecipazione regionale MED vengono riscontrate compatibilità principalmente con gli interventi previsti dagli obiettivi 3 e 10, che rappresentano le istanze di ben 6 degli 8 progetti analizzati.



Diversi sono i progetti che si sviluppano in modo sinergico tra gli obiettivi del DUP (IRH-MED, TEXMEDIN, CULTURE, PAYS.MED.URBAN), rafforzando il raggiungimento di più di un obiettivo della politica regionale unitaria.

Interessante la rilevazione effettuata su COASTANCE, che dimostra di fornire un supporto concreto nella definizione del Piano regionale di difesa della costa e del Regolamento regionale per la movimentazione dei sedimenti e che esplicita l'interesse e l'eccellenza regionale sul tema della GIZC.

Altra partecipazione dell'Amministrazione regionale è prevista in PAYS.MED.URBAN, che supporta lo sviluppo dell'Osservatorio regionale sul Paesaggio, rendendo evidente l'importanza del coinvolgimento di un partner istituzionale per dare maggiore opportunità di attuazione ai processi di *mainstreaming*. Anche in riferimento a questo aspetto, un maggior coordinamento interno intersettoriale e un miglior approccio partecipativo alla programmazione risultano auspicabili, al fine di migliorare il *mainstreaming*.

Anche Ferrara attraverso CULTURE incontra l'Ob. 8 del DUP e gli obiettivi indicati in riferimento all'apporto potenziale della CTE al raggiungimento dell'obiettivo della politica regionale, in riferimento al quale viene confermato che: "Anche la valorizzazione e promozione del patrimonio UNESCO riconosciuto in Emilia-Romagna potrà essere obiettivo di sviluppo nei progetti di cooperazione territoriale, in un'ottica di conservazione congiunta e di utilizzazione dei valori culturali come leva per lo sviluppo economico e come fattore per la crescita del turismo sostenibile".

Sono prevalentemente lo sviluppo di azioni pilota e di interventi sperimentali che determinano correlazioni significative con gli strumenti di programmazione locale e con le tipicità a livello territoriale.

IRH-MED risulta coerente con l'Ob. 10 e in linea con il recente Progetto di legge "Governo e riqualificazione solidale del territorio", approvato dalla Giunta regionale nel luglio 2007, che punta a conseguire un pieno raccordo della disciplina dei programmi di riqualificazione urbana con la pianificazione territoriale, mediante il riordino delle principali leggi regionali in materia di governo del territorio (LR 19/1998 in materia di riqualificazione urbana, LR 20/2000 in materia urbanistica, LR 31/2002 in materia di edilizia, LR 23/2004 in materia di vigilanza dell'attività edilizia) e mediante una maggiore cooperazione tra la Regione e gli Enti locali. L'impegno della Regione è quello di dare sviluppo a un'attività di pianificazione urbanistica che assicuri maggiore attenzione alla tutela del paesaggio e alle condizioni di solidarietà sociale, a partire dal soddisfacimento delle esigenze abitative delle persone meno abbienti.

La correlazione con l'Ob. 10 è riscontrabile anche nel progetto CREPUDMED che sostiene lo sviluppo policentrico e risponde alla sollecitazione regionale di aumentare la capacità di tutte le maggiori città della regione di maturare identità, visioni di sviluppo e momenti di eccellenza.

Interessante infine la correlazione dei progetti TEXMEDIN, QUBIC e BIOLMED all'Ob. 3 e alla capacità della regione di sostenere lo sviluppo imprenditoriale in settori tradizionalmente importanti (tessile e agroalimentare), anche, in particolare con i primi due progetti, ponendo attenzione al rafforzamento del capitale umano, attraverso azioni formative e di trasferimento di conoscenza.

BIOLMED dà prova dell'eccellenza regionale in termini di certificazione del biologico e conferma l'apporto scientifico regionale ai processi produttivi biologici a livello nazionale.

## 4.2 Il caso Lazio

Per i sette progetti esaminati sono state individuate le correlazioni potenziali con la programmazione regionale e locale così come risultante dall'analisi del Documento di Programma di Politica di Sviluppo Unitaria e gli altri principali strumenti di programmazione locale e regionale (principalmente Programmi Operativi FSE e FESR, PAR FAS).

I cambiamenti di natura politica e amministrativa avvenuti nel Lazio di recente e in un periodo di tempo molto concentrato e pertanto la mancanza di continuità nella gestione dei progetti, hanno reso ancora più complesso risalire agli elementi motivazionali, di natura strategica e politica, alla base della scelta di partecipare ai progetti Med. Pertanto, il riferimento alle correlazioni ed all'integrazione con la programmazione e la legislazione regionale e locale è stato solo in alcuni casi esplicitamente ricordato dal referente progettuale, laddove nella maggioranza dei casi si è proceduto a desumerlo dalle attività svolte e dai risultati realizzati.

Per tale ragione, si è proceduto a redigere una tavola di correlazione che non prevedesse una distinzione fra correlazione primaria e secondaria come previsto dal modello ERVET con le norme regionali e locali vigenti. Si è proceduto però nei casi più peculiari e con maggiori informazioni (es. CAT-MED) a fornire precisi riferimenti normativi. CAT MED, infatti, unico progetto che ha visto il Comune di Roma in qualità di partner e le cui finalità rientrano più in generale all'interno dell'Asse II del DUP, ritrova alcune metodologie impiegate nell'esecuzione delle attività in un regolamento comunale relativo alla partecipazione dei cittadini alla trasformazione urbana. Si sottolinea come tutti i progetti presentino delle finalità che rientrano negli obiettivi elencati nel Documento di programma di politica di sviluppo unitaria (DUP) 2007-2013, analogamente a quanto avviene per gli altri programmi regionali (POR FESR e PAR FAS).

La maggioranza dei progetti trova correlazione principalmente con l'asse II del DUP, relativo all'ambiente ed alla prevenzione dei rischi. Questo aspetto può essere letto alla luce dell'esperienza della Regione in progetti di cooperazione territoriale con un focus sull'ambiente ed in particolare sulle misure per far fronte al rischio costiero (es. Coastance). Per alcuni progetti è possibile risalire ad un chiaro riferimento all'interno della descrizione dei singoli obiettivi degli assi. È questo il caso di Coastance e Pays.Med.Urban, i quali trovano una declinazione puntuale delle loro attività negli obiettivi del DUP. Per altri, il richiamo al DUP si estende trasversalmente fra tutti gli assi: è questo il caso di Medgovernance, dove le attività svolte in sinergia con gli altri partner progettuali hanno coperto, fra gli altri, temi trasversali agli assi della programmazione (l'innovazione- asse I, l'ambiente –asse II, i trasporti –asse III). In relazione all'asse III del DPSU, si osserva come il progetto DEVELOPMED sia fortemente correlato all'obiettivo di "Sviluppare una mobilità sostenibile integrata", e sia anche l'unico a focalizzarsi, fra tutti i progetti, sull'intermodalità, tema di grande importanza nel dibattito europeo attuale<sup>13</sup>.

Un progetto di particolare interesse è anche I.C.E.: la sua attività di promozione di alcune aree<sup>14</sup> trovano un evidente richiamo nel DUP e nel POR FESR, Asse II (*Obiettivo: Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio*). L'obiettivo richiama infatti, fra i tematismi scelti come prioritari dalla Giunta Regionale (DGR n°717/2006) per avviare progetti di valorizzazione integrata, i siti Patrimonio dell'Umanità come classificati dall'Unesco e dei territori circostanti e collegati.

Dall'esame dei progetti MED in cui ha preso parte la Regione si rimarca un tema comune, quasi un filo conduttore, tra tutti i progetti: **la difesa dell'ambiente**. Sebbene i progetti studiati si dispongano in maniera omogenea uniforme sui quattro assi della programmazione MED<sup>15</sup>, questa continuità tematica emerge in tutti i progetti, sia grazie al richiamo ad esperienze e conoscenze pregresse (COASTANCE, PAYS.MED.URBAN), sia grazie ad un'effettiva rilevanza strategica della Regione in questo settore, come emerge del POR FESR 2007-2013.

Certamente il tema dell'ambiente può intendersi anche nella sua accezione più ampia, comprendente altresì il patrimonio naturale ed artistico e le reti (trasporti e mobilità).

In generale si può affermare che laddove le correlazioni con la legislazione regionale siano più facilmente desumibili, alla luce di una programmazione regionale più ampia, comprensiva e di indirizzo strategico, le correlazioni e l'integrazione con la programmazione locale e territoriale, corrispondente a misure di impatto maggiormente percepibile sul territorio, risultano più complesse da reperire.

---

13 [http://ec.europa.eu/transport/modes/maritime/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/transport/modes/maritime/index_en.htm)

14 Le Necropoli di Cerveteri e di Tarquinia, Villa Adriana e Villa d'Este, attraverso i video di tre minuti che presentano itinerari culturali alternativi atti a promuovere il patrimonio culturale dei siti UNESCO in cui sono state girate le scene.

15 I quattro obiettivi specifici del programma Med sono i seguenti:

1. Sviluppo delle capacità innovative
2. Protezione dell'ambiente e promozione di uno sviluppo territoriale sostenibile
3. Miglioramento della mobilità e dell'accessibilità dei territori
4. Promozione di uno sviluppo policentrico ed integrato dello spazio mediterraneo

### 4.3 Il caso Puglia

Dei cinque progetti esaminati, quattro operano nel settore dello sviluppo agricolo: BIOLMED (innovazioni organizzative e relative al posizionamento strategico dei produttori di olio d'oliva mediante la certificazione biologica), AGROCHEPACK (innovazioni tecnologiche e organizzative finalizzate a mettere in grado i piccoli produttori agricoli di smaltire senza eccessivi costi e rischi gli imballaggi plastici dei prodotti chimici per l'agricoltura); NOVAGRIMED (sostegno alle Regioni nella loro attività di definizione di politiche per lo sviluppo dell'agricoltura mediterranea sostenibile); AGROENVIRONMED (identificare e diffondere buone pratiche o tecnologie per ridurre l'impatto ambientale creato dalle imprese dell'agroalimentare in 5 ambiti tematici: olio di oliva; vino; frutta e ortaggi; carne e latticini). Il quinto, invece, MET 3, ha l'obiettivo di favorire il trasferimento tecnologico verso le imprese (a questo scopo propone il modello pugliese, fondato sull'attività di soggetti intermediari, gli Industrial Liaison Offices - ILO).<sup>16</sup>

Si riscontra, quindi, una certa concentrazione tematica, per quanto ampia,<sup>17</sup> sul più generale tema dello sviluppo agricolo. Tale concentrazione non è richiesta per i programmi di cooperazione, e, di conseguenza, non esistono strutture programmatiche che la sostengano. Ne va, quindi, individuata l'origine nelle modalità con cui la Regione Puglia ha selezionato i progetti nell'ambito del Programma MED. Il Servizio Mediterraneo della Regione Puglia, infatti, ha condotto un'attività di animazione territoriale finalizzata a concentrare gli sforzi progettuali di tutti gli attori del territorio regionale verso obiettivi comuni, evitando così la frammentazione e la dispersione delle risorse finanziarie messe a disposizione dai Programmi di cooperazione. Questa attività è stata realizzata tramite i c.d. Cantieri di Progettazione, un ciclo di seminari che hanno coinvolto il partenariato socio-economico al fine di informare ed orientare sulle opportunità di finanziamento e sugli sviluppi legati alle diverse fasi della programmazione comunitaria con un approccio *bottom-up*, teso a stimolare le idee e le iniziative progettuali a partire dal territorio e a stimolare partenariati e accordi tra le parti interessate, per evitare suddivisione o duplicazione di iniziative simili. Anche dopo la fase dei Cantieri di Progettazione, il Servizio Mediterraneo ha continuato a fornire assistenza tecnica per l'orientamento progettuale.

I risultati preliminari dell'analisi della coerenza evidenziano una piena corrispondenza potenziale del progetto MET 3 con la politica regionale in materia di trasferimento tecnologico (che affida un ruolo centrale all'ARTI nella politica della ricerca e individua nel modello degli ILO una delle principali modalità di favorire il trasferimento tecnologico dai centri di ricerca alle imprese) e, di conseguenza, con il POR FESR Puglia 2007-2013, che, coerentemente con gli orientamenti comunitari e nazionali, presta notevole attenzione a ricerca e innovazione.<sup>18</sup>

Più incerti sono i risultati preliminari per quanto riguarda l'analisi della coerenza degli altri progetti con il PSR Puglia 2007-2013: in generale, i progetti appaiono concorrere al conseguimento degli obiettivi del PSR utilizzando strumenti complementari rispetto a quelli previsti dal PSR. Il progetto BIOLMED opera in complementarietà con gli orientamenti del PSR Puglia 2007-2013, il cui Asse I - *Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale* include il sostegno alle produzioni agricole di qualità e, in particolare, alla coltivazione di olive per la produzione di olio. La coerenza del progetto appare evidente anche dall'intervista condotta con

<sup>16</sup> Il progetto MED ha finanziato in Puglia altri due progetti, nel campo della sostenibilità ambientale rispettivamente delle risorse idriche e delle aree boschive

<sup>17</sup> I quattro progetti che operano nell'ambito del più generale tema dello sviluppo rurale riguardano temi specifici molto vari (certificazione biologica, smaltimento efficiente dei rifiuti e riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura, sostegno alle Regioni nello sviluppo delle loro politiche di sostegno all'agricoltura mediterranea).

<sup>18</sup> La coerenza del modello ILO rispetto alla politica regionale riguarda anche il periodo di programmazione 2000-2006: la rete degli ILO è stata creata con il sostegno della misura 3.13 "Ricerca e sviluppo tecnologico" del POR Puglia 2000-2006. Testimonianza dell'interesse della Regione per lo strumento degli ILO per la politica di trasferimento tecnologico è data dalla scelta di richiedere un approfondimento sullo strumento nell'ambito di una delle valutazioni ex post delle politiche di sviluppo regionale del periodo 2000-2006.



la struttura regionale, in quanto ha prodotto risultati conoscitivi che hanno dato origine a modifiche negli orientamenti nell'azione della Regione.

I progetti AGROCHEPACK, AGRIVIRONMED e NOVAGRIMED appaiono concorrere al conseguimento dell'obiettivo dell'Asse 2 - *Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*, i primi due utilizzando strumenti marginali rispetto a quanto previsto dalle misure dell'Asse e il terzo puntando ad introdurre modifiche proprio nella politica regionale in materia.

Il progetto AGROCHEPACK, inoltre, ha prodotto un cambiamento nello smaltimento dei prodotti plastici nel Comune di Cellamare, cosa che appare indicare una coerenza potenziale degli obiettivi del progetto rispetto alla politica regionale sui rifiuti e al POR FERS.

## 5. La continuazione delle attività

Al fine di aumentare la significatività del campione d'indagine, a partire dall'insieme complessivo dei 141 progetti con partecipazione di partner italiani (che ad oggi risultano ben 376) finanziati nell'ambito del Programma MED, il campione d'indagine verrà ampliato, prevedendo l'integrazione progressiva di progetti e quindi l'adesione di altre Regioni al percorso di sperimentazione avviato.

Allo stato attuale, hanno già manifestato interesse formale a partecipare all'esercizio di sperimentazione del metodo le Regioni Toscana e Sardegna; ulteriori manifestazioni d'interesse sono in fase di definizione.

La possibilità di estendere la sperimentazione ad altre Regioni italiane può contribuire ulteriormente al processo di validazione del metodo, fornendo ulteriori preziosi elementi di confronto e di approfondimento, sia metodologici che di opportunità, contribuendo più in generale al confronto e alle verifiche in corso in materia di spesa pubblica, alla definizione di indicatori in grado di misurare l'apporto (qualitativo e quantitativo) dei progetti di CTE allo sviluppo locale e al miglioramento della definizione delle politiche pubbliche in riferimento ai fabbisogni dei diversi territori regionali.

Il confronto con il Lazio e la Puglia ha già evidenziato alcuni elementi di ulteriore approfondimento che vengono riportati di seguito e che rappresenteranno utili indicazioni per la prosecuzione delle attività:

- a. Aspetti tecnici e procedurali (metodo e coinvolgimento interlocutori progettuali)
- b. Monitoraggio *outcome* a lungo termine (quali gli impegni assunti per garantire la misurabilità degli *outcome* a lungo termine?)
- c. Significatività e comprensione dei risultati (approfondimento sul concetto di misurabilità dei risultati)
- d. Individuazione delle correlazioni con la programmazione regionale (modalità e target)
- e. Trasferibilità e veicolazione dei risultati dell'analisi
- f. Interpretazione dei risultati dell'analisi in riferimento al futuro dei Programmi
- g. Consolidamento del lavoro con i Nuclei di Valutazione regionali

In particolare, relativamente alla lettera a) *Aspetti tecnici e procedurali riguardanti in particolare il coinvolgimento degli interlocutori progettuali* si segnala come sia auspicabile che la tempistica dell'esercizio di autovalutazione venga strutturata in modo tale da permettere un coinvolgimento degli interlocutori nel processo di definizione e validazione degli indicatori e della loro quanti/qualificazione anche oltre la singola intervista di approfondimento. Questa esigenza si deve necessariamente coniugare con dei tempi di valutazione adeguati e più estesi rispetto a quanto avvenuto nella fase pilota. Un maggiore coinvolgimento avrebbe un duplice effetto: da un lato quello di migliorare la valutazione dei progetti e dall'altro di accrescere la consapevolezza degli interlocutori progettuali rispetto alla necessità di identificare indicatori di output e risultato realistici e rappresentativi.

Per quanto attiene alle lettere b) e c) *Monitoraggio outcome a lungo termine e significatività e comprensione dei risultati* sarebbe opportuno l'approfondimento e la messa a punto del modello di monitoraggio e di misurazione degli *outcome*/risultati di progetto. Ciò potrebbe avvenire sia tramite un raffronto delle diverse esperienze di valutazione a livello regionale, sia tramite un coinvolgimento maggiore dei referenti progettuali e dei policy maker. Tale confronto permetterebbe di "guardare oltre" la scadenza temporale dei singoli progetti.

Infine, per quanto concerne la lettera d) *Individuazione delle correlazioni con la programmazione regionale*, la sperimentazione ha permesso di mettere in luce alcuni aspetti che potrebbero essere ulteriormente approfonditi rispetto al tema della sinergia con la strategia di sviluppo regionale. Nel caso della sperimentazione della Regione Lazio è infatti emerso che sarebbe auspicabile una maggiore attenzione nella fase di programmazione affinché gli interventi di cooperazione territoriale vengano identificati in maniera chiara in relazione agli obiettivi e ai risultati attesi a livello regionale. Emerge quindi, nell'ottica di aumentare l'integrazione tra le politiche di cooperazione territoriale e regionale, la necessità di creare delle sinergie tra i diversi programmi e fondi anche identificando alcune priorità progettuali e tematiche in base alle esperienze di maggior successo.

Ulteriori ambiti di sviluppo sono da ricercare nell'interpretazione di come accogliere i risultati delle analisi condotte nei processi di programmazione regionale, nell'opportunità di estendere il campo di applicazione del metodo di valutazione ad altri fondi che includono lo strumento cooperazione e nell'intensificazione del processo partecipativo, soprattutto in riferimento ai settori chiave per lo sviluppo (*driving forces*), anche a rafforzamento del sistema di *governance* territoriale e di *empowerment* degli attori locali.

# Allegati

## 1. Traccia intervista

## 2. Schede di valutazione (casi esemplificativi)

**Il caso Emilia-Romagna**

**Il caso Lazio**

**Il caso Puglia**

## 1) ANAGRAFE PROGETTO

Acronimo / titolo  
Programma e bando di riferimento  
Capofila  
Partenariato  
Budget complessivo  
Budget partner Emilia Romagna  
Durata  
Sito web  
Persona di contatto

## 2) IL CONTESTO RAZIONALE (*elementi di contesto e di processo per spiegare la nascita del progetto*)

LP Quali sono i problemi reali (a livello locale/regionale) a cui il progetto voleva rispondere inizialmente? Quali le opportunità? Breve descrizione del contesto a cui il progetto vuole fare riferimento

PP Quali sono i fabbisogni propri del territorio che hanno stimolato la partecipazione al progetto?

LP/PP Nella costruzione del progetto sono state prese in considerazione anche alternative progettuali a quella scelta? Sulla base di quali elementi si è arrivati alla scelta effettuata? (*esiguità dei finanziamenti, consenso politico, condivisione di interessi, mancanza di capacità di coinvolgimento degli attori chiave per la risoluzione di percorsi progettuali alternativi, etc.*)

LP/PP Esaminiamo la decisione di candidare il progetto nell'ambito di un Programma di Cooperazione Territoriale. Come si è arrivati alla individuazione di questo Programma? Quale è il valore aggiunto previsto e derivato dalla cooperazione territoriale? In che modo si intende valorizzarlo? (*creazione di reti stabili, acquisizione/integrazione di conoscenze specifiche, etc.*)

LP In che modo è stata costruita la partnership (*con particolare riferimento al territorio regionale*)? Quali altri soggetti a livello regionale sono stati coinvolti nella fase di costruzione del progetto? Con quale obiettivo? Come è avvenuto il coordinamento a livello locale?

PP In che modo è avvenuto il coinvolgimento nel progetto e quale ruolo si è avuto nella sua costruzione?

LP/PP Descrivere i ruoli dei diversi soggetti coinvolti nella fase di costruzione del progetto.

LP/PP Sono previste collaborazioni pubblico-private? Descrivere il livello di partecipazione istituzionale (a livello locale/regionale/nazionale) al progetto.

LP/PP Il progetto capitalizza esperienze precedenti? Se sì, quali? E' un progetto che si inserisce in un quadro d'insieme che vede più progetti / iniziative concorrere agli stessi risultati o al raggiungimento sinergico degli stessi risultati? Il progetto prevede sinergie e/o complementarietà con altri progetti / partenariati in corso anche finanziati nell'ambito di altri Programmi (comunitari, nazionali, regionali)? Se sì, quali?

LP/PP Quali competenze e risorse finanziarie sono state messe in campo nella fase di costruzione del progetto? Si è fatto ricorso a risorse esterne? In che modo? (*acquisizione di servizi/assistenza tecnica, formazione specifica, consulenze professionali, acquisizione di forniture, compartecipazione finanziaria, sponsorizzazioni, etc.*) e quale è l'apporto del livello locale / regionale alla loro acquisizione?

### 3) STRATEGIA E STRUTTURA logica del progetto (TEORIA DEL CAMBIAMENTO)

#### Obiettivo generale del progetto

- Quale principale cambiamento si vuole ottenere con il progetto? (*una variazione di...; un rafforzamento, un aumento, una riduzione di...; un comportamento nuovo etc.*)
- Quale apporto è previsto in riferimento allo sviluppo del settore di riferimento?

#### Obiettivi specifici/Risultati

- Quali sono gli obiettivi specifici del progetto attraverso i quali si vuole raggiungere il principale cambiamento atteso? (*definizione di modelli comuni, sviluppo di competenze specifiche, networking, realizzazione di prototipi, etc.*)
- Quali sono le aspettative del partner in riferimento al raggiungimento degli obiettivi specifici del progetto? Il partner è interessato al raggiungimento di tutti gli obiettivi specifici? A quali in particolare?
- Quali risultati specifici si prevede di raggiungere attraverso la realizzazione del progetto?
- Quali sono i *target group* a cui si rivolge il progetto a livello locale? In che modo sono coinvolti nel progetto?

#### Attività/Output

- Quali sono gli elementi principali sui quali interviene il progetto per produrre il cambiamento? (*offerta di servizi, offerta di assistenza tecnica, azioni di cooperazione/ networking, definizione e realizzazione di strumenti metodologici, attività di formazione, etc.*)?
- Quali azioni il progetto ha previsto di realizzare? Quali sono state realizzate? Descrivere le principali attività realizzate e le eventuali difficoltà e problematicità riscontrate.
- Il progetto sviluppa azioni concrete (*realizzazione di eventi, progetti pilota, integrazione di modelli di sviluppo, etc.*)? In caso affermativo a quali si fa riferimento e quale è la loro interrelazione con il territorio?
- Quale è il ruolo del partner nell'implementazione del progetto? Sono riscontrabili scostamenti significativi rispetto al ruolo iniziale previsto in fase di progettazione?
- Quali sono le milestones del progetto? Quali gli output previsti?
- In riferimento agli output previsti, quali sono le aspettative del partner?
- A quali attori (reti di associazioni, di categoria, di volontariato, *policy makers*, etc ) si fa ricorso per l'implementazione del progetto?
- Quali sono i principali processi di comunicazione previsti sul territorio regionale per la disseminazione dei risultati?
- Quali fasi, attività, processi sono stati critici nel corso della progettazione? E nell'attuazione? Quali sono le principali problematiche riscontrate durante l'implementazione del progetto? Quali i fattori che hanno prodotto?
- Il progetto prevede una sua continuazione dopo la conclusione? Se sì, in che modo? (*in termini di sostenibilità tecnica, economica e politica*) e in riferimento a quali attività?

### 4) RILEVANZA DEL PROGETTO a livello locale

- Il partner ha un ruolo attivo nei processi di programmazione regionale/locale, sia a livello generale che tematico? Quali responsabilità e competenze ha il partner nella definizione/indirizzo di politiche correlate al tema di riferimento? Il coordinamento con i decisori è previsto?
- A livello locale il progetto sarebbe stato realizzato lo stesso anche senza il contributo finanziario esterno?
- Come si colloca il progetto nel quadro di altre programmazioni che interessano il territorio (Intese se Provincia o Comune o nei programmi tematici regionali)? E' coerente con la programmazione locale/regionale? (*Cosa è accaduto o sta accadendo intorno, di rilevante per gli obiettivi del progetto? Il contributo del progetto si è integrato o potrebbe integrarsi al contributo di altri interventi? Argomentare la correlazione con il DUP e/o con le Intese se conosciute*)
- Il livello amministrativo, politico e degli attori locali è sensibilizzato/coivolto attivamente nel progetto? E se sì come?
- Quali fattori a livello regionale/locale (istituzionali, politici, economici, organizzativi.) hanno aiutato/ostacolato l'esecuzione del progetto?

## Allegato 2: Schede di valutazione (casi esemplificativi) **IL CASO EMILIA-ROMAGNA**

### **COASTANCE – Regional Common Action Strategy Against Coastal Erosion and climate change effects for a sustainable coastal planning in the Mediterranean basin**

#### **PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED**

**CAPOFILA:** Regione Eastern Macedonia & Trace (GR)

#### Partenariato:

- 1, 2, 3 - Italia: Regione Emilia-Romagna, Regione Lazio, Regione Veneto (associato)
- 4 - Grecia: Regione di Creta
- 5 - Francia: Dipartimento di Hérault
- 6 - Spagna: Giunta di Andalusia
- 7 - Cipro: Ministero delle Comunicazioni e Lavori
- 8 - Croazia: DUNEA – Dubrovnick Neretva County Regional Development Agency

**BUDGET TOTALE** 1.795.900,61 euro

**BUDGET PARTNER EMILIA ROMAGNA** Regione Emilia-Romagna: 236.508,92 euro

**BUDGET PARTNER LAZIO** Regione Lazio: 255.126,24 euro

**DURATA:** aprile 2009 – marzo 2012

**SITO WEB** [www.coastance.eu](http://www.coastance.eu)

#### **PERSONE DI CONTATTO:**

Regione Emilia-Romagna: Roberto Montanari - Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa, Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica - Area Difesa della Costa [rmontanari@regione.emilia-romagna.it](mailto:rmontanari@regione.emilia-romagna.it)

Regione Lazio: Paolo Lupino - Direzione Regionale Ambiente – Area Difesa della Costa [palupino@regione.lazio.it](mailto:palupino@regione.lazio.it)

#### **IL CONTESTO RAZIONALE**

COASTANCE nasce e si sviluppa a partire dai risultati di precedenti progetti Europei, in particolare di BEACHMED (INTERREG 3B Medocc), BEACHMED-e (INTERREG 3C sud) e SAFECOAST (INTERREG 3B North sea), che hanno sviluppato i temi della protezione costiera, e dell'iniziativa EUROSION, commissionata dalla Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea, che ha evidenziato lo stato, gli impatti e l'evoluzione dell'erosione costiera in Europa. Uno dei principali risultati di BEACHMED-e è stata la definizione della Carta di Bologna (2007), un documento politico condiviso per la difesa delle coste del Mediterraneo; il documento ha stabilito il punto di partenza del progetto COASTANCE.

Le coste del Mediterraneo sono naturalmente soggette a fenomeni erosivi generati dall'azione delle onde e dalle variazioni del livello del mare. Gli effetti dei cambiamenti climatici (aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi di mareggiata, aumento del livello del mare, ecc.) hanno un maggiore impatto dove sono presenti coste basse e sabbiose, che, oltre ad essere più esposte agli eventi meteo-marini, spesso sono anche più densamente urbanizzate.

Gli interventi di difesa della costa storicamente basati sulla costruzione di opere di difesa "rigide" (scogliere, pennelli, difese radenti ecc.), hanno lasciato il posto negli ultimi anni a un approccio "morbido", con sistemi di difesa a minor impatto ambientale come ad esempio i ripascimenti con sabbie litoranee e giacimenti sottomarini.

## OBIETTIVO

L'obiettivo generale di COASTANCE, nel pieno rispetto della politica di Gestione Integrata delle Zone Costiere (Raccomandazione CE 413/2002), è quello di combattere l'erosione costiera e il rischio da sommersione, in relazione alle variazioni climatiche attese a medio-lungo termine, attraverso lo sviluppo di piani territoriali costieri in grado di gestire in maniera sostenibile i sedimenti, prestando particolare attenzione all'impatto ambientale che l'intervento umano sulla costa può determinare.

## ATTIVITÀ

Le principali attività di COASTANCE sono le seguenti:

- realizzare un'analisi degli scenari futuri dell'evoluzione costiera in relazione alle variazioni climatiche in atto e attese
- definire raccomandazioni sull'uso di nuove tecnologie e metodi per prevedere il rischio costiero da erosione e sommersione
- realizzare un'analisi dello stato dell'arte delle diverse esperienze regionali sulla conoscenza del territorio e sulle sue risorse (pratiche di gestione dei litorali, caratterizzazione dei tratti costieri, conoscenza dei depositi disponibili per il ripascimento delle spiagge, stima del trasporto solido fluviale, ecc.)
- definire piani di gestione e manutenzione dei sedimenti di spiaggia (aspetti ambientali, tecnologie di sfruttamento ecc.) e sviluppo di piani territoriali per la gestione della difesa costiera
- sviluppare specifiche linee guida per le amministrazioni pubbliche responsabili dei piani difesa/gestione della costa, quali supporto per le procedure di VIA (valutazione di impatto ambientale) e di VAS (valutazione ambientale strategica)
- promuovere azioni di divulgazione e capitalizzazione dei principali risultati di progetto, attraverso la realizzazione di una costante comunicazione sul sito web dedicato, la redazione di documenti tecnici, comunicati stampa, articoli mirati e raccomandazioni per altri enti interessati a riproporre gli approcci realizzati dal progetto e la partecipazione ad eventi fieristici e/o promozionali a livello locale e transnazionale (EXPO Costa 2011)

## OUTPUT

- Strumento di gestione della costa in grado di identificare le zone di prelievo e quelle di conferimento
- Piani d'azione territoriale per l'adattamento delle zone costiere ai cambiamenti climatici, per prevenire gli effetti dell'erosione e i rischi da sommersione
- Piani di gestione dei sedimenti sia per lo sfruttamento dei depositi litoranei sia per lo sfruttamento di quelli off-shore
- Protocolli di valutazione degli impatti ambientali per assicurare le procedure giuste di intervento lungo le zone costiere

## RISULTATI

- Sostegno alla gestione delle criticità e delle risposte ai rischi da sommersione ed erosione delle coste del Mediterraneo attraverso confronti e scambi di esperienze, creando un effetto domino in merito all'acquisizione di nuove competenze e conoscenze (attori pubblici e privati)
- Definizione di un quadro organico della costa e della disponibilità dei sedimenti, attraverso una classificazione in zone in erosione, di accumulo, in equilibrio precario o stabili
- Definizione di una strategia condivisa di gestione di difesa della costa, in grado di prevedere il rischio da sommersione causato dai cambiamenti climatici e di ridurre o mitigare il rischio di erosione costiera, in linea con la direttiva EU 2007/60/E
- Sviluppo di un modello condiviso d'intervento, basato sull'utilizzo di un approccio "morbido", attraverso lo sviluppo di Piani di Gestione dei Sedimenti e di nuovi strumenti informativi
- Integrazione di metodologie, procedure, linee guida nelle pratiche pianificatorie a livello regionale e nazionale; in Emilia-Romagna, uno dei principali obiettivi di COASTANCE riguarda la definizione di un Regolamento specifico relativo alla regolamentazione dei dragaggi e degli interventi di ripascimento.
- Coordinamento con le autorità competenti (GIZC e strumenti di pianificazione) e creazione di un Osservatorio Interregionale per la difesa delle coste del Mediterraneo (EURIOMCODE), seguendo gli accordi definiti nella Carta di Bologna del 2007

- Definizione di accordi di collaborazione tra Università, Centri di Ricerca e Amministrazioni regionali, come elementi propulsivi per il follow-up delle iniziative di networking

#### RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA

- Accrescimento delle competenze e condivisione di metodi d'intervento appropriati alla struttura morfologica della costa emiliano-romagnola (in particolare con il Dipartimento di Hérault), attraverso lo sviluppo di processi di fertilizzazione incrociata
- Costruzione di un quadro di riferimento alle problematiche regionali in materia di gestione dei litorali costieri, attraverso la riorganizzazione dei dati e delle informazioni sulla costa che permetta di analizzare in tempo reale la situazione del litorale, in termini di bilancio sedimentario, fenomeni erosivi, interventi realizzati, subsidenza, elementi morfologici della spiaggia emersa e sommersa e direzione del trasporto solido lungo costa
- Consolidamento della rete dei partner, anche attraverso la costituzione di un Osservatorio Interregionale per la difesa delle coste del Mediterraneo (EURIOMCODE)
- Valorizzazione dei risultati ottenuti dal progetto al fine di potenziare l'utilizzo di strumenti comuni sull'area del Mediterraneo e di supportare il percorso di costruzione dell'Osservatorio
- Capitalizzazione degli interventi di difesa della costa sviluppati nell'ambito di diversi progetti di CTE e loro integrazione nelle pratiche pianificatorie a livello regionale/locale
- Supporto alla definizione della programmazione regionale, attraverso la predisposizione del nuovo Piano regionale di difesa della costa
- Applicazione del modello all'interno del Regolamento regionale per la movimentazione dei sedimenti, in fase di definizione da parte del Servizio regionale competente, dell'ARPA Servizio tecnico e del Servizio tecnico bacino Po di Volano, il quale definisce le aree d'interesse e le informazioni necessarie per la gestione della movimentazione di sabbia per arrivare ad una procedura autorizzativa più rapida di quella esistente
- Sviluppo di una collaborazione funzionale tra Servizi diversi dell'amministrazione regionale, formalizzata attraverso una Determina, che ha stabilito, nell'ambito del progetto, un gruppo di lavoro formato da funzionari dei Servizi di Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica e Geologico, Sismico e dei Suoli, dell'ARPA e dei Servizi tecnici di bacino (Stb Po di Volano e della Costa, Stb della Romagna), soggetti attuatori degli interventi

#### OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Miglioramento della gestione della costa e dei sedimenti (diminuzione del rischio, miglioramento della governance, aumento della conoscenza/competenza degli attori locali, miglioramento della legislazione di riferimento), utilizzando approcci innovativi condivisi nell'ambito di politiche e strutture supportate a livello comunitario (GIZC, EURIOMCODE, EUCC)

#### VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di conoscenze per lo sviluppo di modelli di gestione della costa	n. linee di intervento identificate/approfondite	3 linee di intervento per lo sviluppo e l'adozione di buone pratiche per la gestione dei sedimenti di spiaggia	Nell'ambito del progetto sono state messe a punto una serie di buone prassi di gestione degli arenili finalizzate alla riduzione delle perdite di sedimenti dal sistema spiaggia. Tali buone prassi riguardano le seguenti 3 attività gestionali: 1) corretta realizzazione degli argini invernali di protezione; 2) posa in opera di barriere frangivento stagionali o permanenti per intercettare il trasporto eolico dei sedimenti nella stagione invernale; 3) corretta esecuzione delle operazioni di pulizia dell'arenile e promozione della vagliatura in sito dei sedimenti nelle operazioni di asportazione dei rifiuti spiaggiati.



	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Innovazione	<b>Sviluppo di un sistema informativo gestionale per la valutazione dello stato dei litoranei costieri regionali e delle necessità di intervento</b>	Sistema informativo gestionale  n. Celle litoranee individuate  n. nuovi indicatori messi a punto	1 sistema informativo gestionale per celle litoranee (SICELL)  118 Celle litoranee  1 nuovo indicatore (ASPE)	Il SICELL conta 118 Celle litoranee individuate sulla base delle caratteristiche fisiche, morfologiche, di dinamica costiera, della presenza di opere rigide, di bilancio sedimentario. Il SICELL permette di valutare lo stato di equilibrio o di erosione dei singoli tratti costieri, tenuto conto anche degli interventi già effettuati, e quindi le necessità di intervento. Nell'ambito del sistema SICELL, è stato messo a punto un nuovo indicatore (ASPE) che permette di classificare i vari tratti costieri (118 Celle litoranee) in base allo stato di erosione, equilibrio precario, stabilità o accumulo dei sedimenti, tenendo conto di volumi calcolati da rilievi batimetrici successivi, condizioni morfodinami che, interventi di ripascimento effettuati.
Networking	<b>Consolidamento della rete dei partner</b>	n. interventi/progetti sviluppati congiuntamente	1 Cluster di progetti FACECOST  Carta di Bologna II (versione draft)	Il consolidamento della rete dei Partner si è attuato principalmente nel lancio di un'iniziativa per la costituzione di un Cluster di progetti (FACECOAST – Face the challenge of climate change in the Mediterranean coastal zone - <a href="http://www.facecoast.eu">www.facecoast.eu</a> ). Il Cluster che oggi conta la partecipazione di diversi progetti di vari Programmi Europei (COASTANCE, MAREMED, SHAPE, RESMAR, MICORE, PERLA, MEDGOVERNANCE, PORTA, THESEUS, SHIFT), oltre la condivisione, valorizzazione e capitalizzazione di risultati e prodotti, si pone l'obiettivo di sviluppare un'iniziativa di Macro-Progetto per il Mediterraneo sui temi della gestione integrata delle coste, dell'erosione costiera, della ricerca di sedimenti nel bacino del Mediterraneo e della costituzione di una rete di Osservatori per la protezione delle coste. Nell'ambito di questa operazione e per dare consistente supporto all'iniziativa, COASTANCE ha prodotto una Dichiarazione Finale (firmata dai rappresentanti politici delle regioni partner di COASTANCE), per il rilancio della CARTA di BOLOGNA (documento politico firmato nel 2007) e la promozione dell'iniziativa di Macro-progetto Mediterraneo. Il nuovo documento politico (Carta di Bologna II) è attualmente in fase di redazione sulla base delle indicazioni della COASTANCE Final Declaration. La road map delineata prevede la sua condivisione, nel periodo giugno-luglio 2012, fra i partner di COASTANCE, MAREMED e di altri interessati appartenenti ai progetti del Cluster FACECOAST, una prima presentazione pubblica (per ora ipotizzata) al CoastDay di Spalato a settembre 2012 e infine la presentazione all'Intergruppo Affari Marittimi e Costieri del Parlamento EU a Bruxelles nel Marzo 2013, nell'ambito di MAREMED.
	<b>Partecipazione alla creazione di un Osservatorio Interregionale per la difesa delle coste del Mediterraneo (EURIOMCODE)</b>	Osservatorio (dati rilevati e strategie sviluppate)	-	La collaborazione fra le diverse strutture regionali dei vari partner di COASTANCE e generata da precedenti progetti, di fatto rappresenta un primo nucleo dell'Osservatorio. L'obiettivo EURIOMCODE è ripreso con chiaro riferimento nel nuovo documento politico (Carta di Bologna II) al fine di allargare la partecipazione e sensibilizzare anche le Istituzioni Europee verso il sostegno di un tale strumento di "monitoraggio" delle coste del Mediterraneo.

	Resultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Capitalizzazione	<b>Valorizzazione delle buone prassi sviluppate a livello informativo gestionale per la valutazione dello stato dei litoranei costieri</b>	n. buone prassi trasferite (adozione)	SICELL	Nell'ambito di COASTANCE altri 4 Partner (Department de l'Herault per il Golfo del Leone, Est Macedonia - Tracia, Creta e Cipro per tratti costieri pilota) hanno adottato un sistema di gestione costiera simile a quello sviluppato in Emilia-Romagna, pur personalizzato sulle caratteristiche costiere locali e sulla disponibilità di dati sul sistema costiero.
	<b>Capitalizzazione degli interventi di difesa della costa e loro integrazione</b>	n. progetti integrati n. interventi integrati sviluppati in un'ottica multi-programma	1 cluster di progetti FACECOST (12 progetti europei di 4 diversi programmi)	Il processo di capitalizzazione avviato dal JTS MED nel giugno 2011 è ancora in corso. COASTANCE ha partecipato alle diverse iniziative organizzate in questo ambito. Questa fase del processo dovrebbe concludersi con un peer review il 19-20 giugno prossimi a Roma, in attesa del lancio del bando sulla capitalizzazione.
Integrazione/ Mainstreaming	<b>Supporto alla programmazione degli interventi sul litoraneo costiero romagnolo</b>	n. interventi programmati	10 interventi programmati per le annualità 2011-2012	Per quanto riguarda la costa regionale, le indicazioni emerse dal lavoro di COASTANCE, e in particolare attraverso il sistema SICELL, svolto in comune con i Servizi tecnici di bacino regionali, hanno contribuito alla programmazione di 10 interventi per le annualità 2011-2012, sulla costa dell'Emilia-Romagna.
	<b>Supporto alla predisposizione del nuovo Piano regionale di difesa della costa</b>	utilizzo degli strumenti/metodi sviluppati n. interventi programmati	SICELL ASPE -	A seguito delle elaborazioni dei dati della 5° campagna topo-batimetrica, già effettuata sulla costa regionale, e della contemporanea campagna di rilievo della subsidenza, si procederà all'aggiornamento del SICELL per il periodo 2006-2012 e della conseguente classificazione ASPE delle 118 Celle litoranee. Le indicazioni che emergeranno saranno funzionali alla predisposizione del Piano regionale di difesa della costa.
	<b>Definizione del Regolamento regionale per la movimentazione dei sedimenti</b>	utilizzo degli strumenti/metodi sviluppati	14 "Tratti significativi ai fini gestionali" rilevati dal SICELL e mutuati nella "Scheda di tratto significativo" inserita nel Regolamento	Nel sistema SICELL sono stati individuati 14 "Tratti significativi ai fini gestionali" risultanti dall'accorpamento di Celle litoranee in funzione delle pratiche gestionali dei Servizi Tecnici di Bacino costieri. Nell'ambito della formulazione del Regolamento regionale per l'autorizzazione alla movimentazione dei sedimenti costieri è stata introdotta la "Scheda di Tratto significativo", mutuata dal SICELL, come carta d'identità del paraggio costiero utile ai fini del procedimento autorizzativo.
Governance	<b>Sviluppo di una collaborazione funzionale tra i Servizi competenti dell'amministrazione regionale</b>	n. strutture organizzative coinvolte n. accordi/iniziative congiunte definiti	5 strutture organizzative coinvolte determina del DG Ambiente n. 11213 del 02/11/2009	Il lavoro sviluppato in ambito regionale nel progetto COASTANCE è stato svolto in stretta collaborazione con le strutture che a diverso titolo di occupano di difesa costiera: Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica (programmazione, pianificazione e coordinamento), Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli (sviluppo delle conoscenze e sistema informativo), Servizio Tecnico di Bacino Po di Volano e della Costa e Servizio Tecnico di Bacino della Romagna (attuazione degli interventi sui territori di competenza) ARPA-DT Unità Mare Costa (studi e monitoraggi costieri).

### Conclusioni:

In generale l'esperienza di COASTANCE pone risalto al valore aggiunto della cooperazione, che attraverso processi di fertilizzazione incrociata genera l'individuazione di metodi e strumenti migliorativi applicabili a contesti diversi.

In riferimento ai criteri individuati, sono principalmente l'apporto innovativo e l'attivazione di un percorso di networking e capitalizzazione a fungere da volano per il raggiungimento di ulteriori risultati.

Il raggiungimento dell'insieme dei risultati di rilievo a livello regionale, risulta essere infatti particolarmente influenzato da un lato dalla definizione e affinamento del sistema informativo gestionale regionale e dall'altro dai processi di capitalizzazione/clusterizzazione avviati e/o rafforzati dal progetto.

Nell'ambito di COASTANCE, il modello gestionale della costa regionale si basa su due linee di azione principali: 1) alimentazione del sistema costiero attraverso interventi di ripascimento con sedimenti provenienti dall'interno o dall'esterno del sistema (accumuli litoranei, dragaggi portuali, giacimenti sottomarini, scavi e interventi edilizi, ecc.); 2) riduzione delle perdite di sedimenti dal sistema spiaggia.

La funzionalità del sistema informativo gestionale creato (SICELL) garantisce l'**innovazione** e il sostegno a processi di **capitalizzazione** e trasferimento di know-how, fungendo da supporto nella costruzione di un quadro di riferimento alle problematiche regionali in materia di gestione dei litorali costieri, nella definizione della programmazione di interventi di ripascimento dei tratti costieri critici con sedimenti provenienti da diverse fonti, interne od esterne al sistema costiero, e della regolamentazione regionale concernente la difesa costiera e la corretta gestione dei sedimenti di spiaggia nelle operazioni di manutenzione stagionale.

La realizzazione di uno strumento condiviso (SICELL) ha condotto inoltre ad un sensibile miglioramento e consolidamento delle modalità di collaborazione funzionale fra le diverse strutture regionali competenti.

Nell'ambito del Programma MED, la promozione di un percorso di sostegno allo sviluppo di processi di capitalizzazione di metodologie, strumenti e output dei progetti ha contribuito alla costituzione del Cluster FACECOAST, il quale pone le basi per la strutturazione di un Macro-progetto per il Mediterraneo, che ha come obiettivo la messa a sistema delle diverse esperienze sviluppate sul tema della difesa costiera nell'ambito di diversi programmi di cooperazione europea.

All'interno degli obiettivi del Macro-progetto è stata veicolata la creazione dell'Osservatorio per il Mediterraneo, la cui attivazione era prevista in COASTANCE. Tuttavia, la costituzione di una forma di collaborazione allargata alle oltre 40 strutture censite nelle varie regioni costiere mediterranee che si occupano di dati e monitoraggi costieri ha rappresentato una evidente difficoltà, soprattutto di ordine organizzativo e di risorse dedicate, determinata dalla "limitatezza" della copertura geografica desumibile a partire dal partenariato. Una possibile opportunità, pur con notevoli difficoltà, è stata individuata nella eventuale costituzione di un GECT, con il coinvolgimento dei governi nazionali di riferimento. Altra opportunità presa in considerazione è rappresentata dalla definizione di un accordo di collaborazione fra le Amministrazioni costiere, meno strutturata della precedente, senza personalità giuridica e con minor garanzie di risorse dedicate, che si concentri sulla condivisione delle informazioni di assetto costiero, fenomeni erosivi, informazioni sulla ricerca e gestione di sedimenti per i ripascimenti e sugli interventi effettuati.

Il successo dell'attività di **networking**, sfociata nella creazione del Cluster FACECOST, e la partecipazione dell'Amministrazione regionale al progetto tendono in ogni caso ad assicurare la continuazione delle attività di COASTANCE anche successivamente la sua conclusione, includendo l'ipotesi di creazione dell'Osservatorio, rafforzandone i risultati, integrandoli in maniera più incisiva all'interno della programmazione regionale, contribuendo ad identificare ulteriori sviluppi innovativi finalizzati al raggiungimento degli outcome e facilitando la sua sostenibilità in un'area allargata a tutto il Mediterraneo.

Nonostante il debole coinvolgimento degli stakeholder locali, se non come beneficiari degli sviluppi progettuali, non supportato da risorse finanziarie decurtate in fase di approvazione del progetto dall'Autorità di Gestione del Programma MED, la partecipazione dell'Amministrazione regionale al progetto ha garantito un buon livello di veicolazione dei risultati agli attori chiave del territorio.

#### **Documenti di progetto:**

Application Form, Programma MED - Scheda di valutazione, Programma MED - Scheda progetto COASTANCE - Slides Kick-off meeting COASTANCE (aprile 2009) - Governance and adaptation policies to climate change and natural / anthropogenic risks in the Med coastal zones - sito web: [www.coastance.eu](http://www.coastance.eu)

#### **Interviste:**

Intervista con Roberto Montanari, *Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa, Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica - Area Difesa della Costa* in data 20 settembre 2011

Scambio elettronico con il referente di progetto per verifica e misurazione indicatori identificati dal 10 maggio al 13 giugno 2012.

## CREPUD-MED: COOPERATION REGIONALE POUR UNE PLANIFICATION URBANE DURABLE

### PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MEDITERRANEO

**CAPOFILA:** Regione PACA Provence-Alpes-Cote d'Azur (FR)

### PARTENARIATO:

- 1 – Grecia: AEDA - Agenzia di sviluppo della Municipalità di Atene
- 2 - Italia: Provincia di Bologna
- 3, 4 - Spagna: Regione Catalogna, Università Politecnica di Catalogna

**BUDGET TOTALE** 1.472.000,00 euro

**BUDGET PARTNER EMILIA ROMAGNA** Provincia di Bologna: 240.000,00 euro

**DURATA:** marzo 2009 – marzo 2012

**SITO WEB** [www.crepudmed.eu](http://www.crepudmed.eu)

### PERSONA DI CONTATTO:

Provincia di Bologna: Marco Guerzoni - Politiche Abitative, Pianificazione del Commercio, Divulgazione Settore Pianificazione Territoriale, [marco.guerzoni@provincia.bologna.it](mailto:marco.guerzoni@provincia.bologna.it)

### IL CONTESTO RAZIONALE

La rapida metropolizzazione delle città, assieme all'aumento del consumo di suolo per le nuove urbanizzazioni sempre più frammentate, a scapito del territorio agricolo e degli spazi aperti naturali, è un fenomeno non solo europeo ma ormai globale. Entro la metà del secolo, il 70% della popolazione mondiale vivrà in megalopoli o in territori fortemente metropolizzati e a urbanizzazione diffusa. Questa condizione costringe a ripensare continuamente il rapporto tra comunità e spazio fisico che la ospita.

### OBIETTIVO

Crepud-MED si occupa della ricostruzione della trasformazione delle aree urbane, ripensando agli obiettivi dell'attuale incessante produzione di città e cercando di rimettere in atto, attraverso l'identificazione e l'adozione di prassi innovative, il dialogo tra comunità, spazio fisico, territorio e ambiente per giungere a delineare progetti di pianificazione urbana sostenibile e di pratiche di riqualificazione degli insediamenti più coerenti con le aspettative e i desideri collettivi, con le istanze di ben vivere, di equità e civile convivenza urbana.

### ATTIVITÀ

Le principali attività di Crepud-MED sono le seguenti:

- Rilevare dati e informazioni sulle aree – poli multifunzionali oggetto dei progetti pilota attraverso la realizzazione di indagini approfondite
- Favorire la messa in condivisione e il reciproco scambio di buone prassi e approcci in tema di pianificazione urbana sostenibile
- Sperimentare le buone prassi identificate attraverso la realizzazione di progetti pilota finalizzati alla progettazione di interventi per lo sviluppo di poli funzionali delle regioni coinvolte
- Capitalizzare e mettere a valore precedenti esperienze, iniziative e progetti in tema di pianificazione sostenibile delle aree urbane e metropolitane realizzate congiuntamente dalla partnership di progetto
- Promuovere azioni di concertazione pubblico – privato per l'attivazione di investimenti nei poli funzionali di interesse
- Sensibilizzare ed informare la cittadinanza, al livello tecnico e ai policy maker sulle problematiche connesse attraverso la realizzazione di workshop ed eventi tematici

## OUTPUT

- Project book “Working with the Territory – Strategies for the new territorialities”, la pubblicazione raccoglie i report / atlanti dei 4 casi studio realizzati nell’ambito dei progetti pilota: Val de Durance - Regione Provence- Alpes- Cote D’azur (FR), Funo - Provincia di Bologna (IT), Regione Metropolitana di Barcellona (ES), Eleonas – Regione Metropolitana di Atene (GR)
- Convegno “La pianificazione urbana sostenibile nelle metropoli mediterranee” – Atene, 19 e 20 marzo 2012
- Convegno “Dopo l’esplosione urbana, una nuova alleanza tra città e campagna” – Bologna, 2 - 7 maggio 2011
- Convegno “Sviluppo urbano integrato per le città del futuro: governance e finanziamenti” – Atene, 4, 5 e 6 ottobre 2010
- Convegno “Ricostruire la trasformazione” – Bologna, 28, 29 e 30 aprile 2010
- Convegno “La costruzione di progetti di pianificazione e di sviluppo sostenibile a livello di area vasta” – Marsiglia, 18 e 19 novembre 2009

## RISULTATI

- Costruzione di nuovi modelli e metodologie in tema di pianificazione e di organizzazione urbana sostenibile, elaborati a partire dalla ricognizione di informazioni sullo stato dell’arte e sulle buone prassi di pianificazione sostenibile in area Med
- Condurre un’analisi comparativa sulle pratiche e i risultati derivanti dall’applicazione della metodologia identificata attraverso la sperimentazione attuata nell’ambito dei 4 progetti pilota<sup>19</sup> e supervisionata dal Comitato Scientifico di Progetto
- Identificazione di nuovi modelli di governance e di gestione delle strategie integrate in materia di pianificazione e sviluppo che coinvolgano i principali enti territoriali competenti
- Rafforzamento delle capacità di innovazione della mobilità ed accessibilità dei territori urbani e periurbani, attraverso l’adozione delle nuove tecnologie di settore
- Sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico – private per lo sviluppo delle aree funzionali di interesse dei progetti pilota

## RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di informazioni approfondite sul territorio provinciale oggetto del progetto pilota
- Acquisizione di conoscenze attraverso la sperimentazione di buone prassi e strategie per la pianificazione territoriale
- Sperimentazione di metodologie innovative per la costruzione di progetti urbanistici per poli funzionali
- Costruzione di un progetto pilota per la definizione di scenari di strutturazione / trasformazione del polo funzionale oggetto dell’accordo territoriale
- Capitalizzazione di strumenti, dati e metodologie a supporto della pianificazione territoriale di area vasta
- Sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico – private per lo sviluppo del polo funzionale di interesse del progetto
- Sensibilizzazione ed informazione della cittadinanza, dei decisori politici e dei tecnici sui temi della pianificazione urbana sostenibile

## OUTCOME REGIONALI A LUNGO TERMINE (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Incremento di azioni direttamente connesse alla Programmazione e Pianificazione territoriale ed urbanistica, attuate secondo principi di sostenibilità economica ed ambientale, costruiti sulla base di un confronto con la cittadinanza.

---

<sup>19</sup>Le aree di riferimento dei 4 progetti pilota realizzati sono: Val de Durance - Regione Provence- Alpes- Cote D’azur (FR), Funo - Provincia di Bologna (IT), Regione Metropolitana di Barcellona (ES), Eleonas – Regione Metropolitana di Atene (GR)

## VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	<b>Acquisizione di informazioni approfondite sul territorio provinciale oggetto del progetto pilota</b>	n. dati e informazioni rilevate n. interviste realizzate n. soggetti coinvolti	1 indagine a carattere etnografico 40 interviste 1 Consorzio Ferrara Ricerche	Al fine di costruire l'accordo tecnico di cui al criterio <b>Integrazione</b> è stata realizzata un'indagine - anche a carattere etnografico - che ha visto la conduzione di 40 interviste a persone del luogo, oltre alla raccolta di fotografie dei luoghi di interesse. La ricerca ha coinvolto il Consorzio Ferrara Ricerche, spin off dell'Università di Ferrara, Facoltà di Architettura.
	<b>Acquisizione di conoscenze attraverso la sperimentazione di buone prassi e strategie per la pianificazione territoriale</b>	n. buone pratiche/metodologie adottate	1 buona prassi della Regione PACA per il polo Val de Durance	Il partner francese - la Regione PACA - nell'ambito della realizzazione del suo progetto pilota nella Valle de Durance, che ospita un polo di ricerca sulla fusione nucleare già insediato nell'area agricola a nord di Marsiglia, ha adottato il metodo degli scenari e della partecipazione incaricando 4 studi di architettura per la costruzione di un processo di partecipazione locale molto intenso. La prassi francese è stata adottata nella costruzione del progetto pilota di Funo, attraverso sia la costruzione di ipotesi di scenario data in valutazione ai sindaci sia l'attivazione del workshop come strumento di coinvolgimento della popolazione / studenti e quindi come costruzione di un processo di progettazione partecipata.

Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
<b>Sperimentazione di metodologie innovative per la costruzione di progetti urbanistici per poli funzionali</b>	n. metodologie sperimentate	1 metodologia sperimentata costruzione di scenari	Attraverso la conduzione di 1 workshop internazionale - della durata di 1 settimana nel mese di aprile 2010 - attuato in collaborazione con 4 Università europee e che ha visto la partecipazione di 30 studenti delle facoltà di architettura, sono stati delineati 4 esplorazioni progettuali per lo sviluppo e l'integrazione con il contesto del polo funzionale, basati sulla metodologia di costruzione di scenari. Il workshop si è articolato in differenti gruppi di lavoro su aspetti specifici dell'area oggetto di ricerca: rapporto con il Centergross, il paesaggio e le connessioni locali e globali; relazione con la stazione di Funo e sviluppo urbano oltre la linea della ferrovia; riqualificazione degli spazi urbani esistenti; contaminazione tra centro storico / nuovo polo e contesto agricolo. A seguito del primo workshop e sulla base degli studi conseguenti si è resa necessaria una verifica della trasferibilità del processo sperimentato su un'area diversa da quella oggetto del primo progetto pilota – la zona Meraville di Bologna (definita anche dagli strumenti urbanistici "Città del Savena"), un contesto con caratteristiche simili a Funo (la presenza di grandi infrastrutture) che però vede anche la presenza di servizi commerciali e terziari. Il secondo workshop, tenutosi a Bologna dal 2 al 7 maggio 2011 ha visto la presenza di 31 studenti provenienti da 6 università internazionali (Università di Bologna, Politecnico di Milano e Torino, Università di Skopje, Università Politecnica di Catalunya e Istituto di urbanistica di Grenoble. I temi affrontati sono stati suddivisi in 6 differenti filoni di ricerca e concentrati in 6 sub ambiti (Funzioni commerciali e terziarie attorno al Meraville, L'inceneritore di Hera e quarto Superiore, il quartiere del Pilastro, Quarto Inferiore, Il parco agrario e Cadriano).
	n. esplorazioni progettuali realizzate	1 metodologia sperimentata ripetibilità e trasferibilità del processo 4 esplorazioni progettuali per il polo funzionale di Funo 6 esplorazioni progettuali per l'area "città del Savena-polo CAAB"	
	n. soggetti coinvolti n. eventi di realizzati	1 workshop internazionale di progettazione partecipata - aprile 2010 4 Università europee - Università di Alghero, Barcellona, Grenoble, Bologna (si veda voce governance per ciclo di conferenze ) 30 studenti delle Facoltà di Architettura delle Università coinvolte + 30 partecipanti (tutor, gruppo di ricerca)  1 Workshop internazionale "Dopo l'esplosione urbana - una nuova alleanza tra città e campagna - 3-7 maggio 2011, Sala Borsa, Bologna (si veda voce governance per ciclo di conferenze ) 31 studenti delle Università coinvolte + 25 partecipanti (tutor, gruppo di ricerca)	

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Investimenti	<b>Costruzione di un progetto pilota per la definizione di scenari di strutturazione / trasformazione del polo funzionale oggetto dell'accordo territoriale</b>	n. masterplan definiti	1 masterplan per area Funo di Argelato	Il progetto pilota ha riguardato l'area di Funo - un ambito strategico per la presenza dell'Interporto così come del Centergross, caratterizzato da policentrismo abitativo che necessita di interventi organizzativi di sviluppo policentrico reticolare in grado di connettere gli insediamenti sparpagliati attraverso la costruzione dei magneti - nuclei, poli multifunzionali (servizi, centri commerciali etc.). Funo è uno dei poli funzionali iscritto nel PTCP. - Il pilot project ha prodotto la costruzione di scenari per la strutturazione del polo: un piano completo e integrato per la trasformazione dell'area, che definisce le infrastrutture necessarie (potenziamento della fermata del servizio FS), la dotazione di strutture (costruzione di un centro polivalente) etc. Il progetto è stato costruito anche sulla base degli input raccolti del workshop di progettazione partecipata
Capitalizzazione	<b>Capitalizzazione di strumenti, dati e metodologie a supporto della pianificazione territoriale di area vasta</b>	n. buone prassi valorizzate  n. e tipologia informazioni capitalizzate	1 PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - 2004  1 Ricerca interuniversitaria sul tema dell'area metropolitana  1 Concorso di Architettura "Rural city, un progetto per una nuova alleanza tra città e campagna" - luglio - novembre 2011	Il PTCP, strumento di pianificazione della Provincia di Bologna, approvato nel 2004 e finalizzato a definire un assetto territoriale coerente con le specificità e le problematiche del territorio (consumo terreno agricolo, sprawl) ha supportato la costruzione delle attività di competenza della Provincia di Bologna all'interno del progetto CrepudMed. La ricerca, che ha coinvolto 13 università dell'area Med, con capofila l'Università di Catalogna, è stata realizzata nel 2004 ed ha coinvolto la Provincia di Bologna in qualità di partner tecnico in associazione all'Università di Ferrara; la ricerca ha consentito di effettuare un focus sul territorio provinciale. La ricerca, riedita in italiano con finanziamento della Cassa di Risparmio di Bologna, ha dato luogo anche segue ad una mostra sul livello locale promossa dalla Provincia di Bologna. Il Concorso di Architettura online "RURALCITY, un progetto per una nuova alleanza tra città e campagna", promosso dall'Ordine degli Architetti con il patrocinio del Consiglio Nazionale Architetti PPC, la Provincia di Bologna, Urban Center Bologna, la Facoltà di Architettura di Cesena, SAIE e SAIE energia, realizzata nel 2011, ha replicato l'esperienza di progettazione partecipata di Crepud-Med ottenendo la candidatura di 80 progetti in risposta alle problematiche connesse alla dispersione insediativa e al consumo di territorio agricolo, causa di una compromissione dei paesaggi periurbani ed effetti dello sviluppo della città occidentale contemporanea. Il concorso ha premiato 3 progetti + 2 menzioni speciali, scegliendo le migliori idee non strettamente connesse al livello regionale.



Resultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
<b>Sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico – private per lo sviluppo del polo funzionale di interesse del progetto</b>	n. tavoli formalizzati costituiti n. soggetti coinvolti  n. accordi predisposti	1 tavolo formalizzato 3 amministrazioni locali: Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna, Ass. Comuni dell'Unione Reno Galliera 4 attori privati: Centergross, Interporto, Coop adriatica, Coop costruzioni 1 accordo territoriale sullo sviluppo di Funo predisposto	La costruzione di un accordo territoriale per il Polo di Funo ha visto la collaborazione tra le amministrazioni locali e i privati per la definizione di un piano di sviluppo dell'area. L'accordo è stato predisposto sulla base di un'indagine tecnica approfondita ed innovativa, che ha consentito di raccogliere informazioni dettagliate sul territorio attraverso indagini conoscitive specifiche. L'accordo non è mai stato formalizzato; la decisione di non procedere alla sigla si lega alla crisi che ha coinvolto gli investitori, a critiche mosse dai comuni dell'area, oltre all'avvicendamento dei policy makers coinvolti.
<b>Sensibilizzazione ed informazione della cittadinanza, dei decisori politici e dei tecnici sui temi della pianificazione urbana sostenibile</b>	n. eventi di sensibilizzazione realizzati          n. partecipanti	1 workshop di restituzione "Ricostruire la trasformazione - idee sulla città contemporanea europea"  1 ciclo di Conferenze (Ricostruire la Trasformazione" - 27-30 aprile 2010, Pinacoteca nazionale di Bologna)  1 workshop di restituzione "Dopo l'esplosione urbana"  1 ciclo di Conferenze (Dopo l'esplosione urbana" – 2/7 maggio 2011, Sala Borsa, Bologna)  100 partecipanti nella giornata di restituzione 1° workshop 200 partecipanti per il 1° ciclo di conferenze  100 partecipanti nella giornata di restituzione 1° workshop 250 partecipanti nel 1° ciclo di conferenze	Al fine di restituire i risultati del workshop internazionale di progettazione partecipata - criterio Innovazione - è stata organizzato un 1 workshop di restituzione dei lavori eseguiti dagli studenti ed un ciclo di conferenze, dal titolo "Ricostruire la trasformazione - idee sulla città contemporanea europea", che si sono tenuti dal 27 al 30 aprile 2010, e strutturati in 4 incontri: "Paesaggi ibridi tra città e campagna", "Il progetto urbano contemporaneo", "Geografie dei nuovi territori", ed infine "Progettare una centralità metropolitana. I risultati di un workshop", in cui gli studenti hanno discusso i loro progetti con i tecnici e gli amministratori della città di Bologna.  Anche a seguito del secondo workshop è stato organizzato un ciclo di conferenze dal titolo "Dopo l'esplosione urbana, una nuova alleanza tra città e campagna", costituito da 5 appuntamenti: "Progetto urbano e periferie", "città contemporanea e paesaggio agrario", "lo spazio dell'uomo e lo spazio della natura", "la campagna in città" e "dopo l'esplosione urbana. I risultati del workshop" durante il quale gli studenti hanno discusso i loro progetti con i tecnici e gli amministratori della città di Bologna.

## Conclusioni:

La partecipazione a Crepud-MED ha innanzitutto dato l'opportunità alla Provincia di Bologna di **capitalizzare** precedenti esperienze, condotte sui temi della pianificazione sostenibile dell'area metropolitana, attuate in collaborazione con numerose Università dell'area Med. Un filo conduttore, questo della rete universitaria, che segna le diverse fasi del progetto; è grazie ad essa infatti che si rende possibile l'iniziativa di sperimentazione della metodologia – altamente innovativa - che opera attraverso la “costruzione di scenari” per lo sviluppo policentrico delle aree urbane. La sperimentazione si è attuata attraverso la realizzazione di un workshop internazionale di progettazione partecipata, che ha coinvolto 30 studenti delle Facoltà di Architettura di Alghero, Bologna, Barcellona e Grenoble e ha dato restituzione dei risultati elaborati alla città di Bologna - ai suoi tecnici, cittadini e politici - all'interno di workshop e conferenze di informazione e sensibilizzazione, arricchite dalle riflessioni di rappresentanti di importanti istituti e università europee.

Il criterio dell'**Innovazione**, dunque, declinato nella sua variante di innovazione di processo, è un aspetto progettuale importante, che caratterizza anche un altro segmento di attività, quello connesso alla **Governance** e che ha visto la costruzione di un accordo territoriale tra pubblico e privato per lo sviluppo e la trasformazione del polo multifunzionale di Funo di Argelato. L'accordo, infatti, si è basato su una approfondita ricerca di informazioni - **Know how**- anche a carattere etnografico, corredata da materiale fotografico ed iconografico e da preziose testimonianze, raccolte nell'ambito di 40 interviste con abitanti, utile per conoscere i problemi dell'area – caratterizzata da dinamiche migratorie particolari – e per la successiva individuazione dei servizi necessari. Una prassi, questa, insolita e innovativa per la pubblica amministrazione, spesso costretta – a causa dell'esiguità delle risorse a disposizione – ad agire in base a dati molto più sintetici e meno attenti alle reali specificità e bisogni del contesto sui cui si interviene. Anche la collaborazione con il Consorzio Ferrara Ricerche – spin off della Facoltà di Architettura dell'Università di Ferrara – rappresenta un valore aggiunto per la Provincia.

Si è voluto sottolineare l'innovazione di processo e non di prodotto, in quanto l'esito della formalizzazione dell'accordo definito non è stato positivo per differenti ragioni, tra cui non ultima la sopravvenuta crisi economica.

Innovativo anche il carattere del pilot project locale, che basandosi su una buona prassi mutuata dalla Regione Poca – capofila del progetto, ha prodotto degli scenari di sviluppo per l'area di Funo, un ambito strategico del territorio per la presenza dell'Interporto così come del Centergross, caratterizzato da policentrismo abitativo che necessita di interventi organizzativi di sviluppo policentrico reticolare in grado di connettere gli insediamenti sparpagliati attraverso la costruzione dei magneti - nuclei, poli multifunzionali (servizi, centri commerciali etc.).

La riflessione posta dalla Provincia di Bologna, in seguito a questa esperienza, pone l'accento sulla necessità di valorizzare il peso del ruolo pubblico nel dialogo con i soggetti attuatori delle aree e le imprese, per non soccombere ai singoli interessi economici di questi, sacrificando in tal modo gli effettivi bisogni, necessità collettive e caratteristiche del territorio. Il metodo proposto e sperimentato da Crepud-MED consente di operare in quest'ottica, attraverso il coinvolgimento dei cittadini e degli stakeholders locali nel processo di sviluppo dei contesti urbani e del necessario dialogo tra città e campagna.

## Documenti di progetto

Scheda progetto Crepud-MED

Application Form Crepud-MED

Report “Working with the territory – Strategies for the new territorialities”

Programma Workshop “Ricostruire la trasformazione - idee sulla città contemporanea europea”, 27-30 aprile 2010, Pinacoteca nazionale di Bologna

Programma International Workshop Dopo l'esplosione urbana - una nuova alleanza tra città e campagna”, 3-7 maggio 2011, Sala Borsa, Bologna

sito web: [www.crepudmed.eu](http://www.crepudmed.eu)

## Interviste

Intervista con Marco Guerzoni e Valeria Restani della Provincia di Bologna - Politiche Abitative, Pianificazione del Commercio, Divulgazione - Settore Pianificazione Territoriale, realizzata in data 30 ottobre 2012

## C.U.L.T.U.R.E. Cités Unesco Laboratories de Territoires URbains Equilibrés

### PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

**CAPOFILA:** Comune di Pisa (IT)

### PARTENARIATO:

- 1, 2 - Italia: Provincia di Ferrara, Regione Campania
- 3, 4, 5 - Spagna: Regione Murcia, Provincia di Cordoba, Comune di Tarragona
- 6, 7 - Grecia: Comune di Corfù, Comune di Rodi
- 8 - Croazia: Città di Dubrovnik (partner associato)

**BUDGET TOTALE** 1.593.536,00 euro

**BUDGET PARTNER EMILIA ROMAGNA** Provincia di Ferrara: 218.854,30 euro

**DURATA:** maggio 2009 – aprile 2012

**SITO WEB** [www.culture-med.eu/culture/home.htm](http://www.culture-med.eu/culture/home.htm)

### PERSONA DI CONTATTO:

Provincia di Ferrara: Nadia Benasciutti – Settore servizi alla persona – sanità – sociale – pubblica istruzione e cultura – politiche del lavoro e formazione professionale  
[nadia.benasciutti@provincia.fe.it](mailto:nadia.benasciutti@provincia.fe.it)

### IL CONTESTO RAZIONALE

Mentre da un lato l'abitudine ad un'eccessiva familiarità con monumenti, palazzi, castelli, siti archeologici, chiese presenti sui territori UNESCO rischia di produrre una sorta di distacco e indifferenza da parte della popolazione residente, determinando spesso una incomprensione dei contesti territoriali in cui si vive, dall'altro molte città d'arte sono spesso caratterizzate da un turismo "mordi e fuggi", che, soprattutto in tempi di crisi, rischia di sminuire il valore del patrimonio storico-culturale dei luoghi. Allo scopo di contenere tali comportamenti e di ripristinare l'attenzione sul patrimonio, sono state attivate, tramite il progetto, una serie di azioni, volte a valorizzare i beni artistici, urbanistici e culturali, anche per migliorare l'attrattività turistica e il ritorno in termini economici delle aree coinvolte.

In riferimento alla Provincia di Ferrara, il progetto si inserisce in un quadro di insieme che vede più progetti concorrere al raggiungimento degli stessi risultati; tra questi si citano SUA (Programma INTERREG IIIA - Transfrontaliero Adriatico 2000-2006), EXPOHOUSE (Programma di cooperazione transfrontaliera IPA-Adriatico 2007-2013), HERMAN (Programma di cooperazione transnazionale Central Europe 2007-2013), ai quali si aggiungono interventi finanziati tramite la Legge 77/2006 sui siti UNESCO italiani.

### OBIETTIVO

Obiettivo di C.U.L.T.U.R.E. è quello di valorizzare i territori coinvolti nel progetto, accomunati dal prestigioso riconoscimento dell'UNESCO, e di creare un'economia locale fondata sulle identità e sulle conoscenze dei luoghi (capitale immateriale), passando attraverso un approccio interdisciplinare tra regioni e città del Mediterraneo, mirato all'identificazione e alla condivisione di metodi di gestione del territorio e all'analisi del potenziale e delle possibilità di evoluzione delle città d'arte in distretti culturali evoluti.

### ATTIVITÀ

Le principali attività di C.U.L.T.U.R.E. sono le seguenti:

- sviluppare una metodologia di lavoro congiunta per coordinare le politiche pubbliche nell'ambito dello sviluppo urbano per la valorizzazione del patrimonio culturale;
- favorire la messa in rete e lo scambio di buone prassi in materia di governance territoriale del patrimonio storico/culturale e individuare idee progettuali innovative;
- sviluppare strategie comuni per l'attuazione di attività e servizi culturali innovativi per incrementare l'attrattività economica dei centri urbani, favorire lo sviluppo di filiere di "creatività" artistica e culturale e individuare idee progettuali innovative;

- sostenere lo sviluppo di azioni mirate al miglioramento delle condizioni di qualità ambientale e alla protezione degli ecosistemi preesistenti;
- sviluppare una piattaforma di informazione e comunicazione congiunta, attraverso il sito web e la realizzazione di materiale documentale dedicato.

## OUTPUT

- Bandi di concorso “Merchandising identitario e di qualità”
- Concorsi di idee per rivitalizzare i siti UNESCO europei
- Bozzetti e Prototipi per il Merchandising identitario e di qualità
- 1 catalogo progetti di rivitalizzazione dei siti UNESCO europei
- 1 raccolta di buone prassi sulla programmazione partecipata
- 1 filmato “A trip through water and stones”
- Materiale documentale di progetto (3 Brochure, 3 Newsletter, 1 DVD/raccolta documenti, articoli su riviste/pubblicazioni specializzate)

## RISULTATI

- Messa in comune della conoscenza in materia di governance territoriale del patrimonio storico/culturale dei siti UNESCO
- Mappatura dei principali attori locali a livello territoriale potenzialmente coinvolgibili in azioni di sistema
- Individuazione di idee progettuali innovative in materia di rivitalizzazione dei siti UNESCO europei
- Creazione di una rete stabile di siti UNESCO
- Definizione di una modalità ottimale e condivisa di valorizzazione dei territori attraverso il patrimonio culturale
- Valorizzazione del patrimonio identitario dei luoghi e rafforzamento della consapevolezza delle comunità locali riguardo il prestigio e la storia dei contesti in cui si vive
- Valorizzazione delle capacità e delle conoscenze artistico/culturali locali, con una specifica attenzione rivolta ai giovani
- Miglioramento dell’attrattività turistica dei luoghi
- Rafforzamento del dialogo con i soggetti scientifici a livello locale
- Sensibilizzazione degli attori istituzionali coinvolti riguardo punti di forza e di debolezza delle aree di elevato pregio storico/culturale

## RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di conoscenze per lo sviluppo di metodi di gestione ottimali e innovativi del sito UNESCO del ferrarese
- Individuazione di potenziali soggetti (prevalentemente enti di formazione e associazioni culturali, oltre ai 21 Comuni già coinvolti nel Comitato di Pilotaggio del sito UNESCO, presieduto dalla Provincia di Ferrara) coinvolgibili nello sviluppo di un distretto culturale evoluto del ferrarese
- Individuazione di idee progettuali innovative in materia di rivitalizzazione del sito “Ferrara città del Rinascimento e il suo Delta del Po”; di particolare interesse per l’Amministrazione provinciale è il progetto vincitore del concorso di idee sulla caratterizzazione tematico culturale delle Delizie Estensi
- Capitalizzazione dei contatti sviluppati tramite il progetto e sviluppo di nuove iniziative progettuali (EXPOHOUSE)
- Valorizzazione del patrimonio identitario e sviluppo di filiere di “creatività” artistica, attraverso la realizzazione di prototipi di merchandising identitario e di qualità
- Rafforzamento della consapevolezza della comunità locale riguardo l’appartenenza ad un contesto territoriale di grande pregio storico/culturale
- Rafforzamento dell’attività di coordinamento di tutti gli stakeholder interessati alla strategia di governance territoriale del patrimonio culturale UNESCO
- Intensificazione del dialogo con l’Università di Ferrara (Facoltà di Economia e di Architettura), per quanto riguarda lo sviluppo delle componenti tecnico-scientifiche per

l'evoluzione del distretto

### OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Creazione di un'economia locale fondata sulla cultura (creazione di un distretto culturale evoluto), anche attraverso la realizzazione concreta del progetto vincitore del concorso di idee per la rivitalizzazione del sito UNESCO del ferrarese, che vede nell'attribuzione di una caratterizzazione tematico culturale alle Delizie Estensi (in un certo senso recuperata dalla storia passata) un punto di svolta per lo sviluppo dell'economia locale e del turismo di qualità.

### VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	<b>Acquisizione di conoscenze per lo sviluppo di metodi di gestione ottimali e innovativi del sito UNESCO del ferrarese</b>	n. buone prassi di programmazione partecipata raccolte e adottate	8 pratiche condivise e raccolte in un catalogo	L'idea è stata quella di condividere la conoscenza sui sistemi di governance della cultura nei territori coinvolti; la modalità operativa di programmazione partecipata che è stata particolarmente tenuta in considerazione dalla Provincia di Ferrara ha riguardato due interventi: il "Progetto Mura" e il "Progetto Diamantina".
Innovazione	<b>Individuazione di idee progettuali innovative in materia di rivitalizzazione del sito "Ferrara città del Rinascimento e il suo Delta del Po"</b>	n. bandi di concorso lanciati  n. proposte di progetto ricevute/selezionate	1 bando di concorso per la rivitalizzazione del sito UNESCO del ferrarese  6 proposte ricevute e 3 selezionate	Sono stati dati in premio 2.000 euro al primo classificato e 1.000 euro al 2° e al 3°; di particolare interesse per l'Amministrazione provinciale è il progetto vincitore del concorso di idee sulla caratterizzazione tematico culturale delle Delizie Estensi
Capitalizzazione	<b>Capitalizzazione di precedenti esperienze progettuali e dei contatti sviluppati tramite il progetto e sviluppo di nuove iniziative progettuali</b>	n. interventi capitalizzati  n. nuovi progetti  n. contatti rilevanti (continuazione della collaborazione su altri progetti)	1 progetto capitalizzato  2 progetti sviluppati a partire da CULTURE  1 contatto	SUA – Programma INTERREG IIIA Transfrontaliero Adriatico 2000-2006 EXPO AUS – Programma di cooperazione transfrontaliera IPA-Adriatico; HERMAN – Programma di cooperazione transnazionale Central Europe Il contatto sviluppato con la città di Dubrovnick nell'ambito del progetto è stato capitalizzato per la costruzione di EXPO AUS.
Investimenti diretti e indotti	<b>Valorizzazione del patrimonio identitario e sviluppo di filiere di "creatività" artistica</b>	n. bandi di concorso lanciati  n. bozzetti/prototipi realizzati  n. proposte di progetto selezionate	1 bando di concorso "Merchandising identitario e di qualità" 15 bozzetti + 15 prototipi realizzati 2 i progetti di merchandising selezionati	Entrambi i progetti selezionati sono "pronti" per essere introdotti sul mercato e caratterizzati da un ottimo rapporto qualità/prezzo

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
<b>Integrazione/ Mainstreaming</b>	<b>Facilitazione del percorso di sviluppo del distretto culturale evoluto del ferrarese</b>	n. strumenti resi disponibili  n. criteri identificati per lo studio	1 studio realizzato con l'Università  4 criteri (contesto, patrimonio, domanda/offerta, partnership pubblico/private)	Si tratta di una rilevazione di dati e informazioni che riguarda: - i dati sulla popolazione (concentrazione dei residenti fuori e all'interno del centro storico, trend demografico, popolazione attiva); - le informazioni del territorio (superficie, spazi economici e loro occupazione nel centro storico, edifici storici ristrutturati, spazi pubblici valorizzati nei centri storici) in rapporto alle realtà economiche attive (botteghe di artigianato e attività commerciali nel territorio) e a quelle culturali (associazioni culturali e centri di cultura); - la fruizione delle proposte culturali da parte dei cittadini e turisti; - gli interventi di soggetti pubblici e di quelli privati di investimenti per la tutela e la valorizzazione degli spazi e del patrimonio locale. Lo studio sulle possibilità del sito di svilupparsi in distretto culturale evoluto è stato veicolato all'interno dell'amministrazione e ha visto nascere il primo hub creativo a Ferrara, presso una ex caserma dei vigili del fuoco di proprietà della Provincia, che è stata data in comodato d'uso gratuito all'associazione GRISU, che ne gestisce la distribuzione degli spazi.
<b>Governance</b>	<b>Rafforzamento di collaborazioni pubblico-private tra gli attori chiave del territorio</b>	n. soggetti potenzialmente coinvolgibili per lo sviluppo del distretto	mappatura dei soggetti e di dati rilevanti nell'ambito dello studio	
	<b>Rafforzamento di collaborazioni funzionali con istituzioni coinvolte nello sviluppo delle componenti tecnico-scientifiche per l'evoluzione del distretto</b>	n. accordi/iniziative congiunte definiti	1 convenzione siglata con la facoltà di Economia dell'Università di Ferrara	

Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
<b>Rafforzamento della consapevolezza della comunità locale riguardo l'appartenenza ad un contesto territoriale di grande pregio storico/culturale</b>	n. filmati realizzati n. di canali di diffusione utilizzati	1 filmato 1 Emittente locale Telestense; collegamento web sul sito dell'emittente televisiva; youtube; fiera del restauro; sito del castello; accesso documentale nel percorso museale; inserimento del filmato in un montaggio "A trip through water and stones" veicolato da ciascun partner sul proprio territorio	
	n. persone intervistate per realizzare il filmato	9 persone	
	n. bandi di concorso lanciati	2 bandi	
	n. scuole/giovani studenti/artisti partecipanti	1 scuola / 15 studenti	
	n. materiale divulgativo realizzato	1 sito web di progetto; catalogo progetti di rivitalizzazione dei siti UNESCO europei; 1 raccolta di buone prassi sulla programmazione partecipata; 3 Brochure; 4 Newsletter; 1 CD/raccolta documenti; 1 articolo su SITI rivista specializzata	
n. di canali di disseminazione utilizzati	Fiera del restauro e GEOBLOG (blog con la mappatura delle caratteristiche culturali/territoriali dei siti e possibilità di lasciare commenti in caso di annotazioni d'interesse)		

### Conclusioni:

Le caratteristiche strutturali del sito UNESCO del ferrarese, che è caratterizzato da una pluralità di beni artistico/culturali dislocati su un ampio territorio, lo rendono unico nel suo genere e quindi rappresentato da un sistema di governance complesso.

Il distretto coinvolge ben 21 Comuni, il cui coordinamento viene attuato attraverso un Comitato di Pilotaggio, la cui regia è affidata alla Provincia di Ferrara.

L'operatività sul territorio è invece garantita da Accordi di Programma, che definiscono i ruoli dei singoli attori; per le attività esterne al centro storico o comunque dedicate alla valorizzazione e tutela del paesaggio identitario, vengono attivati percorsi di coinvolgimento diretto della popolazione anche attraverso il metodo delle Mappe di Comunità, oltre alle collaborazioni tra Provincia e Comuni nella definizione degli strumenti ordinari di governo del territorio.

La partecipazione al progetto C.U.L.T.U.R.E. dell'Amministrazione provinciale si inquadra in questo contesto e arriva a declinare nell'ambito del ciclo di vita del progetto il tema della **Governance** del territorio, valorizzandone le tipicità, facendone un punto di forza, analizzando e rafforzando le collaborazioni pubblico-private e la partecipazione degli attori chiave per lo sviluppo dell'area in un distretto culturale evoluto, potenzialmente in grado di supplire al declino dei settori della chimica e della meccanica.

La responsabilità della Provincia nell'attività di comunicazione del progetto, l'ha resa particolarmente sensibile alla veicolazione del concetto di appartenenza della popolazione ad una zona di elevato pregio storico/culturale/paesaggistico.

Dal punto di vista operativo, l'Amministrazione provinciale ha puntato, attraverso C.U.L.T.U.R.E., a favorire l'individuazione di progetti di sviluppo "innovativi" (bandi di concorso per la rivitalizzazione del sito UNESCO "Ferrara città del Rinascimento e il suo Delta del Po" e Merchandising identitario e di qualità), soprattutto da parte dei giovani.

Le idee, che hanno proposto soluzioni di riorganizzazione spaziale, di servizi, di intervento sull'arredo o sulle modalità di fruizione del sito stesso e la realizzazione di prototipi di merchandising, hanno tutte una peculiarità iscrivibile al criterio **Finanziamenti diretti o indotti**, in quanto l'Amministrazione provinciale si è riservata di sviluppare i progetti in parte o in toto, previa attrazione di investimenti e/o identificazione di possibili canali di finanziamento; di particolare interesse per la Provincia risulta il progetto vincitore del bando per la rivitalizzazione del sito, che ha come filosofia di fondo quella di restituire alle Delizie Estensi la caratterizzazione tematica che apparteneva loro nel passato.

#### **Documenti di progetto:**

CULTURE Final Report

Best practices Catalogue in governance

Concorsi di idee per rivitalizzare i siti UNESCO europei

Brochure e Newsletter

Draft on indicators

sito della Provincia di Ferrara

sito web: [www.culture-med.eu](http://www.culture-med.eu)

#### **Interviste:**

Intervista con Nadia Benasciutti e Vittorina Braga – Settore servizi alla persona – sanità – sociale – pubblica istruzione e cultura – politiche del lavoro e formazione professionale in data 2 ottobre 2012.

Intervista con i referenti di progetto per verifica e misurazione indicatori identificati in data 20 novembre 2012.



## IRH-Med: INNOVATIVE RESIDENTIAL HOUSING FOR THE MEDITERRANEAN

**PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MEDITERRANEO**

**CAPOFILA:** ACC10 – Agenzia catalana di sostegno alla competitività d'impresa (ES)

### **PARTENARIATO:**

- 1, 2 - Francia: PRIDES BDM – Edifici sostenibili Mediterranei, Camera di Commercio e Industria di Marsiglia- Provenza
- 3, 4, 5 - Italia: Consorzio Nazionale CasaQualità, Provincia di Ravenna, Regione Sicilia
- 6, 7 - Grecia: CRESS – Centro Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico, Municipalità di Rodi
- 8 - Spagna: Agenzia regionale per l'edilizia residenziale della Catalogna
- 9 - Croazia: EIHP –Istituto per l'Energia HrvojePozar

**BUDGET TOTALE** 1.054.549,11 euro

**BUDGET PARTNER EMILIA ROMAGNA** Provincia di Ravenna 81.450,00 euro

**DURATA:**giugno 2010 – novembre 2012

**SITO WEB** [www.irh-med.eu](http://www.irh-med.eu)

### **PERSONA DI CONTATTO:**

Provincia di Ravenna, Alberto Rebucci, **Settore Attività Produttive e Politiche Comunitarie - Servizio Turismo**, [arebucci@mail.provincia.ra.it](mailto:arebucci@mail.provincia.ra.it)

### **IL CONTESTO RAZIONALE**

Con il 40% dei consumi energetici dell'Unione Europea, il settore edilizio costituisce una delle priorità per ridurre le emissioni di CO2. Negli ultimi decenni, anche a seguito della pressione demografica, è stata registrata una significativa crescita del parco degli alloggi. Questa espansione, realizzata in un quadro normativo insufficiente, soprattutto rispetto alle sfide ambientali ed in particolare a quelle energetiche, ha prodotto alloggi in gran parte caratterizzati da un costruito molto spesso degradato, generatore di sprechi, di disagio abitativo e sociale. Lo sviluppo dell'alloggio sostenibile rappresenta una sfida di primo ordine per i paesi dell'Europa Mediterranea, sia sul piano ambientale che su quello economico-sociale. Nonostante le diverse iniziative avviate su questo tema, il settore dell'edilizia risulta ancora molto frammentato, con filiere non sufficientemente integrate, scarso coordinamento tra le strategie adottate e assenza di un visione a lungo termine. In questo quadro il progetto IRH-MED intende contribuire a recuperare il ritardo normativo e operativo rispetto ai paesi del Nord Europa, facilitando e accelerando il mutamento delle filiere e dei suoi operatori.

### **OBIETTIVO**

IRH-MED si propone di contribuire all'affermarsi di forme abitative innovative e sostenibili, caratterizzate da elevato comfort e da alta qualità energetico – ambientale, compatibili con le caratteristiche climatiche, socio-economiche e culturali dell'area mediterranea, attraverso la definizione delle basi per lo sviluppo futuro di un modello innovativo di valutazione della sostenibilità degli edifici residenziali – HSA (Housing Sustainability Assessment) – conforme alle tradizioni, al clima e alla società dell'area Med.

### **ATTIVITÀ**

Le principali attività di IRH-MED sono le seguenti:

- Rilevare dati e informazioni sullo stato dell'arte della valutazione della sostenibilità residenziale in area Med in termini di quadro normativo, marchi creati, procedure di certificazione applicate e tecnologie adottate
- Supportare lo sviluppo di forme di edilizia sostenibile attraverso la definizione di uno strumento di valutazione della sostenibilità residenziale - raccolto nelle linee guida IRH-

MED - e la sua sperimentazione nei progetti pilota definiti

- Facilitare il processo di costruzione di politiche pubbliche sostenibili in materia di edilizia residenziale attraverso l'adozione degli strumenti di progetto
- Supportare gli attori pubblici e privati dello spazio Med nella valutazione della sostenibilità (HSA) di investimenti e sviluppi residenziali
- Supportare gli operatori di settore nella realizzazione di interventi sostenibili efficaci riguardanti la nuova costruzione e la riqualificazione edilizia

## OUTPUT

- ITBS – Integrated Transnational Benchmark Analysis: analisi degli strumenti di policy regionali finalizzati a definire e garantire la valutazione della sostenibilità edilizia
- Proposta di Approccio condiviso di HSA –Housing Sustainability Assessment nelle regioni Med
- Progetti pilota incentrati sull'implementazione e sperimentazione dell'approccio condiviso in 18 edifici (351 appartamenti)
- Video dei progetti pilota (1 per partner)
- Studi relativi a tecnologie e certificazioni dell'abitare sostenibile
- Linee guida IRH-MED per un abitare sostenibile, la cui struttura comprende: Introduzione (background, Cooperazione con altri progetti UE, obiettivi); Benchmark analysis (leggi, marchi, certificazioni e tecnologie correlate in area Med); Schema di Valutazione (aree di valutazione, criteri, indicatori); Modello di Governance (stakeholders agreement, modifiche di legge, procedure di implementazione, organizzazione).
- Working Group transazionali, finalizzati alla definizione di: struttura, indicatori, procedure e tecnologie
- Incontri del Gruppo Scientifico
- Conferenza Finale Transnazionale, Roma, 22 /06/2012
- Seminario Towards European Sustainable Housing, Brussels, 15/11/2011
- Seminario Towards sustainable Mediterranean housing, Barcellona, 19/05/2011

## RISULTATI

- Implementazione della conoscenza e delle competenze dei partner sulle metodologie di valutazione della sostenibilità residenziale – HSA in adozione in area Med
- Sviluppo di un modello trasferibile di SHA (Sustainable Housing Assessment) attraverso la definizione delle Linee Guida IRH-MED
- Sensibilizzazione e informazione degli operatori del settore e del mercato in generale attraverso la diffusione di un Marchio di Qualità<sup>20</sup> di edilizia residenziale sostenibile da applicare sia per gli interventi di costruzione che di riqualificazione edilizia
- Supporto alla costruzione di politiche efficaci e di strategie innovative in tema di edilizia residenziale sostenibile e di valutazione degli interventi residenziali attraverso l'applicazione del modello di Governance elaborato
- Potenziamento dell'identità mediterranea nel settore dell'edilizia
- Sensibilizzazione dei consumatori sulla necessità dell'adozione di misure sostenibili dell'abitare
- Capitalizzazione di progetti sui temi dell'edilizia sostenibile e fertilizzazione con altre iniziative in corso sul Programma Med (Enerbuild, Superbuildings e Open House, Ecohabitat, MARIE, InsMed)<sup>21</sup>

<sup>20</sup> Per la definizione dei principi sui cui si basa il Marchio di qualità il progetto ha adottato un approccio sistemico individuando sette aree tematiche chiave: sito e territorio; materiali e gestione del cantiere; efficienza energetica; gestione delle risorse idriche; salubrità e comfort; aspetti socioeconomici; gestione integrata dell'intervento.

<sup>21</sup> ENERBUILD - Energy Efficiency and renewable energies in the buildings 2009-2012, INTERREG Alpine Space Programme, <http://www.enerbuild.eu>; SUPERBUILDINGS, VII FP T. 6 (2010-2013) <http://cic.vtt.fi/superbuildings/>; OPEN HOUSE, VII FP ENV (2010-2013), <http://www.openhouse-fp7.eu>; CONSTRUMAT21, IEE (2011-2013), <http://www.construction21.eu>; ECOHABITAT – Programma Interreg SUDOE, <http://interreg-sudoe.eu>; MARIE – Mediterranean Building Rethinking for Energy Efficiency Improvement, Programma MED, <http://www.marie-medstrategic.eu>; InsMed - Euro Mediterranean market Place, Programma MED <http://marketplace.insmed.eu/valuechain/en>

## RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Incremento delle competenze degli operatori del settore e del personale tecnico e politico delle amministrazioni comunali e provinciali del territorio sull'adozione di misure sostenibili nell'edilizia
- Progettazione di un prototipo di intervento per la riqualificazione sostenibile di edifici residenziali, parziale sperimentazione e adozione da parte di enti locali
- Rafforzamento del rapporto pubblico / privato all'interno della partnership di progetto
- Capitalizzazione di interventi e strumenti incentrati sul risparmio energetico e lo sviluppo sostenibile
- Supporto alla programmazione locale degli interventi di riqualificazione previsti per il Comparto S15 a Lido di Dante
- Rafforzamento della collaborazione funzionale tra la Provincia e la struttura comunale deputata alla gestione dell'edilizia residenziale pubblica
- Sensibilizzazione della cittadinanza sui temi dell'edilizia sostenibile

## OUTCOME REGIONALI A LUNGO TERMINE (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Miglioramento reale della sostenibilità residenziale dell'area Darsena

## VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	<b>Acquisizione di competenze in tema di edilizia sostenibile da parte di personale tecnico della PA e di operatori del settore</b>	n. eventi di informazione / formazione realizzati  n. soggetti locali coinvolti	1 convegno "Progetto IRH-MED" svoltosi nel mese di settembre 2011  23 soggetti locali di cui 18 Comuni della Provincia di Ravenna e associazioni di categoria / ordini professionali	La diffusione delle Linee Guida è svolta nell'ambito di un convegno, che ha coinvolto il livello tecnico (ordini professionali del settore, associazioni di categoria) e politico di tutti i Comuni della Provincia di Ravenna. Il convegno, si è svolto a Ravenna nel 2011 sui temi della sostenibilità ambientale. L'evento è stato organizzato in collaborazione con l'Università di Ferrara - Centro Ricerche Architettura Energia della Facoltà di Architettura ed ha visto la partecipazione in qualità di relatori del Presidente iiSBE - internazionale initiative for a Sustainable Built Environment), della Regione Emilia Romagna - Servizio Qualità Urbana, di ACER-MPR Ravenna e del Comune di Ravenna - Assessorato Urbanistica ed edilizia privata. Il convegno è stato inserito nel programma dei workshop di Ravenna2011 <a href="http://www.ravenna2011.it">www.ravenna2011.it</a>

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Innovazione	<b>Progettazione di un prototipo di intervento per la riqualificazione sostenibile di edifici residenziali, parziale sperimentazione e adozione da parte di enti locali</b>	n. interventi di riqualificazione sostenibile definiti/sperimentati  n. e tipologia di soggetti coinvolti	1 intervento di progettazione e parziale riqualificazione di 1 edificio di edilizia residenziale pubblica  1 ente coinvolto - ACER Ravenna	Il progetto pilota attuato dalla Provincia di Ravenna ha previsto la progettazione e parziale sperimentazione di un prototipo di intervento di riqualificazione sostenibile - dal punto di vista energetico, del riuso delle acque - attuato su un edificio di edilizia residenziale pubblica. L'intervento è avvenuto in collaborazione con Acer - Azienda Casa Emilia-Romagna, struttura storicamente deputata alla costruzione e gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica sul territorio della Regione Emilia-Romagna - ed ha previsto la progettazione della riqualificazione di un fabbricato in linea di 4 piani con 24 appartamenti, risalente agli anni '70 sito in via Tommaso Gulli a Ravenna, una zona semiperiferica caratterizzata dalla presenza di numerose realtà simili. Il progetto si è incentrato su riqualificazione dell'involucro, ottimizzazione dell'impianto di riscaldamento centralizzato, inserimento di generatori da fonte rinnovabile e conseguente passaggio da classe energetica D a classe A, pianificando la riduzione ad un terzo del fabbisogno energetico del fabbricato.
Networking	<b>Rafforzamento del rapporto pubblico / privato all'interno della partnership di progetto</b>	n. interventi/progetti sviluppati congiuntamente n. partner coinvolti	0 interventi / progetti sviluppati congiuntamente  1 Consorzio nazionale CASAQUALITA'	Attraverso la partecipazione congiunta al progetto la Provincia di Ravenna ha l'opportunità di stabilire un'interessante confronto con il Consorzio Nazionale CasaQualità. CasaQualità nasce nel 1991 con l'obiettivo di definire ed attuare un percorso di miglioramento delle Cooperative operanti nel settore dell'Edilizia Residenziale, nel segno della Qualità Totale ed in continuità con la tradizione solidaristica del Movimento Cooperativo Italiano. Ad oggi, in quanto strumento operativo di Federabitazione, associazione fra le principali nell'Edilizia Sociale, organizza oltre 3.600 Cooperative di Abitazione aderenti a Confcooperative.
Capitalizzazione	<b>Capitalizzazione di interventi e strumenti incentrati sul risparmio energetico e lo sviluppo sostenibile</b>	n. strumenti/ progetti messi a valore	1 progetto CTE Central Europe CoP - Cities on Power  1 Piano Energetico della Provincia di Ravenna	IRHMED si integra con il progetto CoP - CITIES ON POWER, finanziato all'interno del Programma Central Europe, incentrato sulla promozione dell'uso dell'energia rinnovabili nel contesto urbano, di cui la Provincia di Ravenna è partner (280.000 euro di budget), <a href="http://www.citiesonpower.eu">www.citiesonpower.eu</a> , iniziato in luglio 2011 con chiusura in giugno 2014. IRH-MED utilizza i dati acquisiti dal Piano Energetico della Provincia di Ravenna, realizzato nel 2008, che ha condotto un'analisi sulla vetustà degli edifici e sulle conseguenze dal punto di vista dei consumi energetici.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Integrazione/Mainstreaming	<b>Supporto alla predisposizione del PUA – Piano Urbanistico Attuativo del Comune di Ravenna e loro applicazione</b>	n. strumenti adottati	1 Protocollo IRH-MED derivante da Linee Guida di Progetto	Approvazione da parte del Consiglio Comunale dell'adozione del protocollo di progetto per l'attuazione della nuova espansione del Comparto S15 a Lido di Dante (RA), sede di futuri interventi edilizi. Il comparto S15 è collocato in area adiacente alla Pineta Ramazzotti (e nello specifico a quella minima parte salvata dall'incendio, che merita tutela e controllo) e aree del Parco Regionale del Delta del Po, aree SIC e ZPSed inserito in un contesto di grande valenza ambientale. Per il Lido di Dante è stato coniato il termine ECO-LIDO e si stanno impostando iniziative e progetti in questo senso ponendo l'attenzione su tutti gli aspetti della sostenibilità, che passa obbligatoriamente dal tema energia, mobilità, rifiuti, acqua, e urbanistica/edilizia. Inoltre, in fase di sottoscrizione degli accordi di III° livello e nella redazione del PUA del Comune di Ravenna si è deciso di integrare le prescrizioni in tema di sostenibilità con le indicazioni derivanti dal progetto per quello che concerne l'adozione di una certificazione ambientale a livello urbanistico, con particolare attenzione all'accessibilità da e per la spiaggia, alla mobilità, all'integrazione con il tessuto consolidato. L'intero comparto S15 andrà dunque certificato secondo le linee guida del protocollo IRH-MED, Marchio di Qualità dedicato agli edifici residenziali nell'area del Mediterraneo
Governance	<b>Rafforzamento della collaborazione funzionale tra la Provincia e la struttura comunale deputata alla gestione dell'edilizia residenziale pubblica</b>	n. di accordi e iniziative congiunte realizzate n. di soggetti locali coinvolti	1 iniziativa congiunta realizzata  1 soggetto - ACER RAVENNA - Azienda Casa Emilia-Romagna della Provincia di Ravenna	1 sperimentazione realizzata nell'ambito del progetto pilota e adozione del modello per la sua replicabilità in altre strutture in capo ad ACER che necessitano di una riqualificazione.
	<b>Sensibilizzazione dei cittadini sui temi dell'edilizia sostenibile</b>	n. eventi di sensibilizzazione realizzati n. soggetti locali coinvolti  n. partecipanti	2 workshop  cittadinanza (condomini dei 24 appartamenti del sito pilota); 25 soggetti di cui i 18 Comuni del territorio provinciale, istituti di formazione professionale, ordini professionali, aziende del settore edile e dello sviluppo sostenibile (energie rinnovabili, bioedilizia) n. 50 partecipanti	Sono stati realizzati 2 interventi finalizzati alla sensibilizzazione sui temi della sostenibilità ambientale degli edifici; uno rivolto ai portatori d'interesse svoltosi presso un istituto di specializzazione post-secondaria - ITIS di Ravenna con il coinvolgimento degli studenti e degli insegnanti ; uno più specifico diretti ai condomini del quartiere oggetto di sperimentazione.

### Conclusioni:

La partecipazione al progetto IRH-Med da parte della Provincia di Ravenna deriva dalla volontà di dare risposta al crescente bisogno di recupero e riqualificazione di aree semiperiferiche della città, caratterizzate dalla presenza di contesti abitativi degradati, in un'ottica di sostenibilità ambientale ed energetica.

L'inserimento dell'intervento all'interno del Programma transnazionale Med si lega invece alla condivisione di problematiche comuni connesse a specificità ambientali e climatiche

tipiche dell'area, quali ad esempio la necessità di introdurre innovazione per produrre risparmio nella gestione dell'acqua così come dei processi di raffreddamento. Inoltre l'area Programma è caratterizzata da un comune ritardo, rispetto alle regioni del Nord Italia ed Europa, nell'adozione di misure sostenibili dell'abitare.

L'analisi condotta relativamente ai risultati raggiunti a livello regionale colloca il focus del progetto su due criteri principali: **innovazione** e **integrazione**. Entrambi si legano all'introduzione, applicazione e sperimentazione pratica delle linee guida elaborate dal progetto, frutto di un'ampia e approfondita analisi condotta a livello transnazionale sulle migliori pratiche e metodologie in ambito SHA – Sustainable Housing Assessment. Tale strumento consente una adeguata e corretta identificazione e la mappatura delle criticità connesse allo stato dell'edilizia residenziale esistente e supporta l'affermarsi di forme abitative innovative e sostenibili, caratterizzate da elevato comfort e da alta qualità energetico – ambientale, compatibili con le caratteristiche climatiche, socio-economiche e culturali del territorio. Relativamente al tema **innovazione** il progetto, a livello locale, realizza la progettazione di un prototipo di intervento per la riqualificazione sostenibile di edifici residenziali, attuando al contempo una parziale sperimentazione su un edificio sito in un'area semiperiferica della città caratterizzata da un marcato degrado abitativo. Interessante l'inserimento di attività a carattere sociale ed educativo attuate nel quartiere oggetto del progetto pilota, finalizzate sia ad attivare un processo partecipativo degli attuali residenti al progetto di riqualificazione del loro contesto abitativo sia a sensibilizzarli su tematiche ambientali anche attraverso la messa a disposizione di un servizio di bike sharing. La limitatezza degli interventi tecnici realizzati dal progetto sull'edificio ad oggi si lega ai problemi economici e alle condizioni imposte all'amministrazione provinciale dal patto di stabilità. Valore aggiunto dell'esperienza il rafforzamento della collaborazione tra la Provincia ed Acer - Azienda Casa Emilia-Romagna, struttura storicamente deputata alla costruzione e gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica sul territorio della Regione Emilia-Romagna, e la conseguente adozione del modello per la sua replicabilità in altre strutture in capo ad ACER che necessitano di una riqualificazione.

Il criterio dell'**integrazione** si esplica concretamente nell'adozione del Protocollo IRH-MED per l'edilizia sostenibile, derivato dalle Linee Guida di progetto, da parte del PUA – Piano Urbanistico Attuativo del Comune di Ravenna, andando così a prevedere l'attuazione di interventi di certificazione ambientale a livello urbanistico, con particolare attenzione all'accessibilità da e per la spiaggia, alla mobilità, all'integrazione con il tessuto consolidato. Le nuove regole così modificate andranno applicate, in base alle decisioni prese dal Consiglio Comunale, nel contesto di alta valenza ambientale del Comparto S15 a Lido di Dante (RA), sede di futuri interventi edilizi.

Sempre in connessione al criterio **integrazione**, si rileva un'azione di coordinamento con il Comune di Ravenna per inserimento nel POC – Piano Operativo del Comune di Ravenna degli strumenti IRH-Med di valutazione e progettazione di edifici residenziali sostenibili all'interno dei Programmi incentrati sull'area della Darsena, un'ampia zona urbana, ex quartiere portuale, caratterizzata in passato da elementi di degrado sociale, che è oggetto del Programma di Riqualificazione Urbana "Darsena in città" del Comune e del Programma Speciale dell'Area portuale di Ravenna" dell'Autorità Portuale di Ravenna. Ad oggi il dialogo con l'amministrazione locale è in corso e non ancora finalizzata.

Relativamente al criterio **know-how**, una delle criticità emerse si lega alle difficoltà riscontrate all'interno delle strutture interne provinciali deputate alla gestione delle tematiche del progetto nell'adottare tecnicamente i risultati di progetto in modo tempestivo, un processo dunque avviato ma che ancora non si è concluso. Il ritardo registrato è motivato dalla scarsità sia delle risorse sia economiche che umane a disposizione dell'Ente. Contraltare invece è la collaborazione tra i tecnici provinciali e i tecnici esterni altamente competenti, chiamati allo svolgimento delle attività progettuali, la cui sinergia ha contribuito a rafforzare la professionalità interna alla struttura.

#### Documenti di progetto

Scheda progetto IRH-Med - Brochure IRH-Med

Slide di progetto

Linee Guida IRH-Med per un abitare sostenibile MEMORANDUM

IRH-Med Guide Lines for Innovative Responsible Housing

Programma conferenza conclusiva , 7 giugno 2012, presso Istituto ITIS, Ravenna

Programma workshop, 28 settembre 2011, Palazzo Provinciale, Ravenna

sito web: [www.irh-med.eu](http://www.irh-med.eu)

#### Intervista

Intervista con Alberto Rebucci, Cristina Tampieri della Provincia di Ravenna, Arch. Marco Turchetti – esperto esterno, realizzata in data 20 dicembre 2012

## PAYS.MED.URBAN – HIGH QUALITY OF LANDSCAPE AS A KEY OF SUSTAINABILITY AND COMPETITIVENESS OF MEDITERRANEAN URBAN AREAS

### PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

**CAPOFILA:** Regione Andalusia –Segretariato Generale Pianificazione Territoriale e Urbanistica

### PARTENARIATO:

1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 - Italia: Regione Emilia-Romagna, Regione Umbria, Regione Lombardia, Regione Toscana, Regione Veneto, Regione Lazio, Regione Basilicata

8 - Grecia: Centro di Formazione e Ricerca – Agenzia di sviluppo della Magnesia (ANEM S.A.)

9, 10, 11, 12 - Spagna: Consiglio di Maiorca, Regione Mursia, Catalogna, Comunità di Valencia

13 - Portogallo: Commissione per lo sviluppo regionale e coordinamento per l'Algarve

14 - Rete Europea: ENELC – European Network of Local and Regional Authorities for the Implementation of the European Landscape Convention

**BUDGET TOTALE** 1.633.332 euro

**BUDGET PARTNER EMILIA ROMAGNA** Regione Emilia-Romagna 161.335 euro

**DURATA:** aprile 2009 – dicembre 2011

(richiesta proroga da ottobre 2011 a dicembre 2011)

**SITO WEB** [www.paysmed.net](http://www.paysmed.net)

### PERSONA DI CONTATTO:

Regione Emilia-Romagna: Barbara Fucci - Servizio pianificazione urbanistica, paesaggio e uso sostenibile del territorio [bfucci@regione.emilia-romagna.it](mailto:bfucci@regione.emilia-romagna.it)

### IL CONTESTO NAZIONALE

PAYS.MED.URBAN nasce e si sviluppa come continuazione e capitalizzazione dei risultati raggiunti nel progetto PAYS.DOC (INTERREG 3B Medocc) sulle "Buone pratiche per il Paesaggio". PAYS.MED pone la sua attenzione sulle questioni del paesaggio periurbano e di periferia. Ritiene che l'alta qualità del paesaggio non sia soltanto un elemento d'identità e un patrimonio di valori naturali, ecologici e storici-culturali, bensì una potente risorsa per lo sviluppo economico e la competitività delle aree urbane in grado di incrementare sia le capacità attrattive per i turisti, sia la localizzazione di imprese appartenenti ai nuovi settori economici. PAYS.MED.URBAN considera il paesaggio come un 'capitale' territoriale non trasferibile, fondamentale per lo sviluppo sostenibile e la qualità di vita nelle aree periurbane e di periferia. Nella sua interpretazione olistica del paesaggio, il progetto fa riferimento a:

la Carta del Paesaggio Mediterraneo (firmato nel 1993 da Andalusia, Languedoc-Roussillon, Toscana) che ha definito per la prima volta obiettivi comuni e attività per il paesaggio mediterraneo; la Convenzione Europea del Paesaggio (2000) che fissa la definizione di paesaggio come risultato di fattori naturali e antropici e delle loro reciproche relazioni come percepite dalle popolazioni locali.

### OBIETTIVO

L'obiettivo generale di PAYS.MED.URBAN è un rafforzamento della consapevolezza degli amministratori e delle comunità locali della funzione del paesaggio come fattore chiave di sostenibilità e competitività.

### ATTIVITÀ

Le principali attività di PAYS.MED.URBAN sono le seguenti:

- favorire la messa in rete e lo scambio di buone prassi in materia di interventi e piani per il paesaggio urbano mediterraneo
- definire strumenti metodologici (in forma di pubblicazioni) di rilevamento dati, analisi e valutazione e Linee Guida per l'amministrazione dei paesaggi mediterranei
- realizzare azioni pilota sperimentali di coinvolgimento della cittadinanza nell'ambito di interventi in atto o pianificati e di indagini su aree interessate da processi di

trasformazione

- Creare un Osservatorio di monitoraggio sull'evoluzione del Paesaggio
- Promuovere azioni di sensibilizzazione per la tutela e valorizzazione dei paesaggi mediterranei e di capitalizzazione dei principali risultati di progetto

## OUTPUT

- Catalogo buone pratiche (strumento didattico)
- III Premio Mediterraneo del Paesaggio (esperienze di rilievo che fanno riferimento alla qualità degli spazi aperti di periferia, agli accessi alle città, all'interfaccia urbano-rurale, all'identità urbana ed alla creazione di nuovi settori economici)
- Database sui paesaggi periurbani mediterranei
- Linee guida metodologiche per i paesaggi urbani in evoluzione
- Osservatorio virtuale dei paesaggi urbani mediterranei
- Azioni sperimentali sui paesaggi locali con il coinvolgimento della cittadinanza e di attori chiave a livello locale
- Azioni di sensibilizzazione sul paesaggio
- Portale dei paesaggi urbani mediterranei

## RISULTATI

- Trasferimento di buone pratiche per il paesaggio a favore delle aree urbane mediterranee
- Rafforzamento della competenza, consapevolezza, capacità degli amministratori e dei tecnici locali responsabili della pianificazione territoriale sulla tutela e valorizzazione del paesaggio in aree periurbane e di periferia attraverso workshop a livello locale e strumenti metodologici (pubblicazioni)
- Capitalizzazione delle conoscenze in materia di paesaggio nell'area mediterranea attraverso la messa a disposizione di una piattaforma informativa permanente relativa a tematiche paesaggistiche (Portale)
- Monitoraggio continuo dei processi evolutivi e delle tendenze che agiscono nella trasformazione dei paesaggi in coerenza con la Convenzione Europea del Paesaggio (art.6) attraverso la creazione dell'Osservatorio virtuale dei paesaggi mediterranei.
- Valorizzazione del paesaggio mediterraneo attraverso lo sviluppo e l'aggiornamento dei Piani Paesaggistici a livello locale
- Integrazione delle politiche di pianificazione paesaggistica con la programmazione e le politiche di settore
- Incremento della partecipazione attiva degli attori chiave (cittadini, associazioni, amministratori locali, policy-maker) nella trasformazione del territorio locale attraverso le azioni pilota e azioni di sensibilizzazione
- Miglioramento della capacità di orientare le trasformazioni delle aree urbane e peri-urbane e dell'attrattività delle città (gestione degli spazi, tutela e valorizzazione dell'immagine urbana, riqualificazione ambientale, inserimento paesaggistico di nuovi insediamenti suburbani - aree residenziali e localizzazione di imprese della new economy) attraverso linee guida paesaggistiche per il governo del territorio

## RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di conoscenze per lo sviluppo del nuovo Piano Paesaggistico in linea con la Convenzione Europea del Paesaggio
- Valorizzazione dei paesaggi interessati da progetti di miglioramento attraverso la rilevazione di schede specifiche e di casi studio
- Supporto alla creazione dell'Osservatorio Regionale del Paesaggio (legge regionale 23/2009) attraverso la creazione di una banca dati che rileva punti di monitoraggio e



“obiettivi di qualità” come criteri di future valutazione di efficacia in merito trasformazione del paesaggio (outcome)

- Sviluppo di collaborazioni funzionali tra soggetti istituzionali regionali che incidono sul paesaggio<sup>22</sup>
- Coinvolgimento attivo dei cittadini mirato alla definizione di nuove politiche per il paesaggio (azione pilota – indagine sulla percezione del paesaggio lungo la via Emilia)
- Sensibilizzazione degli amministratori locali e dei professionisti riguardo alle tematiche paesaggistiche attraverso eventi a partecipazione diretta per raccogliere proposte e pubblicazioni a scopo divulgativo-educativo.
- Capitalizzazione degli interventi sul tema del paesaggio e continuazione delle attività avviate dal progetto attraverso il trasferimento di buone prassi, la valorizzazione dei risultati, lo sviluppo di interventi integrati in un’ottica multi-programma<sup>23</sup>

#### OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2016-17)

- Istituzione reale dell’Osservatorio del Paesaggio regionale (monitoraggio e valutazione dei processi di trasformazione del paesaggio) in applicazione della legge regionale 23/2009.
- Integrazione formalizzata ed effettiva delle politiche, della pianificazione, dei programmi e dei servizi regionali che incidono sul paesaggio.
- Sviluppo di nuove modalità di lettura/indicatori della specificità e capacità di trasformazione dei paesaggi (piccole città, borghi, paesaggi agrari storici, nuovi paesaggi energetici, ecc.) dell’area mediterranea, sulla base della banca dati dell’Osservatorio Virtuale già creata e monitorata in Pays.Med.Urban.
- Implementazione di nuove linee di finanziamento specifiche per la tutela e la valorizzazione del paesaggio regionale.

#### VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	<b>Acquisizione di conoscenze per lo sviluppo del nuovo Piano Paesaggistico in linea con la Convenzione Europea del Paesaggio</b>	n. buone prassi adottate/strumenti metodologici adottati	1 metodologia a più fasi (da Pay.doc a Pays.Med.urban)  1 catalogo buone prassi adottato come strumento didattico	Quasi tutto l'insieme delle attività del progetto costituisce un ambito di conoscenze, indirizzi e strumenti metodologici che possono confluire nel nuovo PTPR (Piano Territoriale Paesaggistico Regionale). È stata condivisa una metodologia di rappresentazione e classificazione dei diversi paesaggi con una scelta generalista in Pay.doc, valutando le caratteristiche di tipo geografico/socioeconomico mentre in Pays.Med.Urban sono stati rappresentati i paesaggi a più elevata velocità di trasformazione.

<sup>22</sup> sinergia con la Linea di finanziamento regionale Tutela e Valorizzazione del Paesaggio – accordi con comuni e province per promuovere i paesaggi, finanziati nell’ambito della linea regionale, all’interno del progetto Pay.Med.Urban sia come buone prassi (III Premio del Mediterraneo) sia come casi studio per la definizione di linee guida a scopo divulgativo-educativo.

<sup>23</sup> 7 buone prassi trasferite (III Premio del Mediterraneo): Lungo i bordi (RE), Villa Bernaroli (BO), Monumenti nella sabbia (FC), Le torri dell’acqua (BO), Le ex-Fonderie (MO), La promozione del paesaggio (RA), La città delle colonie (RN). Le buone prassi corrispondono a 7 progetti locali finanziati nell’ambito della Linea Tutela e Valorizzazione del Paesaggio. Si rileva, quindi, una sinergia tra l’attività ordinaria del servizio ed il Progetto Pay.Med.Urban che ha valorizzato e promosso i progetti già finanziati da risorse regionali. Pay. Med.Urban, inoltre, nasce da Pays.Doc aggiungendo il tema della trasformazione del paesaggio periurbano ad una classificazione comune di paesaggi e scenari e viene integrato parzialmente con Hybrid Parks (Interreg IVC - 4° bando) in merito al tema della funzionalità del parco urbano in termini di ricadute socioeconomiche/turistiche. Hybrid Parks, infine, riprende il tema dell’agricoltura urbana già linea studio di Pays. Med e di Pays. Doc.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
capitalizzazione	<b>Capitalizzazione degli interventi sul tema del paesaggio e valorizzazione di buone prassi</b>	n. buone prassi trasferite  n. progetti integrati  n. interventi integrati sviluppati in un'ottica multi-programma  n. finanziamenti percepiti aggiuntivi  n. contatti consolidati a livello locale	7 buone prassi  7 progetti integrati  3 - 2 CTE (MED/IVC) +1 regionale (Linea Tutela e Valorizzazione del Paesaggio)  70.000 euro - Importo di Hybrid Park (finanziamento percepito come parte di una capitalizzazione degli interventi sul tema del paesaggio)  500	7 buone prassi trasferite (III Premio del Mediterraneo): Lungo i bordi (RE), Villa Bernaroli (BO), Monumenti nella sabbia (FC), Le torri dell'acqua (BO), Le ex-Fonderie (MO), La promozione del paesaggio (RA), La città delle colonie (RN). Le 7 buone prassi corrispondono a 7 progetti locali finanziati nell'ambito della Linea Tutela e Valorizzazione del Paesaggio. Si rileva quindi una sinergia tra l'attività ordinaria del servizio ed il Progetto Pays .Med.Urban che ha valorizzato e promosso i progetti già finanziati da risorse regionali. "Lungo i bordi (RE)" ha vinto il III Premio del MED realizzato in Pays.Med.Urban. Pays. Med.Urban nasce da Pays.Doc aggiungendo il tema della trasformazione del paesaggio periurbano ad una classificazione comune di paesaggi e scenari e viene integrato parzialmente con Hybrid Parks (Interreg IVC - 4° bando) in merito al tema della funzionalità del parco urbano in termini di ricadute socioeconomiche/turistiche. Inoltre, Hybrid Parks riprende il tema dell'agricoltura urbana (la RER intende trasferire la buona prassi sugli orti sociali migliorandone la qualità paesaggistica), già linea studio di Pays.Med e di Pays.doc (linee guida prodotte sul tema degli orti).  Nel percorso di realizzazione dei diversi interventi tra loro integrati, i contatti consolidati, coinvolti nelle attività sono circa 500 suddivisi tra ordini professionali/associazioni/università/province e comuni/altri settori regionali – es. agricoltura –
	<b>Valorizzazione dei paesaggi locali interessati da progetti di miglioramento</b>	n. nuovi paesaggi rilevati  n. casi studio rilevati (Linee Guida)	20 schede descrittive che rilevano la progettualità in corso corrispondenti a 20 paesaggi in trasformazione  13 casi confluiti in linee guida a scopo divulgativo/educativo	n. 20 punti di monitoraggio di cui 13 casi studio che includono le buone prassi trasferite.  Le linee guida, realizzate sulla base dei casi studio, relativamente alla sensibilizzazione al paesaggio sono uno strumento divulgativo volto ai Comuni ma anche alle strutture educative.
Integrazione/ Mainstreaming	<b>Supporto alla creazione dell'Osservatorio Regionale del Paesaggio - l.r. 23/2009 (database propedeutico)</b>	n. punti di monitoraggio (estensione di territorio interessata da interventi realizzati o in corso)  n. criteri individuati per la valutazione e il perseguimento degli obiettivi (trasformazione del paesaggio)	20 punti di monitoraggio  Almeno 5 per ogni punto di monitoraggio. Si tratta di criteri di monitoraggio/valutazione di tipo qualitativo, denominati "obiettivi di qualità" – le schede dei progetti con i relativi obiettivi di qualità sono reperibili sul sito di progetto <a href="http://www.paysmed.net/pays-urban/osservatorio/punti/emilia_romagna.html">http://www.paysmed.net/pays-urban/osservatorio/punti/emilia_romagna.html</a>	20 punti osservati su aree urbane e peri-urbane mediterranee in Emilia-Romagna in riferimento a paesaggi periurbani in trasformazione: Mirandola, Ferrara, Medio Panaro, Sud-Est Bologna, Bologna Est, Lugo, Reggio-Emilia, Sud Reggio-Emilia, Nord Piacenza, Savignano sul Rubicone, Parma, Sud Parma, Rimini, Cesenatico, Marano, Carpi, Imola, Ravenna, S. Marino, Fornovo. Questa attività, di rilievo di punti di osservazione del paesaggio, è in continuità con il precedente progetto Pays.Doc che ha evidenziato 35 punti con caratterizzazione di tipo geografico/socioeconomico. Il valore della rilevazione è di avere creato una Banca dati - Osservatorio virtuale con 55 punti di osservazione - che per l'Emilia-Romagna risulta propedeutica alla realizzazione dell'Osservatorio del Paesaggio, in attuazione della legge regionale 23/2009. La legge regionale 23/2009 sul Piano del Paesaggio fa riferimento a 3 tipi di attività: 1. Tutela (tema non trattato); 2. Progetti (PAYS.MED ha realizzato attività di promozione/valorizzazione di

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
				progetti già esistenti in corso); 3. Osservatorio del Paesaggio (PAYS.MED ha svolto attività concrete a supporto della creazione dell'Osservatorio del Paesaggio). Inoltre, viene citata come attività, l'opportunità di sviluppare azioni di partecipazione in merito alla definizione del Piano del Paesaggio: l'azione pilota di PAYS.MED ha sperimentato la partecipazione di cittadini (e attori chiave (eventi strutturati per favorire la partecipazione, quali Tavola Rotonda, Host, Bar Camp).
Governance	<b>Sviluppo di collaborazioni funzionali tra soggetti istituzionali regionali sul tema paesaggistico</b>	n. istituzioni/servizi regionali coinvolti  n. accordi/iniziative congiunte definiti	Centro stampa regionale 10 Comuni/Province a cui fanno capo i 20 punti di monitoraggio  1 iniziativa congiunta	Nella fasi di implementazione del progetto e con particolare riferimento all'azione pilota, si era delineata una iniziale collaborazione con il servizio trasporti ma poi non concretizzata. A livello regionale, si rileva quindi solo una collaborazione con il Centro stampa relativamente a tutte le attività divulgative. Una collaborazione funzionale è avvenuta con i comuni e le province sui punti di monitoraggio ( in particolare con i luoghi dei 7 progetti buone prassi ). Iniziativa congiunta riguardo alla promozione dei 7 progetti locali nell'ambito di Pays. Med.Urban (premio del mediterraneo)
	<b>Coinvolgimento dei cittadini alla definizione di politiche per il paesaggio</b>	n. interviste effettuate  n. pubblicazioni diffuse	750 (600 telefoniche e 150 via e-mail)  1500 pubblicazioni	Interviste realizzate nell'ambito dell'azione pilota incentrata sulla Ricerca sociologica: "La Via Emilia: da infrastruttura regionale e strada vetrina a luogo dell'abitare". 1500 Pubblicazioni di: "Osservatorio Virtuale del Paesaggio Urbano Mediterraneo"; "Buone Pratiche per il Paesaggio"; "Sensibilizzare al Paesaggio"; "Paesaggi in Divenire". Usciranno a breve due pubblicazioni della collana "quaderni del paesaggio" che descrivono in dettaglio le esperienze effettuate in Regione Emilia-Romagna attraverso il Progetto: una sull'indagine ed una sui processi di partecipazione nel campo del paesaggio.
	<b>Sensibilizzazione degli amministratori e attori locali riguardo le tematiche paesaggistiche</b>	n. eventi di sensibilizzazione realizzati  n. attori locali coinvolti  n. proposte raccolte  n. raccomandazioni adottate nelle programmazioni locali	3 eventi di sensibilizzazione  359 attori locali coinvolti  2 report  -	3 eventi di sensibilizzazione: 1. Paesaggi in Divenire – 9/10 Giugno 2010 a Rimini. N 184 partecipanti (amministratori locali, professionisti privati, rappresentanti delle associazioni) ; 2. Paesaggio e Sensibilizzazione - 20 Dicembre 2010 Bologna. N 100 partecipanti (professionisti privati, rappresentanti delle associazioni) ; 3. Paesaggio nella Crisi - 5 Dicembre 2011. N 75 partecipanti (amministratori locali, professionisti privati, rappresentanti delle associazioni) Le proposte e raccomandazioni a valere sulla programmazione locale sono riportate negli instant-report degli eventi: "Paesaggio e sensibilizzazione" e "Paesaggio in crisi". Alcune saranno riprese e sviluppate nelle pubblicazioni della collana "quaderni del paesaggio" che usciranno a breve.

### Conclusioni:

L'indagine dimostra che il progetto Pay.Med.Urban rientra in un percorso e in una strategia di capitalizzazione e integrazione di interventi sul tema del Paesaggio (progetti CTE MED/IVC e Linea di finanziamento regionale Tutela e Valorizzazione del Paesaggio) che concorrono agli stessi risultati: una concezione del paesaggio come risorsa di sviluppo

economico, la definizione del Piano Paesaggistico Regionale, l'attuazione della legge regionale 23/2009, integrazione effettiva delle politiche, della pianificazione, dei programmi e dei servizi regionali che incidono sul paesaggio.

Per il raggiungimento dei risultati di rilievo regionale, e per contribuire alle attività del servizio regionale coinvolto, i finanziamenti percepiti nell'ambito della Cooperazione Territoriale Europea (e per affinità di area e caratterizzazione del paesaggio, del Programma MED) risultano importanti poiché difficile risulta il reperimento di fondi dedicati alla tematica di riferimento.

In relazione ai criteri individuati, oltre al valore aggiunto della cooperazione e alla capitalizzazione di interventi, i risultati dimostrano una incidenza del progetto in termini di **integrazione/mainstreaming**, per il contributo alla programmazione regionale complessiva, e di **governance** per il coinvolgimento attivo e la sensibilizzazione di attori chiave.

Pay.Med.Urban, infatti, attraverso attività preparatorie di condivisione di metodologie e strumenti metodologici utili per la definizione del Piano Paesaggistico territoriale, ha creato una banca dati costituita da punti di monitoraggio/osservazione del paesaggio locale in trasformazione misurabili attraverso obiettivi di qualità prestabiliti. La banca dati contribuisce a promuovere l'attuazione della legge regionale 23/2009 verso la realizzazione dell'Osservatorio del Paesaggio regionale per il monitoraggio e la valutazione dei processi di trasformazione del paesaggio.

Altri contributi dati al processo di attuazione della legge regionale 23/2009 sono la promozione, nell'ambito del progetto di cooperazione, di progetti locali in corso finanziati già dalla linea regionale di Tutela e Valorizzazione del Paesaggio e la promozione, tramite azione pilota, di processi partecipativi di cittadini, amministratori locali, professionisti e attori chiave in generale, che concorrono alla definizione del Paesaggio peri-urbano e ai processi di cambiamento (interviste ai cittadini e realizzazione di eventi che hanno visto il coinvolgimento di attori chiave in modalità partecipativa – es. Bar Camp, Tavola Rotonda, Host).

Tra gli obiettivi iniziali del progetto rilevati come strategici a livello regionale ma non perseguiti concretamente in termini di risultato, il tentativo di integrare o comunque di promuovere l'integrazione effettiva di politiche, programmi, pianificazioni e servizi regionali che incidono sul Paesaggio periurbano e di periferia. Questo in funzione del fatto che Pay.Med.Urban promuove il concetto di paesaggio come risorsa di sviluppo economico, competitività, attrattività turistica. A tal proposito, nell'ambito del progetto si era inizialmente delineata la possibilità di una collaborazione funzionale tra Servizio Pianificazione e Servizio Trasporti, poi non concretizzata.

Nonostante il debole coinvolgimento iniziale degli amministratori locali (le amministrazioni che hanno partecipato lo hanno fatto su base spontanea ed in relazione al trasferimento di buone prassi e alla partecipazione del terzo premio del Mediterraneo previsto dal progetto), la partecipazione dell'Amministrazione regionale al progetto ha garantito un buon livello di veicolazione e integrazione di risultati e prodotti nel territorio e presso gli attori chiave.

#### **Documenti di progetto:**

Application Form, Programma MED

Scheda di valutazione, Programma MED

Scheda progetto Pay.Med

Sintesi BAR CAMP dicembre 2011

Schede dei punti di monitoraggio con obiettivi di qualità

#### **Interviste**

Prima intervista con la referente di progetto Barbara Fucci – **Direzione Generale Programmazione territoriale e negoziata, Servizio pianificazione urbanistica, paesaggio e uso sostenibile del territorio** il 17 ottobre 2011

Verifica e misurazione degli indicatori identificati con la referente progettuale in data 11 maggio 2012

## QUBIC – ANIMAL BREEDING: QQuality, Biodiversity, Innovation, Competitiveness

**PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED**

**CAPOFILIA:** Regione Sicilia (IT)

**PARTENARIATO:**

- 1, 2 - Italia: SSICA - Stazione Sperimentale Industria Conserve Alimentari, Regione Toscana
- 3 - Spagna: AINIA Centro tecnologico
- 4 - Grecia: INA Centro per la Ricerca e la Tecnologia
- 5, 6 - Francia: Istituto Nazionale della Ricerca Agronomica, Camera dell'Agricoltura di Drôme

**BUDGET TOTALE** 1.698.332,00 euro

**BUDGET PARTNER EMILIA ROMAGNA** SSICA 220.000,00 euro

**DURATA:** giugno 2009 – dicembre 2011

**SITO WEB** [www.qubic-med.eu](http://www.qubic-med.eu)

**PERSONA DI CONTATTO:**

SSICA: Carlo Diaferia – Dipartimento Conserve di carne  
[carlo.diaferia@ssica.it](mailto:carlo.diaferia@ssica.it)

### IL CONTESTO RAZIONALE

L'espansione economica vissuta dall'Italia negli ultimi decenni ha determinato la transizione verso un allevamento di tipo intensivo, lasciando così al margine dello sviluppo quelle aree con bassa produttività agricola. Questo cambiamento ha portato al depauperamento delle aree considerate marginali, rivelandosi scarsamente eco-sostenibile e ha messo a rischio la biodiversità presente negli ambienti interessati. In particolare, per quanto riguarda la suinicoltura, il Suino Nero di Parma, la Cinta Senese, la Mora Romagnola e il Nero dei Nebrodi, rappresentano un esempio di tutela della biodiversità e di valorizzazione del territorio.

Il progetto capitalizza l'esperienza del programma RUR@CT<sup>24</sup> per la difesa della biodiversità e il consolidamento dell'efficacia delle politiche regionali in materia di sviluppo del territorio.

### OBIETTIVO

Il progetto intende valorizzare forme tradizionali di allevamento e di lavorazione della carne suina che consentono di preservare le risorse naturali del territorio, difenderne la biodiversità, conservare il paesaggio rurale nonché le specificità culturali locali.

Tale processo, che supporta lo sviluppo socio-economico complessivo delle regioni coinvolte, è messo in atto dal progetto QUBIC attraverso la realizzazione di interventi, sostenibili in termini ambientali, di reintroduzione sul territorio delle razze suine autoctone a rischio di estinzione, finalizzati ad incrementare le attività di allevamento e trasformazione sul territorio. In questo modo s'intende evitare che le zone più depresse subiscano un depauperamento legato alla scomparsa di attività che in passato erano il fulcro dell'economia del territorio.

<sup>24</sup> Il programma RUR@CT, lanciato nel 2008, ha come partner la Regione Emilia-Romagna e come membro del network la Regione Sicilia che hanno consolidato le attività per la difesa e il reinserimento delle razze suine tipiche locali.

## ATTIVITÀ

Le principali attività di QUBIC sono le seguenti:

- Identificare e scambiare buone pratiche legate all'allevamento e alla trasformazione della carne suina, trasferite poi attraverso la realizzazione di iniziative formative.
- Analizzare lo stato dell'arte e realizzare una mappatura delle caratteristiche degli allevamenti, della lavorazione di prodotti suini e delle reti di distribuzione nei territori coinvolti dal progetto, con elaborazione di relativi report locali.
- Trasferire conoscenza tecnica ai produttori, operatori e PMI del settore, attraverso la realizzazione di seminari di disseminazione e di corsi specifici su tecniche di allevamento e produzione mirate alla valorizzazione delle razze suine locali e della produzione tipica locale.
- Favorire la costruzione di una rete per lo scambio di esperienze attraverso la realizzazione di eventi di scambio tra operatori coinvolti nelle diverse fasi della filiera.
- Supportare lo sviluppo di PMI attraverso la realizzazione di incontri bilaterali con le PMI finalizzati al trasferimento di know-how e alla costruzione di partnership, e di attività di marketing e promozione.
- Elaborare e diffondere tecniche di stagionatura sperimentali per le carni suine, attraverso la realizzazione di sessioni sperimentali e corsi di formazione rivolti a operatori e produttori locali.

## OUTPUT

- Seminari di disseminazione e corsi di formazione rivolti a produttori, operatori e PMI del settore
- Sessioni sperimentali / corsi di formazione sulle tecniche di stagionatura rivolti a produttori e operatori del settore.
- Visite di studio a livello europeo.
- Mappatura dei sistemi di allevamento suino, dei sistemi di produzione e delle reti di distribuzione nei territori coinvolti dal progetto.
- Report *Good Manufacturing Practices* sulle buone pratiche di allevamento e trasformazione.
- Incontri bilaterali con le PMI
- Sito web del progetto e materiali promozionali
- Pubblicazione finale: *L'uso sostenibile della biodiversità nell'area mediterranea - Il contributo del progetto QUBIC*

## RISULTATI

- Implementazione delle competenze degli operatori e produttori del settore della suinicoltura attraverso lo scambio di conoscenze e pratiche con metodi tradizionali e la comparazione fra le tecniche di allevamento e trasformazione applicate nell'area MED realizzata nell'ambito degli eventi di disseminazione e dei corsi di formazione.
- Innovazione dei processi di trasformazione e delle tecniche di stagionatura delle carni, in particolare per la produzione di salumi, attraverso l'identificazione di buone prassi sperimentali.
- Supporto allo sviluppo di PMI nel settore della suinicoltura.

## RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di conoscenze maturate nel settore della suinicoltura con metodi tradizionali attraverso l'elaborazione **di buone pratiche** e la creazione di eventi sia locali che transnazionali per la loro trasmissione e adozione (target group: allevatori, imprenditori di PMI, stakeholder di tutta la catena di lavorazione delle carni).
- Acquisizione di informazioni sullo stato dell'arte dell'allevamento delle razze oggetto di studio (Suino Nero di Parma e Mora Romagnola) attraverso la raccolta informazioni / **mappatura**.
- Implementazione delle competenze tecniche degli operatori della filiera delle razze autoctone, attraverso la realizzazione di **attività di formazione** in risposta ai bisogni rilevati nel corso della raccolta di informazioni (mappatura).
- **Miglioramento delle modalità di lavoro** nel processo di lavorazione della carne, attraverso attività di audit svolte presso le aziende che allevano e trasformano i suini

autoctoni Nero di Parma.

- Adozione di **tecniche di stagionatura sperimentali** per le carni da parte di operatori e produttori locali.
- **Capitalizzazione** di precedenti esperienze di programmazione sviluppate in Sicilia e nell'area del parmense.
- Sviluppo e rafforzamento di **collaborazioni funzionali** con istituzioni e organismi competenti per lo sviluppo delle attività formative e di disseminazione (Provincia di Parma, Comune di Brisighella, Facoltà di Veterinaria di Parma, Consorzio del Suino Nero di Parma, CCIAA, Coldiretti).

#### OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Transizione verso una filiera sempre più corta capace di dare avvio a iniziative "km 0" per la lavorazione del suino nero di Parma, in un'ottica di sostenibilità sia ambientale che economica.

## VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	<b>Acquisizione di conoscenze nel settore della suinicoltura</b>	n. buone pratiche/modelli adottati	10 buone pratiche di allevamento 10 buone pratiche di lavorazione.	In Emilia-Romagna le aree coinvolte nel progetto sono 2: la Provincia di Parma per l'allevamento del Suino Nero di Parma e la Provincia di Forlì per l'allevamento della Mora Romagnola. Le aziende censite sono 10 per la Provincia di Forlì e 15 per la Provincia di Parma. Le aziende sono state individuate e raggiunte grazie ai rispettivi Consorzi: il Consorzio del Suino Nero di Parma e il Consorzio della Mora Romagnola. Gli eventi realizzati sono dei seminari teorico-pratici che si sono svolti in collaborazione con i due Consorzi. I seminari sul Suino Nero di Parma sono stati realizzati nel parmense a Varano de' Melegari e i seminari sulla Mora Romagnola a Brisighella (sede del Consorzio della Mora Romagnola). Lo scopo degli eventi è stato quello di sensibilizzare gli allevatori locali sul tema della valorizzazione delle razze suine locali e in particolar modo sulle opportunità offerte dalla reintroduzione nel territorio delle razze autoctone.
		n. aziende censite	10 aziende censite per la Provincia di Forlì 15 aziende censite per la Provincia di Parma	
		n. eventi realizzati	2 seminari teorico-pratici sul Suino Nero di Parma 2 seminari teorico-pratici sulla Mora Romagnola	
		n. partecipanti (locali) e tipologia di target	20 allevatori locali dell'area di Parma 20 allevatori locali dell'area di Forlì	

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
	<b>Acquisizione di informazioni sullo stato dell'arte dell'allevamento delle razze oggetto di studio</b>	n. visite di studio effettuate e tipologia di target  target regionale coinvolto nella mappatura  n. di mappature realizzate  n. di report prodotti	15 visite di studio alle aziende nella Provincia di Parma 10 visite di studio alle aziende nella Provincia di Forlì 6 visite di studio transnazionali  25 allevamenti coinvolti nel progetto (15+10)  15 mappature per il Suino Nero di Parma 10 mappature per la Mora Romagnola  1 report	Per l'attività di mappatura sono stati coinvolti 25 allevamenti, presso i quali sono state effettuate 25 visite di studio tra Parma e Forlì. Sono state organizzate anche delle visite di studio a livello transnazionale: 1 visita di studio nel parmense all'Azienda Agricola San Paolo, 1 visita di studio in Sicilia per l'allevamento del Suino Nero dei Nebrodi, 1 visita di studio in Corsica, 1 visita di studio in Spagna a Cordoba, 1 visita di studio in Grecia a Salonicco, 1 visita di studio in Francia alla Chambre Agriculture du Drome. SSICA ha sempre partecipato con 2 membri dello staff e 4 membri provenienti da 4 aziende di allevatori e trasformatori del parmense. Il report prodotto raccoglie i risultati ottenuti da ogni singolo partner del progetto.
	<b>Implementazione delle competenze tecniche degli operatori della filiera delle razze autoctone</b>	n. giornate di formazione realizzate  n. persone formate	4 giornate di formazione  20 allevatori formati	La giornate di formazione sono state realizzate durante visite di studio. SSICA ha realizzato n. 2 giornate di formazione per ogni area regionale coinvolta nel progetto, quindi n. 2 giornate di formazione per la Provincia di Parma e n. 2 giornate di formazione per la Provincia di Forlì. Il target di riferimento sono gli allevatori e trasformatori delle aziende che hanno preso parte al progetto: n. 12 persone per la Provincia di Parma e n. 8 persone per la Provincia di Forlì.
Innovazione	<b>Miglioramento delle modalità di lavoro nel processo di lavorazione della carne</b>	n. interventi migliorativi definiti/realizzati  n. e tipologia di soggetti coinvolti	25 incontri di approfondimento  25 aziende di allevamento coinvolte nel progetto	Sono stati realizzati degli incontri di approfondimento in cui un'equipe di 2 formatori ha incontrato le 25 aziende coinvolte nelle attività del progetto (Prov. di Parma e Prov. di Forlì) per analizzare insieme a loro il processo di allevamento.
	<b>Adozione di tecniche di stagionatura sperimentali per le carni da parte di operatori e produttori locali</b>	n. tecniche adottate  n. e tipologia dei soggetti coinvolti	4 tecniche adottate  10 aziende di lavorazione delle carni	Per la messa a punto di tecniche di stagionatura innovative sono state coinvolte alcune strutture di lavorazione delle carni e il Centro Sperimentale per la Trasformazione delle Carni del Suino Nero dei Nebrodi di Galati Mamertino (ME) messo a disposizione dalla Regione Sicilia. Sono stati applicati n. 2 interventi per la Provincia di Parma e n. 2 interventi per la Provincia di Forlì.
Capitalizzazione	<b>Capitalizzazione degli interventi inerenti al settore della suinocultura</b>	n. interventi/progetti sviluppati  finanziamenti percepiti	1 progetto sviluppato a cui ha preso parte SSICA  SSICA 120.000,00 euro	Il progetto capitalizza n. 2 progetti condotti dalla Regione Sicilia: RUR@CT e un progetto regionale sulla tutela della biodiversità nell'area dei Nebrodi.



	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Governance	<b>Rafforzamento di collaborazioni pubblico-private tra gli attori chiave del territorio</b>	n. e tipologia di soggetti di coinvolti  n. di accordi/iniziativa congiunte definite	7 soggetti coinvolti  6 accordi siglati	I soggetti con cui è stata sviluppata una collaborazione nell'ambito del progetto sono i seguenti: Consorzio del Suino Nero di Parma e Consorzio della Mora Romagnola; Provincia di Parma (per la realizzazione di eventi formativi e per le attività disseminazione, in particolare comunicati stampa); Camera di Commercio di Parma; Comune di Brisighella (per la realizzazione di attività di formazione a Brisighella incentrate sulla razza suina della Mora Romagnola); Facoltà di Veterinaria di Parma – Scienze Biotecniche (per la realizzazione delle attività formative/audit presso le 10 aziende del Consorzio; la Facoltà di Veterinaria stava già conducendo studi sulla valorizzazione della Nera Parmigiana). Tutti questi soggetti hanno partecipato come esperti esterni del progetto, siglando quindi degli accordi. In particolare hanno partecipato alle attività di mappatura, formazione e disseminazione. Coldiretti alla fine del progetto ha manifestato interesse ad acquisire le pubblicazioni del progetto.

### Conclusioni:

QUBIC intende valorizzare forme tradizionali di allevamento e di lavorazione della carne suina che consentono di preservare le risorse naturali del territorio, difenderne la biodiversità, conservare il paesaggio rurale nonché le specificità culturali locali. In particolare, le razze suine territoriali al centro delle attività del progetto sono il Suino Nero di Parma e la Mora Romagnola. Le aree coinvolte nel progetto sono conseguentemente 2, cioè la Provincia di Parma e la Provincia di Forlì.

I risultati maggiormente rilevanti fanno riferimento al **know-how** e mirano all'acquisizione di buone pratiche, all'acquisizione di informazioni sullo stato dell'arte della suinicoltura e all'implementazione delle competenze tecniche degli allevatori e trasformatori del settore. I target di riferimento sono principalmente le 25 aziende che operano nell'allevamento e trasformazione della carne suina coinvolte nel progetto nei territori di Parma e Forlì. In particolare, tra i risultati relativi al know-how, QUBIC pone l'accento sull'elaborazione di buone pratiche, intese come trasferimento di alcune procedure di allevamento e di lavorazione delle carni suine autoctone, quali il Suino Nero di Parma e la Mora Romagnola. In seguito all'individuazione delle buone pratiche, queste sono state trasferite ad allevatori e trasformatori attraverso due modalità: 1. attraverso seminari didattici (modalità frontale) 2. attraverso attività di assistenza alle aziende, con dimostrazione pratica delle tecniche d'allevamento e trasformazione identificate (modalità on the job). Un ulteriore risultato riferibile al know-how è la mappatura di informazioni sullo stato dell'arte dell'allevamento delle razze oggetto di QUBIC, che ha lo scopo di individuare le caratteristiche specifiche di ciascun allevamento che ha preso parte al progetto. In particolare, attraverso la mappatura sono stati individuati: la posizione geografica dell'azienda e le caratteristiche della tipologia di territorio; la tipologia di azienda (sono tutte piccole aziende); caratteristiche dell'allevamento: n. di scrofe presenti, n. di parti, n. di decessi, condizioni di allevamento, tipo di alimentazione; caratteristiche finali dei prodotti. Il terzo ed ultimo risultato in quest'ambito è la realizzazione di attività di formazione, finalizzata all'implementazione delle competenze tecniche degli operatori della filiera della lavorazione delle carni attraverso la realizzazione di alcune giornate di studio che hanno avuto come destinatari gli allevatori e i trasformatori delle 25 aziende partecipanti al progetto.

Rilevanti per l'acquisizione di tali risultati è stato il coinvolgimento del Consorzio del Suino Nero di Parma e del Consorzio della Mora Romagnola.

Il secondo criterio in riferimento al quale si evidenziano i risultati regionali più significativi è quello relativo all'**innovazione**. Le attività di innovazione sono finalizzate nello specifico al miglioramento delle modalità di lavoro nei processi di trasformazione delle carni e all'adozione di tecniche sperimentali per la stagionatura delle carni suine. Non c'è un riscontro preciso in merito a quanti miglioramenti siano stati effettivamente applicati o raggiunti, ma indicativamente si stima che il 50% circa degli interventi migliorativi sia

stato effettivamente applicato. Per lo svolgimento di queste attività di progetto, risulta molto importante il coinvolgimento della Facoltà di Veterinaria di Parma – Scienze Biotechiche che in passato aveva già condotto studi e rilevazioni sulle specie suine trattate nell'ambito di QUBIC.

QUBIC attua anche la **capitalizzazione** di altri progetti condotti negli anni passati dalla Regione Sicilia: RUR@CT e un progetto regionale sulla tutela della biodiversità nell'area dei Nebrodi. SSICA è stato partner solo nell'ambito di quest'ultimo progetto triennale (2004-2007) della Regione Sicilia, nell'ambito del quale ha svolto un'indagine di tipo tecnologico sui prodotti che venivano realizzati a partire dal Suino Nero dei Nebrodi, al fine di migliorare le caratteristiche dei prodotti. SSICA ha lavorato in particolare sulla messa a punto e trasferimento di tecniche di stagionatura delle carni di suino nero, che necessitano di tecniche di stagionatura diverse rispetto a quelle del suino di allevamento. Ha partecipato al progetto anche l'Università di Piacenza (Facoltà di Agraria).

**Documenti di progetto:**

Report *Good Manufacturing Practices*

*L'uso sostenibile della biodiversità nell'area mediterranea - Il contributo del progetto QUBIC*

*Il progetto Qubic e il suino Nero di Parma*

Brochure e Newsletter

Sito web: <http://www.qubic-med.eu/>

**Interviste:**

Intervista con Carlo Diaferia di SSICA – Dipartimento Conserve di Carne in data 5 giugno 2012.

Intervista con Carlo Diaferia di SSICA – Dipartimento Conserve di Carne per verifica e misurazione indicatori identificati in data 14 dicembre 2012.

## TEXMEDIN - T&A Euromed Heritage for Innovation

### PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILIA: Comune di Prato (IT)

### PARTENARIATO:

1, 2 – Italia: Fondazione del Museo Tessile di Prato, Carpiformazione

3, 4, 5 – Grecia: Associazione dell'Industria Tessile Ellenica, CLOTEFI - Clothing Textile and Fiber Technological Development, Fondazione per il Folclore del Peloponneso

6, 7 – Spagna: Foment di Terrassa, Centro di documentazione e museo tessile di Terrassa

8 – Francia: Francia: Istituto Tessile Francese

**BUDGET TOTALE** 1.901.750,00 euro

**BUDGET PARTNER EMILIA ROMAGNA CARPIFORMAZIONE** 113.000,00 euro

**DURATA:** aprile 2009 – marzo 2012

**SITO WEB** [www.texmedin.eu](http://www.texmedin.eu)

### PERSONA DI CONTATTO:

Carpiformazione: Norma Patelli – npatelli@carpiformazione.it

### IL CONTESTO RAZIONALE

Il Tessile e Abbigliamento (T/A) è uno dei settori principali dell'economia mediterranea, anche se molte delle aree a forte vocazione T/A sono in declino a causa dell'aspra competizione globale e della mancanza di investimenti nell'innovazione. Nell'attuale economia della conoscenza, il know-how tecnologico rappresenta un motore potente per la crescita economica, necessario alle economie industriali del Mediterraneo per divenire maggiormente concorrenziali. In questo contesto, infatti, la competitività non può ridursi ad una mera politica dei prezzi ma va alimentata con l'applicazione di nuove tecnologie e l'incremento dell'attività di ricerca, al fine di generare valore aggiunto anche nei settori dell'economia tradizionale. Nel contempo, creatività e design sono aspetti strategici per rafforzare l'attrattività dei prodotti.

### OBIETTIVO

Il progetto nasce dalla consapevolezza che un adeguato sfruttamento delle conoscenze e delle vocazioni delle imprese e dei creativi dei distretti T/A coinvolti rappresenta un importante fattore di competitività e crescita. Il progetto TEXMEDIN intende stimolare la realizzazione di nuovi prodotti ad alto valore aggiunto nel settore T/A, identificare le risorse produttive tecniche e creative già esistenti per definire un'efficace sinergia transnazionale e intersettoriale e per sostenere un'imprenditorialità altamente innovativa. Il progetto vuole pertanto promuovere un'interazione più stretta e strategica tra i designer emergenti, i Musei del Tessuto e del Costume, i centri di ricerca e le piccole e medie imprese del settore, attraverso la creazione di un gruppo mediterraneo che raccolga le realtà maggiormente significative del settore, con il coinvolgimento anche delle autorità locali, allo scopo di condividere, valorizzare e sfruttare l'ampio know-how tecnico settoriale ed il patrimonio creativo maturato dalle regioni partner.

### ATTIVITÀ

Le principali attività di TEXMEDIN sono le seguenti:

- Progettare e mettere in condivisione con stilisti e progettisti una Banca Dati online che raccoglie il patrimonio creativo dei distretti coinvolti, proveniente dai musei tessili e dalle imprese;
- Costruire la Biblioteca Digitale che raccoglie il know how e la tradizione nel settore T/A(capi, tessuti, punti maglia) proveniente da musei e archivi tessili, e darne accesso a PMI, operatori e studenti del settore
- Realizzare i laboratori d'ispirazione per l'innovazione attraverso la conduzione di interventi formativi e di sperimentazione pratica che coinvolgano i soggetti locali (scuole di

moda, imprese, artigiani, ecc.);

- Organizzare una mostra itinerante di capi di abbigliamento e di maglieria elaborati nel contesto progettuale nei paesi partner con valutazione da parte di una giuria internazionale.

## OUTPUT

- Evento finale di disseminazione a Prato
- Sito web del progetto e materiali promozionali
- Banca dati che raccoglie scuole, enti formativi, musei del tessile, archivi tessili dei Paesi partecipanti al progetto
- *Biblioteca digitale TEXMEDIN* ([www.texmedindigitalibrary.eu](http://www.texmedindigitalibrary.eu))
- Laboratori d'ispirazione, realizzati in ogni paese partner, aperti alla partecipazione di giovani studenti e creativi del settore moda.
- Concorso *TEXMEDIN Design Challenge* aperto ai partecipanti dei laboratori d'ispirazione, con la condizione che il capo d'abbigliamento progettato fosse una reinterpretazione contemporanea dei capi presenti nella Biblioteca digitale TEXMEDIN.
- Mostra finale con i 54 prototipi realizzati dei modelli selezionati, che ha sostato nei vari paesi partner.
- *T&A Library Users Handbook*
- Workshop della durata di 1 giorno per l'incontro tra esperti del settore ed imprenditori in materia di creatività. I 6 workshop si sono tenuti nei paesi partner di progetto.
- Pubblicazione *From Inspiration to Creation: The Inspiring Lab Model for T&A Creatives and Designers*.
- Pubblicazione *The Integrated Knowledge Base for the Valorization of the Mediterranean Textile and Apparel Heritage*.
- Pubblicazione finale *Design Pathways in Textile and Clothing Industry*.

## RISULTATI

- Implementazione delle competenze dei giovani operatori del settore moda, al fine di migliorare il know-how e la competitività delle imprese esistenti nel settore T/A.
- Recupero e valorizzazione del patrimonio tessile dei paesi partner.
- Stimolo alla creatività dei giovani stilisti e operatori della filiera T/A, incentivando la realizzazione di nuovi prodotti ad alto valore aggiunto.
- Incentivo alla messa in rete delle risorse produttive tecniche e creative esistenti al fine di disegnare un'efficace sinergia transnazionale e intersettoriale e di sostenere un'imprenditorialità innovativa.
- Miglioramento degli standard formativi esistenti e formazione di figure professionali maggiormente qualificate, in linea con le recenti innovazioni tecnologiche e organizzative.
- Influenza (tramite una maggior collaborazione tra centri di progettazione, R&S, musei tessili, centri di documentazione) sulle politiche e sulle misure per sostenere l'innovazione e i contenuti tecnologici del settore T/A.
- Promozione della visibilità delle creazioni di giovani stilisti, designer, modellisti attraverso l'esposizione e la circuitazione delle loro opere nei paesi partner.
- Rafforzamento della cooperazione pubblico-privata, tra istituzioni pubbliche e il settore dell'industria T/A.

## RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione e condivisione delle conoscenze maturate nel settore del T/A, che supportino la creatività, l'innovazione e la competitività nel settore moda attraverso la **formazione** teorica e pratica dei giovani creativi.
- Acquisizione di informazioni sullo stato dell'arte del settore T/A nel Mediterraneo attraverso la costruzione di una **mappatura** in relazione alla valorizzazione del patrimonio del T/A.
- Sviluppo e facilitazione di percorsi innovativi di **collaborazione tra le imprese** del T/A e i giovani creativi per il sostegno e la **promozione della creatività nel settore**

- Sviluppo di una **Biblioteca Digitale**, per la valorizzazione dei patrimoni tessili dei vari Paesi, mettendoli a disposizione dei creativi per la progettazione di una collezione o di un capo moda.
- **Capitalizzazione dei precedenti interventi** di sistematizzazione e digitalizzazione del patrimonio tessile (Labirinto della Moda).

#### OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

Rivitalizzazione e rilancio del settore, tramite l'acquisizione di processi di innovazione e di sistematizzazione dell'esistente e miglioramento della competitività delle PMI del T/A.

#### VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	<b>Acquisizione di competenze tecniche nel settore T/A da parte di giovani creativi</b>	n. corsi attivati	1 corso attivato	<p>Il corso attivato è l'<i>Inspiring Lab</i>, che prevede attività di formazione, informazione e altri servizi offerti ai giovani creativi partecipanti, come ad esempio la creazione di capi di abbigliamento che hanno poi partecipato al <i>TEXMEDIN Design Challenge</i>, il concorso di moda organizzato a livello europeo nell'ambito del progetto e conclusosi con una mostra itinerante.</p> <p>Il corso è durato 3 mesi, da novembre 2010 a febbraio 2011, con 30 ore di insegnamento teorico e 30 ore di realizzazione pratica (anche in azienda).</p> <p>Per la mostra finale, itinerante in tutti i paesi partner del progetto, una giuria ha selezionato n. 54 capi tra i prototipi realizzati in tutti gli <i>Inspiring Labs</i>.</p>
		n. e tipologia soggetti formati	19 partecipanti	
n. e tipologia di prodotti realizzati	19 capi di abbigliamento realizzati partecipazione al concorso <i>TEXMEDIN Design Challenge</i> partecipazione alla mostra itinerante nei paesi partner			
Innovazione	<b>Acquisizione di informazioni sullo stato dell'arte del settore T/A attraverso la costruzione di una mappatura per la valorizzazione del patrimonio T/A</b>	n. e tipologia dati raccolti	26 dati raccolti presso musei, patrimoni privati ed enti di formazione della zona di Carpi.	
		n. di mappature	1 mappatura inserita nella Banca Dati del progetto	
		n. e tipologia soggetti intervistati	13 interviste realizzate presso le collezioni private del territorio	
Innovazione	<b>Sviluppo e facilitazione di percorsi innovativi di collaborazione tra le imprese del T/A e i giovani creativi per il sostegno e la promozione della creatività nel settore</b>	n. imprese coinvolte	8 imprese del settore T/A coinvolte	<p>Le imprese sono state coinvolte dalla fase di promozione della creatività fino alla realizzazione dei prototipi per la partecipazione al concorso europeo.</p> <p>Nel caso specifico di Carpi, formazione le imprese, visto che Carpi è specializzata nella maglieria, hanno dato la loro disponibilità anche nella realizzazione di punti maglia, ispirandosi alla Biblioteca Digitale.</p>
		n. incontri realizzati	5 incontri realizzati presso le imprese	
		n. e tipologia di percorsi sviluppati	1 percorso sviluppato: la creazione del prodotto moda fino alla prototipazione	
		n. creativi partecipanti	19 creativi partecipanti	

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
	<b>Sviluppo della Biblioteca Digitale TEXMEDIN</b>	n. e tipologia informazioni inserite	200 informazioni inserite comprendenti punti maglia, capi di abbigliamento, tessuti, accessori, costumi.	Le informazioni presenti nella Biblioteca digitale TEXMEDIN sono state inserite dai 4 partner del progetto in possesso di una collezione tessile (n. 200 informazioni inserite da ognuno), sulla base di criteri di inserimento definiti di comune accordo e condivisi tra tutti i partner. Nell'inserimento si è cercato di rispettare il più possibile le collezioni e le caratteristiche del territorio del partner: ad esempio Prato ha lavorato molto sui tessuti, Carpi sui punti maglia, la Spagna e la Grecia sui costumi e sui capi di abbigliamento. La <i>Biblioteca Digitale TEXMEDIN</i> resterà aperta e continuamente implementata per almeno 5 anni. Lo scopo della <i>Biblioteca Digitale TEXMEDIN</i> è di essere una fonte di ispirazione continua per i creativi del settore T/A, al pari delle sfilate, riviste di moda, cataloghi ecc.
Capitalizzazione	<b>Capitalizzazione dei precedenti interventi di sistematizzazione e digitalizzazione del patrimonio tessile</b>	n. interventi/progetti messi a valore	1 progetto	Il progetto TEXMEDIN capitalizza il Labirinto della Moda, acquisito dal Comune di Carpi, un enorme archivio costruito nell'arco di 30 anni che contiene centinaia di booklet e volumi di moda, migliaia di riviste di moda e foto di sfilate, migliaia di punti maglia e di campioni di tessuto, oltre ad alcune collezioni private donate. Il lavoro sul Labirinto della Moda sta proseguendo grazie ad un contributo regionale nell'ambito del programma "Dai Distretti Produttivi ai Distretti Tecnologici – 2", affinché possa essere reso disponibile e possa diventare uno strumento di ispirazione per le aziende dell'area.

### Conclusioni:

TEXMEDIN nasce dalla consapevolezza che lo sfruttamento delle conoscenze e delle vocazioni delle imprese dei distretti T/A coinvolti rappresenta un importante fattore di competitività e crescita. In questi termini questo patrimonio deve essere preservato, condiviso e migliorato affinché, con lo sviluppo delle competenze tecnologiche/non tecnologiche, possa supportare i giovani stilisti e progettisti a sviluppare prodotti con elevato valore aggiunto.

I risultati maggiormente rilevanti sono concentrati rispetto al criterio dell'**innovazione** e mirano alla messa punto di una serie di strumenti (come la Banca Dati e la Biblioteca Digitale TEXMEDIN) in grado di supportare e stimolare la creatività dei giovani operatori del settore e la creazione di percorsi innovativi di collaborazione tra imprese e giovani creativi.

Gli elementi di innovazione messi in atto dal progetto TEXMEDIN sono principalmente di due tipi: 1. Innovazione nella metodologia di sviluppo di percorsi innovativi con il coinvolgimento di enti del settore privato di riferimento; i percorsi che hanno portato alla realizzazione di capi di moda da parte dei giovani creativi coinvolti sono stati sviluppati in stretta sinergia con le aziende che lavorano nel settore del T/A, dando quindi l'opportunità ai creativi di venire in contatto non soltanto con gli aspetti teorici della progettazione, ma soprattutto con quelli pratici della realizzazione del prodotto. 2. Innovazione delle fonti di ispirazione per i giovani creativi: a questo scopo sono state realizzate la Banca Dati e La Biblioteca Digitale TEXMEDIN, che raccolgono centinaia di item e di informazioni utili per ideare, sviluppare e realizzare un capo di abbigliamento.

Questi risultati vanno di pari passo con un altro risultato molto significativo che, in riferimento al **know-how**, ha portato all'acquisizione di nuove abilità e competenze per far fronte all'evoluzione del settore, ma anche alle nuove richieste del mercato del T/A. Il progetto ha rafforzato le competenze degli interlocutori T/A, grazie alla messa in campo e alla valorizzazione delle conoscenze tecniche esistenti, alla sperimentazione di metodologie formative innovative e all'accesso all'immenso know-how tecnico e al contesto creativo già esistente nelle regioni partner.

TEXMEDIN attua anche la **capitalizzazione** di un progetto di grande rilievo a livello locale: il Labirinto della Moda, un enorme archivio costruito nell'arco di 30 anni ed acquisito dal Comune di Carpi, che contiene centinaia di booklet e volumi di moda, migliaia di riviste di moda e foto di sfilate, migliaia di punti maglia e di campioni di tessuto, oltre ad alcune collezioni private donate. Lo scopo della capitalizzazione è stato quello di rendere fruibile il patrimonio di dati quale fonte di ispirazione per lo sviluppo di nuove produzioni.

**Documenti di progetto:**

*Percorsi di Design nell'Industria Tessile e Abbigliamento*

*From Inspiration to Creation: The Inspiring Lab Model for T&A Creatives and Designers*

*The Integrated Knowledge Base for the Valorization of the Mediterranean Textile and Apparel Heritage*

Brochure e Newsletter

Sito web: <http://www.texmedin.eu/>

**Interviste:**

Intervista con Norma Patelli di Carpiformazione in data 21 novembre 2012.

Intervista con Norma Patelli di Carpiformazione in data 8 maggio 2013.

## Schede di valutazione (casi esemplificativi) **IL CASO LAZIO**

### CAT-MED – CHANGER LES METROPOLES MEDITERRANEENNES AVEC LE TEMPS

#### PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

**CAPOFILA:** Spagna: Comune di Malaga

#### PARTENARIATO:

1, 2, 3 - Italia: Roma Capitale, Comune di Torino, Comune di Genova

4, 5 - Francia: Comunità del Paese d'Aix, Istituto del Mediterraneo

6, 7 - Grecia: Comune di Salonicco, Prefettura di Atene

8, 9, 10 - Spagna: Comune di Barcellona, FIVEC – Fondazione per l'innovazione urbana e l'economia della conoscenza del Comune di Valencia, Agenzia di sviluppo urbano di Siviglia

**BUDGET TOTALE:** 1.950.000€

#### BUDGET PARTNER LAZIO:

Roma Capitale: 180.600€

**DURATA:** novembre 2009 – novembre 2011

**SITO WEB:** [www.catmed.eu](http://www.catmed.eu)

#### PERSONA DI CONTATTO:

Silvia D'Annibale – project manager CAT-MED per Roma Capitale [silvia.dannibale@yahoo.it](mailto:silvia.dannibale@yahoo.it)

#### IL CONTESTO RAZIONALE

Il progetto CAT-MED si inserisce nel più ampio contesto degli interventi legati alla prevenzione e alla mitigazione degli effetti del cambiamento climatico dovuto alle emissioni atmosferiche che comportano, soprattutto nell'area mediterranea, rischi di desertificazione ed erosione del territorio, unitamente a rischi derivanti da un aumento di livello del mare. Il progetto ha lavorato su una proposta, sviluppata nel 2008, volta a mettere in relazione la gestione delle risorse naturali (soprattutto rispetto al cambiamento climatico e ai rischi a questo connessi) con i modelli di sviluppo urbano e di configurazione delle città; una soluzione alle sfide poste dai cambiamenti climatici non può infatti prescindere dall'adozione di un modello sostenibile di sviluppo urbano, identificato nella città classica mediterranea, caratterizzata da compattezza urbana, complessità funzionale e prossimità dei servizi. Il progetto CAT-MED ha capitalizzato l'esperienza condotta da alcune delle città partner che, nel corso di quasi dieci anni, hanno lavorato congiuntamente su precedenti progetti: CAT-MED ha potuto, quindi, contare su un partenariato forte, che ha riunito le principali città metropolitane situate sulla sponda settentrionale del Mediterraneo

#### OBIETTIVO

L'obiettivo generale è quello di dimostrare, attraverso la sperimentazione, la rilevanza transnazionale e l'importanza strategica di un'azione concertata delle città per prevenire i rischi legati al riscaldamento dovuto all'effetto serra. Fra gli obiettivi specifici si distinguono:

- Promuovere un'azione comune per la definizione di obiettivi condivisi per la riduzione delle emissioni di CO2 e porre le basi per azioni di prevenzione del cambiamento climatico



- Definire un modello condiviso di quartiere sostenibile, che possa essere adottato dalle città del Mediterraneo
- Favorire l'adozione di un nuovo modello urbano sostenibile, attraverso l'individuazione di indicatori transnazionali condivisi
- Dotarsi di una piattaforma comune che possa sostenere i processi valutativi e decisionali, attraverso la costruzione di un Sistema Transnazionale di Indicatori
- Formalizzare gli impegni assunti nel corso del progetto, garantendo così il raggiungimento degli obiettivi individuati, attraverso la sottoscrizione di una Carta Politica dei quartieri sostenibili del Mediterraneo
- Intraprendere azioni di sensibilizzazione a favore degli attori chiave delle città del Mediterraneo in merito alla necessità di realizzare azioni di prevenzione dei rischi urbani connessi al riscaldamento globale
- Stimolare la partecipazione attiva degli stakeholder nell'individuazione di proposte operative per la progettazione di un modello di quartiere sostenibile
- Strutturare una piattaforma di cooperazione permanente in vista dell'attuazione di un "Piano Climatico delle metropoli mediterranee"

## ATTIVITÀ

Il progetto si articola su tre assi, cui corrispondono altrettante fasi di attività:

- Creazione di un Sistema Transnazionale di Indicatori (basato su un database GIS, finalizzato alla valutazione degli impatti di azioni volte a contrastare il riscaldamento globale)
- Sperimentazione di progetti pilota attraverso la creazione di gruppi di lavoro metropolitani
- Capitalizzazione dell'esperienza attraverso la realizzazione di una guida metodologica sui quartieri sostenibili e la sottoscrizione di una Carta Politica per lo sviluppo urbano sostenibile

## OUTPUT

- Sistema transnazionale di Indicatori
- Piattaforma GIS comune per la condivisione dei risultati
- Undici progetti pilota denominati "Green Apple"
- Quattro incontri di gruppi di lavoro metropolitani per ciascuna città
- Guida metodologica sui quartieri sostenibili
- Sito internet di progetto
- Sette seminari transnazionali
- Conferenza finale
- Carta politica dei quartieri sostenibili del Mediterraneo

## RISULTATI

- Acquisizione di conoscenze per il monitoraggio degli impatti ambientali, attraverso la predisposizione di un Sistema Transnazionale di Indicatori e l'integrazione dei dati raccolti in un GIS
- Trasferimento di buone pratiche attraverso attività di comunicazione e disseminazione dei risultati (partecipazione ad eventi di livello locale, nazionale ed europeo, organizzazione di sette seminari, redazione di una guida di sintesi delle esperienze dei progetti pilota, realizzazione e aggiornamento di un sito internet di progetto)
- Consolidamento della rete dei partner e sua formalizzazione attraverso la firma della Carta di Malaga sui modelli urbani sostenibili, propedeutica alla costituzione di una piattaforma permanente di metropoli mediterranee
- Sviluppo di strategie condivise per la costruzione di città sostenibili attraverso la sottoscrizione della Carta di Malaga sui modelli urbani sostenibili

- Sviluppo di collaborazioni pubblico-private attraverso la partecipazione ai gruppi di lavoro metropolitani e il finanziamento di progetti pilota
- Sviluppo di collaborazioni funzionali tra operatori istituzionali interregionali, in funzione della costituzione di un GECT per l'attuazione di un "Piano climatico delle metropoli mediterranee" che coinvolga i sindaci delle metropoli mediterranee
- Coinvolgimento degli attori chiave del territorio (cittadini, tecnici, amministratori locali) nell'ambito dei progetti pilota, secondo un approccio multi-stakeholder e un intervento multilivello

#### **RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE**

- Acquisizione di informazioni per il monitoraggio degli impatti ambientali, attraverso lo sviluppo di un modello di Sistema di Indicatori Urbani Transnazionali e l'individuazione di venti indicatori condivisi
- Sviluppo di un sistema per il monitoraggio degli impatti ambientali, attraverso la predisposizione di un Sistema Transnazionale di Indicatori e l'integrazione dei dati raccolti in un GIS
- Supporto alla pianificazione territoriale in tema di sviluppo urbano, attraverso la definizione di un quadro di scenario integrato per lo sviluppo sostenibile dell'area pilota del quartiere Casalbertone
- Consolidamento della partnership di progetto e avvio di un dialogo attivo sui temi del progetto, attraverso la sottoscrizione della "Carta europea delle città sostenibili nel Mediterraneo", preliminare alla creazione di una piattaforma europea di città mediterranee
- Capitalizzazione dell'esperienza condotta nell'ambito del progetto pilota, attraverso il contributo all'elaborazione della Guida metodologica sui quartieri sostenibili
- Avvio di un percorso di valorizzazione e qualificazione del quartiere Casalbertone, attraverso le attività promosse dal progetto pilota
- Sviluppo di strategie di promozione di nuova progettualità nell'ambito della programmazione comunitaria
- Coinvolgimento degli attori interistituzionali e degli attori locali del territorio nella realizzazione dell'azione pilota, attraverso la costituzione di un Gruppo Metropolitano
- Sviluppo di una collaborazione funzionale tra attori interistituzionali sul tema dello sviluppo urbano sostenibile, attraverso la stipula di una Convenzione con l'Università La Sapienza di Roma - Dipartimento Architettura e Urbanistica per l'Ingegneria – Centro di Ricerca CRITEVAT
- Sviluppo di collaborazioni pubblico-private tra Roma Capitale e operatori economici del territorio sul tema dello sviluppo urbano sostenibile, attraverso la stipula di un Partnership Agreement con Bross srl
- Coinvolgimento degli amministratori locali e delle aziende municipalizzate nella definizione del modello di sviluppo urbano sostenibile per l'area pilota di Casalbertone
- Coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza e degli attori locali nella definizione del modello di sviluppo urbano sostenibile per l'area pilota di Casalbertone

#### **OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2016-17)**

- Costituzione di un GECT per l'attuazione di un "Piano climatico delle metropoli mediterranee"
- Trasferimento della buona prassi rappresentata dal progetto pilota sviluppato nel quartiere di Casalbertone nell'ambito del progetto di capitalizzazione proposto dalla città di Malaga

## VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di informazioni per il monitoraggio degli impatti ambientali	Tipologia e qualità delle info raccolte/periodicità	n.d.	-
		n. di indicatori presenti nel sistema	20 indicatori	
Innovazione	Messa a punto di un sistema di monitoraggio degli impatti ambientali	n. sistemi di monitoraggio realizzati	1 piattaforma GIS	Implementazione di un Sistema di indicatori urbani transnazionali, a livello di Comune e di area pilota. Il progetto ha previsto l'individuazione di 20 indicatori condivisi.
	Applicazione di una metodologia innovativa alla pianificazione territoriale in tema di sviluppo urbano	n. strumenti creati	1 quadro di scenario integrato	Definizione di un quadro di scenario integrato per lo sviluppo sostenibile dell'area pilota "Casalbertone" attraverso azioni di partecipazione attiva e valutazioni ex-ante
		Metodologie sviluppate e applicate all'azione pilota	Redazione di una guida metodologica sui quartieri sostenibili	La Guida si pone quale punto di partenza per lo sviluppo di un quartiere sostenibile
Networking	Consolidamento di un network tra le città partner e avvio di un dialogo attivo sui temi principali del progetto	n. interventi/iniziativa sviluppati congiuntamente	1 (Carta di Malaga)	La "Carta europea delle città sostenibili nel Mediterraneo", sottoscritta in un primo momento dalle città partner di CAT-MED e successivamente ampliata ad altre città del Mediterraneo, rappresenta il primo nucleo per la costituzione di una piattaforma permanente di metropoli mediterranee
Capitalizzazione	Capitalizzazione dell'esperienza condotta nell'ambito dei progetti pilota	n. buone prassi trasferite	1	Trasferimento della buona prassi relativa al progetto nell'area pilota di Casalbertone attraverso la redazione di una Guida metodologica sui quartieri sostenibili. Roma Capitale partecipa come partner esterno ad una proposta di capitalizzazione del progetto CAT-MED inviata al JTS MED in cui si impegna a trasferire la guida metodologica
Investimenti diretti e indotti	Individuazione scenario di sviluppo sostenibile per il quartiere Casalbertone	n. azioni pilota	1	L'integrazione nelle politiche di pianificazione territoriale in tema di sviluppo urbano è, tuttavia, subordinata all'attivazione di ulteriori finanziamenti

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Integrazione / mainstreaming	<b>Sviluppo di strategie di promozione di nuova progettualità nell'ambito della programmazione comunitaria</b>	sottoscrizione di accordi	1	Attraverso la sottoscrizione della Carta di Malaga, le città si propongono di promuovere nuova progettualità nell'ambito della programmazione comunitaria e attualizzare il set dei 20 indicatori territoriali condivisi in fase progettuale
	<b>Coinvolgimento nelle strategie di pianificazione urbana sostenibile di soggetti istituzionali e privati</b>	n./tipologia soggetti coinvolti		Costituzione di un Gruppo Metropolitan
Governance	<b>Sviluppo di una collaborazione funzionale tra attori interistituzionali sul tema dello sviluppo urbano sostenibile</b>	n. accordi/iniziativa congiunte definite tra attori istituzionali	1 Convenzione	Nel corso del processo partecipativo, è stata stipulata una Convenzione con l'Università La Sapienza di Roma – Dipartimento Architettura e Urbanistica per l'Ingegneria – Centro di Ricerca CRITEVAT per l'inserimento del progetto CAT-MED quale oggetto di studio nell'ambito del modulo didattico gestito dal prof. Colarossi
	<b>Sviluppo di collaborazioni pubblico-private</b>	n. accordi/iniziativa congiunte definite tra attori istituzionali	1 (Partnership Agreement)	Roma Capitale ha realizzato un Partnership Agreement con Bross srl (gruppo Redais), per il trasferimento di know-how

## Conclusioni

Nel più ampio ambito delle strategie di contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, il progetto in esame è volto a dimostrare, attraverso la sperimentazione, la rilevanza transnazionale e l'importanza strategica di un'azione concertata delle città per la promozione di uno sviluppo urbano sostenibile.

In relazione ai criteri individuati, i risultati maggiormente significativi conseguiti dal progetto CAT-MED si collocano nel campo dell'**innovazione**, della **governance** e del **networking**.

L'**apporto innovativo** del progetto si esplica:

- nella predisposizione e implementazione di un Sistema di Indicatori Urbani Transnazionali, finalizzato al monitoraggio degli impatti ambientali sul territorio di Roma Capitale, sia a livello municipale sia a livello di area pilota (Casalbertone). Una prima fase del progetto è stata dedicata alla definizione degli indicatori e al calcolo degli stessi a livello urbano: sono stati individuati venti indicatori condivisi, sulla base dei quali sono stati, a loro volta, individuati i valori di riferimento atti a definire, sotto il profilo quantitativo, la sostenibilità della città mediterranea;
- nella definizione di un quadro di scenario integrato per lo sviluppo sostenibile dell'area pilota "Casalbertone". **L'attuazione del quadro è, tuttavia, subordinata all'attivazione di ulteriori finanziamenti.**

Il progetto ha ottenuto i suoi risultati più apprezzabili in termini di **governance**, avviando un **processo di partecipazione articolato e complesso**, che ha favorito il coinvolgimento di numerosi soggetti istituzionali, tecnici e del territorio, giungendo alla definizione di collaborazioni funzionali tra attori interistituzionali e operatori economici del territorio, attraverso la stipula di una Convenzione con l'Università La Sapienza di Roma – Dipartimento Architettura e Urbanistica per l'Ingegneria – Centro di Ricerca CRITEVAT, e di un Partnership Agreement con una ditta privata di costruzioni, la Bross srl, al fine di promuovere il trasferimento di know-how nel campo dell'edilizia residenziale sostenibile. Il processo partecipativo, finalizzato alla definizione delle ipotesi progettuali e alla selezione di uno scenario di sviluppo urbano sostenibile ottimale per l'area pilota individuata, si è articolato secondo due livelli:

- coinvolgimento del livello politico - istituzionale, attraverso la costituzione di un Gruppo metropolitano<sup>25</sup> ampio ed eterogeneo e l'organizzazione di workshop tematici e incontri plenari;
- coinvolgimento dei cittadini e associazioni di quartiere, attraverso la somministrazione di questionari e l'organizzazione di incontri pubblici.

Rispetto ai risultati attesi dal progetto CAT-MED, conclusosi con la selezione di un'azione per ciascun gruppo tematico<sup>26</sup>, il progetto pilota realizzato nel quartiere Casalbertone ha ulteriormente implementato l'iter progettuale, realizzando uno studio degli scenari che ha permesso di giungere a definire uno scenario ottimale di sviluppo per il quartiere, anche grazie alla proficua collaborazione con Bross srl e l'Università La Sapienza di Roma.

Merita, inoltre, di essere menzionato, quale risultato significativo del progetto sotto il profilo del **consolidamento del network** tra le città partner, la sottoscrizione della “Carta europea delle città sostenibili nel Mediterraneo”: questa, infatti, siglata in un primo momento dalle città partner di CAT-MED e successivamente ampliata ad altre città del Mediterraneo, può considerarsi il primo nucleo per la costituzione di una piattaforma permanente di metropoli mediterranee e la sua stabilizzazione formale in un Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT). La sottoscrizione della Carta di Malaga, con la quale le città firmatarie si impegnano ad aggiornare il set dei 20 indicatori<sup>27</sup> territoriali condivisi in fase progettuale e a promuovere nuova progettualità nell'ambito della programmazione comunitaria, potrebbe contribuire a dare impulso al processo di **integrazione / mainstreaming**, grazie alla realizzazione di nuovi progetti di investimento e alla mobilitazione di ulteriori finanziamenti per il territorio. Attualmente, infatti, la maggiore criticità ravvisabile in CAT-MED è ascrivibile all'assenza di una fase di attuazione del progetto pilota, legata alla mancanza di risorse dedicate alla realizzazione dello scenario individuato. A fronte di un rafforzamento della rete partenariale si rileva tuttavia la mancata piena partecipazione di Roma Capitale all'iniziativa di capitalizzazione del progetto CAT-MED presentato dal Lead Partner (Municipalità di Malaga) al JTS MED ed in fase di valutazione. In caso di valutazione positiva il Comune di Roma parteciperà solo in veste di partner esterno – non riceverà dunque fondi aggiuntivi che avrebbero potuto assicurare un seguito e un follow-up all'implementazione dello scenario di sviluppo di quartiere identificato tramite le attività di progetto. Dalle informazioni raccolte non è chiaro se questo mancato coinvolgimento sia imputabile ad una “debolezza” di Roma Capitale all'interno della rete partenariale o ad altri motivi.

Con riguardo al coinvolgimento e sensibilizzazione degli amministratori locali e delle aziende municipalizzate nella definizione del modello di sviluppo urbano sostenibile per l'area pilota di Casalbertone, si segnala che il processo partecipativo ha visto il coinvolgimento del territorio, rappresentato da: 1) Comitato di Quartiere Casalbertone “I Soliti Ignoti” 2) Spazio pubblico autogestito Strike via di Portonaccio snc 3) MPC (Magazzini Popolari Casalbertone) 4) Centro Sociale Zona Rischio Spazio Pubblico Autogestito 5) Associazione Nazionale Partigiani Italiani 6) Associazione Cittadini e Commercianti Casalbertone 7) Associazione Culturale Vivere Insieme 9) Circolo Anziani Casalbertone 10) Parrocchia Santa Maria Consiliatrice 11) Circolo Futurista Casalbertone 12) Circolo Ricreativo QUINTALE' 13) CAM Costruzioni Spa 14) Bross Srl/Redais 15) La Palma – Impresa Sociale.

Gli studenti coinvolti nell'iniziativa, nell'ambito della Convenzione con l'Università “La Sapienza” di Roma – CRITEVAT hanno collaborato allo Studio di ricognizione dell'area pilota.

<sup>25</sup> Il Gruppo Metropolitano comprende: 1) Dipartimento Partecipazioni e controllo Gruppo Comune di Roma – Sviluppo economico locale – U.O. Statistica e Censimento – Marketing territoriale 2) Dipartimento Tutela Ambiente e del Verde – Protezione Civile 3) Dipartimento Mobilità e Trasporti 4) Dipartimento del Patrimonio e della Casa 5) Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica 6) Dipartimento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana 7) V Municipio – Roma Capitale 8) Agenda 21 – V Municipio – Roma Capitale 9) Azienda per la mobilità, ATAC Spa 10) Enel.Si 11) Acea Spa Unità Sviluppo e Progetti Speciali 12) ITALGAS – Roma 13) AMA Roma Spa 14) Dipartimento Architettura e Urbanistica per l'Ingegneria – Centro di Ricerca CRITEVAT – Università La Sapienza 15) AUCHAN Spa 16) Ferrovie dello Stato 17) ITALFERR Gruppo Ferrovie dello Stato 18) LEED Italia 19) CASA CLIMA 20) ITACA.

<sup>26</sup> Sono stati individuati sei macrosettori (gestione del territorio e pianificazione urbana; mobilità e trasporto; gestione delle risorse naturali ed impronta ecologica; coesione economica e sociale; governante; specificità per il Mediterraneo), per ciascuno dei quali sono state individuate tre azioni. Sulla base gli esiti del processo partecipativo e grazie al contributo offerto da CRITEVAT, sono stati, quindi, definiti 4 scenari integrati di sviluppo urbano per il quartiere, con il contributo offerto dai cittadini, che, nel corso di un ulteriore incontro, hanno collaborato con il Gruppo metropolitano e CRITEVAT per la costruzione degli scenari di sviluppo. Gli scenari, così individuati, sono stati valutati sotto il profilo della fattibilità economica, del rapporto con i parametri di sostenibilità europei e sotto il profilo socio-culturale, allo scopo di individuare uno scenario ottimale di sviluppo: durante questa fase delle attività, è stata condotta un'indagine CATI, attraverso la somministrazione di 2500 interviste telefoniche agli abitanti di Casalbertone e la successiva estrazione di un campione di 500 cittadini, ai quali è stata sottoposta la valutazione dei 4 scenari ipotizzati.

<sup>27</sup> L'integrazione dei dati raccolti all'interno di ciascun territorio è stata riportata in un GIS: sulla base degli indicatori individuati, riuniti nella piattaforma GIS, sono stati individuati i valori di riferimento atti a definire, sotto il profilo quantitativo, la sostenibilità della città.

Infine, relativamente al coinvolgimento e sensibilizzazione degli amministratori locali e delle aziende municipalizzate nella definizione del modello di sviluppo urbano sostenibile per l'area pilota di Casalbertone, si ricorda che sono stati realizzati:

- 8 incontri con il Gruppo metropolitano, ciascuno riferito a uno dei gruppi tematici individuati (gestione del territorio e pianificazione urbana; mobilità e trasporto; gestione delle risorse naturali ed impronta ecologica; coesione economica e sociale, cui sono stati aggiunti altri due temi: governance, e specificità per il Mediterraneo);
- 1 incontro plenario che ha visto coinvolti cittadini e istituzioni in fase di definizione delle azioni;
- 1 incontro cui hanno partecipato Gruppo metropolitano, cittadini e studenti.

**Documenti di progetto:**

Scheda di progetto

CAT-MED – Modelli urbani sostenibili: Metodologia di lavoro e risultati

Capitalisation project sheet – Draft

Conclusioni del progetto pilota: Analisi e valutazione degli scenari, Roma – 07 Dicembre 2011

Slide di progetto

**Interviste:**

Intervista con Silvia D'Annibale, ***Project manager CAT-MED per Roma Capitale***

## COASTANCE – Regional Common Action Strategy Against Coastal Erosion and climate change effects for a sustainable coastal planning in the Mediterranean basin

### PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

**CAPOFILA:** Regione Eastern Macedonia & Trace (GR)

#### Partenariato:

- 1, 2, 3 - Italia: Regione Emilia-Romagna, Regione Lazio, Regione Veneto (associato)
- 4 - Grecia: Regione di Creta
- 5 - Francia: Dipartimento di Hérault
- 6 - Spagna: Giunta di Andalusia
- 7 - Cipro: Ministero delle Comunicazioni e Lavori
- 8 - Croazia: DUNEA – Dubrovnick Neretva County Regional Development Agency

**BUDGET TOTALE** 1.795.900,61 euro

**BUDGET PARTNER EMILIA ROMAGNA** Regione Emilia-Romagna 236.508,92 euro

**BUDGET PARTNER LAZIO** Regione Lazio 255.126,24 euro

**DURATA:** aprile 2009 – marzo 2012

**SITO WEB** [www.coastance.eu](http://www.coastance.eu)

#### PERSONE DI CONTATTO:

Regione Emilia-Romagna: Roberto Montanari - Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa, Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica - Area Difesa della Costa [rmontanari@regione.emilia-romagna.it](mailto:rmontanari@regione.emilia-romagna.it)

Regione Lazio: Paolo Lupino - Direzione Regionale Ambiente – Area Difesa della Costa [palupino@regione.lazio.it](mailto:palupino@regione.lazio.it)

### IL CONTESTO RAZIONALE

COASTANCE nasce e si sviluppa a partire dai risultati di precedenti progetti Europei, in particolare di BEACHMED (INTERREG 3B Medocc), BEACHMED-e (INTERREG 3C sud) e SAFECOAST (INTERREG 3B North sea), che hanno sviluppato i temi della protezione costiera, e dell’iniziativa EUROSION, commissionata dalla Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea, che ha evidenziato lo stato, gli impatti e l’evoluzione dell’erosione costiera in Europa. Uno dei principali risultati di BEACHMED-e è stata la definizione della Carta di Bologna (2007), un documento politico condiviso per la difesa delle coste del Mediterraneo; il documento ha stabilito il punto di partenza del progetto COASTANCE.

Le coste del Mediterraneo sono naturalmente soggette a fenomeni erosivi generati dall’azione delle onde e dalle variazioni del livello del mare. Gli effetti dei cambiamenti climatici (aumento della frequenza e dell’intensità degli eventi di mareggiata, aumento del livello del mare, ecc.) hanno un maggiore impatto dove sono presenti coste basse e sabbiose, che, oltre ad essere più esposte agli eventi meteo-marini, spesso sono anche più densamente urbanizzate.

Gli interventi di difesa della costa storicamente basati sulla costruzione di opere di difesa “rigide” (scogliere, pennelli, difese radenti ecc.), hanno lasciato il posto negli ultimi anni a un approccio “morbido”, con sistemi di difesa a minor impatto ambientale come ad esempio i ripascimenti con sabbie litoranee e giacimenti sottomarini.

### OBIETTIVO

L’obiettivo generale di COASTANCE, nel pieno rispetto della politica di Gestione Integrata delle Zone Costiere (Raccomandazione CE 413/2002), è quello di combattere l’erosione costiera e il rischio da sommersione, in relazione alle variazioni climatiche attese a medio-lungo termine, attraverso lo sviluppo di piani territoriali costieri in grado di gestire in maniera sostenibile i sedimenti, prestando particolare attenzione all’impatto ambientale che l’intervento umano sulla costa può determinare.

## ATTIVITÀ

Le principali attività di COASTANCE sono le seguenti:

- realizzare un'analisi degli scenari futuri dell'evoluzione costiera in relazione alle variazioni climatiche in atto e attese
- definire raccomandazioni sull'uso di nuove tecnologie e metodi per prevedere il rischio costiero da erosione e sommersione
- realizzare un'analisi dello stato dell'arte delle diverse esperienze regionali sulla conoscenza del territorio e sulle sue risorse (pratiche di gestione dei litorali, caratterizzazione dei tratti costieri, conoscenza dei depositi disponibili per il ripascimento delle spiagge, stima del trasporto solido fluviale, ecc.)
- definire piani di gestione e manutenzione dei sedimenti di spiaggia (aspetti ambientali, tecnologie di sfruttamento ecc.) e sviluppo di piani territoriali per la gestione della difesa costiera
- sviluppare specifiche linee guida per le amministrazioni pubbliche responsabili dei piani difesa/gestione della costa, quali supporto per le procedure di VIA (valutazione di impatto ambientale) e di VAS (valutazione ambientale strategica)
- promuovere azioni di divulgazione e capitalizzazione dei principali risultati di progetto, attraverso la realizzazione di una costante comunicazione sul sito web dedicato, la redazione di documenti tecnici, comunicati stampa, articoli mirati e raccomandazioni per altri enti interessati a riproporre gli approcci realizzati dal progetto e la partecipazione ad eventi fieristici e/o promozionali a livello locale e transnazionale (EXPO Costa 2011)

## OUTPUT

- Strumento di gestione della costa in grado di identificare le zone di prelievo e quelle di conferimento
- Piani d'azione territoriale per l'adattamento delle zone costiere ai cambiamenti climatici, per prevenire gli effetti dell'erosione e i rischi da sommersione
- Piani di gestione dei sedimenti sia per lo sfruttamento dei depositi litoranei sia per lo sfruttamento di quelli off-shore
- Protocolli di valutazione degli impatti ambientali per assicurare le procedure giuste di intervento lungo le zone costiere

## RISULTATI

- Sostegno alla gestione delle criticità e delle risposte ai rischi da sommersione ed erosione delle coste del Mediterraneo attraverso confronti e scambi di esperienze, creando un effetto domino in merito all'acquisizione di nuove competenze e conoscenze (attori pubblici e privati)
- Definizione di un quadro organico della costa e della disponibilità dei sedimenti, attraverso una classificazione in zone in erosione, di accumulo, in equilibrio precario o stabili
- Definizione di una strategia condivisa di gestione di difesa della costa, in grado di prevedere il rischio da sommersione causato dai cambiamenti climatici e di ridurre o mitigare il rischio di erosione costiera, in linea con la direttiva EU 2007/60/E
- Sviluppo di un modello condiviso d'intervento, basato sull'utilizzo di un approccio "morbido", attraverso lo sviluppo di Piani di Gestione dei Sedimenti e di nuovi strumenti informativi
- Integrazione di metodologie, procedure, linee guida nelle pratiche pianificatorie a livello regionale e nazionale; in Emilia-Romagna, uno dei principali obiettivi di COASTANCE riguarda la definizione di un Regolamento specifico relativo alla regolamentazione dei dragaggi e degli interventi di ripascimento.
- Coordinamento con le autorità competenti (GIZC e strumenti di pianificazione) e creazione di un Osservatorio Interregionale per la difesa delle coste del Mediterraneo (EURIOMCODE), seguendo gli accordi definiti nella Carta di Bologna del 2007
- Definizione di accordi di collaborazione tra Università, Centri di Ricerca e Amministrazioni regionali, come elementi propulsivi per il follow-up delle iniziative di networking

## RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE LAZIO

- Acquisizione di competenze sviluppate a livello informativo – gestionale per la valutazione dello stato e dei rischi dei litoranei costieri, con particolare riferimento all'acquisizione di conoscenze in merito al funzionamento del modello SICELL1 elaborato dalla Regione Emilia Romagna.



- Sviluppo di metodi di intervento relativi alla gestione delle coste:
- Sviluppo e adozione di matrici standard per la valutazione della sedimentazione delle coste. Queste matrici, sviluppate grazie a un'importante collaborazione con ISPRA sono quindi diventate strumenti operativi regionali di supporto agli operatori incaricati di svolgere queste valutazioni. Sono state poi adottate tramite determina le Linee Guida COASTANCE "Linee guida per gli Studi di Impatto Ambientale connessi alla realizzazione di piani e/o opere di difesa costiera"
- Sviluppo di un modello per la valutazione dei rischi costieri tramite la monetizzazione degli stessi. Tale modello è stato elaborato dal dipartimento dell'Hérault.
- Consolidamento della rete dei partner, condivisione dei risultati raggiunti. A questo proposito particolarmente rilevante è la creazione di FACECOAST, un network di progetti co-finanziati a vario titolo da fondi europei e avente ad oggetto la gestione e la salvaguardia delle zone costiere per capitalizzare l'esperienza di ciascuno e mettere in comune buone prassi in un'ottica di scambio di informazione.
- Partecipazione alla costituzione di un Osservatorio Interregionale per la difesa delle coste del Mediterraneo (EURIOMCODE), considerato quale possibile base di partenza per un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) per la condivisione di servizi di monitoraggio
- Capitalizzazione degli interventi di difesa della costa sviluppati nell'ambito di diversi progetti di CTE locale

#### OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Miglioramento della gestione della costa e dei sedimenti (diminuzione del rischio, miglioramento della governance, aumento della conoscenza/competenza degli attori locali, miglioramento della legislazione di riferimento), utilizzando approcci innovativi condivisi nell'ambito di politiche e strutture supportate a livello comunitario (GIZC, EURIOMCODE, EUCC)

#### VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	<b>Acquisizione di competenze per la gestione e la protezione delle coste</b>	n. buone prassi trasferite	1-trasferimento di una buona prassi elaborata dalla RER per la gestione e la difesa delle coste (SICELL)	La Regione Lazio ha espresso la volontà di adottare il SICELL, (Sistema informativo-gestionale per celle litoranee), sistema informativo per la gestione e la difesa della costa sviluppato dalla Regione Emilia Romagna nell'ambito del progetto, basato sulla suddivisione del territorio in celle litoranee. Questo è stato in un certo senso un risultato inatteso. Il SICELL non è stato ancora applicato in Lazio
Innovazione	<b>Sviluppo di metodi di intervento relativi alla gestione delle coste</b>	Metodologie sviluppate e adottate	Sviluppo e adozione tramite determina regionale di matrici standard per la valutazione della sedimentazione delle coste e sviluppo di linee guida quale supporto per VIA e VAS	È stato realizzato un sistema di matrici denominato "opera/impatto vs habitat/specie", per la valutazione della sedimentazione delle coste. Tale sistema permette di mettere in relazione ogni categoria di opera di difesa costiera con i potenziali impatti generati. Approvazione tramite determina N. A01160 20/02/2013 <ul style="list-style-type: none"> <li>• ogni impatto con una o più specifiche categorie fisiografiche di habitat potenzialmente coinvolte;</li> <li>• per ciascuna categoria fisiografica, ogni impatto con gli specifici habitat protetti e le specie di flora e fauna associate potenzialmente coinvolti.</li> </ul>

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Networking	Consolidamento della rete dei partner	interventi/progetti sviluppati congiuntamente	Creazione di un cluster di progetti FACECOAST	
			Redazione "Carta di Bologna" (versione draft)	Riaffermazione ed aggiornamento della "Carta di Bologna" (entro il 2013)
			Partecipazione alla costituzione di un Osservatorio Interregionale per la difesa delle coste del Mediterraneo (EURIOMCODE)	EURIOMCODE è stato considerato quale possibile base di partenza per un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) per la condivisione di servizi di monitoraggio. Con riguardo a EURIOMCODE, esso è stato considerato quale possibile base di partenza per un GECT
Capitalizzazione	Capitalizzazione degli interventi di gestione e protezione coste	n. progetti integrati/sviluppati  Progetti integrati sviluppati (MED Cap)	Creazione di un cluster di progetti FACECOAST	
			Un progetto di capitalizzazione Med Cap	
Integrazione /Mainstreaming	Adozione di strumenti di programmazione/intervento	n. strumenti approvati (linee guida)	1	Definizione di specifiche Linee guida per gli studi di impatto ambientale nell'ambito dei piani e delle opere di difesa costiera

### Conclusioni:

Il progetto COASTANCE si configura come un progetto di **capitalizzazione** che si propone di mettere a sistema e perfezionare ulteriormente le conoscenze acquisite e le metodologie operative circa la gestione integrata delle coste, sviluppate nel corso di numerosi progetti europei (EUROSION, BEACHMED, ecc.), per favorirne l'adozione operativa negli interventi di gestione e difesa delle coste. In relazione ai criteri individuati, i risultati maggiormente significativi conseguiti da COASTANCE si collocano nel campo dell'**innovazione**, dell'**integrazione/mainstreaming** e del **networking**.

L'**approccio innovativo** si esplica nello sviluppo di metodi di intervento innovativi relativi alla gestione delle coste, attraverso la realizzazione di un sistema di matrici denominato "opera/impatto vs habitat/specie", per la valutazione della sedimentazione delle coste. Tale sistema di matrici, la cui realizzazione è stata curata dalla Regione Lazio, ha costituito una fase preliminare all'elaborazione delle "Linee guida per gli studi di impatto ambientale dei piani e delle opere di difesa costiera", per la cui definizione, approvata tramite determina, la Regione si è avvalsa del supporto tecnico dell'ISPRA. Solo parzialmente raggiunto è, invece, il risultato relativo alla realizzazione di un modello per la monetizzazione dei rischi costieri, elaborato dal partner francese: benché ritenuto rilevante per la gestione delle coste, il modello non è stato successivamente applicato nell'ambito di COASTANCE. Questo primo modello è stato, comunque, capitalizzato nell'ambito del progetto MAREMED.

Oltre al valore aggiunto in termini di innovazione, i risultati dimostrano un'incidenza del progetto anche in termini di **integrazione/mainstreaming**, per il supporto alla definizione delle politiche di difesa della costa. Obiettivo delle Linee Guida è, infatti, fornire alle Amministrazioni Pubbliche dell'Europa incaricate di gestire le zone costiere uno strumento di supporto alle procedure tecnico-amministrative di VIA (valutazione di impatto ambientale) e di VAS (valutazione ambientale strategica) su lavori e piani di difesa costiera, al fine di organizzare gli interventi di gestione a breve, medio e lungo periodo.

Rilevante è anche il contributo offerto dal progetto al rafforzamento del **networking**, che si è concretizzato nella costituzione di FACECOAST – *Face the challenge climate change in the Mediterranean coastal zone*, un cluster di diversi progetti, cui l'Amministrazione regionale partecipa, il cui obiettivo, oltre al trasferimento di buone prassi e alla **capitalizzazione** delle esperienze, è lo sviluppo di un Macro-progetto per il Mediterraneo, aperto anche ai paesi extra-UE (es. Israele). In quest'ambito si inserisce la sottoscrizione di una Dichiarazione Finale, per la riaffermazione e l'aggiornamento della Carta di Bologna e la promozione del Macro-progetto per il Mediterraneo. Inoltre, la Regione ha partecipato alla costituzione di un Osservatorio Interregionale per la difesa delle coste del Mediterraneo (EURIOMCODE), il cui rafforzamento, attraverso l'ampliamento della base partecipativa e la strutturazione in un Gruppo europeo di Cooperazione Territoriale (GECT), rappresenta uno degli obiettivi contenuti all'interno della "Carta di Bologna 2012".

Da menzionare, quale risultato generale del progetto, in termini di **know-how**, l'acquisizione di informazioni e la condivisione di metodi d'intervento relativi alla gestione delle coste laziali: in particolare, nell'ottica del trasferimento delle buone prassi sviluppate per la valutazione dei rischi costieri, la Regione Lazio ha manifestato la volontà di adottare SICELL, sistema informativo-gestionale per celle litoranee sviluppato dalla Regione Emilia Romagna nell'ambito di COASTANCE, con l'obiettivo di definire una base dati condivisa per la gestione degli interventi di difesa nelle aree costiere e per la futura implementazione dei piani di gestione dei sedimenti.

#### **Documenti di progetto:**

Scheda di sintesi del progetto

Slide Kick-off meeting COASTANCE (aprile 2009)

Report Fase B2 Componente 5 "Il sistema delle matrici "opera/impatto vs habitat/specie"

Report of the Peer review (Rome, 19-20 June 2012)

Cluster on Governance and Adaptation Policies in Coastal Mediterranean Zone - Case Study for the Peer review (Rome, 19-20 June 2012)

Report Fase B1 Componente 5 "Analisi degli aspetti ambientali che caratterizzano le aree costiere protette" (revisione luglio 2012)

Capitalisation project sheet (Draft)

Carta di Bologna 2012 - "Carta delle Regioni europee per la promozione di un quadro comune di azioni strategiche dirette alla protezione e sviluppo sostenibile delle aree costiere del Mediterraneo"

Final Declaration

Sito web: [www.coastance.eu](http://www.coastance.eu)

#### **Interviste:**

Intervista con Paolo Lupino, **Direzione Regionale Ambiente - Area Difesa della Costa**

## DEVELOP-MED

### PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

**CAPOFILA:** Italia: Regione Marche

### PARTENARIATO:

- 1, 2 - Italia: Regione Lazio – Direzione Trasporti, Ente Autonomo Volturino srl
- 3 - Francia: AFT Formazione Logistica Turismo – Regione PACA
- 4, 5 - Grecia: Regione delle Isole Ionie, Rete delle piccole isole greche
- 6 - Spagna: Valenciaport – Fondazione per la Ricerca, la Promozione e gli studi commerciali della Regione di Valencia
- 7 - Cipro: Agenzia di Sviluppo del Distretto di Larnaca
- 8 - Malta: Paragone Europe
- 9 - Montenegro: Porto di Bar

**BUDGET TOTALE:** 1.400.372€

### BUDGET PARTNER LAZIO:

Regione Lazio: 90.355€

**DURATA:** giugno 2009 – settembre 2011

**SITO WEB:** [www.developmed.eu](http://www.developmed.eu)

### PERSONA DI CONTATTO:

Caterina Zannella - Direzione regionale Trasporti [czannella@regione.lazio.it](mailto:czannella@regione.lazio.it)  
Giuseppe Longo - Direzione regionale Trasporti [giuseppe.longo@regione.lazio.it](mailto:giuseppe.longo@regione.lazio.it)

### IL CONTESTO NAZIONALE

Il "sistema Mediterraneo" risente dell'assenza di una visione politica comune e di altre problematiche specifiche per il territorio. In particolare per i porti italiani, le maggiori criticità riguardano i problemi strutturali: non vi è una sostanziale integrazione del trasporto marittimo con quello di terra, né a livello nazionale né internazionale.

Allo stesso tempo, una serie di problemi affliggono gli altri porti del Mediterraneo, comprese le tecnologie obsolete e le difficoltà organizzative e politiche alla base dello sviluppo di strategie comuni, dovute talvolta alla sovrapposizione di ruoli e responsabilità.

Il Progetto DEVELOP-MED punta pertanto ad individuare e trovare soluzioni alle criticità esistenti, creando nuove opportunità per l'accesso a nuovi mercati. Esso inoltre affronta la necessità di un "sistema logistico" efficace dei porti a livello nazionale / regionale, che sviluppi e faciliti i collegamenti intermodali con corridoi trans europei e promuova i flussi di traffico (persone e merci), grazie ad un'efficiente rete di trasporto intermodale integrata

### OBIETTIVO

L'obiettivo del progetto è quello di definire e sviluppare delle strategie di miglioramento della competitività del sistema di trasporto marittimo nel Mediterraneo per favorire la creazione di linee di collegamento tra le principali regioni della rete Trans-Europea TEN-T

### ATTIVITÀ

Le attività sono riassumibili all'interno delle componenti di cui si sostanzia il progetto:

- Un'analisi dell'area mediterranea all'interno del più ampio mercato marittimo, attraverso un approccio top-down e bottom-up che permetta di identificare il potenziale del Mediterraneo (componente 4);

- La valutazione e la definizione di scenari di sviluppo integrati (componente 5);
- La definizione di una Road Map per l'area del Mediterraneo (componente 6);
- La gestione del progetto e la diffusione dei risultati (componenti 1 - 2 - 3)

## OUTPUT

- Pubblicazione di una “Road Map for the implementation of the Mediterranean action plan (MAP)”
- Analisi SWOT
- Pubblicazione di una newsletter (n. 5 uscite)
- Sito di progetto
- Pubblicazione di una brochure tradotta in lingua inglese e francese
- Organizzazione di n. 6 workshop
- Conferenza finale
- Realizzazione e pubblicazione del report conclusivo “Towards the improvement of mobility and of territorial accessibility in maritime sector”

## RISULTATI

- Sottoscrizione di un Memorandum of Understanding con i partner di progetto
- Capitalizzazione dei risultati raggiunti per assicurare la sostenibilità e la trasferibilità del progetto

## RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di conoscenze in merito alla normativa sul trasporto marittimo, attraverso l'elaborazione di un “Legal Framework Report”
- Consolidamento della rete partenariale per lo sviluppo di strategie condivise attraverso la sottoscrizione del Memorandum of Understanding
- Capitalizzazione dei risultati di DEVELOP-MED quale base conoscitiva per orientare obiettivi e attività di FUTUREMED, progetto strategico triennale in avvio, incentrato sulle tematiche del trasporto marittimo
- Supporto allo sviluppo di strategie innovative ad integrazione della programmazione locale in tema di trasporto intermodale, attraverso la redazione del “Local Action Plan”, Road Map per la realizzazione di un processo di integrazione, a livello regionale, in grado di migliorare l'accessibilità del porto di Civitavecchia e dell'hinterland
- Supporto alla programmazione degli interventi sul territorio regionale in tema di trasporto marittimo, attraverso l'inserimento di FUTUREMED nella programmazione della Direzione: DEVELOP-MED ha contribuito a orientare l'attenzione strategica della Direzione sul trasporto marittimo, configurandosi quale volano allo sviluppo di ulteriore progettualità

## OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2016-17)

----

## VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di informazioni in tema di trasporto marittimo	n. di report	1 Legal Framework Report	Il report presenta lo stato dell'arte dell'attuale panorama normativo su tutto il territorio laziale in tema di trasporto marittimo, finalizzato all'individuazione di criticità o ambiti nei quali concentrare gli interventi per consentire un maggiore sviluppo del settore del trasporto marittimo
Networking	Consolidamento della rete partenariale per lo sviluppo di strategie condivise	n. iniziative sviluppate congiuntamente	1	Il Memorandum of Understanding, sottoscritto da tutti i partner di DEVELOP-MED, è una dichiarazione di intenti tra i partner di progetto per armonizzare le politiche di trasporto marittimo dei territori coinvolti
Capitalizzazione	Capitalizzazione degli interventi in tema di trasporto marittimo	n. iniziative messi a valore	1	FUTUREMED, progetto strategico finanziato dal PO MED e coordinato dalla Regione Lazio, ha capitalizzato l'esperienza condotta con DEVELOP-MED
Integrazione / mainstreaming	Sviluppo di strategie innovative ad integrazione della programmazione locale in tema di trasporto intermodale	n. piani d'azione	1	Il "Local Action Plan" redatto dalla Regione Lazio costituisce una Road Map per la realizzazione di un processo di integrazione, a livello regionale, in grado di migliorare l'accessibilità del porto di Civitavecchia e dell'hinterland

### Conclusioni

DEVELO-PMED si configura come un **progetto di policy**, finalizzato a studiare le tematiche del trasporto marittimo mediterraneo, approfondendone il quadro normativo e finanziario, le possibili prospettive di sviluppo e di investimento. In quanto tale, l'identificazione e la valutazione delle ricadute sul territorio regionale pone alcuni ostacoli metodologici dovuti soprattutto alla difficoltà di valutare i risultati concreti che le azioni finanziate dal progetto potranno avere sul disegno di policy.

Occorre comunque rilevare che la partecipazione al progetto da parte della Regione Lazio – Direzione Trasporti nasce da "esigenze di prospettiva", legate al ruolo strategico che la Regione assegna al trasporto marittimo per lo sviluppo del territorio. Il progetto si inserisce in un quadro di programmazione regionale nel quale il rafforzamento del ruolo dei porti rappresenta una delle priorità di investimento, in funzione dello sviluppo economico del tessuto produttivo del territorio: con la Deliberazione 11 settembre 2012, n. 442 sono state approvate le "Linee guida per la redazione del nuovo Piano dei Porti e delle Coste del Lazio". Alla loro redazione ha contribuito la Direzione Trasporti della Regione; il documento di indirizzo delinea le linee guida strategiche dello sviluppo dei porti del Lazio e rappresenta la base per l'elaborazione del "Piano dei porti e delle Coste del Lazio", strumento programmatico per lo sviluppo dei porti dei prossimi anni, in corso di realizzazione.

Obiettivo degli interventi promossi sul territorio è quello di rafforzare la centralità del porto di Civitavecchia, promuovendone il ruolo non solo rispetto al trasporto passeggeri (rispetto al quale il ruolo del porto è ormai consolidato) ma anche al trasporto merci, rendendo, quindi, la realtà commerciale del porto volano di sviluppo per le aziende

produttrici del territorio che operano nell'import/export. In questo contesto si inquadra l'interesse della Regione Lazio ad approfondire, grazie alle attività promosse da DEVELOP-MED, le potenzialità di sviluppo del settore, avviando uno studio congiunto con la Regione Marche, capofila del partenariato, al fine di creare sinergie.

Uno dei contributi più rilevanti del progetto, sulla base dei criteri individuati, è pertanto l'incremento di **know-how** in tema di trasporto marittimo: in particolare, nell'ambito delle attività previste dal progetto, la Regione Lazio ha coordinato la stesura di un "Legal Framework", alla cui redazione ha contribuito AREMOL (Agenzia Regionale per la Mobilità). Il ruolo della Regione è stato quello di lavorare ad un quadro legale volto ad assicurare l'implementazione dei "Local Action Plans" e dei "Priority Scenarios", con riguardo agli elementi di transnazionalità. Sono state inoltre individuate le problematiche legate al sistema regolatorio e sviluppati i possibili percorsi di convergenza fra i differenti quadri legali. Il "Legal Framework" si configura dunque quale ricostruzione dell'attuale panorama normativo su tutto il territorio coinvolto dal progetto in tema di trasporto marittimo, al fine di evidenziare eventuali farraginosità o tematiche sulle quali concentrare le azioni della prossima programmazione per eliminare dei vincoli o individuare settori nei quali intervenire, da un punto di vista normativo e istituzionale, per consentire un maggiore sviluppo del settore.

Quest'attività ha conseguito risultati apprezzabili, a livello regionale, anche in termini di **integrazione/mainstreaming**, consentendo di definire un quadro di riferimento organico del panorama normativo sul trasporto marittimo, allo scopo di acquisire elementi conoscitivi a supporto dei processi decisionali. Un altro strumento di supporto alla programmazione regionale, che contribuisce al raggiungimento dei risultati di **integrazione/mainstreaming**, è l'elaborazione di un "Local Action Plan", Road Map per la realizzazione di un processo di integrazione, a livello regionale, in grado di migliorare l'accessibilità del porto di Civitavecchia e dell'hinterland.

Da menzionare, quale risultato ascrivibile al criterio del **networking**, il consolidamento della rete partenariale per lo sviluppo di strategie condivise, che si è concretizzato nella stipula di un "Memorandum of Understanding", dichiarazione di intenti tra i partner di progetto per orientare in maniera congiunta le politiche di trasporto marittimo, con l'obiettivo di migliorare la competitività del sistema marittimo del Mediterraneo.

I principali risultati del progetto sono stati, tuttavia, conseguiti nell'ambito della **capitalizzazione**: il progetto ha, infatti, costituito la base di partenza di **FUTUREMED**, progetto strategico triennale in avvio, incentrato sulle tematiche del trasporto marittimo. FUTUREMED, in particolare, analizza le rotte, al fine di razionalizzarle, evitando eventuali sovrapposizioni, per creare le Autostrade del Mare e promuovere l'intermodalità.

FUTUREMED ha, quindi, **capitalizzato** l'esperienza condotta con DEVELOP-MED: il contenuto della proposta progettuale di FUTUREMED è frutto sia degli esiti degli studi condotti nell'ambito di DEVELOP-MED sia di una riflessione scaturita dal confronto nei tavoli di lavoro con gli altri partner del progetto.

I risultati di DEVELOP-MED non devono, tuttavia, essere identificati solo negli studi prodotti, ma soprattutto nella capacità del progetto di fare da volano allo sviluppo di ulteriore progettualità e di aver orientato sul trasporto marittimo, attraverso la nascita di FUTUREMED ed il suo inserimento nella programmazione della Direzione, l'attenzione strategica della Direzione dell'Assessorato. La volontà della Direzione di avere un ruolo più centrale sulle tematiche del trasporto marittimo (confermata, in questa fase, anche dalla creazione di una Società regionale che si occuperà del trasporto marittimo alle isole pontine) è testimoniata dall'assunzione del ruolo di capofila del partenariato di FUTUREMED da parte della Direzione, che in DEVELOP-MED era semplicemente partner.

#### **Documenti di progetto:**

PHASE 5.2 - Definition of integrated Local Development Action Plan (LAP) for the target territories - Lazio Region LAP  
Final Report DEVELOP-MED - "Towards the improvement of mobility and of territorial accessibility in maritime sector"  
Developmed – Harbour Monographs – Civitavecchia Harbour, Italy

#### **Interviste:**

Intervista con Caterina Zannella e Giuseppe Longo, **Direzione regionale Trasporti**

## I.C.E. – INCUBATORS FOR CULTURAL ENTERPRISES

### PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

**CAPOFILA:** Portogallo: CIMAC - Comunidade Intermunicipal do Alentejo Central

### PARTENARIATO:

- 1, 2 - Italia: Regione Lazio – Assessorato Cultura, Arte e Sport, Sviluppo Basilicata SpA
- 3, Grecia: BIC Attika
- 4, Spagna: Promalaga
- 5, Malta: Fondazzjoni Temi Zammit

**BUDGET TOTALE:** 1.536.928€

### BUDGET PARTNER LAZIO:

Regione Lazio 244.450€

**DURATA:** maggio 2009 – aprile 2012

**SITO WEB:** [www.ice-med.eu](http://www.ice-med.eu)

### PERSONA DI CONTATTO:

Regione Lazio: Lorenza De Maria – Assessorato Cultura, Arte e Sport [ldemaria@regione.lazio.it](mailto:ldemaria@regione.lazio.it)  
Angela Toro – Assessorato Cultura, Arte e Sport [atoro@regione.lazio.it](mailto:atoro@regione.lazio.it)

### IL CONTESTO NAZIONALE

Partendo dalla considerazione che le attività artistiche e culturali possono considerarsi promotrici di sviluppo, il progetto I.C.E. si concentra sul supporto alle PMI creative ed attive nel settore dell'arte e della cultura, attraverso il rafforzamento della loro competitività e la loro capacità di creare valore economico e sociale nell'area MED.

I.C.E. mira alla creazione di una rete integrata di imprese culturali, fra le quali sia possibile uno scambio di esperienze e di assistenza specializzata, in una ottica di management innovativo. Tutti i territori coinvolti hanno una forte identità culturale, sia in termini di storia che di patrimonio, ed al loro interno hanno luogo siti classificati dall'Unesco. In questa prospettiva, si deduce come la promozione di imprese culturali sia profondamente associata alla valorizzazione di tale identità territoriale e culturale.

### OBIETTIVO

L'obiettivo generale del progetto è quello di stimolare ed incentivare la competitività delle PMI che operano nel settore creativo, artistico e culturale creando una rete tra i territori e le imprese; questo favorisce lo scambio di esperienze e know-how e l'implementazione di infrastrutture dedicate alle imprese artistiche e culturali (quali gli incubatori) tramite la creazione di una rete nel Bacino del Mediterraneo di incubatori specializzati in servizi alle imprese del settore culturale ed esperti, al fine di migliorare ed incentivare il rapporto tra territorio, arte, cultura e crescita economica. Le azioni del progetto si sono svolte nei territori classificati siti UNESCO. In particolare per il Lazio sono stati individuati i siti di Tarquinia, Cerveteri (le Necropoli) e Tivoli (Villa Adriana e Villa d'Este). Fra gli obiettivi specifici del progetto si delineano i seguenti:

- Sostegno ad alcune PMI operanti nel settore dell'arte e della cultura attraverso il rafforzamento della loro competitività e capacità di creare valore economico (occupazione) e sociale nei territori interessati
- Definizione delle strategie e degli strumenti a supporto delle PMI del settore culturale e dell'industria creativa
- Creazione di un network europeo tra i siti UNESCO e tra imprese culturali nel Mediterraneo
- Supporto alla creazione di incubatori specializzati e sviluppo di modelli con servizi e strumenti ad hoc
- Definizione di itinerari culturali da collegare in rete per la promozione dei territori



## ATTIVITÀ

Strategia di supporto alle PMI culturali e creative:

- Realizzazione di un'analisi territoriale per approfondire le dinamiche alla base delle aziende creative e culturali attraverso l'elaborazione di un'analisi SWOT delle aree coinvolte nel progetto
- Attivazione di un team di esperti per l'elaborazione di un kit di strumenti comuni per supportare le aziende culturali attraverso strategie innovative

Creazione di un network:

- Creazione di una rete fra le 45 PMI selezionate, le organizzazioni partner e il team di esperti
- Servizi di promozione delle imprese culturali: pubblicazione di un Book delle imprese selezionate
- Realizzazione di un modello di sostenibilità di un incubatore culturale (definizione e promozione degli incubatori)

Attività di informazione/promozione dei territori coinvolti:

- Promozione e diffusione del progetto e dei suoi risultati
- Redazione di itinerari culturali integrati; realizzazione di webseries (brevi storie veicolate sul web) volta a valorizzare e promuovere i siti UNESCO coinvolti nel progetto

## OUTPUT

- Analisi SWOT approfondita delle aree coinvolte nel progetto
- Pubblicazione (on-line e cartacea) del volume "The Creative Business Directory": presentazione delle imprese creative selezionate (n.45) nel network I.C.E.
- Produzione di un "Tools' Kit" (The Toolkit for Cultural Enterprise Incubators ), on-line e cartacea: manuale pratico per dare supporto alle imprese culturali in termini di riflessione, di approccio e di strumenti manageriali e strategici. Il toolkit è stato realizzato per iniziativa della Regione Lazio
- Realizzazione di una brochure bilingue contenente approfondimenti sui territori e sul progetto
- Creazione di un sito web dedicato al progetto ([www.ice-med.eu](http://www.ice-med.eu)) che contiene tutti i dati condivisi
- Disegno di un Sustainability Model per favorire la continuazione del progetto anche dopo la sua chiusura
- Realizzazione delle Web-Series, ovvero video di tre minuti incentrati su ciascuna regione che presentano itinerari culturali alternativi atti a promuovere il patrimonio culturale dei siti UNESCO in cui sono state girate le scene
- Pubblicazione di newsletters con le informazioni relative al progetto, ai partner ed agli eventi
- Articoli e pubblicazioni su diverse riviste
- Organizzazione di un "Art Business Forum" internazionale, volto a favorire i contatti tra le aziende aderenti al progetto

## RISULTATI

- Accresciuta consapevolezza degli elementi comuni fra i partner dei territori interessati
- Realizzazione di seminari e workshop per lo scambio di buone prassi fra aziende dei paesi partner
- Consulenze personalizzate grazie al team di esperti
- 24 delle 45 PMI hanno avuto l'opportunità di incontrarsi e scambiarsi informazioni e contratti durante l'Art and Business Forum
- Creazione di un incubatore culturale in parte delle regioni coinvolte; altre sono state in grado di porre le basi per futuri incubatori
- Creazione di reti transnazionali di imprese e di esperti del settore culturale per il supporto delle PMI
- Creazione di strumenti di supporto manageriale alle industrie creative

## RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di informazioni sullo stato dell'arte in tutte le aree interessate dal progetto del settore culturale e dell'industria creativa, nonché sugli aspetti geografici, demografici, infrastrutturali ed economici
- Accrescimento delle competenze e condivisione di conoscenze e di metodi d'intervento relativi alla promozione delle imprese culturali presenti sul territorio (n.5 per la Regione Lazio nelle aree di Tarquinia, Cerveteri e Tivoli)
- Consolidamento delle reti dei partner attraverso eventi e seminari e la pubblicazione di una Creative Business Directory
- Sono state poste le basi per la continuazione delle attività progettuali in un'ottica di consolidamento delle reti grazie al modello di sostenibilità (Sustainability Model)
- Capitalizzazione delle strategie proposte per supportare le PMI culturali e creative in termini di riflessione, di approccio e di strumenti manageriali e strategici attraverso il tools'kit (Manuale di supporto alle imprese culturali)
- Promozione di alcuni siti UNESCO della regione Lazio: Necropoli di Cerveteri e di Tarquinia, Villa Adriana e Villa d'Este (Tivoli)

## OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2016-17)

- Continuazione delle attività di promozione dei siti UNESCO
- Consolidamento della rete di partner creatasi con il progetto

Il progetto di valorizzazione e supporto delle imprese laziali attive nel settore culturale si realizza in stretta sinergia con un progetto di BIC Lazio di creazione di un incubatore per imprese creative che dovrebbe partire a breve a Viterbo

## VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di informazioni sullo stato dell'arte in tutte le aree interessate dal progetto del settore culturale e dell'industria creativa	Redazione Analisi territoriale	1 report di analisi	Realizzazione di un'analisi SWOT del territorio regionale. Si è proceduto a individuare gli aspetti più rilevanti per la regione Lazio in relazione al contesto
	Acquisizione di metodologie e competenze per il consolidamento delle imprese creative	Fornitura di business support services	5 imprese coinvolte	Fornitura di <i>business support services</i> a 5 imprese regionali
Networking	Consolidamento delle reti dei partner	n. eventi di partenariato fra le imprese	1	Per favorire il networking tra le imprese selezionate è stato organizzato una "Art Business Forum" internazionale volto a promuovere i contatti tra le aziende aderenti al progetto
Innovazione	Sviluppo di strumenti di rafforzamento delle imprese culturali	Strumenti sviluppati (Business directory)	1	È stata pubblicata una "creative business directory" nella quale vengono sinteticamente descritte le attività delle aziende, unitamente ai contatti.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
	<b>Sviluppo di strumenti di promozione di alcuni siti UNESCO della regione Lazio</b>			
Capitalizzazione	<b>Supporto alla continuazione delle attività progettuali</b>	Eventi di messa a valore	Elaborazione di un Sustainability Model	Per favorire la continuazione del progetto anche successivamente alla sua conclusione, è stato redatto un “Sustainability model”, sulla base del quale realizzare un modello di sostenibilità applicabile a ogni città europea interessata alla creazione di Incubatori culturali o creativi
	<b>Capitalizzazione degli output di progetto</b>	Strumenti di capitalizzazione creati	1 Tools' kit	Elaborazione, da parte della Regione Lazio, di un “Tool’s Kit” (The Toolkit for Cultural Enterprise Incubators), on-line e cartacea: manuale pratico per dare supporto alle imprese culturali in termini di riflessione, di approccio e di strumenti manageriali e strategici
		Progetti integrati realizzati	Presentazione di un progetto di capitalizzazione MED	Il progetto I.C.E. assieme ad altri partner ha elaborato una proposta di capitalizzazione delle attività. Tale proposta è stata sottoposta al JTS MED ed è in attesa di essere valutata
Investimenti diretti / indiretti	<b>Contribuzione allo sviluppo di un incubatore culturale per la provincia di Viterbo</b>	Iniziative aggiuntive promosse	È in fase di progettazione un incubatore culturale nell’area di Viterbo in grado di coinvolgere circa 10 aziende del settore	È in fase di progettazione un incubatore culturale nell’area di Viterbo in grado di coinvolgere circa 10 aziende del settore

## Conclusioni

Obiettivo generale del progetto è promuovere le imprese culturali, interpretando l’arte e la cultura come volano di sviluppo economico per i territori. In particolare, il progetto intende, da un lato, promuovere le piccole e medie imprese creative e culturali, dall’altro valorizzare il patrimonio culturale dei territori interessati con specifico riferimento ai siti UNESCO (tramite azioni di sviluppo locale integrato.). La selezione delle imprese, a causa di criteri particolarmente stringenti, è risultata piuttosto complessa, analogamente al loro coinvolgimento in ragione della dimensione delle stesse (principalmente piccole e micro imprese). Nel Lazio le imprese sono state selezionate coinvolgendo le autorità locali (Comuni interessati) e organizzando dei seminari di presentazione nei Comuni di Tarquinia, Cerveteri e Tivoli.

Il progetto si è articolato in diverse fasi: nella prima, in un’ottica di **know-how** e di acquisizione di informazioni su tutte le aree coinvolte nel partenariato, è stata condotta un’analisi SWOT dei territori coinvolti dal progetto, finalizzata a fornire ai partners un quadro informativo – attraverso una mappatura delle aree interessate – relativamente ad alcuni aspetti caratterizzanti (aspetti geografici, demografici, economici, risorse, imprese, istituzioni, infrastrutture). Obiettivo dell’indagine è stato individuare la presenza, nei territori coinvolti, di analogie e possibili sinergie, sotto il profilo storico, culturale e sociale. Tale attività ha rappresentato il punto di partenza per l’elaborazione di una strategia comune ai territori, volta a supportare le piccole e medie imprese creative e culturali.

In una seconda fase, si è proceduto ad individuare le imprese culturali e creative del territorio, con l’obiettivo di creare un network di imprese culturali: sono state “mappate” 45 imprese, di cui 5 nel territorio laziale. Le aziende sono le seguenti:

- ALTREDIZIONI
- ARTEMIDE GUIDE
- D'ART
- L'ARTE DEL LEGNO SRL
- SKY LAB STUDIOS

Inizialmente le imprese del Lazio considerate sono state 7, ma una è incorsa nella chiusura dell'attività mentre l'altra si è ritirata dal progetto. Le imprese sono state selezionate adottando criteri temporali (creazione da non più di 5 anni) e geografici (localizzazione nei territori dei tre siti UNESCO selezionati dal progetto per la Regione Lazio: Tarquinia, Cerveteri e Tivoli). Sul territorio della Regione Lazio, le modalità di selezione hanno previsto l'organizzazione di seminari di presentazione nei luoghi interessati e il coinvolgimento delle autorità locali (Comuni). Inoltre, in questa fase del progetto si è cercato di favorire la conoscenza e i contatti tra le imprese partecipanti, attraverso l'organizzazione di eventi di **networking** (organizzazione di un Art Business Forum internazionale, cui hanno partecipato 25 delle 45 PMI) e la pubblicazione, online e cartacea, del volume "The Creative Business Directory" contenente le informazioni relative alle 45 imprese creative selezionate nelle diverse regioni coinvolte.

Contestualmente, è stata svolta un'attività di supporto alle imprese, sia attraverso l'erogazione di servizi di consulenza (ad esempio supporto, sempre in una prospettiva di accrescimento del **know-how** – alla redazione di Business Plan), sia attraverso la predisposizione di una Guida pratica rivolta alle imprese culturali (Tool's Kit – a Practical Guide to Support Cultural Enterprises). Quest'ultima attività, non prevista inizialmente nel progetto, è stata coordinata dalla Regione Lazio al fine di **capitalizzare** l'esperienza dei singoli partner, con l'obiettivo di favorire la **condivisione** di approcci e di strumenti manageriali e strategici.

Una terza fase ha visto la selezione di un team di esperti, chiamati a fornire servizi di consulenza alle imprese selezionate. Il team di esperti ha contribuito alla creazione del Tool's Kit e, sulla base dell'esperienza nei diversi ambiti (finanziario, culturale, comunicazione e marketing) ha favorito le occasioni di networking fra le aziende coinvolte nel progetto.

I risultati più rilevanti nel progetto a livello regionale si sono registrati nell'incremento di **know-how**, sia in termini di acquisizione di informazioni sullo stato dell'arte del settore culturale e dell'industria creativa (attraverso l'analisi territoriale delle aree coinvolte dal progetto) sia in termini di accrescimento delle competenze e condivisione di conoscenze e di metodi d'intervento relativi alla promozione delle imprese culturali presenti sul territorio, attraverso: il supporto consulenziale da parte degli esperti selezionati, la partecipazione a seminari e workshop per lo scambio di buone prassi fra le imprese dei paesi partner e la pubblicazione del "Tool's Kit". Da sottolineare anche l'impegno profuso dal progetto nel favorire il **networking** delle PMI, attraverso la predisposizione di strumenti volti a consolidare il partenariato durante il ciclo di vita del progetto e assicurarne la sostenibilità anche oltre la conclusione. In questo senso assume molta rilevanza la pubblicazione del volume "The Creative Business Directory", con riguardo alle informazioni relative alle 45 imprese creative selezionate nei vari Paesi. A questi risultati di progetto potenzialmente interessanti, non ha fatto seguito tuttavia un'azione di follow-up – peraltro non prevista dalla programmazione MED – che potesse verificare da un lato l'**effettiva utilità** per le imprese selezionate dei **servizi ricevuti** (in termini ad esempio di miglioramento del business), dall'altro la **sostenibilità del network**.

Con riguardo alle attività di promozione del patrimonio culturale dei siti UNESCO presso i potenziali fruitori si sottolinea in questo caso che a fronte della produzione di una serie interessante di attività di progetti e di output sia mancata una valorizzazione delle stesse. Ci riferiamo in particolare alle attività di comunicazione (es. webseries), potenzialmente di grande impatto, le quali tuttavia non sono state adeguatamente disseminate e veicolate sia alla cittadinanza che alle autorità locali e regionali competenti in materia di promozione dell'offerta turistica ed economica dei territori interessati<sup>28</sup>. Ciò è imputabile, da un lato, a difficoltà interne alla struttura regionale e dunque alla difficoltà di coinvolgere nelle attività di progetto l'Assessorato per lo sviluppo delle attività produttive e l'Assessorato al Turismo, dall'altro a una mancata integrazione delle attività con gli stakeholder rilevanti del territorio.

Grazie al progetto è venuta però a delinearci sul territorio laziale, la sinergia – in un'ottica di valorizzazione e supporto delle imprese laziali attive nel settore culturale, nonché di **investimento indiretto** – con un progetto di BIC Lazio, relativo alla creazione di un incubatore per imprese creative che dovrebbe partire a breve a Viterbo.

<sup>28</sup> Sono state elaborate n.4 Web-Series (relative alle Necropoli di Cerveteri e di Tarquinia, Villa Adriana e Villa d'Este), video di tre minuti che presentano itinerari culturali alternativi atti a promuovere il patrimonio culturale dei siti UNESCO in cui sono state girate le scene.

**Documenti di progetto:**

Scheda di sintesi del progetto

Tools'kit – A Practical Guide for supporting Cultural Enterprises

ICE Project – Final Report – Part 3: Final Publishable Report

ICE Project – Territories and SWOT Analysis

Lazio Region: The Etruscan Necropolises – Italy

Part 2 Deliverables – short version

ICE Project – Sustainability model

**Interviste:**

Intervista con Lorenza De Maria e Angela Toro, **Assessorato Cultura, Arte e Sport** e Mariella Iunnissi, **BIC Lazio**

## MEDGOVERNANCE – NEW GOVERNANCE OF EUROMEDITERRANEAN AREA

### PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

**CAPOFILA:** Regione Toscana

### PARTENARIATO:

1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 - Italia: Regione Toscana, Regione Lazio, Regione Piemonte, Istituto Paralleli, CSEL Plural, CeSPI, Master in Euro-Mediterranean Affairs - MEMA

8, 9, 10, 11 – Spagna: Regione Andalusia, Regione Catalogna, Istituto Europeo del Mediterraneo, Fondazione Tres Culturas

12, 13, 14 – Francia: Regione PACA – Provence-Alpes-Côte d’Azur, Istituto del Mediterraneo, Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime CRPM

**BUDGET TOTALE:** 1.610.865,00€

### BUDGET PARTNER LAZIO:

Regione Lazio 80.600 €

**DURATA:** marzo 2009 – agosto 2011

**SITO WEB:** [www.medgov.net](http://www.medgov.net)

### PERSONA DI CONTATTO:

Regione Lazio: Carlo Rossi, Direzione Regionale Attività della Presidenza [crossi@regione.lazio.it](mailto:crossi@regione.lazio.it)

### IL CONTESTO NAZIONALE

Il progetto Medgovernance nasce in un contesto politico dove l’importanza di condurre politiche regionali comuni – all’interno dell’area del Mediterraneo – in settori chiave di sviluppo, quali competitività, innovazione, ambiente, trasporti, energia, migrazioni, mobilità e cultura risulta fondamentale. Il progetto punta ad essere uno strumento di supporto per i policy makers alla realizzazione di una macro regione nell’area del Mediterraneo occidentale (MEDDOC), entro la quale sia possibile attuare politiche comuni in alcuni settori chiave.

### OBBIETTIVO

Il progetto punta ad essere uno strumento di supporto per i policy makers alla realizzazione di una macro regione nell’area del Mediterraneo occidentale (MEDDOC), entro la quale sia possibile attuare politiche comuni in alcuni settori chiave.

Tra gli obiettivi specifici si distinguono:

- Individuare un modello euro mediterraneo di governance multilivello utile a Stati e Regioni
- Accelerare lo sviluppo di una zona euro mediterranea policentrica e sostenibile
- Promuovere una visione regionale e nazionale comune sui principali settori chiave nel Mediterraneo
- Promuovere il trasferimento di buone pratiche in termini di governance
- Creare una piattaforma permanente di comunicazione
- Creare un portale web sui sistemi di governance nel Mediterraneo

### ATTIVITÀ

Attività di comunicazione:

- Attività di comunicazione generale
- Elaborazione di un portale Euromediterraneo- Euromed resources and capitalization

- Elaborazione di un Global Forum Euro mediterraneo

Attività di analisi sulle politiche regionali in materia di: Ambiente, Innovazione, Competitività, Trasporti ed Energia, Migrazione e mobilità e cultura:

- Creare gruppi di lavoro transnazionali
- Elaborare Case studies
- Applicare uno strumento di benchmarking

Attività volte alla promozione del dibattito:

- Favorire l'interazione fra la Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime (CRPM), sulla base dei risultati delle attività di analisi con le altre Commissioni CRPM (per stimolare il dibattito sul futuro della politica di coesione per la competitività e l'innovazione, l'ambiente e l'area marittima)
- Organizzazione di corsi rivolti agli amministratori pubblici, indicati per aumentare il know how e la capacità di pianificazione in materia di politiche euro mediterranee
- Elaborazione di piani strategici regionali che integrino gli strumenti di programmazione esistenti

## OUTPUT

- Reports periodici
- 5 analisi dello stato dell'arte delle politiche regionali per ciascuno dei 5 settori di sviluppo ritenuti strategici per il Mediterraneo: l'innovazione (tema sviluppato dalla Regione Toscana); l'ambiente (tema sviluppato dalla Regione Lazio); i trasporti (tema sviluppato dalla Regione PACA); le migrazioni (tema sviluppato dalla Regione Piemonte); la cultura (tema sviluppato dall'Andalusia)
- Realizzazione di due Master classes (a Siviglia e a Firenze) indirizzate ai responsabili politici e agli amministratori locali
- Realizzazione di report sul benchmarking relativo alla governance del Mediterraneo, sulla base di progetti e network territoriali
- Organizzazione di seminari informativi e di un Forum di chiusura del progetto, svoltosi a Barcellona il 7 e l'8 luglio 2011
- Un Final Policy Paper sul ruolo delle Regioni nei futuri scenari nelle politiche di cooperazione euro mediterranee e presentazione di alcuni scenari strategici mediterranei come ad esempio la macro regione mediterranea

## RISULTATI

- Rafforzamento della consapevolezza e delle competenze degli amministratori e dei policy makers coinvolti in tema di governance multilivello sulle tematiche proprie dell'area del Mediterraneo
- Capitalizzazione delle esperienze maturate in progetti precedenti in ambito ambientale attraverso il contributo alla definizione di un Final Policy Paper che riassume e analizza il ruolo delle Regioni nei futuri scenari nelle politiche di cooperazione euro mediterranee
- Incremento dell'attività di networking fra tutti i partner per lo scambio di buone pratiche ed esperienze con riguardo alla capacità programmatica sulle tematiche relative alle politiche comuni euro mediterranee
- Analisi complessiva del quadro di governance euro mediterranea sulla base dei 5 rapporti tematici (Analysis of Euro-Mediterranean Governance Framework)
- Acquisizione di conoscenze in merito alle politiche regionali dei partner in materie diverse quali: l'innovazione; l'ambiente; i trasporti; le migrazioni; la cultura
- Adozione ed approfondimento di uno strumento di benchmarking. L'analisi condotta punta a evidenziare il valore aggiunto dei progetti presi in esame in un'ottica di realizzazione di un sistema di governance del Mediterraneo

## RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di conoscenze e competenze degli amministratori e dei policy makers coinvolti, soprattutto grazie al ruolo proattivo della Direzione Ambiente, rispetto alle principali sfide per la creazione di una macro regione

- Acquisizione di competenze nelle Direzioni Regionali in merito alla gestione delle attività progettuali e nel promuovere attivamente il proprio ruolo nella proposta di una macro regione mediterranea
- Definizione di un progetto strategico regionale per lo sviluppo sostenibile (redazione di un Regional Strategic Plan)
- Capitalizzazione delle esperienze maturate in progetti precedenti in ambito ambientale, specie con riguardo agli interventi sul rischio ambientale
- Consolidamento di una rete di partner attraverso lo scambio di buone pratiche ed esperienze con riguardo alla capacità programmatica sulle tematiche relative alle politiche comuni euro mediterranee

#### OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2016-17)

- Avanzamento nel progetto di una macro regione mediterranea
- Approfondimento del dibattito sul ruolo delle Regioni nella governance multilivello nel Mediterraneo, sul processo di modernizzazione delle strutture amministrative e politiche, sulla decentralizzazione amministrativa per un miglior potenziamento dei territori e sul valore aggiunto della cooperazione territoriale come fattore di sviluppo regionale
- Elaborazione di proposte strategiche per il futuro della politica di cooperazione euro mediterranea

#### VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di conoscenze e competenze	Percorsi formativi attivati	2 master classes	Sono state realizzate 2 Master classes rivolte ad amministratori locali e policy makers
		Analisi territoriali	5 reports sullo stato dell'arte delle politiche del Lazio	5 analisi dello stato dell'arte delle politiche regionali sui 5 temi prioritari. La Regione Lazio era responsabile del tema AMBIENTE.
Networking	Consolidamento delle relazioni transazionali/regionali	Eventi di networking	Forum Medgovernance	Grazie alla realizzazione di un Forum di chiusura del progetto che si è svolto a Barcellona il 7 e l'8 luglio 2011, ha avuto luogo un confronto fra stakeholders in materia di ruolo delle Regioni nella governance multilivello sul processo di modernizzazione delle strutture amministrative e politiche, sulla decentralizzazione amministrativa e sul valore aggiunto della cooperazione territoriale, nonché sugli scenari futuri per una politica di cooperazione euro mediterranea.
Integrazione /Mainstreaming	Sviluppo di strategie a supporto ed integrazione della programmazione	Documenti di policy adottati	1	Redazione di un Regional Strategic Plan for Mediterranean Sustainable Development, un documento di orientamento delle politiche future in materia di cooperazione territoriale e protezione ambientale



## Conclusioni

La nascita di Medgovernance si inserisce in un contesto di relazioni avviate nel corso degli ultimi vent'anni dalle Regioni partner: tali relazioni non si limitano solo alle autorità regionali, ma includono altresì autorità locali quali Province e Dipartimenti raggruppate nell' "Associazione Arco Latino" nel Mediterraneo occidentale. Gli istituti di ricerca delle Regioni coinvolte hanno dato avvio a una nuova forma di cooperazione, che ha portato alla creazione di una "Rete degli Istituti del Mediterraneo" (RIM). Il network ha prodotto un primo documento (nel novembre 2007) dal titolo "Action Plan delle Regioni mediterranee (Action Plan of Mediterranean Regions - PARM)": ciò si è rivelato un importante contributo per il documento "Una nuova alleanza euro-mediterranea per la pace, l'occupazione e lo sviluppo" approvato dalla Commissione Intermediterranea il 28 gennaio 2008 a Barcellona.

Medgovernance si configura quale progetto di **policy**, in linea con la strategia di Lisbona ed a quella di Goteborg, puntando a migliorare la competitività dell'area euro mediterranea per garantire crescita e occupazione per le generazioni future e promuovere la coesione territoriale e la protezione ambientale, secondo la logica dello sviluppo sostenibile. In particolare, il progetto si propone di individuare un **modello di governance euro mediterraneo** e promuovere lo sviluppo di una macro regione nell'area del Mediterraneo occidentale, attraverso lo studio di dinamiche sulla *multi level governance*.

I risultati raggiunti dal progetto si dimostrano fundamentalmente di natura politica e i cui effetti si potranno realmente apprezzare solo nel lungo periodo: per tale ragione essi risultano difficilmente misurabili allo stato attuale.

A livello regionale il progetto ha contribuito all'incremento di **know-how**, favorendo l'acquisizione di competenze in ambito di programmazione sulle cinque tematiche esaminate nel progetto attraverso:

- 1) la partecipazione a percorsi formativi diretti ai responsabili politici e agli amministratori locali;
- 2) la redazione di analisi regionali su ciascuno dei cinque temi (l'innovazione, **l'ambiente**; i trasporti, le migrazioni; la cultura).

All'interno di un lavoro congiunto di sviluppo di analisi, condotte da partner diversi, sullo stato dell'arte in ambito di innovazione (tema sviluppato dalla Regione Toscana), i trasporti (tema sviluppato dalla Regione PACA), le migrazioni (tema sviluppato dalla Regione Piemonte) e la cultura (tema sviluppato dall'Andalusia), la Regione Lazio ha redatto un rapporto relativo all'ambiente.

L'aspetto di **networking** è stato rilevante: oltre alla partecipazione ad eventi e percorsi formativi rivolti a differenti stakeholders, si è infatti sviluppata la collaborazione fra enti pubblici ed enti di ricerca, in una prospettiva di sinergia fra conoscenze "applicate" nei diversi settori e strumenti di governance locale.

Assumendo poi particolare rilevanza gli aspetti di **integrazione/mainstreaming** e di **capitalizzazione**: se da un lato, con la redazione di un *Regional Strategic Plan for Mediterranean Sustainable Development*, si è realizzato un supporto alla programmazione regionale<sup>29</sup>, è ravvisabile altresì il contributo fornito dalla Regione Lazio nella redazione di un *Final Policy Paper* che analizza il ruolo delle regioni nei futuri scenari nelle politiche di cooperazione e presenta alcuni scenari strategici mediterranei. L'esperienza della Regione, in particolare in materia di progetti ed iniziative europee concernenti il sistema di protezione ambientale, non per ultimo in materia di gestione e prevenzione dei rischi costieri, ha permesso di mettere a valore e condividere le conoscenze e le competenze pregresse.

All'interno del *Regional Strategic Plan for Mediterranean Sustainable Development* si affronta poi il tema della macro regione Mediterranea, come questo possa svilupparsi e sulla base di quale meccanismo di governance.

Con riguardo alla macro regione mediterranea, si sottolinea e si riconosce l'attività della Direzione Ambiente nel fornire un importante impulso politico nella promozione del progetto, forte altresì del report, sviluppato da Cespi, relativo al benchmarking per un sistema di governance del Mediterraneo. Uno dei risultati principali del progetto è infatti uno studio sulla possibilità di realizzare, a livello Mediterraneo, una macro regione sul modello di quella danubiana. Lo studio, condotto attraverso interviste rivolte a stakeholder di tutti i paesi partner, e l'analisi di benchmarking sono servite a capire fino a che punto e in che modo i progetti (e le reti) di cooperazione territoriale possano dare un valore aggiunto alla governance trans-territoriale nell'area del Mediterraneo. Quest'attività ha condotto all'individuazione delle problematiche e dei punti di forza, grazie alla capitalizzazione delle esperienze pregresse e le pratiche di cooperazione territoriale in materia di governance.

---

<sup>29</sup> Il *Regional Strategic Plan* si rivela essere infatti un documento di orientamento delle linee programmatiche regionali attuali e future in materia di cooperazione territoriale e protezione ambientale

**Documenti di progetto:**

Application form

Scheda di progetto

Brochure

Regional Strategic Plan for Mediterranean Sustainable Development

**Interviste:**

Intervista con Paolo Lupino, *Direzione Regionale Ambiente- Area Difesa della Costa* e Battistina Cugusi, *CESPI*

## MEDLAB – MEDITERRANEAN LIVING LAB FOR TERRITORIAL INNOVATION

### PROGRAMMA TRANSAZIONALE MED

**CAPOFILA:** Grecia: Regione della Macedonia Centrale

### PARTENARIATO:

- 1, 2 - Italia: Regione Lazio – Direzione Ambiente, DRU-ARTA Regione Siciliana
- 3, Cipro: Agenzia di Sviluppo di Larnaca
- 4, Slovenia: Incubatore Universitario di Primorska
- 5, Francia: Istituto del Mediterraneo
- 6, 7, Spagna: TRAGSA, I2BC – Istituto di Innovazione per il benessere dei cittadini

**BUDGET TOTALE:** 1.679.867€

### BUDGET PARTNER LAZIO:

Regione Lazio 200.500€

**DURATA:** aprile 2009 – settembre 2011

**SITO WEB:** [www.medlivinglab.eu](http://www.medlivinglab.eu)

### PERSONA DI CONTATTO:

Regione Lazio: Paolo Lupino – Direzione regionale Ambiente [paololupino@beachmed.eu](mailto:paololupino@beachmed.eu)

### IL CONTESTO RAZIONALE

Alla base del progetto MedLab vi è la volontà di integrare l'approccio dei "Living Lab" (LL) alle politiche regionali, costruendo una rete di governance. I LL possono definirsi delle partnership pubblico - privato in cui il mondo delle imprese, le autorità locali e la cittadinanza partecipano assieme nella definizione di processi innovativi per la creazione di prodotti o servizi, secondo il principio della "open innovation". Le regioni coinvolte accolgono anche 6 dei 51 ENoLL (European Network of Living Labs) creati sotto la Presidenza finlandese

### OBIETTIVO

Il progetto MedLab si pone come obiettivo quello di sviluppare e testare in via sperimentale il metodo dei "Living Lab territoriali", ovvero un metodo che integra l'approccio dei Living Labs (LL) allo sviluppo regionale, coinvolgendo gli attori locali nella messa a punto e gestione di processi innovativi in diversi ambiti di intervento, dalle politiche sociali alla gestione costiera.

Il progetto mira a sviluppare un Living Lab transnazionale per il Mediterraneo quale supporto ad un partenariato multi-livello tra autorità pubbliche, agenzie di sviluppo locale, centri di R&S e attori dello sviluppo economico che: a) utilizzino l'ICT per promuovere e sostenere l'innovazione territoriale; b) forniscano una struttura per il co-design di servizi ICT innovativi e c) generino nuovi modelli di processi di sviluppo e politiche basate sull'innovazione tecnologica, sociale, organizzativa e istituzionale.

MedLab può considerarsi un "progetto ombrello", costituito dai diversi progetti pilota sviluppati in ogni regione coinvolta, e dove ogni progetto pilota – ed il LL collegato – rappresenta il MedLab stesso a livello locale. Gli obiettivi specifici dei LL regionali si sono venuti definendo e sviluppando con lo svolgimento delle attività.

### ATTIVITÀ

Il piano di lavoro del MedLab ha previsto un periodo di 24 mesi per creare dei legami tra gli attori di R&S transnazionali, regionali e locali con specifiche necessità di sviluppo nei loro ambiti di competenza, realizzando gradualmente una rete di governance aperta ma stabile.

La prima fase, relativa agli studi di base, ha identificato le caratteristiche comuni per uno spazio Med LL condiviso e avanzato ipotesi per una serie di progetti pilota che

coinvolgano ciascun partner in reti transnazionali. I MoUs (Memorandum d'intesa) che costituiscono i progetti pilota, di seguito elencati, si sono fusi poi gradualmente in un quadro comune per formare una rete Living Lab mediterranea. Questi i progetti pilota:

- Le reti di inno -PMI
- Lo sviluppo rurale
- La gestione delle zone costiere
- La pianificazione partecipativa
- Il turismo sostenibile

#### **OUTPUT**

- Realizzazione di un'indagine sulle politiche regionali per la ricerca e l'innovazione e sul ruolo effettivo o potenziale del Living Lab al loro interno
- Identificazione dei modelli di governance di LL allo scopo di definire un modello per i MoUs, al fine di formalizzare delle partnership LL. All'interno di questo quadro, si deve procedere con un'analisi comparativa dei diversi protocolli di partenariato
- Una policy analysis e raccomandazioni di MedLab: esse hanno creato il quadro per la connessione sui progetti pilota, ognuno con un tema specifico e ognuno realizzato in una regione
- Seminari e workshop

#### **RISULTATI**

- Creazione di una serie di Living Lab regionali e supporto nell'adozione del modello del LL in tutte le regioni partecipanti
- Contributo allo sviluppo di un dibattito europeo sui Living Lab
- Promozione dell'innovazione gestionale, attraverso lo scambio di esperienze nella gestione di innovazioni in ambiti diversi (turismo, gestione delle coste, sviluppo rurale)

#### **RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE**

- Sviluppo di un percorso legato alla creazione di un Living Lab applicato alla gestione delle coste (acquisizione di informazioni per il monitoraggio delle zone costiere), in particolare per quanto riguarda la messa a punto di un modello di monitoraggio e gestione integrata delle zone costiere da ospitare sul portale CMGIZC (Centro Monitoraggio per la gestione integrata della zona costiera della Regione Lazio)
- Consolidamento di reti tramite creazione di partenariati LL regionali e trans-nazionali, la loro formalizzazione attraverso protocolli d'intesa, e l'integrazione delle cinque partnership (implementate attraverso i progetti pilota) all'interno del Mediterranean Living Lab Network
- Sviluppo di un dibattito sulla sensibilizzazione degli amministratori e degli attori locali riguardo al monitoraggio e alla gestione integrata delle zone costiere

#### **OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2016-17)**

-----

## VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di informazioni per il monitoraggio delle zone costiere	n. dati e informazioni rilevati tramite piattaforma per segnalazione criticità	n.d.	Il progetto ha previsto la creazione di una piattaforma aperta che consentisse alla comunità Living Lab la segnalazione e diffusione on-line di informazioni relative a rischi / criticità e altre tematiche relative alla gestione ed al controllo delle coste
	Acquisizione di competenze in merito al ruolo dei Living Labs come strumenti di sviluppo integrato territoriale			
Innovazione	Sviluppo di una piattaforma aperta per la segnalazione e diffusione online di informazioni su rischi/criticità delle coste laziali	-	-	La piattaforma WEBGIS, da ospitarsi sul sito del CMGIZC, doveva permettere agli utenti di accedere ad analisi territoriali complesse. Tale risultato, così come previsto dal progetto, non ha trovato realizzazione nell'arco della durata del progetto
Networking	Consolidamento di reti tramite creazione di partenariati LL regionali e transnazionali	n. reti formalizzate	1 rete	I partenariati LL regionali e transnazionali sono stati formalizzati tramite MoUs, i quali hanno previsto l'integrazione delle cinque partnership all'interno del Mediterranean Living Lab Network
Capitalizzazione	Coinvolgimento della cittadinanza nel monitoraggio delle coste	Creazione di una comunità virtuale di cittadini e associazioni interessati al tema del controllo e monitoraggio delle coste laziali	n. di cittadini e associazioni coinvolte (n.d.)	

### Conclusioni

Il progetto MedLab si caratterizza per un approccio prettamente sperimentale – sia per quanto riguarda lo sviluppo e la promozione di una strategia (policy) di sviluppo transregionale legata al concetto dei Living Lab, sia per quanto riguarda i singoli progetti pilota avviati a livello regionale che avevano lo scopo di sperimentare l'applicazione concreta dell'approccio dei LL nei territori coinvolti. Dal punto di vista valutativo questo approccio presenta dunque diverse problematicità poiché l'obiettivo del progetto – la sperimentazione di un modello di policy – non è facilmente quantificabile o “riducibile” a dei risultati concreti.

Fatta questa premessa occorre comunque rilevare che relativamente al **know-how**, nell'ambito del progetto pilota “Il management delle coste”, la Direzione Ambiente della Regione Lazio, responsabile del progetto, ha perseguito – seppur parzialmente – l'obiettivo di sviluppare e testare un modello integrato per la gestione e la protezione delle zone costiere. Il modello prevedeva, dopo una fase di pre fattibilità, lo sviluppo di una piattaforma per le segnalazioni sulla costa e un Forum da integrarsi all'interno del GIZC, grazie alla collaborazione di numerosi stakeholders. IL GIZC, ovvero il sistema di gestione integrata della fascia o zona costiera, è un processo decisionale integrato, che prende in considerazione tutti gli aspetti correlati alla fascia costiera (geografico, politico, ambientale, culturale, storico, urbanistico ed economico) e che prevede l'interazione di operatori diversi. Nello specifico, la piattaforma WEBGIS, caratterizzata da interoperabilità per favorire l'interazione, lo scambio ed il riuso delle informazioni geo spaziali grazie alla collaborazione di numerosi soggetti (cittadini, associazioni del terzo settore, cooperative di pesca, centri di immersione, strutture turistiche e autorità pubbliche), avrebbe dovuto

permettere di condividere servizi *on-demand* su dati digitali conformi e condivisibili, consentendo agli utenti di effettuare complesse analisi territoriali delle zone costiere e contribuire direttamente alla difesa della costa e al suo monitoraggio, attraverso la segnalazione di eventi sulle coste. L'obiettivo rivestiva importanza in termini di **innovazione**, giacché prevedeva lo sviluppo di una funzionalità all'interno del progetto MED; **tuttavia si ravvisa come le tempistiche e il diverso grado di conoscenza degli operatori coinvolti nel progetto abbiano impedito un concreto realizzarsi dell'attività.**

Sebbene in ragione della non piena realizzazione dell'attività la piattaforma non sia stata conseguita, la sua progettazione ha stimolato un dibattito sulla partecipazione di operatori diversi ed è venuta a configurarsi quale strumento di cooperazione pubblico-privato a supporto delle attività di programmazione della Regione in materia di gestione delle coste.

Alla luce del mancato pieno raggiungimento dei risultati attesi, si sottolinea come sarebbe necessaria, per ovviare alle criticità rilevate in fase di esecuzione, la realizzazione di uno studio propedeutico all'implementazione di un MedLab, anche in considerazione del ruolo che la piattaforma potrebbe giocare nel favorire il processo di **networking**. Il networking, infatti, non solo rappresenta la base di partenza per la costruzione di partnership locali (che coinvolgono autorità locali, sistema imprenditoriale, associazioni e ONG unitamente a centri di ricerca ICT), ma contribuisce a promuovere un sistema di governance multilivello tramite un approccio bottom-up.

#### **Documenti di progetto:**

Scheda progetto MedLab

Brochure 2° Workshop Coastal pilot

Draft Capitalisation project sheet MedLab

Slide presentate durante il 2°WorkShop Progetto Pilota Costiero MedLab "Utilità dei Servizi MEDLAB per le Amministrazioni Locali"

Slide presentate durante il seminario sul progetto pilota costiero MedLab (25/02/2011)

#### **Interviste:**

Intervista con Paolo Lupino, **Direzione Regionale Ambiente – Area Difesa della Costa**

## PAYS.MED.URBAN – HIGH QUALITY OF LANDSCAPE AS A KEY OF SUSTAINABILITY AND COMPETITIVENESS OF MEDITERRANEAN URBAN AREAS

### PROGRAMMA TRANSAZIONALE MED

**CAPOFILA:** Regione Andalusia –Segretariato Generale Pianificazione Territoriale e Urbanistica

### PARTENARIATO:

- 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 - Italia: Regione Emilia-Romagna, Regione Umbria, Regione Lombardia, Regione Toscana, Regione Veneto, Regione Lazio, Regione Basilicata  
8 - Grecia: Centro di Formazione e Ricerca – Agenzia di sviluppo della Magnesia (ANEM S.A.)  
9, 10, 11, 12 - Spagna: Consiglio di Maiorca, Regione Mursia, Catalogna, Comunità di Valencia  
13 - Portogallo: Commissione per lo sviluppo regionale e coordinamento per l'Algarve  
14 - Rete Europea: ENELC – European Network of Local and Regional Authorities for the Implementation of the European Landscape Convention

**BUDGET TOTALE:** 1.633.332€

### BUDGET PARTNER EMILIA ROMAGNA:

Regione Emilia-Romagna 161.335 €

### BUDGET PARTNER LAZIO:

Regione Lazio 80.665 €

**DURATA:** aprile 2009 – dicembre 2011 (richiesta proroga da ottobre 2011 a dicembre 2011)

**SITO WEB:** [www.paysmed.net](http://www.paysmed.net)

### PERSONA DI CONTATTO:

Regione Emilia-Romagna: Barbara Fucci - Servizio pianificazione urbanistica, paesaggio e uso sostenibile del territorio [bfucci@regione.emilia-romagna.it](mailto:bfucci@regione.emilia-romagna.it)

Regione Lazio: Paolo Nocchi, Assessorato Urbanistica Direzione Regionale Territorio e Urbanistica Area Pianificazione Paesistica e Territoriale [pnocchi@regione.lazio.it](mailto:pnocchi@regione.lazio.it)

### IL CONTESTO NAZIONALE

PAYS.MED.URBAN nasce e si sviluppa come continuazione e capitalizzazione dei risultati raggiunti nel progetto PAYS.DOC (INTERREG 3B Medocc) sulle “Buone pratiche per il Paesaggio”. PAYS.MED pone la sua attenzione sulle questioni del paesaggio periurbano e di periferia. Ritiene che l’alta qualità del paesaggio non sia soltanto un elemento d’identità e un patrimonio di valori naturali, ecologici e storici-culturali, bensì una potente risorsa per lo sviluppo economico e la competitività delle aree urbane in grado di incrementare sia le capacità attrattive per i turisti, sia la localizzazione di imprese appartenenti ai nuovi settori economici. PAYS.MED.URBAN considera il paesaggio come un 'capitale' territoriale non trasferibile, fondamentale per lo sviluppo sostenibile e la qualità di vita nelle aree periurbane e di periferia. Nella sua interpretazione olistica del paesaggio, il progetto fa riferimento a:

la Carta del Paesaggio Mediterraneo (firmato nel 1993 da Andalusia, Languedoc-Roussillon, Toscana) che ha definito per la prima volta obiettivi comuni e attività per il paesaggio mediterraneo; la Convenzione Europea del Paesaggio (2000) che fissa la definizione di paesaggio come risultato di fattori naturali e antropici e delle loro reciproche relazioni come percepite dalle popolazioni locali.

### OBIETTIVO

L’obiettivo generale di PAYS.MED.URBAN è un rafforzamento della consapevolezza degli amministratori e delle comunità locali della funzione del paesaggio come fattore chiave di sostenibilità e competitività.

## ATTIVITÀ

Le principali attività di PAYS.MED.URBAN sono le seguenti:

- favorire la messa in rete e lo scambio di buone prassi in materia di interventi e piani per il paesaggio urbano mediterraneo
- definire strumenti metodologici (in forma di pubblicazioni) di rilevamento dati, analisi e valutazione e Linee Guida per l'amministrazione dei paesaggi mediterranei
- realizzare azioni pilota sperimentali di coinvolgimento della cittadinanza nell'ambito di interventi in atto o pianificati e di indagini su aree interessate da processi di trasformazione
- Creare un Osservatorio di monitoraggio sull'evoluzione del Paesaggio
- Promuovere azioni di sensibilizzazione per la tutela e valorizzazione dei paesaggi mediterranei e di capitalizzazione dei principali risultati di progetto

## OUTPUT

- Catalogo buone pratiche (strumento didattico)
- III Premio Mediterraneo del Paesaggio (esperienze di rilievo che fanno riferimento alla qualità degli spazi aperti di periferia, agli accessi alle città, all'interfaccia urbano-rurale, all'identità urbana ed alla creazione di nuovi settori economici)
- Database sui paesaggi periurbani mediterranei
- Linee guida metodologiche per i paesaggi urbani in evoluzione
- Osservatorio virtuale dei paesaggi urbani mediterranei
- Azioni sperimentali sui paesaggi locali con il coinvolgimento della cittadinanza e di attori chiave a livello locale
- Azioni di sensibilizzazione sul paesaggio
- Portale dei paesaggi urbani mediterranei

## RISULTATI

- Trasferimento di buone pratiche per il paesaggio a favore delle aree urbane mediterranee
- Rafforzamento della competenza, consapevolezza, capacità degli amministratori e dei tecnici locali responsabili della pianificazione territoriale sulla tutela e valorizzazione del paesaggio in aree periurbane e di periferia attraverso workshop a livello locale e strumenti metodologici (pubblicazioni)
- Capitalizzazione delle conoscenze in materia di paesaggio nell'area mediterranea attraverso la messa a disposizione di una piattaforma informativa permanente relativa a tematiche paesaggistiche (Portale)
- Monitoraggio continuo dei processi evolutivi e delle tendenze che agiscono nella trasformazione dei paesaggi in coerenza con la Convenzione Europea del Paesaggio (art.6) attraverso la creazione dell'Osservatorio virtuale dei paesaggi mediterranei.
- Valorizzazione del paesaggio mediterraneo attraverso lo sviluppo e l'aggiornamento dei Piani Paesaggistici a livello locale
- Integrazione delle politiche di pianificazione paesaggistica con la programmazione e le politiche di settore
- Incremento della partecipazione attiva degli attori chiave (cittadini, associazioni, amministratori locali, policy-maker) nella trasformazione del territorio locale attraverso le azioni pilota e azioni di sensibilizzazione
- Miglioramento della capacità di orientare le trasformazioni delle aree urbane e peri-urbane e dell'attrattività delle città (gestione degli spazi, tutela e valorizzazione dell'immagine urbana, riqualificazione ambientale, inserimento paesaggistico di nuovi insediamenti suburbani - aree residenziali e localizzazione di imprese della new economy) attraverso linee guida paesaggistiche per il governo del territorio



## RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di informazioni per il monitoraggio delle trasformazioni in atto nei paesaggi urbani caratteristici del Mediterraneo
- Sviluppo di metodologie partecipative nell'ambito della pianificazione territoriale, nell'ambito della gestione dell'azione pilota
- Capitalizzazione degli interventi sul tema del paesaggio e valorizzazione di buone prassi (Premio Mediterraneo del Paesaggio sulla tematica "Paesaggi Mediterranei in trasformazione" vinto dalla Regione Lazio)
- Sviluppo e potenziamento di un percorso di valorizzazione e qualificazione del quartiere Torre Fiscale
- Valorizzazione dei paesaggi locali interessati da progetti di miglioramento nell'ambito della redazione delle "Linee Guida paesaggistiche"
- Sviluppo di collaborazioni funzionali tra soggetti interistituzionali sul tema paesaggistico (l'azione pilota "Parco di Tor Fiscale – Riqualficazione del quartiere e valorizzazione del paesaggio urbano" ha realizzato un'esperienza congiunta tra la Regione Lazio e il IX Municipio di Roma, nell'ambito della quale è stata avviata una collaborazione per un laboratorio di verifica dell'attuazione del PTP Appia Antica nel quartiere di Torre Fiscale)
- Supporto alla pianificazione attuativa e paesistica nell'ambito del PTP 12/15 Appia Antica attraverso l'avvio di una collaborazione tra la Regione Lazio e il IX Municipio di Roma
- Coinvolgimento dei cittadini alla definizione di politiche per il paesaggio, attraverso il processo di progettazione partecipata avviato nell'ambito del progetto pilota "Parco di Tor Fiscale – Riqualficazione del quartiere e valorizzazione del paesaggio urbano"

## OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2016-17)

- Formalizzazione dell'accordo interistituzionale tra Regione Lazio e il IX Municipio di Roma

## VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	<b>Acquisizione di informazioni per il monitoraggio delle trasformazioni in atto nei paesaggi urbani caratteristici del Mediterraneo</b>	n. punti di monitoraggio /tipologia delle informazioni raccolte/ periodicità di rilevazione	18 (punti di osservazione individuati dalla Regione)	Nell'ambito dell'attività legata alla realizzazione dell'Osservatorio dei Paesaggi Urbani (banca dati fotografica e descrittiva dei paesaggi urbani e periurbani in trasformazione, rappresentativi dei sei campi tematici), la Regione Lazio ha selezionato 18 punti di osservazione: Nuova Ponte di Nona; Castel Verde e Villaggio prenestino; Valle dell'Aniene, Tor Vergata, Finocchio – Fontana Candida, Frascati Belvedere, Decima Malafede, Valleranello, Accesso dall'Aeroporto – Eur, Dragona, Nuova Fiera di Roma, Fiumicino Interporto, Parco di Veio, Salario: Ingresso nord, Marcigliana, Montecelio, Cerveteri
Innovazione	<b>Sviluppo di metodologie partecipative nell'ambito della pianificazione territoriale</b>	Metodologie innovative sperimentate/create	Nell'ambito dell'azione pilota è stato realizzato n.1 percorso di partecipazione attiva della cittadinanza	La realizzazione del processo partecipativo nell'ambito dell'azione pilota rappresenta una metodologia operativa nuova, che non appartiene alla prassi amministrativa ordinaria dell'apparato regionale

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
<b>Integrazione / Mainstreaming</b>	<b>Elaborazione di strumenti di policy di supporto alla valorizzazione dei paesaggi urbani</b>	Redazione di linee guida paesaggistiche	-	La Regione Lazio nella sua partecipazione ha valorizzato l'attività disciplinare e istituzionale svolta nell'ambito della redazione del PTPR. In particolare, la Redazione delle "Linee Guida paesaggistiche" è stata, per la Regione Lazio, un'occasione per rivisitare studi e ricerche svolte dalla Direzione in collaborazione con Università ed esperti del settore, sulla tutela e la riqualificazione degli insediamenti della Campagna Romana (Uniroma 1 – Isola Sacra; Roma 3 – Maccarese; Centri minori in zona agricola; Roma Prenestina).
<b>Investimenti diretti / indiretti</b>	<b>Sviluppo e potenziamento di un percorso di valorizzazione e qualificazione del quartiere Torre Fiscale</b>	n. azioni pilota	1	L'azione pilota è stata individuata tra le buone pratiche per il paesaggio selezionate nell'ambito della Terza edizione del Premio Mediterraneo del Paesaggio 2011. Il progetto "Parco pubblico Torre del Fiscale. Sette acquedotti per un paesaggio contemporaneo della periferia (Roma Sud)" è stato insignito del Premio per la sezione B "Opere realizzate". L'azione pilota ha, pertanto, contribuito a sviluppare il percorso di valorizzazione e riqualificazione del quartiere intrapreso grazie all'intervento condotto dal Municipio IX, che ha visto la realizzazione di un Parco pubblico paesaggistico – agricolo.
<b>Governance</b>	<b>Coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza</b>	n. eventi di sensibilizzazione	3. Il processo partecipativo ha previsto 3 eventi di partecipazione attiva	Il processo partecipativo ha previsto tre incontri nel corso dei quali è stato coinvolto il Comitato di quartiere di Torre del Fiscale. Durante il primo evento sono stati somministrati i questionari, i cui risultati sono stati riportati in un rapporto e cartografati: la Cartografia della mappa, unitamente alla localizzazione schematica delle proposte dei cittadini potranno rappresentare una base informativa di partenza per la stesura del PRINT "Laboratorio di verifica dell'attuazione del PTP nel Quartiere di Torre Fiscale"
		n. interviste somministrate	32. Durante uno degli eventi di sensibilizzazione sono stati somministrati 32 questionari	

## Conclusioni

Il progetto PAYS.MED.URBAN capitalizza l'esperienza condotta con il precedente progetto PAYS.DOC, di cui condivide partenariato e quattro delle sei linee di intervento (Osservatorio virtuale dei paesaggi urbani, Linee guida paesaggistiche, Portale dei paesaggi mediterranei, "Premio mediterraneo del Paesaggio"): rispetto a PAYS.DOC, PAYS.MED.URBAN adotta un approccio più mirato, individuando il proprio focus di intervento sul paesaggio in ambito periurbano e proponendosi l'obiettivo di valorizzare le aree periurbane e accrescerne la competitività, in un'ottica di sostenibilità.

Con riguardo al progetto PAYS.DOC, si segnala altresì che quattro delle azioni chiave di PAYS.MED.URBAN (Osservatorio virtuale dei paesaggi urbani, Linee guida paesaggistiche, Portale dei paesaggi mediterranei, "Premio mediterraneo del Paesaggio") erano già presenti in PAYS.DOC; rispetto a queste, PAYS.MED.URBAN ha integrato altre due linee, in attuazione delle direttive contenute nella Convenzione Europea del Paesaggio, a seguito della sua ratifica: azioni di sensibilizzazione; azioni pilota, dirette al coinvolgimento degli attori locali attraverso processi di partecipazione.

A livello regionale, tali obiettivi sono stati interpretati in chiave **innovativa**, declinando le attività previste dal progetto sulla base delle specificità regionali, sulla base della precedente attività disciplinare e istituzionale svolta nell'ambito della redazione del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (dalla procedura informativa ai Comuni agli studi commissionati all'Università, all'osservatorio, al bando regionale, alla messa in opera del Piano di riqualificazione del Paesaggio secondo l' art.56 della LR 24/98).

La Regione ha, inoltre, adottato un approccio volto a sistematizzare le diverse azioni del progetto, costruendo una linea di coerenza interna, al fine di elaborare, sulla base degli esiti delle prime quattro linee di intervento (Osservatorio, Bando buone pratiche, Linee Guida, attività di sensibilizzazione) la metodologia dell'azione pilota.

Oltre ai risultati conseguiti in termini di **capitalizzazione** del patrimonio informativo e di **valorizzazione di buone prassi** (la Regione Lazio è stata insignita del "Premio Mediterraneo del Paesaggio" sulla tematica "Paesaggi Mediterranei in trasformazione" per la buona prassi "Parco pubblico "Torre del Fiscale". Sette acquedotti per un paesaggio contemporaneo della periferia – Roma Sud), il progetto registra la sua efficacia anche in termini di **integrazione/mainstreaming**, sviluppando aspetti di protezione del paesaggio in coerenza con gli obiettivi del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale e contribuendo alla definizione di strumenti a supporto della pianificazione attuativa e paesistica del territorio.

Il progetto ha conseguito i suoi risultati più rilevanti, a livello di ricadute sul territorio, sotto il profilo dell'**innovazione** e della **governance**, attraverso l'attuazione del progetto pilota "Parco di Tor Fiscale. Riqualificazione del quartiere e valorizzazione del paesaggio urbano". Obiettivo del progetto pilota è puntare alla competitività del quartiere periferico, attraverso la riqualificazione dell'acquedotto, che si configura quale elemento identitario per gli abitanti del quartiere.

Nell'ambito del progetto, la Regione ha adottato un **approccio innovativo**, avviando un dialogo con il IX Municipio e il Comitato dei cittadini di quartiere, attraverso la sperimentando di una metodologia operativa nuova - che non appartiene alla prassi amministrativa ordinaria dell'apparato regionale - che ha previsto forme di partecipazione e di collegialità.

In particolare, la Regione è intervenuta in una prima fase di ascolto del territorio (attraverso la somministrazione di n. 32 interviste tramite questionario) e di mappatura degli interventi, al termine della quale è stata elaborata una "Carta di identità" del territorio, trasferita al Municipio, responsabile della progettazione particolareggiata.

La fortissima convergenza di interessi dei cittadini con le direttive di tutela del Piano Territoriale Paesaggistico, emersa dal processo di progettazione partecipata, ha incoraggiato la Regione e il Municipio a lavorare congiuntamente al monitoraggio e alla sorveglianza sul rispetto delle direttive del PTP nel territorio del quartiere di Torre del Fiscale: è stato, pertanto, avviato un laboratorio per la verifica dell'attuazione del PTP12/15 dell'Appia antica, utilizzando come area pilota il quartiere di Tor Fiscale.

La collaborazione tra la Regione e il IX Municipio ha assunto una valenza operativa, rappresentando lo strumento di supporto alla Pianificazione attuativa e Paesistica di competenza dei due organi amministrativi: la collaborazione interistituzionale non è stata né formalizzata in una struttura stabile né sistematizzata ex post da un punto di vista disciplinare (al fine di un trasferimento di buone prassi). Nell'ambito dell'attività di collaborazione interistituzionale che ha coinvolto la Regione Lazio e il IX Municipio, è stato realizzato un accordo che, pur non essendo stato formalizzato sul piano istituzionale, ha una valenza operativa, configurandosi quale strumento a supporto della Pianificazione attuativa e Paesistica dei due organismi amministrativi.

Pur con i limiti segnalati, ascrivibili alla natura dei progetti di cooperazione territoriali MED, l'attività di **concertazione territoriale** sviluppata, che ha condotto alla realizzazione di una collaborazione interistituzionale non formalizzata, tuttora in essere, è da considerarsi il **principale risultato del progetto**, a livello territoriale, sebbene inizialmente non previsto.

Questa esperienza ha, infatti, consentito alla Regione di confrontarsi con metodologie operative nuove e di comprendere l'importanza della collegialità nelle discussioni tematiche, al punto che la Regione ha continuato ad utilizzare forme partecipative anche nell'ambito di altri progetti.

#### **Documenti di progetto:**

PAYS.MED.URBAN - Med Programme document

PAYS.MED.URBAN – Project approved by Selection Committee of P.O. - Rome, 4-5/2/2009

Scheda di sintesi del progetto

Convenzione europea del Paesaggio

Pays Med Urban: Key elements, results and links to other projects funding by EU - PAYS.MED.URBAN - Final Seminar: Roundtable; Seville, November 10th 2011.

Pilot action: Regione Lazio, Tor Fiscale District – Work programme of the participation process

PAYS.MED.URBAN – Linea di lavoro 5 – Incontri sulla partecipazione nella gestione del paesaggio – Questionario di sintesi  
Paesaggi in divenire – Convezione Europea del Paesaggio e Partecipazione: i progetti sperimentali di PAYS.MED.URBAN  
Area Cooperazione Territoriale – Direzione Turismo – Questionario sulla Capitalizzazione dei risultati dei progetti

**Interviste:**

Intervista con Paolo Nocchi, *Assessorato Urbanistica Direzione Regionale Territorio e Urbanistica Area Pianificazione Paesistica e Territoriale* e Giovanni Pineschi, consulente  
**BIC LAZIO**

## Schede di valutazione (casi esemplificativi) **IL CASO PUGLIA**

### AgroChePack - Design of a common agrochemical plastic packaging waste management scheme to protect natural resources in synergy with agricultural plastic waste valorisation

<b>PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED</b>	<b>CAPOFILA:</b> Municipalità di Nigrita Kentriki Makedonia (Grecia)
<b>PARTENARIATO:</b>	
1, 2, Italia:	Municipalità di Cellamare - Puglia, Dipartimento DITEC - Università della Basilicata
3, Grecia:	Università Agraria di Atene
4, Cipro:	Istituto di ricerche per l'agricoltura (ARI)
5, Francia:	Federazione di Frutticoltori e Orticoltori (FFL)
6, Spagna:	Università di Lleida
<b>BUDGET TOTALE</b> 1.158.000,00 euro	<b>BUDGET PARTNER REGIONE PUGLIA REGIONE PUGLIA</b> 160.000,00 euro
<b>DURATA:</b> Giugno 2010 – Maggio 2013	<b>SITO WEB</b> <a href="http://www.agrochepack.aua.gr/">http://www.agrochepack.aua.gr/</a>
<b>PERSONE DI CONTATTO:</b>	
Michele La Porta (Sindaco), Zoe Godosi (tecnico incaricato dal Comune), Pietro Picuno (Professore Università Basilicata)	

#### IL CONTESTO RAZIONALE

La cattiva gestione del rifiuto creato dai contenitori di plastica per gli "agrochimici" è una delle maggiori cause di inquinamento delle acque, dei terreni e dell'aria nelle zone agricole europee e soprattutto nell'area mediterranea. Un incendio incontrollato di questo tipo di rifiuto (contenitore di plastica di agrochimici) libera più diossina di tutte le altre applicazioni industriali.

Il progetto AgroChePack mira a progettare un sistema di gestione di "contenitori plastici usati di fitofarmaci" rispettoso dell'ambiente ed economicamente sostenibile.

Il settore agricolo svolge un ruolo chiave nell'economia dei paesi partner del progetto, ed il problema dello smaltimento dei contenitori di fitosanitari in questi paesi non è stato ancora risolto del tutto.

Questi Paesi (Grecia, Francia, Spagna, Italia e Cipro), caratterizzati da ampie superfici agricole, sono tra i maggiori consumatori europei di fitofarmaci per ettaro coltivato. La cattiva gestione di tali contenitori (APPW) causa inquinamento del suolo produttivo e delle risorse idriche superficiali ed una inevitabile contaminazione del Mar Mediterraneo, purtroppo già critica in alcune aree. Schemi di gestione degli APPW sono presenti in alcuni Paesi Europei (come la Francia e la Spagna), ma sia i criteri tecnici che le condizioni operative potrebbero essere migliorati.

AgroChePack mira alla progettazione di uno schema di gestione di APPW che sia ambientalmente sostenibile ed economicamente fattibile individuando i problemi e le difficoltà affrontate dai regimi esistenti in Europa e attraverso la progettazione e l'attuazione di progetti pilota efficaci in Grecia, Cipro e Italia.

Il progetto capitalizza i risultati derivanti dal progetto LabelAgriWaste realizzato nell'ambito del 6° Programma Quadro. Alcuni adattamenti dei parametri individuati in tale progetto sono la base per i miglioramenti dei sistemi di raccolta già esistenti in Francia e Spagna. I modelli spagnolo e francese, invece, sono stati oggetto di confronto scambio di know-how con gli altri 3 paesi partner.

Il progetto ha generato un ulteriore approfondimento nel progetto AWARD, finanziato dal programma Grecia-Italia 2007 – 2013, che si propone di definire le migliori soluzioni per lo smaltimento dei rifiuti plastici agricoli nell'area del programma.

## **OBIETTIVO**

L'obiettivo generale del progetto è predisporre uno schema di gestione di APPW rispettoso dell'ambiente ed economicamente sostenibile, in grado di lavorare in sinergia con la gestione dei rifiuti plastici agricoli (APW) tramite:

- il trasferimento di conoscenze e l'esperienza acquisita dagli schemi esistenti
- la predisposizione della soluzione migliore dove manca un sistema di gestione di APPW
- migliorare la compatibilità ambientale, la struttura dei costi, l'efficienza operativa, la coerenza e la sostenibilità dei sistemi esistenti

## **ATTIVITÀ**

Le attività del progetto AgroChePack sono le seguenti:

1. Mappatura dei contenitori di fitofarmaci in riferimento alle attività agricole, i sistemi esistenti e il quadro giuridico nelle regioni partecipanti
2. Definizione di una logistica di gestione degli imballaggi e loro tracciabilità
3. Progettazione del sistema di gestione dei contenitori di fitofarmaci
4. Implementazione dello schema pilota (in Italia, in Grecia e in Cipro)
5. Formazione degli agricoltori circa l'implementazione dello schema di gestione dei contenitori di fitofarmaci proposto
6. Diffusione dei risultati di progetto

## **OUTPUT**

- sito di progetto
- brochure di progetto
- brochure informative sul modello proposto
- Progetti e realizzazione delle stazioni pilota per smaltimento di APPW
- Linee guida per lo smaltimento di contenitori plastici di fitofarmaci
- DVD con filmato relativo al corretto sistema di bonifica dei contenitori plastici di fitofarmaci usati

## **RISULTATI**

- Scambio di buone pratiche (modello francese e spagnolo)
- Rafforzamento delle conoscenze relativamente allo "stato dell'arte" nazionale ed internazionale per la gestione degli APPW
- Sviluppo di metodologie scientifiche (per lo smaltimento dei rifiuti plastici di fitofarmaci)
- Diffusione della problematica tra gli agricoltori
- Bonifica dei territori interessati dai contenitori vuoti di fitofarmaci

## **RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE**

- Trasferimento di buone pratiche (dai modelli francese e spagnolo) e rafforzamento delle conoscenze relativamente allo "stato dell'arte" nazionale ed internazionale per la gestione degli APPW.
- Diffusione della problematica tra gli agricoltori locali e formazione sul sistema di bonifica degli APPW

- Bonifica del territorio comunale dai contenitori vuoti di fitofarmaci
- Implementazione di una stazione di raccolta di APPW
- Coinvolgimento e sensibilizzazione degli agricoltori locali
- Coinvolgimento dei comuni limitrofi (al fine di realizzare analoghi centri di raccolta)

#### OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

Si auspica che la Regione, in mancanza di una normativa nazionale di riferimento (già esistente in altre realtà europee come la Spagna e la Francia), adotti una regolamentazione in materia.

La Provincia di Bari ha, nelle more, predisposto un protocollo di intesa per la gestione dei rifiuti agricoli, di cui il sistema implementato con il progetto ha tenuto conto.

Grazie al lavoro di diffusione dei risultati di progetto anche ai comuni limitrofi si ritiene possibile l'implementazione di analoghe strutture di raccolta e smaltimento anche negli altri comuni, al fine di ridurre il livello di inquinamento ambientale

#### VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	<b>Trasferimento di buone pratiche sulla gestione degli APPW (dal modello spagnolo e francese)</b>	n. buone prassi di gestione degli APPW condivise	2 modelli di gestione di APPW condivisi (il modello utilizzato in Spagna ed il modello utilizzato in Francia)	I partner spagnolo e francese del progetto hanno trasferito i due modelli di gestione: sistema SIGFITO (Spagna) e sistema ADIVALOR (Francia)
	<b>Rafforzamento delle conoscenze (relativamente alla gestione degli APPW) da parte delle università partner</b>	N. studi, approfondimenti e ricerche		Tra le altre attività di studio e approfondimento sono stati acquisiti <b>tutti</b> i sistemi di gestione di APPW esistenti ed è stata realizzata una correlazione tra questi e i sistemi di gestione dei rifiuti plastici agricoli non speciali, finalizzando lo studio all'individuazione del miglior sistema per ognuno dei progetti pilota da realizzare. E' stato inoltre approfondito il tema della bonifica/decontaminazione di contenitori di plastica usati di fitofarmaci per l'agricoltura al fine del loro riutilizzo e declassamento da rifiuti pericolosi (CER 150110) a rifiuti speciali (CER 150102, 150104, 150105, 150106, 150107)

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
	<b>Diffusione dei risultati ai produttori agricoli e ad altri soggetti</b>	N di eventi realizzati  n. di canali di diffusione utilizzati  n. materiale divulgativo realizzato	2 eventi organizzati (uno a carattere locale 1 a carattere internazionale) 2 sito web (sito di progetto e sito comune);  6. comunicati stampa 1 brochure di progetto 1 linee guida per triplo risciacquo 2 brochure informative per agricoltori 1 DVD sulla corretta procedura di bonifica dei contenitori; 3 newsletter 3 linee guida per gli utenti, gestori e addetti al presidio dell' impianto	In occasione della diffusione dei risultati di progetto sono stati organizzati due incontri in Puglia, di cui uno a carattere internazionale. In tale occasione è stato organizzato il confronto tra le strutture regionali implicate nella gestione dei rifiuti plastici di fitofarmaci (Area Politiche agricole e Area Ambiente), amministratori di comuni dell'area interessata, imprese di stoccaggio dei rifiuti e imprese di riciclo della plastica, ovvero tutti gli attori del processo di "raccolta e riciclo" proposto dalla metodologia disegnata dal progetto AgroChePack . Questa è stata l'occasione per evidenziare eventuali aree critiche dell'intero processo (ad es. l'eccessivo costo di gestione del rifiuto speciale, nei casi di piccoli o piccolissimi produttori agricoli o l'onere di verifica della corretta bonifica del contenitore per la sua trasformazione, ecc.)
Innovazione	<b>Sviluppo di una tecnica di decontaminazione per il riciclaggio</b>	n. tecniche elaborate	1 tecnica a basso costo e di efficacia sufficiente a bonificare i contenitori di plastica di prodotti chimici per l'agricoltura	La tecnica sviluppata, e testata in laboratorio ha fatto si che si potesse ottenere, anche con un basso costo di gestione, la trasformazione di un rifiuto speciale (contenitori usati di prodotti chimici per l'agricoltura) in un rifiuto plastico riciclabile.
	<b>Realizzazione di una stazione permanente di raccolta degli APPW</b>	N. strutture create	1 stazione di raccolta realizzata e in funzionamento	Il progetto pilota di Cellamare è uno dei tre previsti e realizzati dal progetto. Gli altri due sono stati progettati per una municipalità greca ed una cipriota. Le tre stazioni, peraltro, si differenziano nella struttura di gestione, in quanto mentre nell'area greca vi sono grandi estensioni agricole del medesimo proprietario, l'area di Cellamare è caratterizzata dalla presenza di piccoli appezzamenti, ognuno di un proprietario differente. Questa caratterizzazione ha richiesto l'individuazione di un sistema particolare di raccolta al fine di contenerne i costi di gestione.
Capitalizzazione	<b>Capitalizzazione di precedenti esperienze progettuali</b>	n. interventi capitalizzati  n. nuovi progetti	1 progetto capitalizzato  2 progetti sviluppati : AgroChePack nel programma MED e AWARD, nel programma Grecia Italia	<b>progetto LabelAgriWaste ( 6° programma Quadro)</b> I risultati del progetto sono stati utilizzati per migliorare il processo di gestione dei rifiuti plastici "chimici" dei due modelli proposti (francese e spagnolo) integrando a questi la gestione dei rifiuti plastici agricoli. Il programma è stato poi capitalizzato nel programma AWARD, che mira a definire le migliori soluzioni per lo smaltimento di rifiuti plastici agricoli nell'area del programma Grecia - Italia.



	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Investimenti diretti e indotti	<b>Bonifica da APPW del territorio del Comune di Cellamare</b>	Quantità di raccolta di APPW	Sono stati raccolti circa 0.150 tonnellate di contenitori provenienti da agricoltori del solo comune di Cellamare.	La quantità di raccolta di contenitori è ancora bassa essendo la stazione pilota ancora in fase di sperimentazione. La sua realizzazione, d'altro canto, ha subito notevoli ritardi per problemi burocratico/legislativi, per cui la sperimentazione si è avviata con quasi un anno di ritardo. La previsione nel prossimo futuro, però è di un notevole incremento del conferimento in quanto si è registrato un evidente impatto positivo sugli agricoltori, nonché sulle autorità locali durante gli eventi di diffusione dei risultati, e sono in progetto ulteriori attività di diffusione anche dopo la fine del progetto, in modo da coinvolgere altri comuni.
	<b>Coinvolgimento e sensibilizzazione degli agricoltori locali</b>	Numero di agricoltori coinvolti	50 agricoltori hanno partecipato nel conferimento dei contenitori 300 agricoltori coinvolti durante le azioni di divulgazione	Dati aggregati tra Puglia e Basilicata (essendo l'altro partner Italiano l'Università di Basilicata)
Governance	<b>Diffusione dei risultati</b>	N di eventi realizzati  n. di canali di diffusione utilizzati  n. materiale divulgativo realizzato	2 eventi organizzati (uno a carattere locale e 1 a carattere internazionale) 2 sito web (sito di progetto e sito comune);  6 comunicati stampa 3 brochure di progetto 3 newsletter 2 Posters	Gli eventi organizzati hanno coinvolto sia produttori agricoli che gli altri attori potenzialmente coinvolgibili nel sistema di bonifica/riciclo. Durante gli eventi sono stati messi a confronto le strutture regionali implicate nella gestione dei rifiuti plastici di fitofarmaci (Area Politiche agricole e Area Ambiente), gli amministratori dei comuni dell'area interessata, insieme alle imprese di stoccaggio dei rifiuti e alle imprese di riciclo della plastica
	<b>Conferenza di servizi (tra comuni limitrofi)</b>	N. eventi organizzati  n. Comuni intervenuti nella conferenza di servizi/n. Comuni limitrofi (distanza max 20 km)	2  10 comuni limitrofi /16	I due eventi sono stati: 1 Presentazione del progetto ai 21 comuni (area ATO) della provincia di Bari 1 seminario informativo sui risultati del progetto rivolto a 10 comuni limitrofi  Oltre alla presentazione del progetto e dell'impianto, ai comuni limitrofi è stato chiesto il coinvolgimento durante la fase di sperimentazione, anche con il conferimento di contenitori di fitofarmaci.

## Conclusioni

Il progetto AgroChePack appare complementare rispetto alle politiche regionali e persino agli indirizzi politici espressi. Le ritroviamo, infatti, nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente Vendola (pubblicate sul sito istituzionale della Regione) che pone particolare enfasi su temi come la difesa del suolo, il inquinamento anche come fonte di economia sostenibile, il programma di "economia verde" delle "3 R" della politica europea: riduzione, recupero, riutilizzo dei rifiuti.

AgroChePack si propone, infatti, la pianificazione strategica della gestione e valorizzazione dei rifiuti plastici agricoli attraverso l'implementazione di uno schema di gestione di contenitori di pesticidi e fitofarmaci usati e la proposizione di politiche locali di coesione in materia di tutela dell'ambiente rurale.

In relazione ai sette criteri individuati dalla metodologia di ricerca proposta, nel progetto AgroChePack è stato sviluppato **know –how** da parte di funzionari e amministratori del Comune di Cellamare coinvolti a vario titolo nel progetto, grazie all'acquisizione dei sistemi di gestione esistenti di APPW, e agli approfondimenti sul tema della bonifica/purificazione di contenitori di plastica usati di fitofarmaci al fine del loro riutilizzo (declassamento da "rifiuti pericolosi" a "rifiuti speciali"). La diffusione di conoscenza è stata estesa anche agli operatori agricoli (piccoli o piccolissimi proprietari agricoli), formati sul sistema di raccolta e bonifica dei contenitori plastici usati (anche con dei supporti video), al fine di renderli riciclabili con tecniche appropriate e sostenibili, adatte anche a dimensioni aziendali piccole e piccolissime. Iniziative di formazione hanno cercato di investire anche la dimensione della *Governance*: tramite l'organizzazione di assemblee cittadine è stata evidenziata la necessità di bonificare il territorio per evitare gravi rischi ambientali<sup>30</sup>, e, al fine di mantenere un buon livello di qualità ambientale, l'amministrazione comunale ha organizzato conferenze di servizio con i comuni limitrofi, i cui terreni agricoli, non bonificati, renderebbero meno efficace il risultato del progetto.

AgroChePack, derivante da un precedente progetto di ricerca finanziato nell'ambito del 7° Programma Quadro di Ricerca Scientifica e Tecnologica dell'Unione Europea, è stato a sua volta oggetto di **capitalizzazione**, dando origine ad un ulteriore approfondimento, nell'area "Grecia – Italia", dei sistemi di gestione dei rifiuti plastici agricoli, problematica evidentemente complessa e variegata proprio per la molteplicità di modelli di gestione agricola (si trovano nelle stesse aree grandi estensioni di superficie agricola utilizzata dedicate alla stessa coltura e contestualmente piccoli appezzamenti con un'alta varietà di prodotti; ecc.)

Dal punto di vista dell'**innovazione** il progetto ha sviluppato un sistema di gestione dei rifiuti APPW (classificati come rifiuti speciali pericolosi), fondato su un testato sistema di bonifica del contenitore vuoto (che, pur essendo economicamente sostenibile per piccoli e piccolissimi agricoltori, è efficace per abbattere la pericolosità del contenitore), che è stato integrato con l'esistente sistema di gestione di rifiuti plastici per l'agricoltura, mantenendo quindi sotto controllo i costi di gestione dello stoccaggio anche per le autorità municipali del Comune in cui è stata fatta a sperimentazione, il Comune di Cellamare. Il partner pugliese pur non partecipando direttamente allo sviluppo della metodologia individuata, ne ha usufruito nell'implementazione del progetto pilota realizzato nel comune di Cellamare, in cui oggi si trova un impianto di stoccaggio di rifiuti speciali cui è stato aggregato anche uno spazio dedicato allo stoccaggio di materiali plastici per l'agricoltura (APPW) bonificati, e quindi riciclabili come materia prima da trasformare. Lo sviluppo della metodologia sviluppata ha generato per i soggetti privati (agricoltori) che hanno adottato il sistema sia benefici diretti (utilizzo dell'intero prodotto chimico senza sprechi), sia benefici indiretti (lo smaltimento del rifiuto costa meno, e si evitano i costi relativi al recupero ambientale o, come accadeva in precedenza, i rischi, legali e relativi alla salute, legati ad un improprio smaltimento).

La realizzazione del progetto Pilota, con l'implementazione della stazione di raccolta e stoccaggio degli APPW bonificati all'interno dell'area ecologica per la raccolta differenziata del Comune<sup>31</sup> è un esempio di **investimento** indotto, avendo integrato il risultato di AgroChePak nelle attività ordinarie del Comune di Cellamare.

In relazione alla programmazione regionale i risultati di progetto sono complementari ai 3 OBIETTIVI GENERALE (OG) del PGRS (Piano generale rifiuti speciali) della regione (DGR n. 2669/2009), ed in particolare in relazione a:

(OG) 1 :<<ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali>> è in linea con gli OBIETTIVO SPECIFICI (OS) 1.2 (sostenere l'applicazione di nuove tecnologie e forme di gestione) e 1.3 (incentivare la pratica del riutilizzo);

OG 2:<<razionalizzare la gestione dei rifiuti speciali (raccolta, recupero, trattamento, smaltimento) è in linea con gli OS 2.1 "creare una rete di impianti per il trattamento, recupero e lo smaltimento di specifiche tipologie di rifiuti"; 2.2 "smaltire i rifiuti in uno degli impianti appropriati più vicini al luogo di produzione limitandone la movimentazione; 2.4 "ottimizzare la gestione dei PCB (raccolta, decontaminazione e smaltimento"; 2.7 "favorire il riutilizzo degli aggregati riciclati";

OG 3: <<promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca>> con l'OS 3.3 "promuovere la cooperazione tra soggetti pubblici e privati per attività di ricerca, sviluppo e diffusione di sistemi anche innovativi e virtuosi di gestione dei rifiuti.

<sup>30</sup> L'inquinamento da APPW oltre che per i terreni e per le falde acquifere, può anche diventare pericoloso per la diossina che si sprigiona nell'aria, in caso di incendio nelle campagne.

<sup>31</sup> La raccolta differenziata nel Comune di Cellamare è stata avviata soltanto nell'ottobre 2011. In un solo anno il comune ha raggiunto circa l'80% di differenziata (fonte).

**Documenti di Progetto**

Brochure di informazione per gli agricoltori

Brochure di diffusione del progetto

Application form

Linee guida per il triplo risciacquo

DVD dimostrativo triplo risciacquo

sito web: [www.agrochepack.aua.gr](http://www.agrochepack.aua.gr)

**Interviste:**

Intervista con Sindaco di Cellamare Dr. Michele Laporta, Ing. Zoe Godosi (esperta del Comune) e il prof. Pietro Picuno (Università della Basilicata) in data 22 aprile 2013

## AGROENVIRONMED

### PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: INSTITUT ANDALOUS DE TECHNOLOGIE (SP)

#### PARTENARIATO:

1, 2,3	Italia:	Regione Puglia, Regione Siciliana, Regione Toscana
4, 5, 6	Spagna:	Regione Andalusia, Comunità Valensiana
7	Grecia:	Comune di Attiki
8	Portogallo:	Regione di Alentejo
9	Francia:	Provence-Alpes-Côte d'Azur
10	Slovenia:	Repubblica di Slovenia

**BUDGET TOTALE** 1.283.628,00 euro

**BUDGET PARTNER REGIONE PUGLIA ARTI** 139.316,00 euro

**DURATA:** giugno 2009 – marzo 2012

**SITO WEB** <http://www.agroenvironmed.eu>

#### PERSONA DI CONTATTO:

Arti (Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione): Giuseppe Creanza - [g.creanza@arti.puglia.it](mailto:g.creanza@arti.puglia.it)

#### IL CONTESTO NAZIONALE

I paesi che si affacciano sul bacino del mediterraneo sono accomunati da condizioni climatiche e bio-fisiche simili, caratterizzate da forti vincoli ambientali (degrado ed erosione del suolo scarsità o irregolarità nella disponibilità di acqua,).

La questione agricola è stata da sempre uno dei temi di maggiore discussione in seno alle relazioni, soprattutto bilaterali, tra l'UE ed i Paesi della regione medio orientale o del Nord Africa. L'agricoltura gioca, infatti, un ruolo significativo in molti dei partner mediterranei sia sul piano sociale, per effetto dell'ampia densità demografica nelle aree rurali e della percentuale di popolazione attivamente impegnata in agricoltura, sia su quello economico, per il contributo che il settore agricolo apporta alla crescita economica.

L'apertura dell'area del libero mercato viene percepita dall'UE come una grande opportunità di rilancio di mercato, ma anche come una possibile minaccia per gli Stati Membri che hanno produzioni agricole di tipo mediterraneo, vista la similarità delle produzioni e la concomitanza dei periodi di raccolta e dei picchi di commercializzazione nel settore dell'ortofrutta.

Di conseguenza, vengono ricercati interventi che massimizzino elementi di successo e sinergie riguardanti fattori di sviluppo del settore che rispondano anche ad altri obiettivi, tra cui quello di diminuire l'impatto ambientale. Un fattore di successo è stato individuato nell'agricoltura a basso impatto ambientale, ovvero una agricoltura rispettosa dell'ambiente e delle risorse naturali.

In questo contesto, con lo scopo di ridurre le emissioni ed i consumi nella produzione agroalimentare, si inserisce l'idea progettuale: implementare una piattaforma tecnologica da cui attingere soluzioni (buone pratiche o tecnologie) al fine di ridurre l'impatto ambientale creato dalle imprese dell'agroalimentare nei seguenti 5 ambiti tematici, ciascuno dei quali analizzato da due partner di progetto: olio di oliva; vino; frutta e ortaggi; carne e latticini. L'elemento caratterizzante del progetto, quindi, è stata la focalizzazione sull'innovazione (tecnologica, organizzativa, etc.) finalizzata all'aumento della sostenibilità ambientale delle produzioni nel settore agro-alimentare mediterraneo inteso in un senso ampio. Data l'ampiezza del ventaglio di ambiti tematici, i rapporti più stretti sono stati costruiti all'interno di ciascun ambito tematico.

Il partner regionale per la Puglia è l'ARTI (Agenzia Regionale per le Tecnologie e l'Innovazione), che ha colto l'occasione in questo progetto di capitalizzare i risultati del progetto

RAF REGIONS (attività di ricerca nell'ambito del 7° Programma Quadro di Ricerca Scientifica e Tecnologica dell'Unione Europea), attuato in partnership con il D.A.Re. (Distretto Agroalimentare Regionale: l'interfaccia per il trasferimento tecnologico del sistema della ricerca pugliese verso il sistema agroalimentare), con lo scopo di migliorare, da parte dell'Agenzia Regionale, la conoscenza del settore agroalimentare, uno tra i più trainanti dell'economia pugliese, ed insieme allargare il networking.

L'Istituto andaluso di Tecnologia (IAT) e l'ARTI (Puglia) hanno selezionato come settore comune di lavoro quello dell'olio d'oliva, non solo per l'importanza strategica che assume nelle economie delle due regioni coinvolte, ma anche per l'impatto che il suo processo di produzione ha sull'ambiente.

## OBIETTIVO

L'obiettivo generale del progetto è ridurre l'impatto ambientale delle aziende del settore agroalimentare (riduzione di emissioni e diminuzione dei consumi) sia attraverso soluzioni tecnologiche in senso stretto (introduzione di innovazioni tecnologiche), sia attraverso l'adozione e/o il trasferimento di "buone pratiche" finalizzate al miglioramento dei comportamenti delle imprese agroalimentari dal punto di vista eco-ambientale.

Le tecnologie o le buone prassi introdotte hanno agito in modo diverso nei confronti delle imprese del settore agroalimentare, offrendo l'opportunità di: entrare in un mercato di nicchia, oppure di rafforzare la competitività o, ancora, di innalzare il livello di competenze/conoscenze grazie allo scambio di pratiche tra i partner e il consolidamento di una "rete".

## ATTIVITÀ

Le attività di AGROENVIRON MED sono state le seguenti:

- Creazione di una piattaforma tecnologica per migliorare la diffusione delle tecnologie e delle buone pratiche nella gestione ambientale;
- Sviluppo di un catalogo on-line di tecnologie e buone pratiche per consentire, a livello Europeo, l'identificazione e la condivisione di conoscenze e informazioni delle attività eco-innovative: imparare con gli altri.
- Pubblicazione di 5 studi prospettici al fine di anticipare i trend tecnologici nelle innovazioni ambientali nei differenti settori dell'agroalimentare.
- Sviluppo di valutazioni tecnico-ambientali e piani di azione per aiutare le PMI a migliorare le proprie performance ambientali.
- Implementazione di un piano di comunicazione e disseminazione dell'idea progettuale e dei risultati a livello nazionale ed europeo

## OUTPUT

- Documento di caratterizzazione del sotto-settore agroalimentare di riferimento per ognuna delle regioni partner
- Documento di caratterizzazione interregionale per ciascuno dei sotto-settori agroalimentari di riferimento
- Piattaforma web based per rendere fruibile il catalogo on-line di tecnologie e buone pratiche eco-ambientali alle aziende ed agli altri soggetti interessati
- Audit aziendali (10 per partner) seguiti dall'individuazione di una soluzione (tecnologica o buona pratica) tesa alla riduzione dell'impatto ambientale
- Board di stakeholder regionali
- Studi prospettici sui trend (tecnologici e normativi) per ogni settore disponibili sul sito di progetto

## RISULTATI

- Miglioramento della conoscenza del settore agroalimentare
- Rafforzamento della governance
- Creazione o consolidamento di network
- Rafforzamento della partnership pubblico privato
- Innovazione del processo produttivo per migliorare l'impatto ambientale
- Innovazione nei processi di commercializzazione

- Miglioramento della competitività delle imprese del settore

#### RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Miglioramento della conoscenza del settore “produzione di olio di oliva”, attraverso lo scambio di buone prassi
- Rafforzamento della *governance* del settore della produzione dell’olio di oliva, attraverso la costituzione di Tavoli misti per l’identificazione dei bisogni e l’analisi di possibili soluzioni
- Consolidamento del network a livello europeo
- Rafforzamento della partnership pubblico-privato
- Innovazioni di processo nella produzione dell’olio da olive per migliorare l’impatto sull’ambiente
- Innovazione nei processi di commercializzazione dell’olio di oliva

#### OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Miglioramento della competitività delle imprese del settore
- Più intensa collaborazione tra Amministrazioni Regionali, Centri di innovazione tecnologica, Agenzie Pubbliche, Associazioni di imprese del settore e Centri di Ricerca allo sviluppo di attività progettuali nel settore dell’agroalimentare

#### VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti	
Know-how	<b>Miglioramento di conoscenze</b> del settore "produzione olio di oliva"	n. studi prodotti	3 studi	In relazione al settore “produzione olio di oliva” sono stati realizzati: 2 studi in relazione alla problematiche relative alla <i>competitività</i> : <ul style="list-style-type: none"> <li>• Caratterizzazione regionale del settore dell’olio di oliva</li> <li>• Caratterizzazione interregionale del settore dell’olio di oliva (Puglia-Andalusia)</li> </ul> 1 studio sull’evoluzione del settore dell’olio di oliva negli aspetti di mercato, normativi e tecnologici: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Studio prospettico del settore dell’olio di oliva</li> </ul>	
	<b>Miglioramento di conoscenze</b> relative alle buone pratiche e alle soluzioni tecnologiche disponibili per la riduzione dell’impatto ambientale delle imprese nel settore dell’olio di oliva	n. buone pratiche individuate  n. soluzioni tecnologiche individuate	24 buone pratiche individuate  34 tecnologie individuate nel settore olio di oliva,		Le soluzioni tecnologiche individuate per migliorare l’impatto ambientale sono state classificate e pubblicate sul portale <a href="http://www.agroenvironmed.eu">www.agroenvironmed.eu</a> insieme ad un certo numero di buone pratiche, successivamente al confronto con imprese produttrici di soluzioni tecnologiche, docenti universitari, produttori di oli.
	<b>Diffusione della conoscenza</b> relativamente alle problematiche ambientali del settore dell’olio di oliva	N. di workshop n. di partecipanti workshop regionale  n. imprese raggiunte	1 104 iscritti al workshop (27/10/10)  54 imprese iscritte al portale		Nel workshop del 27 ottobre 2010 è stata data ampia informazione circa le problematiche ambientali derivanti dalla produzione dell’olio di oliva.

Networking	<b>Consolidamento del network</b> a livello regionale ed europeo	n. di organizzazioni con cui si sono consolidati rapporti di collaborazione	Regionali: 1 Nazionali: 2 Europee: 9	
Capitalizzazione	<b>Capitalizzazione del progetto RAF REGIONS</b>	n. progetti capitalizzati	1 progetto capitalizzato	<b>RAF Regions</b> (Bringing the benefits of Research to AgroFood SMEs of the Region of Central Macedonia, Puglia, and Pazardjik), ha come obiettivo principale la diffusione e il trasferimento dei risultati della ricerca a favore delle piccole e medie imprese del settore agroalimentare. Il progetto è stato realizzato all'interno del 7° programma quadro in partnership con il D.A.Re. (Distretto Agroalimentare Regionale).
Governance	<b>Rafforzamento della governance del settore "produzione olio di oliva" attraverso la costituzione di un Tavolo per l'identificazione dei bisogni e l'analisi di possibili soluzioni</b>	Numero tavoli Numero incontri effettuati Soggetti attivi nei tavoli  Numero di documenti prodotti	1 3 18  2 (caratterizzazione)	E' stato costituito un tavolo formato da esperti di imprese produttrici di soluzioni tecnologiche, docenti universitari, produttori di olio, nell'ambito del quale sono state condivise le principali problematiche legate alla sostenibilità ambientali e alla competitività del settore oleario regionale e discusse le diverse soluzioni tecnologiche disponibili e le buone pratiche ambientali. Inoltre il Tavolo è stato sollecitato in relazione alla validazione dei documenti sulla caratterizzazione della produzione dell'olio di oliva, con particolare riferimento alla caratterizzazione regionale. I documenti di caratterizzazione sono stati discussi e validati dal Tavolo

## Conclusioni

Il progetto Agroenvironmed ha l'obiettivo di individuare soluzioni (tecnologiche o adozione di buone pratiche) tese alla riduzione dell'impatto ambientale derivante dalla produzione di prodotti agroalimentari nell'ambito di produzioni mediterranee. Il progetto si concentra su cinque sottosettori dell'agroalimentare (olio d'oliva, vino, frutta e verdura, carne, latte e derivati), ciascuno dei quali è stato scelto da una coppia di regioni partner. L'Istituto andaluso di Tecnologia (IAT) e l'ARTI hanno selezionato come settore comune di lavoro quello dell'olio d'oliva, non solo per l'importanza strategica che assume la produzione di olio di oliva nelle economie delle due regioni coinvolte, ma, per l'impatto che il suo processo di produzione ha sull'ambiente.

Con l'intento di migliorare la propria conoscenza del settore agroalimentare, l'ARTI ha **capitalizzato** un progetto realizzato all'interno del 7° programma quadro in partnership con il D.A.Re. (Distretto Agroalimentare Regionale) denominato RAF Regions (Bringing the benefits of Research to AgroFood SMEs of the Region of Central Macedonia, Puglia, and Pazardjik). E proprio al criterio legato al miglioramento e diffusione del **know how** sono collegati il maggior numero di risultati regionali: .....

La cooperazione territoriale è stata un veicolo per rafforzare il **networking**, dando continuità a una molteplicità di collaborazioni internazionali successive, ancorché non legate strettamente al tema dell'industria agroalimentare o dell'impatto ambientale, mentre, nonostante l'ARTI sia un'agenzia regionale, non si è rilevato alcun riscontro diretto sulle politiche regionali in tema agroalimentare. Ciò ha portato ad una riflessione: i riscontri diretti sulle politiche regionali sono più evidenti dove il soggetto partner è integrato nelle strutture regionali che partecipano alla definizione delle politiche o alla loro attuazione. In quanto Agenzia Regionale per le Tecnologie e l'Innovazione, l'ARTI è integrata tra le strutture regionali che operano a supporto dello "Sviluppo economico e innovazione", mentre le tematiche del progetto in esame sono collegate alle aree a supporto della tutela e la sicurezza ambientale e dello sviluppo rurale.

E' decisamente rafforzata la **governance** di settore, in riferimento alla trasformazione di olio da olive (e quindi la parte industriale, piuttosto che quella agricola della produzione), grazie alla costituzione di un tavolo di confronto tra imprese produttrici di soluzioni tecnologiche, mondo accademico e frantoi, per l'identificazione dei bisogni e l'analisi di possibili soluzioni del settore "produzione di olio di olive". Il tavolo, quindi, è stata l'occasione per verificare congiuntamente il grado di applicabilità delle differenti soluzioni tecnologiche o buone pratiche censite per diminuire l'impatto ambientale.

**Documenti di progetto:**

Documento di caratterizzazione della produzione dell'olio di oliva nella regione Puglia "Regional characterization"  
Monitoring and Evaluation Plan

**Interviste:**

Intervista con Giuseppe Creanza e Caterina Liddi - **ARTI** in data 19 marzo 2013



## BIOLMED - TRANSNATIONAL NETWORK FOR ENHANCING THE MEDITERRANEAN ORGANIC OLIVE-GROWING COMPETITIVENESS

### PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

**CAPOFILA:** C.I.H.E.A.M - Istituto Agronomico Mediterraneo (IT)

#### Partenariato:

1, 2, 3	Italia:	Regione Puglia (Servizio mediterraneo e CIBI), Regione Emilia Romagna (ICEA)
4, 5,	Spagna:	Comunità Valenciana (SEAE), Giunta di Andalucía
6,7	Grecia:	Ionía Nisia (T.E.I.), Attiki (DIO)
8	Malta:	Conseil local de Mgarr

**BUDGET TOTALE** 1.474.129.00 euro

**BUDGET PARTNER REGIONE PUGLIA** (TOTALE 739.030 euro)

CIHEAM 398.860 euro, SERVIZIO MEDITERRANEO 104.350 euro, CIBI 235.830 euro

**PARTNER EMILIA-ROMAGNA** ICEA 101.840 euro

**DURATA:** marzo 2009 – marzo 2011

**SITO WEB** [www.biolmednet.eu/](http://www.biolmednet.eu/)

#### PERSONE DI CONTATTO:

C.I.H.E.A.M : Teodoro Miano / Damiano Petruzzella e Roberta Trevisi

Regione Puglia: Fausto Savoia e Antonio Guario

CIBI: Gaetano Paparella

ICEA: Gaetano Paparella, Giuseppe Borghi ([amministrazione@icea.info](mailto:amministrazione@icea.info)), Michele Maccari ([m.maccari@icea.info](mailto:m.maccari@icea.info))

### IL CONTESTO RAZIONALE

La coltivazione di olive e la produzione di olio di oliva sono diffuse in massima parte nell'area del Mediterraneo. L'Unione europea nel suo complesso occupa l'80% della produzione mondiale di olio di oliva. I maggiori produttori europei sono Spagna, Italia, Grecia e Portogallo, con quote minoritarie della Francia. In questi paesi l'olivicoltura ha una grande importanza non solo per l'economia rurale, ma anche per il patrimonio culturale e ambientale, se si considera che nel settore lavorano circa 2,5 milioni di produttori, circa un terzo degli agricoltori dell'Unione europea, e che in talune regioni di Italia (tra queste certamente la Puglia), Spagna e Grecia l'olivicoltura è di gran lunga la principale attività agricola, sia in termini di occupati che di percentuale di superficie coltivata.

Proprio per migliorare la competitività delle imprese che gravitano in queste aree è stato realizzato il progetto Biolmed, "TRANSNATIONAL NETWORK FOR ENHANCING THE MEDITERRANEAN ORGANIC OLIVE-GROWING COMPETITIVENESS", ovvero la creazione di un network transazionale che promuove la coltivazione biologica dell'oliva e conseguentemente la produzione di olio di oliva biologico.

Lo IAMB, capofila del partenariato ha voluto capitalizzare, insieme agli altri partner regionali (soprattutto la Regione – Ufficio Agricoltura biologica), i risultati del progetto Interreg Italia Albania 2000 – 2006 "PUB -Produzioni Agricole Biologiche", ed un Interreg Grecia Italia 2000 – 2006 "CO-BIO". Utilizzando la rete dei partner di questi progetti, più la rete associata a BIOL, si è cercato, tramite il progetto, di consolidare il Premio BIOL (il premio BIOL è un "Premio per il miglior olio extravergine di oliva da agricoltura biologica". È stato istituito dal CIBI – Consorzio Italiano per il Biologico- nel 1996 e viene assegnato ogni anno sulla base del giudizio espresso da un Panel internazionale di esperti di olio di oliva).

## OBIETTIVO

L'obiettivo generale del progetto è migliorare lo sviluppo della competitività delle aziende di olivicoltura biologica del Mediterraneo, in particolare dell'olive da olio, tramite la creazione di un network transazionale permanente di circoli della qualità del biologico, ri-utilizzando alcune esperienze locali consolidate (il premio BIOL), e un miglioramento delle conoscenze delle tecniche di produzione.

L'iniziativa Biolmed, sulla base di esperienze precedenti, mira a raggiungere i seguenti obiettivi:

- Condivisione e trasferimento di un sistema integrato di gestione delle imprese su filiere produttive di qualità (Sistemi di certificazione biologica europea e internazionale, sicurezza alimentare, produzioni tipiche) al fine di snellire la gestione amministrativa e seguire le imprese nell'apertura ai mercati internazionali;
- Rafforzare l'efficienza dei controlli per favorire la trasparenza nei confronti dei consumatori e delle istituzioni pubbliche (responsabili della sorveglianza), attraverso piattaforma elettronica innovativa;
- Sviluppare i mercati locali attraverso il rafforzamento e la condivisione dell'"Organizzazione dei consumatori" e l'esperienza dei mercati agricoli
- Procedere alla costituzione formale di una rete transazionale permanente BIOLMED composta da front offices regionali

## ATTIVITÀ

Le attività del progetto BIOLMED sono le seguenti:

7. Istituzione di una Rete permanente Transnazionale
8. Creazione di sportelli regionali BIOLMED per lo sviluppo della produzione biologica di olio di oliva mediterraneo
9. Elaborazione di manuali della qualità per la filiera di produzione dell'olio
10. Sviluppo di innovazioni tecnologiche nella filiera di produzione dell'olio di oliva per ridurre l'impatto ambientale
11. Semplificazione delle procedure di certificazione per la gestione aziendale
12. Verifica ispettiva in azienda dei manuali della qualità della filiera di produzione dell'olio di oliva
13. Condivisione transazionale dei modelli di organizzazione dei Gruppi di Acquisto e dei Farmers Markets
14. Messa a punto di linee guida per lo sviluppo dei mercati locali sulla base dei modelli precedentemente condivisi relativi all'Organizzazione del GAS e al servizio Farmers Markets
15. Sviluppo di centri di servizio locali per GAS e Farmers Markets
16. Consolidamento/sviluppo della rete delle fiere BIOL

## OUTPUT

- sito di progetto
- "Decision Support System", software per la semplificazione amministrativa della richiesta di certificazione di produzione Bio
- "Quality manuals" per la catena di produzione degli oli
- 6 seminari sul territorio regionale per il trasferimento delle conoscenze ai produttori
- Disciplinare di produzione dell'oliva biologica
- catalogo e un data base su tutti gli oli biologici prodotti nel mediterraneo
- brochure informative
- sportello di front-office regionale Biolmed

## **RISULTATI**

- Rafforzamento delle competenze tecnico scientifiche dello IAMM e dei partner esteri e università sull'olio BIO, e quindi sulle tecniche produttive e difensive (gli output sono i manuali)
- Conoscenza da parte dei produttori delle buone pratiche per la produzione BIO
- Miglioramento della competitività delle imprese del settore
- Creazione o consolidamento di network
- Integrazione dei partner di progetto con il sistema delle imprese a livello locale

## **RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE**

- Rafforzamento delle competenze tecnico scientifiche sull'olio BIO, e quindi sulle tecniche produttive e difensive
- Conoscenza da parte dei produttori delle buone pratiche per la produzione BIO e per la commercializzazione dell'olio Bio
- Miglioramento della competitività delle imprese del settore: posizionamento strategico del prodotto che si caratterizza come prodotto biologico (e prima non lo era) oppure conoscenza aumentata del pubblico rispetto ai prodotti bio come conseguenza delle attività del progetto
- Consolidamento del network internazionale tramite l'adesione al MOAN (MEDITERRANEAN ORGANIC AGRICULTUR NETWORK)
- Promozione di reti e network di produttori e consumatori (creazione dell'associazione dei produttori biologici Bio ITALIA"; creazione dell' associazione di consumatori: ECO BIO EQUO)
- Miglioramenti delle politiche regionali a supporto delle produzioni biologiche grazie alla conoscenza degli aspetti critici della filiera
- Supporto alla promozione di miglioramenti sulla normativa di settore a livello nazionale (all'interno del Tavolo Agricoltura nella Conferenza Stato-Regioni)
- Rafforzamento della partnership pubblico privato (lavoro sinergico tra programmazione in testa alla Regione e sviluppo tecnico, in testa allo IAMB per la parte relativa alle produzioni e tecniche difensive, e al CIBI per la certificazione, etichettatura ecc.)
- Integrazione dei partner di progetto con il sistema delle imprese a livello locale
- Sviluppo della filiera corta (attraverso la creazione di GAS)
- Sviluppo di un sistema telematico per la gestione delle richieste delle aziende per la produzione BIO, che permette alla Regione anche il rilascio di autorizzazione telematicamente
- Potenziamento del sistema gestionale della certificazione degli Organismi di Controllo, grazie alla semplificazione delle procedure
- Creazione dell' Osservatorio Regionale sull'agricoltura biologica

## **OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)**

- Incremento del numero di aziende che producono olive da olio biologiche;
- Consolidamento della rete dei GAS
- Evoluzione del catalogo degli olio bio in una GUIDA degli oli biologici del Mediterraneo

## VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	<b>Rafforzamento delle competenze tecnico scientifiche sull'olio Bio (tecniche difensive e produttive)</b>	n. buone prassi scambiate	4 best practice scambiate	I partner hanno affrontato tecniche difensive e produttive su varie filiere di agricoltura biologica al fine di definire delle linee guida della qualità per la filiera di produzione dell'olio (curato dallo IAM). Inoltre è stata realizzata una ricerca sull'innovazione nella produzione olio biologico sulla tutte le regioni partner del progetto che ha portato alla redazione di un catalogo delle innovazioni nella filiera della produzione dell'olio di oliva biologico (curato dal partner Spagnolo).
	<b>Acquisizione di conoscenze dei produttori su buone pratiche per la produzione Bio e per la commercializzazione dell'olio Bio</b>	n. incontri realizzati n. persone formate	4 incontri 300	Durante i 4 incontri diffusi sul territorio regionale sono stati affrontate 6 tematiche da esperti della materia (normativa, etichettatura, modalità di verifiche e controlli, certificazione, tecniche di produzione e di difesa olivicolo e oleario, commercializzazione). Gli incontri sono stati l'occasione per avere un maggior contatto con gli operatori e cogliere gli elementi di criticità allo sviluppo del biologico. Tali elementi sono stati utili per migliorare le politiche di attuazione del PSR. Inoltre la partecipazione attiva del dirigente regionale ha reso possibile una maggiore conoscenza da parte dell'amministrazione di tutta la filiera del biologico, rendendo possibile interventi per migliorare lo sviluppo del sistema
Innovazione	<b>Sviluppo di un sistema telematico per la gestione delle richieste alla Regione di produzioni Bio</b>	N. aziende iscritte tramite il sistema N. aziende autorizzate	7495 6734	Il sistema è stato ideato durante il corso del progetto Interreg IIIA Italia – Albania 2000 – 2006, ma è stato realizzato, grazie al progetto Biolmed, nel corso del 2010. La sperimentazione del sistema telematico per le notifiche delle richieste è terminata nel 2011. Oggi è operativo ed è vincolante per gli operatori. Infatti nella domanda di richiesta di aiuto diventa obbligatorio inserimento del bar code presente nella notifica online. Il sistema ha migliorato notevolmente l'iter rendendo di fatto molto più veloce sia l'acquisizione della documentazione che l'archiviazione della stessa, e quindi l'organizzazione dell'ufficio preposto. E', però da considerare che, sebbene il numero di aziende che producono BIO è aumentato dal 2010 ad oggi di più del 60%, le motivazioni sono anche ascrivibili ad una serie di agevolazioni previste per le aziende agricole biologiche dalla normativa regionale e nazionale.
	<b>Potenziamento del sistema gestionale della certificazione degli Organismi di Controllo</b>	N. processi analizzati e informatizzati N. operatori che utilizzano il software	10 300	Il sistema telematico è stato realizzato dall'ICEA (partner Regione Emilia Romagna) a seguito di uno studio per la semplificazione delle procedure (realizzato dal CIBI) prerequisito per chiedere la certificazione, ed ha contribuito allo snellimento delle procedure di certificazione

Networking	<b>Creazione del Network transazionale BiolMed</b>	N. protocolli di intesa firmati	1	<p>Il 25 giugno 2010 è stato firmato il protocollo di intesa di costituzione del network transazionale BiolMed. Il network è collegato al MOAN, una rete istituzionale della quale fanno parte 24 Paesi euro-mediterranei: otto europei (Francia, Italia, Malta, Spagna, Slovenia a cui si sono aggiunti Cipro, Grecia e Portogallo), sei balcanici (Albania, Federazione Bosnia &amp; Erzegovina e Repubblica Srpska, Croazia, Macedonia, Serbia e Montenegro) e dieci Paesi terzi mediterranei (Algeria, Egitto, Giordania, Libano, Libia, Marocco Palestina, Siria, Tunisia e Turchia). Finalità del MOAN sono lo sviluppo e la diffusione delle conoscenze scientifiche e tecniche sull'agricoltura biologica nel bacino del Mediterraneo e la definizione di modelli di agricoltura biologica idonei ad essere applicati con successo negli specifici agro-ecosistemi mediterranei.</p> <p>Le politiche regionali non possono, con gli strumenti attualmente esistenti, sostenere lo sviluppo della filiera corta dal lato della domanda, perché non possono sostenere consumatori con natura giuridica individuale. Il CIBI, ha, quindi, promosso la costituzione dell'associazione ECO BIO EQUO, un'associazione di consumatori. Sempre il CIBI, quale ulteriore sviluppo delle attività del progetto, al fine di fine di promuovere il biologico italiano e migliorarne la commercializzazione ha promosso la costituzione dell'associazione "BIO Italia".</p>
	<b>Costituzione di reti nazionali</b>	n. reti create	2	
Capitalizzazione	<b>Capitalizzazione di precedenti esperienze progettuali</b>	n. interventi capitalizzati	2 progetti capitalizzati Progetto Interreg Italia Albania 2000 - 2006 PUB (Produzioni Agricole Biologiche) Interreg Grecia Italia 2000 – 2006 "CO-BIO".	<p>I risultati dei progetti hanno permesso di focalizzare l'attenzione di BIOLMED sulle produzioni olivicole e olearie. L'evoluzione degli sportelli informativi diffusi sulle province, previsti dal progetto PAB, congiuntamente all'implementazione del sistema informativo/gestionale hanno posto le basi per l'implementazione nella Regione Puglia dell'Osservatorio Regionale sull'agricoltura biologica.</p>
Investimenti diretti e indotti	<b>Avvio dell'Osservatorio Regionale sull'agricoltura biologica</b>	N. servizi offerti	5	<p>l'Osservatorio è stato ricondotto all'interno del "Programma regionale per lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Puglia", per cui oggi è una struttura integrata all'interno del Servizio Agricoltura.</p>
	<b>Sviluppo filiera corta</b>	N. medio di richieste di servizi giornaliere n. centri di acquisto promossi / realizzati	tra le 30 e le 40 giornaliere 1	
				<p>Il progetto ha promosso la creazione di GAS (Gruppo di Acquisto solidale), al fine di accorciare la filiera dal produttore al consumatore. E' stato creato un GAS durante il progetto, con il sostegno del CIBI, tutt'ora funzionante</p>

Integrazione/ Mainstreaming	<b>Miglioramenti delle politiche regionali a supporto delle produzioni biologiche / attivazione di sportelli telematici</b>	n. sportelli attivati	5	Gli sportelli sono stati attivati in seguito al progetto capitalizzato (PAB) e allocati presso gli uffici UMA. Con successiva delibera regionale sono stati ricondotti all'interno del Programma regionale per lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Puglia. E' interessante notare che anche la realizzazione dell'Osservatorio ha innescato un processo di mainstreaming con le altre Azioni del PSR. Infatti il Bando per aiuti ai sensi dell'Azione 1 della Misura 214 del Programma di Sviluppo Rurale, rende obbligatorio agli operatori la notifica della richiesta in via telematica tramite il portale. Il numero è passato nel 2012 da 5 a 1 perché la sede di Bari è diventata il centro di documentazione di riferimento per la consegna delle notifiche <i>on-line</i> da parte degli operatori pugliesi.
	<b>Razionalizzazione del funzionamento degli sportelli telematici</b>	riduzione nel numero degli sportelli attivi	4	
Governance	<b>Rafforzamento della partnership pubblico privato</b>	N di eventi realizzati	1 evento organizzato (LECCE)	Il riconoscimento delle competenze dei diversi partner del territorio italiano hanno consentito un lavoro sinergico tra programmazione fatta dalla Regione e sviluppo tecnico, di competenza dello IAMB per la parte relativa alle produzioni e tecniche difensive, e di CIBI e di ICEA per la certificazione, etichettatura ecc.
	<b>Diffusione dei risultati</b>	n. di canali di diffusione utilizzati	3 siti web (sito di progetto, Portale Osservatorio Biologico; Portale gestione Organismi di Certificazione);	
		n. materiale divulgativo realizzato	1 brochure di progetto 1 guida oli biologici	

### Conclusioni:

BIOLMED pone in risalto il contributo che i progetti della cooperazione possono dare al raggiungimento degli obiettivi programmatici regionali. L'obiettivo generale del progetto, valorizzare la competitività dell'olivicoltura biologica mediterranea, appare adeguato ad una regione come la Puglia che produce il 45% delle olive utilizzate per la produzione nazionale di olio d'oliva, e che ha puntato, con l'Asse 2 del PSR 2007-13 su uno sviluppo sostenibile dei territori rurali, sollecitando gli imprenditori agricoli ad un uso del suolo compatibile con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente e del territorio. Nell'Asse 2 vi è una specifica azione di sostegno all'agricoltura biologica (214 - Azione 1: Agricoltura biologica ) alla quale il progetto ha concorso.

Lo scambio di know-how che avviene mediante la realizzazione di progetti di cooperazione può fornire benefici ai territori (come il territorio pugliese nel suo complesso, e, al suo interno, le zone del basso Salento) che tradizionalmente possono subire le conseguenze di un forzato isolamento rispetto ai tradizionali poli di innovazione situati in aree meno periferiche. La condivisione delle pratiche difensive e produttive tra i partner di progetto ha permesso la redazione delle linee guida della qualità per la filiera di produzione dell'olio, curate dal partner spagnolo. L'organizzazione di seminari per trasferire tali tecniche agli operatori è stata anche l'occasione per gli amministratori regionali di avere un contatto diretto con gli operatori del settore, permettendo di cogliere alcuni elementi di criticità allo sviluppo della filiera. Alcuni di questi "aggiustamenti" sono stati integrati nelle successive azioni di sostegno al biologico.

Il progetto è stato reso possibile dalla capitalizzazione di progetti precedenti: i risultati dei progetti PAB II (Interreg IIIA Italia – Albania 2000 - 2006 ) hanno permesso l'implementazione all'interno delle strutture regionali di un servizio teso al miglioramento delle conoscenze degli operatori agricoli e agro-alimentari sulle tecniche di coltivazione biologica, ed a migliorare le conoscenze dei cittadini sia in qualità di consumatori sia in qualità di "utilizzatori" del "sistema biologico".

Ciò è stato possibile grazie al lavoro sinergico nel progetto BIOLMED tra programmazione (di cui è responsabile la Regione) e sviluppo tecnico, (per quanto riguarda la parte relativa alle produzioni e alle tecniche difensive, sviluppato dallo IAMB, e per quanto riguarda il sistema di etichettatura, certificazioni e commercializzazione, sviluppato dal CIBI e dall'ICEA, partner della Regione Emilia-Romagna).

Investimento indotto di questo percorso è stata la promozione e l'integrazione all'interno del "Programma regionale per lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Puglia" dell'Osservatorio Agricoltura Biologica, una struttura regionale che effettua il monitoraggio delle produzioni biologiche locali; gestisce i dati statistici; approfondisce le tematiche riguardanti le politiche nazionali, europee ed internazionali con particolare riguardo all'area mediterranea; garantisce il supporto tecnico e amministrativo nella presentazione della documentazione e negli adempimenti normativi per gli operatori di settore.

Le sinergie tra le varie componenti partenariali del territorio, inoltre hanno permesso di migliorare lo sviluppo della filiera corta, con la creazione di un Gruppo di Acquisto Solidale, per la cui sostenibilità il CIBI ha promosso la costituzione di un'associazione, oggi attiva, ECO BIO EQUO.

L'apporto innovativo del progetto è garantito dall'implementazione di due sistemi gestionali, uno al supporto dello snellimento dei tempi tra operatore di settore e Regione, l'altro a supporto della semplificazione dei processi di certificazione tra operatore di settore e Organismi di Controllo.

L'elaborazione del software per la semplificazione amministrativa della richiesta di certificazione (insieme alla redazione di Quality Manuals per la catena di produzione degli oli, al fine di accelerare il miglioramento del processo produttivo) ha costituito il contributo di ICEA al progetto. ICEA, nonostante abbia sede legale a Bologna, svolge le proprie attività a beneficio dell'intero territorio nazionale. Più dell'80% dei controlli per la certificazione del biologico vengono svolti da strutture aventi sede in Emilia-Romagna e la partecipazione di ICEA a BIOLMED offre ai produttori pugliesi, soggetti target prioritari del progetto, un supporto/vantaggio scientifico al miglioramento della produzione/commercializzazione dell'olio BIO, innalzando la competitività del settore.

Dal punto di vista della correlazione con il Documento Unico di Programmazione dell'Emilia-Romagna 2007-2013, la partecipazione di ICEA a BIOLMED risulta coerente con l'Ob. 3 "Promuovere la qualificazione in senso innovativo e la competitività del sistema produttivo regionale di filiere o clusters produttivi regionali" e nello specifico con il sotto-obiettivo 1. Accrescere i livelli di innovazione nelle imprese.

In riferimento al comparto produttivo dell'olio in E-R (localizzato capillarmente in prevalenza a Brisighella) sono stati realizzati degli eventi di sensibilizzazione/comunicazione sulle opportunità offerte da BIOLMED allo sviluppo della produzione di olio BIO.

Il progetto ha, infine, favorito l'ingresso dell'Italia nel network transnazionale del BiolMed, formalmente costituitosi il 25 giugno 2010 con la firma del protocollo, al Network per l'Agricoltura Biologica, il MOAN (MEDITERRANEAN ORGANIC AGRICULTURE NETWORK), una rete istituzionale della quale fanno parte i Ministeri dell'Agricoltura di 24 Paesi euro-mediterranei, in attuazione di quanto deciso dalla Conferenza Euromediterranea dei ministri dell'Agricoltura, (Venezia – novembre 2003). Aderiscono al MOAN 8 paesi europei (Francia, Italia, Malta, Spagna e Slovenia, a cui si sono aggiunti Cipro, Grecia e Portogallo), sei balcanici (Albania, Federazione Bosnia & Erzegovina e Repubblica Srpska, Croazia, Macedonia, Serbia e Montenegro) e dieci Paesi terzi mediterranei (Algeria, Egitto, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Palestina, Siria, Tunisia e Turchia). Finalità del MOAN sono lo sviluppo e la diffusione delle conoscenze scientifiche e tecniche sull'agricoltura biologica nel bacino del Mediterraneo e la definizione di modelli di agricoltura biologica idonei ad essere applicati con successo negli specifici agro-ecosistemi mediterranei.

#### **Documenti di progetto:**

Application Form, Programma MED - BROCHURE del progetto BIOLMED per le attività in Puglia

Report attività svolte dalla Regione Puglia

Questionario inviato alle aziende olivicole biologiche regionali, per una migliore conoscenza del settore, elaborate dal partner Greco

BROCHURE Associazione "Biol Italia"

CATALOGO OLI EXTRAVERGINE BIOLOGICO del MEDITERRANEO - GUIDA OLIO EXTRAVERGINE BIOLOGICO nel MONDO

#### **Interviste:**

Intervista con Prof. Miano, **IAM** in data 19 marzo 2013

Intervista con Damiano Petruzzella e Roberta Trevisi, **IAM** in data 2 aprile 2013

Intervista con Antonio Guarino e Fausto Savoia, **Regione Puglia** in data 4 aprile 2013

Intervista con G. Paparella, **CIBI** e Fausto Savoia, **Regione Puglia** in data 10 aprile 2013

## MET 3

### MEDITERRANEAN TRANSNATIONAL TECHNOLOGY TRANSFER

#### PROGRAMMA TRANSAZIONALE MED

**CAPOFILA:** Fondation de Recherche Hellénique Nationale - Bureau de Transfert de Technology - Attiki (Grèce)

#### PARTENARIATO:

- |      |         |  |
|------|---------|--|
| 1,   | Italia: | Regione Puglia (ARTI)  |
| 2, 3 | Spagna: | Regione della Murcia (Entreprise d'université Entraînant Partnersip), Regione Andalousia (Centre d'Innovation et de Transfert de technologie, diventato Assessorato) |
| 4,5  | Grecia: | Voreio Aigaio (University of the Aegean), Creta (Foundation for Research and Technology Hellas)  |
| 6    | Francia | Provence-Alpes-Côte d'Azur (Méditerranée Technologies )  |

**BUDGET TOTALE** 1855.000,00 euro

**BUDGET PARTNER REGIONE PUGLIA** ARTI 260.000,00 euro

**DURATA:** maggio 2009 – aprile 2012

**SITO WEB** <http://www.eie.gr/met3>

#### PERSONA DI CONTATTO:

Arti (Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione): Paolo D'Addabbo - [p.daddabbo@arti.puglia.it](mailto:p.daddabbo@arti.puglia.it)

#### IL CONTESTO RAZIONALE

Il trasferimento tecnologico (TT) definisce il processo di trasformazione dei risultati della ricerca e sviluppo (R&S) in prodotti o servizi commerciabili e comporta, quindi, collaborazioni tra i soggetti che realizzano la ricerca e il mondo industriale.

Nella sua "strategia di innovazione su larga base"<sup>32</sup> l'UE ha sottolineato l'importanza di migliorare il trasferimento di conoscenze tra la ricerca pubblica, l'industria e la società. In particolare, la Commissione ha individuato la dimensione transnazionale del TT come uno dei dieci principali settori di intervento. Il progetto MET3 ha, appunto, come tema centrale la costruzione di un sistema sostenibile di *networking* tra soggetti della ricerca e mondo industriale nello spazio mediterraneo tramite il programma MED. Lo strumento principale della costruzione e mantenimento di tale spazio di interazione è costituito dalle principali organizzazioni di ricerca e gli intermediari dell'innovazione è il tema centrale di MET3.

La declinazione del progetto MET3 nell'ambito della Puglia è stata realizzata dall'ARTI (Agenzia Regionale per le Tecnologie e l'Innovazione), che ha focalizzato il progetto MET3 sulla capitalizzazione del progetto ILO (Industrial Liaison Office) - Reti di laboratori pubblici di ricerca ([www.arti.puglia.it/?id=153](http://www.arti.puglia.it/?id=153)). Il progetto ILO è finanziato dalla Regione Puglia, con l'obiettivo di portare ai livelli della frontiera tecnologica internazionale la dotazione infrastrutturale dei laboratori pubblici di Università e Enti Pubblici di Ricerca pugliesi). Il progetto MET3 ha messo a confronto questo modello con altre realtà del Mediterraneo, con particolare attenzione ad esperienze più evolute di quella pugliese (partner francese), in particolare su obiettivi relativi alle biotecnologie..

#### OBIETTIVO

Obiettivo generale del progetto è dimostrare che l'approccio regionale in materia di trasferimento di tecnologia può essere trasposto in una dimensione interregionale al fine di rafforzare l'innovazione delle PMI del Mediterraneo.

L'ambiente in cui si attua il trasferimento tecnologico svolge un ruolo chiave nella definizione dei migliori approcci e, in definitiva, del loro successo. È, quindi, fondamentale adottare soluzioni flessibili che tengano conto delle specificità dell'area mediterranea e, al suo interno, delle specificità locali. Il trasferimento tecnologico nell'area

<sup>32</sup> Decisione 1639/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 ottobre 2006 – Regolamento (UE) n. 670/2012 entrato in vigore il 1 agosto 2012 (GU L. 204 del 31/7/2012)



mediterranea appare oggi caratterizzato da: molte valide idee di innovazione di prodotto, un panorama imprenditoriale altamente frammentato, mancanza di massa critica; ampie disparità in termini di prestazioni e pratiche di sviluppo.

Per superare queste criticità il progetto ha sviluppato una rete transazionale per facilitare il trasferimento tecnologico e la disseminazione delle pratiche innovative.

L'obiettivo è stato quello di migliorare la capacità delle regioni e delle organizzazioni intermedie (come gli ILO) nel facilitare, sostenere e gestire il trasferimento tra la "Ricerca pubblica" e l'"impresa" (che sfrutta il brevetto/tecnologia e lo immette sul mercato).

## ATTIVITÀ

Le attività di MET3 sono le seguenti:

- Realizzazione di una newsletter
- Organizzazione di "open days", seminari e conferenze
- Mappatura e analisi delle Aree di Eccellenza della ricerca applicata nelle regioni partner
- Valutazione della domanda di tecnologia
- Sviluppo di un catalogo delle tecnologie offerte e delle tecnologie domandate
- Azioni Pilota (es: visite in azienda) per valorizzare la domanda e l'offerta di tecnologie (raccolta nel catalogo)
- Definizione e elaborazione di "piani di valorizzazione" (exploitation plan) di una selezione di tecnologie (5)
- Definizione di un modello di trasferimento tecnologico transazionale tarato sulle caratteristiche delle regioni dell'area Mediterranea
- Creazione di un portale per promuovere opportunità di trasferimento

## OUTPUT

- Documento sulla mappatura delle "eccellenze" della ricerca applicata
- Report di analisi su domanda e offerta di tecnologie
- Catalogo delle tecnologie offerte e richieste
- Portale per promuovere le opportunità di trasferimento tecnologico
- Verbali di visite ad aziende potenzialmente interessate alle opportunità di trasferimento tecnologico promosse
- Attività di formazione (seminari x organismi intermediari della conoscenza e seminari per trasferimento di pratiche )
- Elaborati degli Exploitation plan (Piani di valorizzazione delle tecnologie)

## RISULTATI

- Miglioramento della conoscenza dei gestori delle politiche regionali
- Sviluppo di competenze e posizionamento dei soggetti intermediari della conoscenza
- Creazione o consolidamento di network
- Valorizzazione della ricerca applicata

## RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Miglioramento della conoscenza dei gestori delle politiche regionali, attraverso lo scambio di conoscenze sulle politiche per il trasferimento delle tecnologie
- Sviluppo di competenze degli ILO per lo sfruttamento delle tecnologie
- Consolidamento di network (sinergia con European Enterprise Network)

- Promozione delle tecnologie (prodotte dagli enti pubblici di ricerca regionali) a livello internazionale
- Miglioramento della *governance* del settore (tramite il progetto è aumentata la conoscenza della domanda di tecnologie -da parte delle imprese- consentendo di migliorare l'offerta di tecnologie)

#### OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Maggiore efficacia nella programmazione delle politiche regionali su ricerca industriale e competitività
- Ruolo sempre più centrale dei soggetti intermediari della conoscenza, in particolare un consolidamento del ruolo degli ILO non solo nelle politiche su ricerca industriale e competitività, ma anche sollecitazioni autonome da parte dei privati
- Migliori performance di internazionalizzazione delle tecnologie

#### VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Miglioramento di conoscenze sulle politiche di trasferimento delle tecnologie (scambio di conoscenze)	n. buone prassi e modelli scambiati	6 metodi/ buone prassi scambiate	<p>Con il progetto l'ARTI ha potuto acquisire un modello integrato di trasferimento tecnologico transnazionale per l'area mediterranea ed individuare alcune raccomandazioni di politica associate ad azioni pratiche e strumenti per la gestione del trasferimento tecnologico a livello regionale e trans-regionale.</p> <p>Le metodologie e tecniche scambiate sono state:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• n. 1 metodologia di analisi dell'offerta e della domanda tecnologica regionale</li> <li>• n. 1 tecnica di selezione delle migliori "technology based opportunities" del territorio</li> <li>• n. 1 metodologia di promozione delle opportunità tecnologiche attraverso la conduzione di missioni di trasferimento tecnologico</li> <li>• n. 1 modello di elaborazione di piani di sfruttamento commerciale delle tecnologie</li> <li>• n. 1 format di gestione di seminari "capacity building" sul tema del trasferimento tecnologico</li> <li>• n. 1 piano di comunicazione per la divulgazione delle tecnologie</li> </ul>

	<b>Sviluppo di competenze</b> degli ILO per lo sfruttamento delle tecnologie	n. incontri / seminari realizzati in Puglia	3	La partecipazione dell'Arti al progetto ha avuto l'effetto di rendere disponibile alla rete ILO Puglia e al sistema industriale regionale una metodologia di valorizzazione delle tecnologie, in parte già adottata da altri paesi partner (in particolare la Francia), basata sulla redazione di piani di valorizzazione. I seminari sono stati: n. 2 incontri di "capacity building" n.1 evento "open day"
		n. persone formate/numero di potenziali interessati in Puglia	50	oltre 50 professionisti del trasferimento tecnologico hanno beneficiato di occasioni di apprendimento sui temi dello sfruttamento commerciale e dell'internazionalizzazione delle tecnologie Il trasferimento del know how utile all'utilizzo della metodologia sviluppata dal progetto è avvenuto attraverso la realizzazione di seminari pratici gestiti dall'Arti e rivolti al personale delle organizzazioni regionali attive nel trasferimento tecnologico. Ai partecipanti è stato offerto un set di strumenti ed esperienze pratiche nella gestione dei processi di commercializzazione delle tecnologie e connesse professionalità, con un orientamento ai mercati internazionali. Tutti gli attori regionali del trasferimento tecnologico possono accedere agli strumenti messi a disposizione del progetto attraverso l'Arti e gli altri nodi della rete ILO Puglia.
		Numero di Piani di Sfruttamento adottati da organizzazioni regionali	5 piani di valorizzazione	Sono stati predisposti Piani di valorizzazione per: TERA srl ; PLASMA SOLUTION srl ; ITEA spa SYNCHIMIA srl EMITECH srl
<b>Networking</b>	<b>Consolidamento di <i>networking</i> (European Enterprise Network)</b>	Coinvolgimento in ulteriori progetti:		L'Arti aveva già operato come nodo della rete EEN e con il progetto MET3 ha integrato l'azione internazionale di valorizzazione delle tecnologie regionali attraverso il potenziamento del ruolo dei soggetti intermediari pugliesi del trasferimento tecnologico con una maggiore apertura all'intera area mediterranea
		N. di nuovi progetti candidati	2	2 nuovi progetti candidati a programmi UE con lo stesso partenariato del progetto MET3
		N. richieste inviate/ricevute di ricerca partnership	10	Oltre 10 richieste inviate/ricevute di ricerca partnership tra i partner MET3 per l'eventuale coinvolgimento in nuovi
<b>Capitalizzazione</b>	<b>Capitalizzazione del progetto ILO (Industrial Liaison Office) - Reti di laboratori pubblici di ricerca (finanziato dalla Regione Puglia)</b>	n. progetti capitalizzati	1	La partecipazione dell'Arti al progetto MET3 è maturata nella precisa volontà di capitalizzare il progetto ILO, che costituisce uno dei progetti regionali maggiormente articolati e strategici per l'Agenzia, con l'obiettivo di potenziarne la proiezione internazionale.

Integrazione/ Mainstreaming	<b>Integrazione nei documenti programmatici relativi alle politiche per il sostegno al trasferimento tecnologico di raccomandazioni emerse dal progetto.</b>	n. documenti programmatici regionali che riportano lezioni analoghe a quelle emerse dal progetto/modificati a seguito delle lezioni/che includono elementi mutuati dalle lezioni ...		L'ARTI, in quanto agenzia regionale per l'innovazione è di fatto coinvolta direttamente nelle definizioni e attuazione delle politiche di sostegno all'innovazione e al trasferimento tecnologico. In questa sua funzione ha potuto utilizzare le raccomandazioni provenienti dalle attività di MET3.
Governance	<b>Miglioramento della <i>governance</i> del settore (migliore conoscenza della domanda di tecnologie per migliorare l'offerta )</b>	N di tecnologie oggetto di diffusione	60	Apprendimento da parte dell'ARTI: nel coinvolgimento contestuale di imprese e ricercatori è stata sviluppata una maggiore conoscenza della domanda di tecnologia, che consente di influenzare l'offerta, indirizzandola verso sbocchi in cui è più probabile l'adozione delle tecnologie elaborate. 1 catalogo di opportunità tecnologiche realizzato  n. 30 missioni di trasferimento tecnologico effettuate  n. 5 piani di valorizzazione elaborati In tutti gli eventi cui partecipa l'ARTI è stato distribuito un catalogo delle tecnologie offerte e richieste nelle regioni partner
	n. materiale divulgativo realizzato	1		
	n. missioni di trasferimento tecnologico effettuate	30		
	numero di piani di valorizzazione elaborati	5		

## Conclusioni:

Tramite il progetto MET 3 l'Arti (l'Agenda Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione) ha potuto acquisire un modello integrato di trasferimento tecnologico transnazionale per l'area mediterranea ed individuare alcune raccomandazioni di politica associate ad azioni pratiche e strumenti per la gestione del trasferimento tecnologico a livello regionale e trans-regionale. Il progetto si fonda sull'idea che il livello di innovazione nelle imprese delle regioni partner sia più basso di quanto desiderabile a causa di uno scollamento tra il mondo delle imprese e il sistema della ricerca, scollamento che può essere risolto attraverso un'opera di intermediazione svolta attraverso opportune organizzazioni. Il coinvolgimento dell'ARTI nel MET 3 nasce, appunto, dall'intento di intervenire su questa situazione **capitalizzando** il progetto ILO (Industrial Liaison Office) - Reti di laboratori pubblici di ricerca, una misura dell'Accordo di Programma Quadro in materia di ricerca scientifica tra Regione Puglia, MIUR e Ministero dell'Economia e Finanze del 2006, ed è stato cofinanziato dall'Unione Europea (POR Puglia 2000-2006 - Misura 3.13)<sup>33</sup>

Il principale risultato ottenuto è relativo al **miglioramento di conoscenze** sulle tecniche di trasferimento delle tecnologie che ha avuto un effetto diretto sul posizionamento dei soggetti intermediari della conoscenza. La scelta dell'ARTI è stata quella di coinvolgere nella formazione gli addetti della rete degli ILO (Industrial Relation Office) a cui aderiscono tutte le università pugliesi. La formazione ha anche coinvolto il settore privato della conoscenza, con la organizzazione di seminari rivolti sia ai ricercatori che alle imprese. Da questi scambi, resi possibili dalla compresenza di imprenditori e ricercatori all'interno dei seminari, è emersa una modalità di mettere in connessione la domanda e l'offerta di

<sup>33</sup> Il Progetto ILO Puglia è stato avviato nel luglio del 2007 con l'obiettivo di dotare la rete degli Atenei pugliesi di un complesso di strumenti e risorse di carattere stabile per l'attuazione di buone pratiche del trasferimento di conoscenza e di valorizzazione dei risultati della ricerca. La seconda edizione dell'intervento (2009-2010) ha assunto un ruolo più strategico nell'ambito delle politiche regionali di sviluppo per la R&I, ponendosi lo scopo di sostenere lo sviluppo e la gestione di un modello regionale di interazione tra ricerca e mercato, auto-sostenibile nel lungo periodo, attraverso il potenziamento e la stabilizzazione degli Industrial Liaison Office e dei relativi servizi negli Enti Pubblici di Ricerca pugliesi. L'intervento a titolo del POR 2000-2006 è stato valutato nell'ambito della valutazione degli investimenti regionali cofinanziati dall'Unione Europea nell'ambito del Piano Unitario delle Valutazioni della Regione Puglia. La valutazione è disponibile all'indirizzo [www.regione.puglia.it/index.php?page=prg&opz=display&id=875](http://www.regione.puglia.it/index.php?page=prg&opz=display&id=875)

tecnologia. Da qui l'apporto in termini di **governance** del progetto, che ha sperimentato su un campione di 5 imprese, già beneficiare della formazione, il modello di *exploitation plan* (piani di valorizzazione), elaborato durante il progetto (le 5 società beneficiarie dell'intervento sono state: TERA srl; PLASMA SOLUTION srl; ITEA spa; SYNCHIMIA srl; EMITECH srl). In un prosieguo delle attività di valutazione andrà individuato l'andamento di queste imprese, se si sarà verificato un cambiamento nelle loro strategie e nel loro atteggiamento, in particolare riguardo all'innovazione (p.es., se queste imprese avevano già contatti con organizzazioni impegnate nella R&S, se dal progetto MET3 sono nate collaborazioni stabili, o se le imprese hanno poi introdotto ulteriori innovazioni successivamente).

Il progetto ha favorito il **networking** internazionale: l'Arti, che aveva già operato come nodo della rete EEN, con il progetto MET3 ha integrato l'azione internazionale di valorizzazione delle tecnologie regionali attraverso il potenziamento del ruolo dei soggetti intermediari pugliesi del trasferimento tecnologico con una maggiore apertura all'intera area mediterranea .

Dal punto di vista della coerenza con le politiche regionali, il progetto è coerente rispetto all' ASSE I Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e innovazione Azione 1.2.3 "Rete Regionale per il Trasferimento di Conoscenza del PO FESR 2007 – 2013.

**Documenti di progetto:**

Documentazione scaricabile a partire dal sito web di progetto <http://www.eie.gr/met3>

**Interviste:**

Intervista con Paolo D'Addabbo - **ARTI** in data 2 maggio 2013

## NOVAGRI MED INNOVATIONS AGRICOLES EN TERRITORIES MEDITERRANEENS

### PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

**CAPOFILA:** Conseil Régional Provence-Alpes-Côte d'Azur - (Fr)

### PARTENARIATO:

1, 2	Italia:	Regione Puglia, Regione Sardegna
3	Spagna:	Regione Murcia
4	Grecia:	Regione di Thessalie
5, 6	Francia:	CIHEAM Istituto agronomico Mediterraneo di Montpellier; Assemblée des Regions Européennes Fruitières, Légumière set Horticoles, Aquitaine

**BUDGET TOTALE** 1.856.719,00 euro

**BUDGET PARTNER REGIONE PUGLIA** Servizio Mediterraneo 294.864,00 euro

**DURATA:** 01/04/ 2009 – 31/03/2012

**SITO WEB** <http://www.novagrimes.eu/>

### PERSONA DI CONTATTO:

Regione Puglia: F. Savoia (Mediterraneo) – Roberto Capone (IAMB), approfondimenti: Gianluigi Cardone -IAM; Gianfranco Ciola –Parco Regionale delle Dune Costiere

### IL CONTESTO RAZIONALE

L'Area del Mediterraneo si caratterizza per la sua peculiare ricchezza dal punto di vista della biodiversità. In particolare, sul piano agricolo, è rilevabile una grande varietà di colture e prodotti alimentari dalle elevate proprietà nutrizionali. Il potenziale economico del settore agricolo non è tuttavia adeguatamente valorizzato (deficit di competitività, insufficiente adattamento alle nuove sfide dell'economia globalizzata, deficit nella gestione delle risorse, perdite in termini occupazionali, ecc.).

Le Regioni hanno un ruolo centrale nella definizione ed attuazione delle politiche a sostegno di questo settore. Partendo dall'identità dell'agricoltura mediterranea, queste politiche dovrebbero essere in grado di produrre occupazione e ricchezza assicurando, al contempo, uno sviluppo durevole ed integrato.

Il progetto NOVAGRIMED ha proprio l'obiettivo di supportare le Regioni nella realizzazione di politiche agricole innovative, coordinate e collettive di sviluppo sostenibile. A tal fine, il progetto si rivolge ai diversi attori del settore e prevede oltre all'attuazione di azioni concrete una riflessione strategica sulla riforma della PAC.

Nello specifico, NOVAGRIMED intende realizzare, sulla base delle diverse esperienze delle Regioni partner, azioni innovative e concertate volte allo sviluppo di sistemi agricoli integrati, alla valorizzazione territoriale dei prodotti ed a sostegno della governance regionale per la crescita ed il rafforzamento della competitività dell'agricoltura mediterranea.

### OBIETTIVO

Il progetto NOVAGRIMED ha inteso realizzare sulla base delle diverse esperienze delle Regioni partner (Puglia, Sardegna, Murcia, Provence-Alpes-Cote d'Azur, Tessalia) azioni innovative e concertate volte allo sviluppo di sistemi agricoli integrati, alla valorizzazione territoriale dei prodotti ed al sostegno della governance regionale per la crescita ed il rafforzamento della competitività dell'agricoltura mediterranea.

L'obiettivo strategico del progetto è affermare la specificità del bacino del Mediterraneo, in modo che essa venga presa in considerazione negli sviluppi istituzionali, in particolare nella revisione della politica agricola comune.

Pertanto il progetto si proponeva di:

- evidenziare le caratteristiche dell'agricoltura mediterranea e contribuire alla loro considerazione come parte della futura PAC (politica agricola comune)
- formulare raccomandazioni ai decisori politici regionali, sulla base delle azioni intraprese nell'ambito del progetto

- porre le basi di una strategia agricola a scala mediterranea.

## ATTIVITÀ

Il progetto si articola in 9 azioni all'interno di 3 componenti :

1. sistemi di produzione agricola sostenibili integrati sui temi: sviluppo di metodologie di trattamento di rifiuti agricoli e non agricoli / agro-energie; gestione e conservazione delle risorse naturali; agricoltura biologica;
1. specifica e miglioramento del "Prodotto mediterraneo", azioni concernenti il miglioramento della riconoscibilità del prodotto; differenziazione territoriale, filiera corta, la diversificazione delle domanda e marchi di qualità
2. "Metodologia di progettazione e realizzazione di forme di governo." Questa componente, trasversale alle altre, è tesa a capitalizzare il know-how (buone pratiche di singole regioni nonché risultati del progetto) e trasferirlo alle regioni partner.

le 9 azioni sono:

- a) Filiera agro-energetica (responsabile: Regione Sardegna): definizione di un documento che descriva il "Distretto Agro-energia sostenibile del Mediterraneo ":
- b) Gestione delle risorse idriche (responsabile: Regione Murcia): definizione di una guida tesa a identificare e caratterizzare le forme di gestione sociale dell'acqua:
- c) Agricoltura biologica (responsabile: Provenza-Alpi-Costa Azzurra): analisi dei fabbisogni relativi alla produzione bio finalizzata alla ristorazione collettiva (scuole, comunità ...):
- d) Pratiche Agricole sostenibili (responsabile: Regione Murcia): costruire strumenti per gli agricoltori del Mediterraneo per conformarsi alla direttiva europea 2009/128 sull'uso dei pesticidi
- e) Adattamento dei prodotti mediterranei alle modifiche di stile di vita del consumatore (responsabile: Regione Murcia): realizzazione di 5 tavole rotonde con il coinvolgimento degli stakeholder (produttori, trasformatori, distributori) sui seguenti temi: prodotti a valore aggiunto quarta gamma, comportamenti alimentari nei bambini piccoli, valorizzazione del carciofo, progetto integrato di filiera e creazione di un network euro-mediterraneo dedicato al vino rosato
- f) Sviluppo rurale integrato (responsabile: Regione Puglia): realizzazione di una rete di percorsi euro-mediterranea di sviluppo e valorizzazione di prodotti agro-alimentari attraverso il turismo ecosostenibile, in particolare prodotti biologici, attraverso il concetto di Bio-Itinerari
- g) Marchio Mediterraneo (responsabile: Regione Puglia): diagnosi sulle politiche regionali per sostenere la protezione e l'etichettatura dei prodotti
- h) *Governance* e capitalizzazione (responsabile: Provenza-Alpi-Costa Azzurra): realizzazione di un documento politico sulla strategia agricola mediterranea (competitività e sostenibilità) evidenziando le specificità del Mediterraneo
- i) *Governance* (responsabile: Provenza-Alpi-Costa Azzurra): individuazione di buone pratiche di governance di successo e redazione di linee guida per un modello mediterraneo di governante

## OUTPUT

- Sito di progetto
- Brochure
- Guida metodologica per sostenere la sinergia tra agricoltura e turismo
- Documento: proposta di progetto pilota "Un Bio itinerario lungo la via Traiana"
- Prototipo territoriale di Biotitinerario: "La via Traiana"

- Sistema visivo integrato del Bio itinerario “La via Traiana”: realizzazione del sito <http://www.bioitinerarioviatraiana.it> (tuttora visibile e fruibile; brochure; shopper; targhe adesione al bio-itinerario per produttori)
- Documento: “Modello di sviluppo dell’agricoltura biologica in una regione mediterranea: il caso della Regione Puglia”<sup>34</sup>

## RISULTATI

- Rafforzamento della conoscenza sugli aspetti scientifici, tecnici e normativi delle regioni partner di progetto in relazione alle 9 azioni del progetto (Adattamento dei prodotti alle nuove esigenze dei consumatori; agricoltura integrata; filiera agro energetica; conservazione della biodiversità; sviluppo rurale integrato; capitalizzazione della governance; marchio mediterraneo; gestione dell’acqua; agricoltura biologica)
- Scambio di buone pratiche e valorizzazione dei modelli risultati di maggior successo
- Crescita e rafforzamento della competitività delle aziende agricole mediterranee
- Definizione di un modello di governance mediterranea
- valorizzazione dell’agricoltura mediterranea all’interno della “futura” PAC

## RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Rafforzamento della conoscenza (aspetti tecnici e scientifici) relativamente ai seguenti ambiti: sviluppo rurale integrato; conservazione della biodiversità e alimentazione mediterranea; marchio mediterraneo; agricoltura biologica; filiera agro energetica)
- Definizione di un modello di *governance* mediterranea
- Sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico-private che perseguono modelli di sviluppo rurale sostenibile mediante l’agricoltura biologica: ...
- Creazione di un Bio Itinerario “La via Traiana” di cui fanno parte associazioni culturali e ambientaliste, enti pubblici (tra cui gli enti parco), soggetti che erogano servizi culturali e ambientali legati alla conoscenza del territorio, aziende che di trasformazione di prodotti Bio, masserie didattiche, ristoranti che propongono menù Bio, punti vendita Bio e aziende agricole e agrituristiche
- sostegno della *governance* regionale (finalizzata alla crescita ed al rafforzamento della competitività dell’agricoltura mediterranea)
- costituzione dell’associazione “Comunità degli olivicoltori degli oliveti monumentali di Puglia”

## OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

Valorizzazione dell’agricoltura mediterranea all’interno della PAC 2014 – 2020

Creazione di Bio itinerari nelle diverse regioni partner del progetto.

Costituzione di un consorzio tra olivicoltori proprietari di oliveti monumentali, per produrre olio da queste piante, tracciato con la menzione speciale definita dalla L.R. 14/2007 sulla tutela e valorizzazione del paesaggio degli oliveti secolari di Puglia;

Rafforzamento del Bio – itinerario “La via Traiana” in attuazione di una delle azioni previste dal Piano di azione quinquennale collegato alla “Carta Europea del Turismo Sostenibile” (CETS), una certificazione che mette in atto i principi dello sviluppo sostenibile attraverso il pieno coinvolgimento della comunità locale e degli operatori economici, in primo luogo degli operatori turistici con i quali definire le strategie e le azioni volte ad una migliore gestione delle risorse naturali e culturali delle aree protette finalizzate allo sviluppo del turismo sostenibile.

<sup>34</sup> Il documento è stato redatto a cura dello IAMB di Valenzano, partner della Regione Puglia. Tutti i documenti prodotti sono reperibili sul sito di progetto



## VALUTAZIONE

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	<b>Miglioramento di conoscenze</b>	n. seminari/incontri  n. partecipanti ai seminari/incontri	5  100	2 workshop 3 seminari di sensibilizzazione degli stakeholders Le tematiche relative ai seminari hanno riguardato aspetti tecnici e scientifici relativamente alle tematiche dell'agricoltura biologica, multifunzionalità, adattamento dei prodotti alle esigenze dei consumatori, sviluppo rurale sostenibile, biodiversità, gestione risorse idriche, marchio mediterraneo e governance. Ai seminari hanno partecipato circa 100 soggetti ) che a vario titolo sono portatori di interesse nel campo dello sviluppo rurale locale (agricoltori, associazioni, ristoratori, policy makers, operatori del settore turistico, ambientale e dei servizi).
Innovazione	<b>Innovazione metodologica:</b> sviluppo di un approccio metodologico per iniziative di sviluppo rurale sostenibile (costituzione e gestione di un bio itinerario)	n. metodologie /documenti	1	La metodologia, pubblicata sotto forma di documento . è stata messa a punto da esperti multidisciplinari dello IAMB di Bari, condivisa a livello di partenariato di progetto e riadattata attraverso consultazione per questionario alle varie esigenze locali.
Networking	<b>Network euro mediterraneo dei bioitinerari</b> (Puglia, Regione Murcia, Regione Sardegna, Regione PACA)	Numero di soggetti regionali coinvolti in comunità internazionali di stakeholders nel settore dello sviluppo rurale integrato	10	Sono emerse difficoltà di carattere applicativo di una metodologia comune collegate essenzialmente alle peculiarità locali e agli approcci di governante locale .Il progetto ha creato 4 comunità di operatori dello sviluppo rurale nell'ambito euro mediterraneo, che hanno assunto la forma di consorzi / cooperative / associazioni informali / gruppi informali che si incontrano ed interagiscono tramite internet.. Il progetto ha fatto sì che 10 gruppi di interesse (associazioni informali/consorzi/cooperative) si collegassero a queste comunità internazionali.
Investimenti diretti e indotti	Realizzazione di un progetto pilota di "bio-Itinerario" LA VIA TRAIANA Iniziative di promozione e pubblicizzazione del Bio Itinerario la Via Traiana	progetti pilota realizzati  n. associazioni ambientaliste collegate  n. enti pubblici che partecipano attivamente al Bio itinerario  stakeholders coinvolti	1  2  5  80	Alla metodologia per la costituzione del bio itinerario durante il progetto è seguita la implementazione del modello all'interno di un progetto pilota il "Bio Itinerario della Via Traiana". Il bio itinerario è oggi ancora attivo ( <a href="http://www.bioitinerarioviatraiana.it">www.bioitinerarioviatraiana.it</a> ). Le associazioni ambientaliste, gli enti pubblici e gli altri soggetti che partecipano al bio-itinerario sono elencate nelle rispettive sezioni del sito (la cultura; la natura; il gusto) Gli stakeholders sono: agricoltori, associazioni, ristoratori, operatori del settore turistico, ambientale e dei servizi, enti pubblici

Integrazione/ Mainstreaming	<b>Supporto alla governance regionale (finalizzata alla crescita e al rafforzamento della competitività dell'agricoltura mediterranea)</b> <b>Rafforzamento delle iniziative di sviluppo locale con approccio bottom up</b> <b>Rafforzamento del Bio Itinerario "La via Traiana" all'interno delle azioni previste dal Piano di azione collegato alla "Carta Europea del Turismo sostenibile"</b>	Linee guida per l'istituzione del Bioitinerario	1	Per quanto il bio-itinerario non sia citato, nel Documento Preliminare Strategico per la Programmazione dello Sviluppo Rurale 2014-2020, all'interno del paragrafo 2.6, dedicato a "Diversificazione e sviluppo locale" uno dei suggerimenti proposti è la "Valorizzazione integrata delle risorse storiche, culturali, architettoniche e paesaggistiche", ovvero il modello suggerito all'interno del "bio-itinerario". Inoltre il "Bio itinerario la Via Traiana" è inserito nel piano di azioni collegate al riconoscimento della certificazione della Carta Europea del Turismo sostenibile. Le consultazioni sono state svolte a cura dello IAMB di Bari coinvolgendo operatori/cittadini. Le consultazioni si sono svolte attraverso assemblee pubbliche e diffusione di questionari.
	Consultazioni attraverso pubbliche assemblee e questionari di consultazione	3		
Governance	<b>Sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico/private che perseguono modelli di sviluppo rurale sostenibile mediante agricoltura biologica</b>	n. tavoli	1	Durante il progetto la Regione ha effettuato consultazioni con gli stakeholders (operatori a vario titolo interessati al settore) svolte attraverso incontri e seminari pubblici. Inoltre, la Regione ha pubblicato # bandi di manifestazione di interesse rivolti a imprese, associazioni, aziende agricole, ed enti pubblici per partecipare insieme al Bio itinerario, quale strumento di costruzione di una rete di relazioni tra pubblico e privato per lo sviluppo rurale sostenibile mediante l'agricoltura biologica.
		n. incontri effettuati	3	
		% soggetti attivi nei tavoli sulla totalità dei partecipanti invitati	80%	
		N. di documenti prodotti ai tavoli	1	
<b>Costituzione dell'Associazione "Comunità degli olivicoltori degli oliveti monumentali della Puglia"</b>	n. olivicoltori associati	75	Gli oliveti monumentali in Puglia sono 65536 (Censimento degli ulivi monumentali del 2013) Da circa 15 olivicoltori che hanno aderito all'avvio dell'associazione, grazie al progetto, oggi gli olivicoltori associati sono circa 75. Si è in attesa di conoscere con maggiore dettaglio il numero di ulivi secolari posseduti da questi 75 olivicoltori.	
<b>Definizione di un modello di governance mediterranea</b>	Documenti	1	Il documento sulla <i>governance</i> è un output del progetto Novagrimes nel suo complesso (non nella sua declinazione regionale) e pertanto si riferisce ad una scala regionale euro-mediterranea:	

### Conclusioni:

Il progetto NOVAGRIMED ha l'obiettivo di supportare le Regioni (la Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur - Francia, la Comunità Autonoma di Murcia - Spagna, la Regione della Tessaglia - Grecia, la Regione Puglia e la Regione Sardegna - Italia) nella realizzazione di politiche agricole innovative e concertate, volte allo sviluppo di sistemi agricoli integrati, alla valorizzazione territoriale dei prodotti ed al sostegno della *governance* regionale per la crescita ed il rafforzamento della competitività dell'agricoltura mediterranea. La numerosità degli obiettivi si riflette in un quadro di grande variabilità delle azioni concretamente messe in atto da ciascun partner e in una grande molteplicità di azioni, non tutte di diretto interesse per la Puglia. Questo ha offuscato la catena causale potenziale che lega tali azioni con gli obiettivi finali del progetto nel suo complesso. Il progetto pugliese, invece, risulta focalizzato su due azioni: la definizione di un modello di *governance* (il Bio-itinerario) che colleghi settore pubblico e privato allo scopo di valorizzare le risorse della regione e la creazione di un marchio mediterraneo, che ha dato luogo ad una serie di iniziative sull'alimentazione mediterranea, pur definendo delle linee generali per la creazione di un possibile marchio mediterraneo.

In questo contesto il Servizio Mediterraneo della Regione Puglia, supportato dall'Istituto agronomico Mediterraneo di Bari, ha sviluppato grazie al progetto collaborazioni funzionali pubblico/private che perseguono modelli di sviluppo rurale sostenibile mediante agricoltura biologica, in linea con quanto previsto dal PSR , Misura 214 - Azione 1: Agricoltura biologica dell'Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale e all' Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.<sup>35</sup>

Nel progetto pugliese messo in atto nell'ambito di Novagrimes il Servizio Mediterraneo, supportato dal partner IAMB, ha sviluppato una metodologia per un'azione di sviluppo rurale sostenibile (la redazione delle linee guida per la costruzione e gestione di un Bio-Itinerario). Il bio itinerario è stato oggetto di sperimentazione all'interno di un progetto pilota (il Bio-Itinerario "La Via Traiana"), per la cui realizzazione vi è stato un ampio coinvolgimento degli stakeholders locali (agricoltori, associazioni, ristoratori, operatori del settore turistico, ambientale e dei servizi, enti pubblici). Oggi il Bio-itinerario "La via Traiana" continua ad essere attivo (cioè il sito funziona e viene aggiornato a cura di ..), e ne fanno parte associazioni culturali e di servizio, imprese agricole, imprese artigianali, aziende della ristorazione ed enti pubblici . Possiamo quindi ritenere che, in presenza di azioni che richiamano i criteri di "Innovazione" (nuova metodologia), "investimenti diretti e indotti" (progetto pilota) e "Governance" (coinvolgimento stakeholders e attivazione di collaborazioni pubblico-privato) corrisponde una persistenza dell'intervento anche dopo la sua conclusione (consentendo di ottenere conseguenze a livello locale per un tempo che eccede la durata del progetto).

Nel progetto Novagrimes il **networking** è sviluppato maggiormente a livello locale, con la costituzione di una rete di promozione del territorio a cui aderiscono imprese (agricole, di trasformazione agroalimentare, artigianali, di ristorazione ecc.), enti pubblici (Parco Regionale delle Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo; la Riserva Naturale dello Stato e Area Marina Protetta di Torre Guaceto; gli Stagni e Saline di Punta della Contessa –Brindisi, Zona di Protezione Speciale e Parco Naturale Regionale; il Bosco di Tramazzone –Brindisi, Parco Naturale Regionale, e il Bosco di Santa Teresa e dei Lucci – Brindisi, Riserva Naturale Regionale), Associazioni culturali e ambientaliste (tra cui Slow food , l'AIAB Puglia, Associazione Italiana agricoltura biologica, ecc) collegati al Bio-itinerario<sup>36</sup>.

A livello di reti internazionali, si è registrata la costituzione di quattro comunità online (liste di discussione ad ingresso regolamentato) di operatori dello sviluppo rurale nell'ambito euro mediterraneo.

Novagrimes ha dato impulso alla diffusione di **know-how** relativamente alle tematiche dell'agricoltura biologica, multifunzionalità, adattamento dei prodotti alle esigenze dei consumatori, sviluppo rurale sostenibile, biodiversità, gestione risorse idriche, marchio mediterraneo e governance, mentre, si è registrato un debole interesse dei policy maker per la trasformazione del modello metodologico del bio-itinerario in un regolamento regionale.

#### **Documenti di progetto:**

Application Form

Proposta di progetto pilota: un BIOITINERARIO LUNGO LA VIA TRAIANA

Documento: Modello di sviluppo dell'agricoltura biologica in una regione mediterranea: il caso della Regione Puglia

Documento: Note sul Bioitinerario della via Traiana

Copia bando manifestazione di interesse per partecipazione al Bio Itinerario la Via Traiana

---

<sup>35</sup> L'asse III del PSR è dedicato al 'miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali' e alla 'diversificazione dell'economia rurale'. L'asse viene implementato per più del 90% tramite l'approccio LEADER (asse IV) il quale favorisce la definizione di strategie di sviluppo promosse da partenariati locali pubblico-privati. Complessivamente le risorse dedicate agli obiettivi dell'asse III ammontano al 22 % del totale e saranno indirizzate al miglioramento dell'attrattività dei territori rurali (sia per le imprese che per la popolazione che vi risiede), al sostegno delle attività turistiche, nonché dei servizi per la popolazione e per le attività economiche. Altri obiettivi sono rappresentati dal mantenimento e dalla creazione di nuove opportunità di impiego nelle zone rurali, dalla diversificazione delle attività agricole verso attività didattiche e sociali, nonché dalla produzione di energia proveniente da fonti rinnovabili.

<sup>36</sup> Il bio itinerario collega tutti i soggetti "associati" per l'utilizzo di beni o per la vendita di prodotti naturali (nel caso di beni artigianali) o biologici (nel caso di prodotti agroalimentari). I soggetti che fanno parte del Bio-itinerario sono associazioni culturali e ambientaliste, enti pubblici (tra cui gli enti parco), soggetti che erogano servizi culturali e ambientali legati alla conoscenza del territorio, aziende che trasformano prodotti Bio, masserie didattiche, ristoranti che propongono menù Bio, punti vendita Bio e aziende agricole e agrituristiche, che perseguono modelli di sviluppo rurale sostenibile mediante l'agricoltura biologica.

**Interviste:**

Intervista con F. Savoia **Regione Puglia** e Roberto Capone - **IAMB** l'11 aprile 2013

Intervista telefonica con Gianfranco Ciola **Parco Regionale delle Dune Costiere** il 24 aprile 2013

Intervista telefonica con Gianluigi Cardone – **IAMB** il 2 luglio 2013





Programme cofinancé par le Fonds Européen  
de Développement Régional  
Programme cofinanced by the European Regional  
Development Fund



REGIONE PUGLIA  
Servizio Mediterraneo